

VANGELO
SECONDO LUCA

KATA ΛΟΥΚΑΝ

EVANGELIUM
SECUNDUM LUCAM

NUOVA EDIZIONE
2020

PREMESSA

L'obiettivo principale di questi quaderni è tanto semplice quanto antico. È semplice perché si prefigge di fornire uno strumento che possa agevolare lo studio e la preghiera sui testi sacri disponendo gli stessi in colonne parallele e in lingue diverse: il greco (lingua originale del NT) e due per le versioni (italiana e latina), risparmiando al lettore l'ingombro di avere tre libri aperti per le consultazioni, unitamente al vantaggio di un agile trasporto.

Non da ultima la scelta di rilegare il quaderno "a spirale", che consente la posa aperta del medesimo.

È antico perché riprende l'idea del grande Origene (III secolo d.C.), il quale per primo dispose in sei colonne parallele (sinottiche) l'intero testo dell'AT: il testo ebraico e le diverse versioni della LXX greca per poterle confrontare alla ricerca di eventuali errori, aggiunte e omissioni, cercando quindi di ottenere un testo greco sicuro dal punto di vista filologico. Questa grande opera venne chiamata "Exapla", della quale purtroppo non restano che pochi frammenti e citazioni dei Padri.

In un simile lavoro difficilmente si è esenti da errori, me ne scuso anticipatamente.

Renzo Pallotti 2020
pallottenzo@libero.it

TESTI BIBLICI RIPORTATI

TESTO ITALIANO

La storia della *Bibbia* CEI inizia il 7 ottobre 1965, quando la segreteria della Conferenza Episcopale Italiana nominò una commissione di vescovi per progettare una nuova traduzione in italiano della Bibbia, con lo scopo di fornire una traduzione adatta all'uso liturgico italiano, secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II.

Il "piano di lavoro" del 18 novembre 1965 della neonata commissione indicava cinque esigenze prioritarie:

- 1) esattezza nel rendere il testo originale;
- 2) precisione teologica, nell'ambito della stessa Scrittura;
- 3) modernità e bellezza della lingua italiana;
- 4) eufonia della frase per favorirne la proclamazione;
- 5) ritmo che permetta la possibilità di musicare, cantare, recitare i testi (in particolare i Salmi e gli inni contenuti negli altri libri biblici);

Inoltre, in conformità con le direttive del Concilio Vaticano II (costituzione *Sacrosanctum Concilium*, n. 36 par. 4.), la traduzione doveva risultare in accordo con la Vulgata. Tale obiettivo tricefalo (fedeltà ai testi originali, alla lingua italiana, alla Vulgata) lascia intuire le difficoltà e i dilemmi che devono aver divorato traduttori e revisori, in particolare lavorando alla versione dei Salmi.

Per la realizzazione pratica, nel "piano di lavoro" si proponeva non una traduzione ex novo dai testi originali, ma un confronto con le principali versioni italiane dai testi originali allora esistenti: Edizioni Paoline, Bibbia della Libreria Fiorentina; Bibbia UTET; Bibbia Garofalo ed. Marietti; Bibbia dei Professori Francescani, Bibbia del Pontificio Istituto Biblico. In un secondo tempo fu deciso di operare una revisione della sola versione UTET del 1963, abbastanza omogenea e uniforme in quanto opera di tre soli traduttori.

Per tale revisione furono incaricati un gruppo di biblisti (S. Bovo; G. Bresson; G. Canfora, S. Cipriani; F. Nardoni; N. Palmarini; A. Piazza; L. Randellini, F. Vattioni, S. Zedda) che iniziarono il lavoro nei primi mesi del 1966. Questa prima fase del lavoro venne svolta individualmente sui vari libri, senza un preciso lavoro di gruppo. Ciò portò alle piccole disarmonie e discrepanze che si possono a volte riscontrare tra libro e libro. Raccolti i singoli contributi dei vari biblisti le bozze del testo 'grezzo' furono stampate nel 1969 in quattro volumi: 15 marzo Nuovo Testamento; 15 aprile Pentateuco, Giosuè, Giudici, Rut; 31 luglio: 1-2 Samuele, 1-2 Maccabei, Giobbe; ancora 31 luglio: Proverbi, Qoelet, Cantico, Sapienza, Siracide, Profeti. I volumi non furono pubblicati ma spediti ai vescovi con richiesta di far pervenire osservazioni e suggerimenti. I contributi diocesani non furono molti. La traduzione del Salterio, terreno minato in quanto combattutissimo tra esigenze di aderenza all'ebraico/latino da una parte ed eufonia nella lingua italiana dall'altra, uscì solo nel 1970.

Per tutto il 1970 e nei primi mesi del 1971 furono all'opera i revisori (scrittori, docenti universitari, poeti, musicisti) con l'intento di migliorare la leggibilità e la facilità di proclamazione del testo tradotto. Collaborarono come revisori letterari P. Bargellini; A.M. Canopi, G. Devoto, M. Luzi, U. Marvaldi, B. Migliorini, F. Montanari, A. Mor, G. Pampaloni, L.M. Personè, G. Petrocchi, D. Pieraccioni, M. Puppo, P. Sacchi, G. Villani. L'aspetto ritmico-musicale fu rivisto da P. Ernetti, E. Messori, L. Migliavacca, M. Vieri. Terminata la revisione le bozze furono rispediti ai traduttori. *Un deciso intervento della direzione editoriale pose fine alle interminabili correzioni incrociate.*

Nel giugno 1968 si raggiunse un accordo tra segreteria CEI e Società Biblica Protestante affinché l'elaboranda Bibbia CEI potesse diventare una Bibbia comune. Difficoltà sor-

te successivamente però portarono ad abbandonare tale progetto che si sarebbe dimostrato ecumenicamente preziosissimo.

In data 25 dicembre 1971 fu pubblicato il lavoro ultimato per i tipi delle Edizioni Pastoral Italiane di Roma, detto poi *Editio princeps*. L'edizione constava di due volumi: il primo, di pp. 1957 con XV tavole fuori testo, conteneva la traduzione vera e propria; il secondo, di pp. 302, comprendeva le introduzioni e le note al testo, curate, senza alcun carattere di ufficialità, da mons. Salvatore Garofalo, allora probabilmente il più noto e autorevole biblista italiano.

Conformemente all'indicazione di 'modernità e bellezza della lingua italiana', lo stile della Bibbia CEI cerca di essere più vicino alla lingua corretta e corrente che non alla resa meccanica del significato originale: in termini traduttologici, viene cercata un'equivalenza funzionale a discapito di quella formale. Per esempio non vengono resi alcuni semitismi presenti nei testi originali che risulterebbero incomprensibili per un lettore e uditore italiano.

Editio minor (CEI 1974)

In fase di revisione del testo CEI in vista della pubblicazione di lezionari liturgici (1972-1974), la neonata versione mise in luce rari piccoli difetti di stile più che veri e propri errori di traduzione, inevitabili in lavori di tale tipo, unitamente ad alcune costruzioni periodali contorte e vocabolario talora non adatto. Mons. Piazza, già collaboratore dell'*Editio princeps*, curò la correzione di tali lievi difetti, e ne è derivata la cosiddetta *Editio minor*, pubblicata nella Pasqua (14 aprile) 1974. Da allora l'edizione è adottata nei lezionari e nel breviario della liturgia cattolica italiana.

L'uso diffuso della *Editio minor* mise però in luce piccole imperfezioni che erano sfuggite durante le precedenti revisioni.

"Nuova CEI" (CEI 2008)

Per far fronte a queste imperfezioni il 9 ottobre 1986 la Commissione Episcopale per la liturgia della CEI discusse di una possibile revisione della Bibbia CEI. Venne indicata, come ipotesi di lavoro, la necessità di ordinare le osservazioni critiche raccolte circa l'attuale Bibbia CEI:

- 1) relative a traduzioni errate o imprecise;
- 2) relative alla difficoltà di proclamazione;
- 3) relative alla eccessiva complessità sintattica;
- 4) formulare criteri per una revisione operata da un'équipe apposita;
- 5) correggere le traduzioni errate;
- 6) rendere più facile e semplice il periodare;
- 7) curare ancor di più lo stile letterario in vista della proclamazione

Il lavoro doveva basarsi su un maggiore controllo dei testi originali, cercando di eliminare inoltre quelle lievi discrepanze, in particolare intercorrenti tra i vangeli sinottici, che caratterizzano lavori di traduzioni a più mani. Il 6 maggio 1988 il segretario generale della CEI Camillo Ruini convocò una commissione di studiosi per procedere alla revisione, così composta: Giuseppe Costanzo (presidente); Guglielmo Egger; Alberto Glioli; Alessandro Piazza; Carlo Buzzetti; Eugenio Costa; Giuseppe Daniele (segretario); Giuseppe Ghiberti; Carlo Ghidelli; Nicolò Palmarini; Luigi Sessa; Giulio Villani.

Durante la riunione tenuta dal Consiglio Episcopale Permanente il 25-28 settembre 1989 vennero aggiunte alle indicazioni di cui sopra *il riferimento normativo alla Nova Vulgata*, in particolare allorché il testo originale è aperto a diverse interpretazioni. La coordinazione del gruppo di lavoro fu affidata a Giuseppe Danieli, allora presidente

dell'Associazione Biblica Italiana. Diedero la loro disponibilità alla revisione anche alcuni docenti dello Studium biblicum franciscanum di Gerusalemme.

Una prima revisione del NT fu terminata nel 1991 ad opera di complessivamente 17 biblisti: Giuseppe Betori (At), Claudio Bottini (lettere cattoliche); Adriana Bottino (Gv, Rm), Lino Cignelli (lettere cattoliche), Giuseppe Danieli (Mt), Angelico di Mauro (Fil, Col, Fm), Claudio Doglio (Ap), Vittorio Fusco (Lc), Cesare Marcheselli Casale (1Cor), Mario Masini (Eb), Francesco Masetto (1-2 Ts), Romano Penna (Rm, Ef), Antonio Pitta (Gal), Giuseppe Segalla (Gv), Lorenzo Zani (Mc), Silverio Zedda (lettere pastorali), Italo Zedde (2 Cor).

Questa prima revisione fu poi revisionata da altri studiosi: Carlo Ghidelli, biblista; Eugenio Costa, musicista e musicologo; Giulio Villani, italianista.

Nel settembre 1996 la revisione del Nuovo Testamento era terminata, e venne pubblicata il 30 marzo 1997 dalla L.E.V. *ad experimentum*, ritirata dopo pochi mesi. Il lavoro di revisione dell'Antico Testamento, la cui conclusione era originariamente prevista per il Giubileo del 2000, proseguì sino al 2007. Le modifiche sull'intero testo biblico sono state circa centomila.

Il 12 novembre 2007 mons. Giuseppe Betori, segretario generale della CEI, ha annunciato la pubblicazione dei tre nuovi lezionari liturgici festivi, cioè i libri contenenti le letture da proclamare durante il rito domenicale e festivo della messa, in conformità al testo della nuova traduzione della Bibbia. Nel 2008 furono pubblicati anche i lezionari feriali, da usare per la messa nei giorni infrasettimanali, mentre i lezionari festivi si possono usare dal 2 dicembre 2007, prima domenica d'Avvento, diventando obbligatori, soppiantando i precedenti, dalla prima domenica d'Avvento del 2010. I brani contenuti nei lezionari non coprono l'intera Bibbia.

L'intero testo revisionato fu pubblicato nel giugno 2008 dalla Libreria Editrice Vaticana. Dal 1° ottobre 2008 ne è commercializzata la coedizione Cei - Uelci (Unione editori e librai cattolici italiani).

Nel 2009 inizia la pubblicazione della Bibbia San Paolo, la nuova Bibbia per la famiglia, in vari volumi, con lo stesso testo della Bibbia CEI 2008.

TESTO GRECO

Il testo greco presentato è il "Nestle-Aland" 28esima edizione (2012), basato su quello che i critici testuali biblici chiamano "testo critico", un testo eclettico compilato da un comitato che esamina ("collazione") un gran numero di manoscritti per decidere quale "lezione" (versione) è più vicina all'originale perduto.

Gli studiosi utilizzano diversi metodi per decidere la ricostruzione più probabile, come la data di composizione (le edizioni più antiche sono normalmente preferite), la distribuzione geografica di una particolare lezione e corruzioni accidentali o intenzionali. Nel Novum Testamentum Graece un elevato numero di varianti testuali sono presentate nell'apparato critico (le numerose note a pie' pagina che contraddistinguono il Novum Testamentum Graece dalle altre edizioni del Nuovo Testamento in greco).

L'apparato del Novum Testamentum Graece riassume le prove, provenienti da manoscritti e versioni differenti, sia a favore che (talvolta) contro una selezione delle più importanti varianti per lo studio del testo del Nuovo Testamento. Pur non perseguendo la completezza nella selezione delle varianti e nella citazione delle testimonianze, questa edizione fornisce a lettori esperti una base con la quale giudicare da soli quali lezioni riflettano meglio gli originali.

Il testo greco della 28esima edizione coincide con quello della quarta edizione del Nuovo Testamento greco della United Bible Societies (UBS4), sebbene vi siano alcune dif-

ferenze nella suddivisione in paragrafi, nell'uso delle maiuscole, della punteggiatura e nell'ortografia.

L'apparato critico è invece differente per le due opere, in quanto l'UBS4 è preparata per l'uso come base di traduzione, includendo meno varianti testuali ma aggiungendo materiale ulteriore utile ai traduttori.

La prima edizione, pubblicata da Eberhard Nestle nel 1898, combinava le lezioni delle edizioni di Tischendorf, di Westcott e Hort, e di Weymouth, inserendo la lezione maggioritaria nel testo e quella minoritaria nell'apparato critico; nel 1901 Nestle sostituì Weymouth con il testo di Bernhard Weiss e, nelle edizioni successive, iniziò ad annotare le lezioni di alcuni importanti manoscritti nell'apparato.

Erwin Nestle, figlio di Eberhard, succedette al padre alla sua morte e pubblicò la tredicesima edizione nel 1927: questa edizione introdusse un apparato critico separato e iniziò ad abbandonare il principio della lezione maggioritaria.

Kurt Aland divenne curatore associato della ventunesima edizione nel 1952; a richiesta di Erwin Nestle, revisionò ed espanse l'apparato critico, aggiungendo molti altri manoscritti, un lavoro che portò alla venticinquesima edizione del 1963. Anche le grandi scoperte di manoscritti del XX secolo resero necessaria una revisione del testo e, col permesso di Nestle, Aland iniziò a revisionare il testo del *Novum Testamentum Graece*. Aland sottomise il suo lavoro al comitato editoriale (di cui faceva parte) del *Greek New Testament* della Società Bibliche Unite, e questo divenne il testo di base della loro terza edizione (UBS3) nel 1975, quattro anni prima che fosse pubblicato nella ventiseiesima edizione del Nestle-Aland.

L'attuale edizione di Nestle-Aland (NA28) riproduce il testo di NA26 (lo stesso usato in UBS3 e UBS4) con un apparato critico interamente rivisto e introduzione e appendici riscritte. Un insieme di varianti maggiormente completo è inserito nel *Novum Testamentum Graecum - Editio Critica Maior*.

Un numero ristretto di cambiamenti all'attuale edizione è stato incorporato nella ventottesima edizione della Nestle-Aland, pubblicata nel settembre 2012 dopo circa due decenni dal NA27. I cambiamenti rispetto alla precedente edizione riguardano l'apparato critico, semplificato, la considerazione dei papiri 117-127 (interessanti soprattutto per gli Atti degli Apostoli), una trentina di variazioni al testo delle Lettere Cattoliche e le maggiori referenze marginali alla letteratura giudaica.

L'edizione è sempre a cura della *Deutsche Bibelgesellschaft* e dell'Istituto per la ricerca testuale del Nuovo Testamento.

In questa nuova edizione sinottica viene presentato unicamente quest'ultimo testo, senza riferimenti a margine e senza apparato critico.

Ho scelto di modificare l'impostazione delle edizioni precedenti presentando il testo greco in un'unica pagina, con caratteri nuovi e più grandi per una lettura più agevole, inserendo uno spazio sufficiente tra una riga e l'altra per includere eventuali piccole annotazioni.

Nella pagina a fianco sono presenti in parallelo la versione italiana CEI 2008 e quella latina, aggiornata con l'ultima edizione disponibile on line (la quinta del 2007) della *Vulgata Stuttgartensia* della *Deutsche Bibelgesellschaft* di Stoccarda.

TESTO LATINO

Attualmente particolarmente conosciuta e affermata è l'edizione critica della *Vulgata* realizzata dalla *Deutsche Bibelgesellschaft* di Stuttgart (Società Biblica tedesca di Stoccarda), parimenti nota per la realizzazione della BHS (*Biblia Hebraica Stuttgartensia*) e di una edizione critica della *Bibbia Settanta*.

L'edizione, pubblicata nel **1994** e curata da Roger Gryson e Robert Weber, è intitolata *Biblia Sacra Vulgata*; nel **2007** è giunta alla quinta edizione.

Il testo base è quello dell'edizione benedettina del 1907, commissionata da Pio X (riferimento anche della *Nova Vulgata*), integrato per il Nuovo Testamento dall'edizione di Oxford del 1889, curata da J. Wordsworth e H. J. White.

In quanto testo critico, la *Vulgata Stuttgartensia* tenta di riproporre il testo primitivo di Girolamo attraverso il confronto dei vari manoscritti pervenuti, primariamente il *Codex Amiatinus* (VII secolo), purgandolo degli inevitabili errori e glosse amanuensi.

Un'importante caratteristica della *Vulgata Stuttgartensia* è l'inclusione dei prologhi originali di Girolamo, generali (a *Bibbia*, *Antico* e *Nuovo Testamento*, *Pentateuco*, i *Vangeli*) e specifici per i principali libri biblici. Nelle edizioni medievali tali prologhi non mancavano mai ed erano riveriti quasi al pari dei testi biblici veri e propri. A confronto con la *Clementina*, la *Stuttgartensia* conserva sovente un'ortografia di stampo medievale: usa *oe* invece di *ae*, conserva la *H* iniziale di alcuni nomi propri (p.es. *Helimelech* invece di *Elimelech*), mantiene uno stile metrico non corretto, come attestato nei manoscritti. Per il salterio viene presentata una doppia versione, quella Gallicana e quella direttamente dal testo ebraico. Le due traduzioni sono stampate su pagine affiancate, in modo da permettere un'immediata comparazione delle varianti. Contiene anche i testi apocrifi non presenti nella *Clementina*: *Preghiera di Manasse*, *3-4 Esdra*, *Salmo 151*, *Lettera ai Laodicesi*.

Per tali divergenze con la versione classica *Clementina*, sebbene si mostri vicina alla *Nova Vulgata*, la *Stuttgartensia* può risultare inusuale agli studiosi di matrice cattolica.

Uno dei motivi della particolare diffusione e ufficialità che la versione *Stuttgartensia* ha guadagnato tra i biblisti, oltre all'indiscussa serietà e affidabilità della *Deutsche Bibelgesellschaft*, è il fatto che tale versione è stata riversata su supporto digitale ed è dunque facilmente consultabile e utilizzabile per ricerche varie.

La suddivisione delle pericopi e i loro titoletti sono conformi a "La *Bibbia* di Gerusalemme" – EDB – 2009 – Centro editoriale dehoniano – via Nosadella, 6 – 40123 – Bologna.

Dalla medesima edizione vengono riportati anche i passi paralleli quando ricorrono.

Επειδή περ πολλοὶ ἐπεχείρησαν ἀνατάξασθαι διήγησιν περὶ τῶν πεπληροφορημένων ἐν ἡμῖν πραγμάτων,
1.2 καθὼς παρέδοσαν ἡμῖν οἱ ἀπ' ἀρχῆς αὐτόπται καὶ ὑπὲρταί γενομένοι τοῦ λόγου, **1.3** ἔδοξεν κάμοι παρηκολουθηκῶτι ἄνωθεν πᾶσιν ἀκριβῶς καθεξῆς σοι γράψαι, κράτιστε Θεόφιλε, **1.4** ἵνα ἐπιγνῶς περὶ ὧν κατηχήθης λόγων τὴν ἀσφάλειαν.

Annuncio della nascita di Giovanni Battista

1.5 Ἐγένετο ἐν ταῖς ἡμέραις Ἡρώδου βασιλέως τῆς Ἰουδαίας ἱερεὺς τις ὀνόματι Ζαχαρίας ἐξ ἑφημερίας Ἀβιά, καὶ γυνὴ αὐτοῦ ἐκ τῶν θυγατέρων Ἀαρὼν καὶ τὸ ὄνομα αὐτῆς Ἐλισάβετ. **1.6** ἦσαν δὲ δίκαιοι ἀμφότεροι ἐναντίον τοῦ θεοῦ, πορευόμενοι ἐν πάσαις ταῖς ἐντολαῖς καὶ δικαιώμασιν τοῦ κυρίου ἀμεμπτοι.
1.7 καὶ οὐκ ἦν αὐτοῖς τέκνον, καθότι ἦν ἡ Ἐλισάβετ στείρα, καὶ ἀμφότεροι προβεβηκότες ἐν ταῖς ἡμέραις αὐτῶν ἦσαν.
1.8 Ἐγένετο δὲ ἐν τῷ ἱερατεύειν αὐτὸν ἐν τῇ τάξει τῆς ἑφημερίας αὐτοῦ ἐναντίον τοῦ θεοῦ, **1.9** κατὰ τὸ ἔθος τῆς ἱερατείας ἔλαχεν τοῦ θυμιάσαι εἰσελθὼν εἰς τὸν ναὸν τοῦ κυρίου, **1.10** καὶ πᾶν τὸ πλῆθος ἦν τοῦ λαοῦ προσευχόμενον ἔξω τῆς ὥρας τοῦ θυμιάματος. **1.11** ὤφθη δὲ αὐτῷ ἄγγελος κυρίου ἐστῶς ἐκ δεξιῶν τοῦ θυσιαστηρίου τοῦ θυμιάματος.
1.12 καὶ ἐταράχθη Ζαχαρίας ἰδὼν καὶ φόβος ἐπέπεσεν ἐπ' αὐτόν. **1.13** εἶπεν δὲ πρὸς αὐτὸν ὁ ἄγγελος, Μὴ φοβοῦ, Ζαχαρία, διότι εἰσηκούσθη ἡ δέησίς σου, καὶ ἡ γυνὴ σου Ἐλισάβετ γεννήσει υἱὸν σοι καὶ καλέσεις τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ἰωάννην.
1.14 καὶ ἔσται χαρὰ σοι καὶ ἀγαλλίασις καὶ πολλοὶ ἐπὶ τῇ γενέσει αὐτοῦ χαρήσονται. **1.15** ἔσται γὰρ μέγας ἐνώπιον [τοῦ] κυρίου, καὶ οἶνον καὶ σίκερα οὐ μὴ πῖνῃ, καὶ πνεύματος ἁγίου πλησθήσεται ἔτι ἐκ κοιλίας μητρὸς αὐτοῦ, **1.16** καὶ πολλοὺς τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ ἐπιστρέψει ἐπὶ κύριον τὸν θεὸν αὐτῶν.

¹Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, ²come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, ³così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, ⁴in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

Annuncio della nascita di Giovanni Battista

⁵Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. ⁶Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. ⁷Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. ⁸Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, ⁹gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. ¹⁰Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. ¹¹Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. ¹²Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. ¹³Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. ¹⁴Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, ¹⁵perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre ¹⁶e riconurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio.

1.1 Quoniam quidem multi conati sunt ordinare narrationem quae in nobis completae sunt rerum **1.2** sicut tradiderunt nobis qui ab initio ipsi viderunt et ministri fuerunt sermonis **1.3** visum est et mihi adsecuto a principio omnibus diligenter ex ordine tibi scribere optime Theophile **1.4** ut cognoscas eorum verborum de quibus eruditus es veritatem.

1.5 Fuit in diebus Herodis regis Iudaeae sacerdos quidam nomine Zaccharias de vice Abia et uxor illi de filiabus Aaron et nomen eius Elisabeth **1.6** erant autem iusti ambo ante Deum incedentes in omnibus mandatis et iustificationibus Domini sine querella **1.7** et non erat illis filius eo quod esset Elisabeth sterilis et ambo processissent in diebus suis **1.8** factum est autem cum sacerdotio fungeretur in ordine vicis suae ante Deum **1.9** secundum consuetudinem sacerdotii sorte exiit ut incensum poneret ingressus in templum Domini **1.10** et omnis multitudo erat populi orans foris hora incensi **1.11** apparuit autem illi angelus Domini stans a dextris altaris incensi **1.12** et Zaccharias turbatus est videns et timor inruit super eum **1.13** ait autem ad illum angelus ne timeas Zaccharia quoniam exaudita est deprecatio tua et uxor tua Elisabeth pariet tibi filium et vocabis nomen eius Iohannem **1.14** et erit gaudium tibi et exultatio et multi in nativitate eius gaudebunt **1.15** erit enim magnus coram Domino et vinum et sicera non bibet et Spiritu Sancto replebitur adhuc ex utero matris suae **1.16** et multos filiorum Israhel convertet ad Dominum Deum ipsorum

1.17 καὶ αὐτὸς προελεύσεται ἐνώπιον αὐτοῦ ἐν πνεύματι καὶ δυνάμει Ἡλίου, ἐπιστρέψαι καρδίας πατέρων ἐπὶ τέκνα καὶ ἀπειθεῖς ἐν φρονήσει δικαίων, ἐτοιμάσαι κυρίῳ λαὸν κατεσκευασμένον. **1.18** Καὶ εἶπεν Ζαχαρίας πρὸς τὸν ἄγγελον, Κατὰ τί γινώσκωμαι τοῦτο; ἐγὼ γάρ εἰμι πρεσβύτης καὶ ἡ γυνή μου προβεβηκυῖα ἐν ταῖς ἡμέραις αὐτῆς.

1.19 καὶ ἀποκριθεὶς ὁ ἄγγελος εἶπεν αὐτῷ, Ἐγὼ εἰμι Γαβριήλ ὁ παρεστηκὼς ἐνώπιον τοῦ θεοῦ καὶ ἀπεστάλην λαλῆσαι πρὸς σέ καὶ εὐαγγελίσασθαι σοι ταῦτα

1.20 καὶ ἰδοὺ ἔση σιωπῶν καὶ μὴ δυνάμενος λαλῆσαι ἄχρι ἧς ἡμέρας γένηται ταῦτα, ἀνθ' ὧν οὐκ ἐπίστευσας τοῖς λόγοις μου, οἵτινες πληρωθήσονται εἰς τὸν καιρὸν αὐτῶν.

1.21 Καὶ ἦν ὁ λαὸς προσδοκῶν τὸν Ζαχαρίαν καὶ ἐθαύμαζον ἐν τῷ χρονίζειν ἐν τῷ ναῷ αὐτόν. **1.22** ἐξελθὼν δὲ οὐκ ἐδύνατο λαλῆσαι αὐτοῖς, καὶ ἐπέγνωσαν ὅτι ὀπτασίαν ἐώρακεν ἐν τῷ ναῷ· καὶ αὐτὸς ἦν διανεύων αὐτοῖς καὶ διέμενε κωφός.

1.23 καὶ ἐγένετο ὡς ἐπλήσθησαν αἱ ἡμέραι τῆς λειτουργίας αὐτοῦ, ἀπῆλθεν εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ. **1.24** Μετὰ δὲ ταύτας τὰς ἡμέρας συνέλαβεν Ἐλισάβετ ἡ γυνὴ αὐτοῦ καὶ περιέκρυβεν ἑαυτὴν μῆνας πέντε λέγουσα **1.25** ὅτι Οὕτως μοι πεποίηκεν κύριος ἐν ἡμέραις αἷς ἐπεῖδεν ἀφελεῖν ὄνειδός μου ἐν ἀνθρώποις.

L'Annunciazione

1.26 Ἐν δὲ τῷ μηνὶ τῷ ἕκτῳ ἀπεστάλη ὁ ἄγγελος Γαβριήλ ἀπὸ τοῦ θεοῦ εἰς πόλιν τῆς Γαλιλαίας ἣ ὄνομα Ναζαρέθ **1.27** πρὸς παρθένον ἐμνηστευμένην ἀνδρὶ ᾧ ὄνομα Ἰωσήφ ἐξ οἴκου Δαυὶδ καὶ τὸ ὄνομα τῆς παρθένου Μαριάμ. **1.28** καὶ εἰσελθὼν πρὸς αὐτὴν εἶπεν, Χαῖρε, κεχαριτωμένη, ὁ κύριος μετὰ σοῦ.

1.29 ἡ δὲ ἐπὶ τῷ λόγῳ διεταράχθη καὶ διελογίζετο ποταπὸς εἶη ὁ ἀσπασμὸς οὗτος.

1.30 καὶ εἶπεν ὁ ἄγγελος αὐτῇ, Μὴ φοβοῦ, Μαριάμ, εὖρες γὰρ χάριν παρὰ τῷ θεῷ. **1.31** καὶ ἰδοὺ συλλήμψῃ ἐν γαστρὶ καὶ τέξῃ υἱὸν καὶ καλέσεις τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ἰησοῦν.

1.32 οὗτος ἔσται μέγας καὶ υἱὸς ὑψίστου κληθήσεται καὶ δώσει αὐτῷ κύριος ὁ θεὸς τὸν θρόνον Δαυὶδ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ, **1.33** καὶ βασιλεύσει ἐπὶ τὸν οἶκον Ἰακώβ εἰς τοὺς αἰῶνας καὶ τῆς βασιλείας αὐτοῦ οὐκ ἔσται τέλος.

¹⁷Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». ¹⁸Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni».

¹⁹L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio.

²⁰Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

²¹Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. ²²Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

²³Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. ²⁴Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: ²⁵«Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

L'Annunciazione

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

1.17 et ipse praecedet ante illum in spiritu et virtute Heliae ut convertat corda patrum in filios et incredibiles ad prudentiam iustorum parare Domino plebem perfectam

1.18 et dixit Zaccharias ad angelum unde hoc sciam ego enim sum senex et uxor mea processit in diebus suis

1.19 et respondens angelus dixit ei ego sum Gabriel qui adsto ante Deum et missus sum loqui ad te et haec tibi evangelizare

1.20 et ecce eris tacens et non poteris loqui usque in diem quo haec fiant pro eo quod non credidisti verbis meis quae implebuntur in tempore suo

1.21 et erat plebs expectans Zacchariam et mirabantur quod tardaret ipse in templo **1.22** egressus autem non poterat loqui ad illos et cognoverunt quod visionem vidisset in templo et ipse erat innuens illis et permansit mutus

1.23 et factum est ut impleti sunt dies officii eius abiit in domum suam **1.24** post hos autem dies concepit Elisabeth uxor eius et occultabat se mensibus quinque dicens **1.25** quia sic mihi fecit Dominus in diebus quibus respexit auferre obprobrium meum inter homines.

1.34 εἶπεν δὲ Μαριάμ πρὸς τὸν ἄγγελον, Πῶς ἔσται τοῦτο, ἐπεὶ ἄνδρα οὐ γινώσκω; **1.35** καὶ ἀποκριθεὶς ὁ ἄγγελος εἶπεν αὐτῇ, Πνεῦμα ἅγιον ἐπελεύσεται ἐπὶ σὲ καὶ δύναμις ὑψίστου ἐπισκιάσει σοι· διὸ καὶ τὸ γεννώμενον ἅγιον κληθήσεται υἱὸς θεοῦ. **1.36** καὶ ἰδοὺ Ἐλισάβητ ἡ συγγενὴς σου καὶ αὐτὴ συνείληφεν υἱὸν ἐν γήρει αὐτῆς καὶ οὗτος μὴν ἕκτος ἐστὶν αὐτῇ τῇ καλουμένῃ στείρα **1.37** ὅτι οὐκ ἀδυνατήσῃ παρὰ τοῦ θεοῦ πᾶν ῥῆμα.

1.38 εἶπεν δὲ Μαριάμ, Ἴδου ἡ δούλη κυρίου· γένοιτό μοι κατὰ τὸ ῥῆμά σου. καὶ ἀπῆλθεν ἀπ' αὐτῆς ὁ ἄγγελος.

La Visitazione

1.39 Ἀναστᾶσα δὲ Μαριάμ ἐν ταῖς ἡμέραις ταύταις ἐπορεύθη εἰς τὴν ὄρεινὴν μετὰ σπουδῆς εἰς πόλιν Ἰούδα, **1.40** καὶ εἰσῆλθεν εἰς τὸν οἶκον Ζαχαρίου καὶ ἠσπάσατο τὴν Ἐλισάβητ. **1.41** καὶ ἐγένετο ὡς ἤκουσεν τὸν ἀσπασμὸν τῆς Μαρίας ἡ Ἐλισάβητ, ἐσκίρτησεν τὸ βρέφος ἐν τῇ κοιλίᾳ αὐτῆς, καὶ ἐπλήσθη πνεύματος ἁγίου ἡ Ἐλισάβητ, **1.42** καὶ ἀνεφώνησεν κραυγῇ μεγάλη καὶ εἶπεν, Εὐλογημένη σὺ ἐν γυναιξίν καὶ εὐλογημένος ὁ καρπὸς τῆς κοιλίας σου. **1.43** καὶ πόθεν μοι τοῦτο ἵνα ἔλθῃ ἡ μήτηρ τοῦ κυρίου μου πρὸς ἐμέ; **1.44** ἰδοὺ γὰρ ὡς ἐγένετο ἡ φωνὴ τοῦ ἀσπασμοῦ σου εἰς τὰ ὦτά μου, ἐσκίρτησεν ἐν ἀγαλλιάσει τὸ βρέφος ἐν τῇ κοιλίᾳ μου. **1.45** καὶ μακαρία ἡ πιστεύσασα ὅτι ἔσται τελείωσις τοῖς λελαλημένοις αὐτῇ παρὰ κυρίου.

Il cantico di Maria

1.46 Καὶ εἶπεν Μαριάμ, Μεγαλύνει ἡ ψυχὴ μου τὸν κύριον, **1.47** καὶ ἠγαλλίασεν τὸ πνεῦμά μου ἐπὶ τῷ θεῷ τῷ σωτῆρί μου, **1.48** ὅτι ἐπέβλεψεν ἐπὶ τὴν ταπεινώσιν τῆς δούλης αὐτοῦ. ἰδοὺ γὰρ ἀπὸ τοῦ νῦν μακαριοῦσίν με πᾶσαι αἱ γενεαί, **1.49** ὅτι ἐποίησέν μοι μεγάλα ὁ δυνατός. καὶ ἅγιον τὸ ὄνομα αὐτοῦ, **1.50** καὶ τὸ ἔλεος αὐτοῦ εἰς γενεὰς καὶ γενεὰς τοῖς φοβουμένοις αὐτόν. **1.51** Ἐποίησεν κράτος ἐν βραχίονι αὐτοῦ, διεσκόρπισεν ὑπερηφάνους διανοίᾳ καρδίας αὐτῶν **1.52** καθεῖλεν δυνάστας ἀπὸ θρόνων καὶ ὑψώσεν ταπεινοὺς, **1.53** πεινῶντας ἐνέπλησεν ἀγαθῶν καὶ πλουτοῦντας ἐξαπέστειλεν κενούς.

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».

³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.

³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

La Visitazione

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!

⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Il cantico di Maria

⁴⁶Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore ⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, ⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. ⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; ⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. ⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ⁵²ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ⁵³ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

1.34 dixit autem Maria ad angelum quomodo fiet istud quoniam virum non cognosco **1.35** et respondens angelus dixit ei Spiritus Sanctus superveniet in te et virtus Altissimi obumbrabit tibi ideoque et quod nascetur sanctum vocabitur Filius Dei **1.36** et ecce Elisabeth cognata tua et ipsa concepit filium in senecta sua et hic mensis est sextus illi quae vocatur sterilis **1.37** quia non erit impossibile apud Deum omne verbum

1.38 dixit autem Maria ecce ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum et discessit ab illa angelus.

1.39 Exsurgens autem Maria in diebus illis abiit in montana cum festinatione in civitatem Iuda **1.40** et intravit in domum Zacchariae et salutavit Elisabeth **1.41** et factum est ut audivit salutationem Mariae Elisabeth exultavit infans in utero eius et repleta est Spiritu Sancto Elisabeth **1.42** et exclamavit voce magna et dixit benedicta tu inter mulieres et benedictus fructus ventris tui **1.43** et unde hoc mihi ut veniat mater Domini mei ad me **1.44** ecce enim ut facta est vox salutationis tuae in auribus meis exultavit in gaudio infans in utero meo **1.45** et beata quae credit quoniam perficiuntur ea quae dicta sunt ei a Domino.

1.46 Et ait Maria magnificat anima mea Dominum **1.47** et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo **1.48** quia respexit humilitatem ancillae suae ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes **1.49** quia fecit mihi magna qui potens est et sanctum nomen eius **1.50** et misericordia eius in progenies et progenies timentibus eum **1.51** fecit potentiam in brachio suo dispersit superbos mente cordis sui **1.52** deposuit potentes de sede et exaltavit humiles **1.53** esurientes implevit bonis et divites dimisit inanes

1.54 ἀντελάβετο Ἰσραὴλ παιδὸς αὐτοῦ, μνησθῆναι ἐλέους, **1.55** καθὼς ἐλάλησεν πρὸς τοὺς πατέρας ἡμῶν, τῷ Ἀβραὰμ καὶ τῷ σπέρματι αὐτοῦ εἰς τὸν αἰῶνα.

1.56 Ἐμεινεν δὲ Μαριάμ σὺν αὐτῇ ὡς μῆνας τρεῖς, καὶ ὑπέστρεψεν εἰς τὸν οἶκον αὐτῆς.

Nascita di Giovanni Battista e visita dei vicini

1.57 Τῇ δὲ Ἐλισάβετ ἐπλήσθη ὁ χρόνος τοῦ τεκεῖν αὐτὴν καὶ ἐγέννησεν υἱόν.

1.58 καὶ ἤκουσαν οἱ περίοικοι καὶ οἱ συγγενεῖς αὐτῆς ὅτι ἐμεγάλυνεν κύριος τὸ ἔλεος αὐτοῦ μετ' αὐτῆς καὶ συνέχαιρον αὐτῇ.

Circoncisione di Giovanni Battista

1.59 Καὶ ἐγένετο ἐν τῇ ἡμέρᾳ τῇ ὀγδόῃ ἦλθον περιτεμεῖν τὸ παιδίον καὶ ἐκάλουν αὐτὸ ἐπὶ τῷ ὀνόματι τοῦ πατρὸς αὐτοῦ Ζαχαρίαν.

1.60 καὶ ἀποκριθεῖσα ἡ μήτηρ αὐτοῦ εἶπεν, Οὐχί, ἀλλὰ κληθήσεται Ἰωάννης.

1.61 καὶ εἶπαν πρὸς αὐτὴν ὅτι Οὐδεὶς ἐστὶν ἐκ τῆς συγγενείας σου ὃς καλεῖται τῷ ὀνόματι τούτου. **1.62** ἐνένευον δὲ τῷ πατρὶ αὐτοῦ τὸ τί ἂν θέλοι καλεῖσθαι αὐτό.

1.63 καὶ αἰτήσας πινακίδιον ἔγραψεν λέγων, Ἰωάννης ἐστὶν ὄνομα αὐτοῦ. καὶ ἐθαύμασαν πάντες.

1.64 ἀνεύχθη δὲ τὸ στόμα αὐτοῦ παραχρῆμα καὶ ἡ γλῶσσα αὐτοῦ, καὶ ἐλάλει εὐλογῶν τὸν θεόν. **1.65** καὶ ἐγένετο ἐπὶ πάντας φόβος τοὺς περιοικοῦντας αὐτούς, καὶ ἐν ὅλῃ τῇ ὄρεινῃ τῆς Ἰουδαίας διελαλεῖτο πάντα τὰ ῥήματα ταῦτα, **1.66** καὶ ἔθεντο πάντες οἱ ἀκούσαντες ἐν τῇ καρδίᾳ αὐτῶν λέγοντες, Τί ἄρα τὸ παιδίον τοῦτο ἔσται; καὶ γὰρ χεὶρ κυρίου ἦν μετ' αὐτοῦ.

Il cantico di Zaccaria

1.67 Καὶ Ζαχαρίας ὁ πατὴρ αὐτοῦ ἐπλήσθη πνεύματος ἁγίου καὶ ἐπροφήτευσεν λέγων, **1.68** Εὐλογητὸς κύριος ὁ θεὸς τοῦ Ἰσραὴλ, ὅτι ἐπεσκέψατο καὶ ἐποίησεν λύτρωσιν τῷ λαῷ αὐτοῦ, **1.69** καὶ ἠγειρεν κέρας σωτηρίας ἡμῖν ἐν οἴκῳ Δαυὶδ παιδὸς αὐτοῦ, **1.70** καθὼς ἐλάλησεν διὰ στόματος τῶν ἁγίων ἀπ' αἰῶνος προφητῶν αὐτοῦ, **1.71** σωτηρίαν ἐξ ἐχθρῶν ἡμῶν καὶ ἐκ χειρὸς πάντων τῶν μισούντων ἡμᾶς, **1.72** ποιῆσαι ἔλεος μετὰ τῶν πατέρων ἡμῶν καὶ μνησθῆναι διαθήκης ἁγίας αὐτοῦ,

⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, ⁵⁵come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Nascita di Giovanni Battista e visita dei vicini

⁵⁷Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio.

⁵⁸I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

Circoncisione di Giovanni Battista

⁵⁹Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. ⁶⁰Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». ⁶¹Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiama con questo nome». ⁶²Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse.

⁶³Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati.

⁶⁴All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio.

⁶⁵Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. ⁶⁶Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

Il cantico di Zaccaria

⁶⁷Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: ⁶⁸«Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, ⁶⁹e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, ⁷⁰come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: ⁷¹salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. ⁷²Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza,

1.54 suscepit Israhel puerum suum memoreri misericordiae **1.55** sicut locutus est ad patres nostros Abraham et semini eius in saecula **1.56** mansit autem Maria cum illa quasi mensibus tribus et reversa est in domum suam.

1.57 Elisabeth autem impletum est tempus pariendi et peperit filium

1.58 et audierunt vicini et cognati eius quia magnificavit Dominus misericordiam suam cum illa et congratulabantur ei.

1.59 Et factum est in die octavo venerunt circumcidere puerum et vocabant eum nomine patris eius Zachariam **1.60** et respondens mater eius dixit nequaquam sed vocabitur Iohannes **1.61** et dixerunt ad illam quia nemo est in cognatione tua qui vocetur hoc nomine **1.62** innuebant autem patri eius quem vellet vocari eum **1.63** et postulans pugillarem scripsit dicens Iohannes est nomen eius et mirati sunt universi

1.64 apertum est autem ilico os eius et lingua eius et loquebatur benedicens Deum **1.65** et factus est timor super omnes vicinos eorum et super omnia montana Iudaeae divulgabantur omnia verba haec **1.66** et posuerunt omnes qui audierant in corde suo dicentes quid putas puer iste erit etenim manus Domini erat cum illo.

1.67 Et Zacharias pater eius impletus est Spiritu Sancto et prophetavit dicens **1.68** benedictus Deus Israhel quia visitavit et fecit redemptionem plebi suae **1.69** et erexit cornu salutis nobis in domo David pueri sui **1.70** sicut locutus est per os sanctorum qui a saeculo sunt prophetarum eius **1.71** salutem ex inimicis nostris et de manu omnium qui oderunt nos **1.72** ad faciendam misericordiam cum patribus nostris et memorari testamenti sui sancti

1.73 ὄρκον ὃν ὤμοσεν πρὸς Ἀβραὰμ τὸν πατέρα ἡμῶν, τοῦ δοῦναι ἡμῖν

1.74 ἀφόβως ἐκ χειρὸς ἐχθρῶν ῥυθέντας λατρεύειν αὐτῷ **1.75** ἐν ὁσιότητι καὶ δικαιοσύνῃ ἐνώπιον αὐτοῦ πάσαις ταῖς ἡμέραις ἡμῶν.

1.76 Καὶ σὺ δέ, παιδίον, προφήτης ὑψίστου κληθήσῃ προπορεύσῃ γὰρ ἐνώπιον κυρίου ἐτοιμάσαι ὁδοὺς αὐτοῦ, **1.77** τοῦ δοῦναι γνώσιν σωτηρίας τῷ λαῷ αὐτοῦ ἐν ἀφέσει ἁμαρτιῶν αὐτῶν,

1.78 διὰ σπλάγχχνα ἐλέους θεοῦ ἡμῶν, ἐν οἷς ἐπισκέπεται ἡμᾶς ἀνατολή ἐξ ὕψους,

1.79 ἐπιφᾶναι τοῖς ἐν σκότει καὶ σκιᾷ θανάτου καθημένοις, τοῦ κατευθῆναι τοὺς πόδας ἡμῶν εἰς ὁδὸν εἰρήνης.

Vita nascosta di Giovanni Battista

1.80 Τὸ δὲ παιδίον ἠϋξανεὺν καὶ ἐκραταιοῦτο πνεύματι, καὶ ἦν ἐν ταῖς ἐρήμοις ἕως ἡμέρας ἀναδείξεως αὐτοῦ πρὸς τὸν Ἰσραήλ.

CAPITOLO 2

Nascita di Gesù e visita dei pastori

Εγένετο δὲ ἐν ταῖς ἡμέραις ἐκείναις ἐξῆλθεν δόγμα παρὰ Καίσαρος Αὐγούστου ἀπογράφεσθαι πᾶσαν τὴν οἰκουμένην. **2.2** αὕτη ἀπογραφὴ πρώτη ἐγένετο ἡγεμονεύοντος τῆς Συρίας Κυρηνίου. **2.3** καὶ ἐπορεύοντο πάντες ἀπογράφεσθαι, ἕκαστος εἰς τὴν ἑαυτοῦ πόλιν. **2.4** Ἀνέβη δὲ καὶ Ἰωσήφ ἀπὸ τῆς Γαλιλαίας ἐκ πόλεως Ναζαρέθ εἰς τὴν Ἰουδαίαν εἰς πόλιν Δαυὶδ ἣτις καλεῖται Βηθλέεμ, διὰ τὸ εἶναι αὐτὸν ἐξ οἴκου καὶ πατριᾶς Δαυὶδ,

2.5 ἀπογράψασθαι σὺν Μαρίας τῇ ἐμνηστευμένῃ αὐτῷ, οὔσῃ ἐγκύω. **2.6** ἐγένετο δὲ ἐν τῷ εἶναι αὐτοὺς ἐκεῖ ἐπλήσθησαν αἱ ἡμέραι τοῦ τεκεῖν αὐτήν, **2.7** καὶ ἔτεκεν τὸν υἱὸν αὐτῆς τὸν πρωτότοκον, καὶ ἐσπαργάνωσεν αὐτὸν καὶ ἀνέκλινεν αὐτὸν ἐν φάτνῃ, διότι οὐκ ἦν αὐτοῖς τόπος ἐν τῷ καταλύματι. **2.8** Καὶ ποιμένες ἦσαν ἐν τῇ χώρᾳ τῇ αὐτῇ ἀγραυλοῦντες καὶ φυλάσσοντες φυλακὰς τῆς νυκτὸς ἐπὶ τὴν ποιμνὴν αὐτῶν.

2.9 καὶ ἄγγελος κυρίου ἐπέστη αὐτοῖς καὶ δόξα κυρίου περιέλαμψεν αὐτούς, καὶ ἐφοβήθησαν φόβον μέγαν. **2.10** καὶ εἶπεν αὐτοῖς ὁ ἄγγελος, Μὴ φοβεῖσθε, ἰδοὺ γὰρ εὐαγγελίζομαι ὑμῖν χαρὰν μεγάλην ἣτις ἔσται παντὶ τῷ λαῷ,

⁷³del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, ⁷⁴liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, ⁷⁵in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. ⁷⁶E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, ⁷⁷per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. ⁷⁸Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, ⁷⁹per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

Vita nascosta di Giovanni Battista

⁸⁰Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

CAPITOLO 2

Nascita di Gesù e visita dei pastori

¹In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. ²Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. ³Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. ⁴Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. ⁵Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. ⁶Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. ⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia ai loro greggi. ⁹Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo:

1.73 iusiurandum quod iuravit ad Abraham patrem nostrum **1.74** daturum se nobis ut sine timore de manu inimicorum nostrorum liberati serviamus illi **1.75** in sanctitate et iustitia coram ipso omnibus diebus nostris **1.76** et tu puer propheta Altissimi vocaberis praeibis enim ante faciem Domini parare vias eius **1.77** ad dandam scientiam salutis plebi eius in remissionem peccatorum eorum **1.78** per viscera misericordiae Dei nostri in quibus visitavit nos oriens ex alto **1.79** inluminare his qui in tenebris et in umbra mortis sedent ad dirigendos pedes nostros in viam pacis.

1.80 Puer autem crescebat et confortabatur spiritu et erat in deserto usque in diem ostensionis suae ad Israel.

2.1 Factum est autem in diebus illis exiit edictum a Caesare Augusto ut describeretur universus orbis **2.2** haec descriptio prima facta est praeside Syriae Cyrino **2.3** et ibant omnes ut profiterentur singuli in suam civitatem **2.4** ascendit autem et Ioseph a Galilaea de civitate Nazareth in Iudaeam civitatem David quae vocatur Bethleem eo quod esset de domo et familia David **2.5** ut profiteretur cum Maria desponsata sibi uxore praegnata **2.6** factum est autem cum essent ibi impleti sunt dies ut pareret **2.7** et peperit filium suum primogenitum et pannis eum involvit et reclinavit eum in praesepio quia non erat eis locus in diversorio **2.8** et pastores erant in regione eadem vigilantes et custodientes vigilias noctis supra gregem suum **2.9** et ecce angelus Domini stetit iuxta illos et claritas Dei circumfulsit illos et timuerunt timore magno **2.10** et dixit illis angelus nolite timere ecce enim evangelizo vobis gaudium magnum quod erit omni populo

2.11 ὅτι ἐτέχθη ὑμῖν σήμερον σωτὴρ ὃς ἐστὶν Χριστὸς κύριος ἐν πόλει Δαυίδ.

2.12 καὶ τοῦτο ὑμῖν τὸ σημεῖον, εὐρήσετε βρέφος ἐσπαργανωμένον καὶ κείμενον ἐν φάτνῃ. **2.13** καὶ ἐξαίφνης ἐγένετο σὺν τῷ ἀγγέλῳ πλῆθος στρατιᾶς οὐρανοῦ αἰνούντων τὸν θεὸν καὶ λεγόντων, **2.14** Δόξα ἐν ὑψίστοις θεῷ καὶ ἐπὶ γῆς εἰρήνη ἐν ἀνθρώποις εὐδοκίας.

2.15 Καὶ ἐγένετο ὡς ἀπῆλθον ἀπ' αὐτῶν εἰς τὸν οὐρανὸν οἱ ἄγγελοι, οἱ ποιμένες ἐλάλουν πρὸς ἀλλήλους, Διέλθωμεν δὴ ἕως Βηθλέεμ καὶ ἴδωμεν τὸ ῥήμα τοῦτο τὸ γεγονὸς ὃ ὁ κύριος ἐγνώρισεν ἡμῖν. **2.16** καὶ ἦλθαν σπεύσαντες καὶ ἀνεῦραν τὴν τε Μαριάμ καὶ τὸν Ἰωσήφ καὶ τὸ βρέφος κείμενον ἐν τῇ φάτνῃ. **2.17** ἰδόντες δὲ ἐγνώρισαν περὶ τοῦ ῥήματος τοῦ λαληθέντος αὐτοῖς περὶ τοῦ παιδίου τούτου.

2.18 καὶ πάντες οἱ ἀκούσαντες ἐθαύμασαν περὶ τῶν λαληθέντων ὑπὸ τῶν ποιμένων πρὸς αὐτούς. **2.19** ἡ δὲ Μαριάμ πάντα συνετήρει τὰ ῥήματα ταῦτα συμβάλλουσα ἐν τῇ καρδίᾳ αὐτῆς.

2.20 καὶ ὑπέστρεψαν οἱ ποιμένες δοξάζοντες καὶ αἰνοῦντες τὸν θεὸν ἐπὶ πᾶσιν οἷς ἤκουσαν καὶ εἶδον καθὼς ἐλαλήθη πρὸς αὐτούς.

Circoncisione di Gesù

2.21 Καὶ ὅτε ἐπλήσθησαν ἡμέραι ὀκτῶ τοῦ περιτεμεῖν αὐτὸν καὶ ἐκλήθη τὸ ὄνομα αὐτοῦ Ἰησοῦς, τὸ κληθὲν ὑπὸ τοῦ ἀγγέλου πρὸ τοῦ συλλημφθῆναι αὐτὸν ἐν τῇ κοιλίᾳ.

Presentazione di Gesù al tempio

2.22 Καὶ ὅτε ἐπλήσθησαν αἱ ἡμέραι τοῦ καθαρισμοῦ αὐτῶν κατὰ τὸν νόμον Μωϋσέως, ἀνήγαγον αὐτὸν εἰς Ἱερουσόλυμα παραστῆσαι τῷ κυρίῳ, **2.23** καθὼς γέγραπται ἐν νόμῳ κυρίου ὅτι Πᾶν ἄρσεν διανοῖγον μήτραν ἅγιον τῷ κυρίῳ κληθήσεται, **2.24** καὶ τοῦ δοῦναι θυσίαν κατὰ τὸ εἰρημένον ἐν τῷ νόμῳ κυρίου, ζεύγος τρυγόνων ἢ δύο νοσοῦς περιστερῶν.

2.25 Καὶ ἰδοὺ ἄνθρωπος ἦν ἐν Ἱερουσαλήμ ᾧ ὄνομα Συμεὼν καὶ ὁ ἄνθρωπος οὗτος δίκαιος καὶ εὐλαβὴς προσδεχόμενος παράκλησιν τοῦ Ἰσραήλ, καὶ πνεῦμα ἦν ἅγιον ἐπ' αὐτόν

¹¹oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.

¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». ¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: ¹⁴«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

¹⁵Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». ¹⁶Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. ¹⁹Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. ²⁰I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Circoncisione di Gesù

²¹Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Presentazione di Gesù al tempio

²²Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – ²³come è scritto nella legge del Signore: *Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore* – ²⁴e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe.

²⁵Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui.

2.11 quia natus est vobis hodie salvator qui est Christus Dominus in civitate David

2.12 et hoc vobis signum invenietis infantem pannis involutum et positum in praesepe **2.13** et subito facta est cum angelo multitudo militiae caelestis laudantium Deum et dicentium **2.14** gloria in altissimis Deo et in terra pax in hominibus bonae voluntatis

2.15 et factum est ut discesserunt ab eis angeli in caelum pastores loquebantur ad invicem transeamus usque Bethleem et videamus hoc verbum quod factum est quod fecit Dominus et ostendit nobis

2.16 et venerunt festinantes et invenerunt Mariam et Ioseph et infantem positum in praesepe

2.17 videntes autem cognoverunt de verbo quod dictum erat illis de puero hoc **2.18** et omnes qui audierunt mirati sunt et de his quae dicta erant a pastoribus ad ipsos

2.19 Maria autem conservabat omnia verba haec conferens in corde suo

2.20 et reversi sunt pastores glorificantes et laudantes Deum in omnibus quae audierant et viderant sicut dictum est ad illos.

2.21 Et postquam consummati sunt dies octo ut circumcideretur vocatum est nomen eius Iesus quod vocatum est ab angelo priusquam in utero conciperetur.

2.22 Et postquam impleti sunt dies purificationis eius secundum legem Mosi tulerunt illum in Hierusalem ut sisterent eum Domino **2.23** sicut scriptum est in lege Domini quia omne masculinum adaperiens vulvam sanctum Domino vocabitur **2.24** et ut darent hostiam secundum quod dictum est in lege Domini par turturum aut duos pullos columbarum

2.25 et ecce homo erat in Hierusalem cui nomen Symeon et homo iste iustus et timoratus expectans consolationem Israel et Spiritus Sanctus erat in eo

2.26 καὶ ἦν αὐτῷ κεκρηματισμένον ὑπὸ τοῦ πνεύματος τοῦ ἁγίου μὴ ἰδεῖν θάνατον πρὶν [ἦ] ἂν ἴδῃ τὸν χριστὸν κυρίου. **2.27** καὶ ἦλθεν ἐν τῷ πνεύματι εἰς τὸ ἱερόν· καὶ ἐν τῷ εἰσαγαγεῖν τοὺς γονεῖς τὸ παιδίον Ἰησοῦν τοῦ ποιῆσαι αὐτοὺς κατὰ τὸ εἰθισμένον τοῦ νόμου περὶ αὐτοῦ **2.28** καὶ αὐτὸς ἐδέξατο αὐτὸ εἰς τὰς ἀγκάλας καὶ εὐλόγησεν τὸν θεὸν καὶ εἶπεν,

Il cantico di Simeone

2.29 Νῦν ἀπολύεις τὸν δοῦλόν σου, δέσποτα, κατὰ τὸ ῥῆμά σου ἐν εἰρήνῃ

2.30 ὅτι εἶδον οἱ ὀφθαλμοί μου τὸ σωτήριόν σου,

2.31 ὃ ἠτοίμασας κατὰ πρόσωπον πάντων τῶν λαῶν,

2.32 φῶς εἰς ἀποκάλυψιν ἐθνῶν καὶ δόξαν λαοῦ σου Ἰσραήλ.

Profezia di Simeone

2.33 καὶ ἦν ὁ πατὴρ αὐτοῦ καὶ ἡ μήτηρ θαυμάζοντες ἐπὶ τοῖς λαλουμένοις περὶ αὐτοῦ.

2.34 καὶ εὐλόγησεν αὐτοὺς Συμεὼν καὶ εἶπεν πρὸς Μαριὰμ τὴν μητέρα αὐτοῦ, Ἴδοὺ οὗτος κεῖται εἰς πτώσιν καὶ ἀνάστασιν πολλῶν ἐν τῷ Ἰσραὴλ καὶ εἰς σημεῖον ἀντιλεγόμενον **2.35** – καὶ σοῦ [δὲ] αὐτῆς τὴν ψυχὴν διελεύσεται ῥομφαία –, ὅπως ἂν ἀποκαλυφθῶσιν ἐκ πολλῶν καρδιῶν διαλογισμοί.

Profezia di Anna

2.36 Καὶ ἦν Ἄννα προφῆτις, θυγάτηρ Φανουήλ, ἐκ φυλῆς Ἀσήρ· αὕτη προβεβηκυῖα ἐν ἡμέραις πολλαῖς, ζήσασα μετὰ ἀνδρὸς ἕτη ἑπτὰ ἀπὸ τῆς παρθενίας αὐτῆς

2.37 καὶ αὐτὴ χήρα ἕως ἐτῶν ὀγδοήκοντα τεσσάρων, ἢ οὐκ ἀφίστατο τοῦ ἱεροῦ νηστεύουσα καὶ δεήσασα λατρεύουσα νύκτα καὶ ἡμέραν.

2.38 καὶ αὐτῇ τῇ ὥρᾳ ἐπιστᾶσα ἀνωμολογεῖτο τῷ θεῷ καὶ ἐλάλει περὶ αὐτοῦ πᾶσιν τοῖς προσδεχομένοις λύτρωσιν Ἱερουσαλήμ.

Vita nascosta di Gesù a Nàzaret

2.39 Καὶ ὡς ἐτέλεσαν πάντα τὰ κατὰ τὸν νόμον κυρίου, ἐπέστρεψαν εἰς τὴν Γαλιλαίαν εἰς πόλιν ἑαυτῶν Ναζαρέθ. **2.40** Τὸ δὲ παιδίον ἠύξανεν καὶ ἐκραταιοῦτο πληρούμενον σοφία, καὶ χάρις θεοῦ ἦν ἐπ' αὐτό.

²⁶Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. ²⁷Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, ²⁸anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

Il cantico di Simeone

²⁹«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, ³⁰perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, ³¹preparata da te davanti a tutti i popoli: ³²luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Profezia di Simeone

³³Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. ³⁴Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione ³⁵– e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

Profezia di Anna

³⁶C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, ³⁷era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. ³⁸Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Vita nascosta di Gesù a Nàzaret

³⁹Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret.

⁴⁰Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

2.26 et responsum acceperat ab Spiritu Sancto non visurum se mortem nisi prius videret Christum Domini **2.27** et venit in Spiritu in templum et cum inducerent puerum lesum parentes eius ut facerent secundum consuetudinem legis pro eo **2.28** et ipse accepit eum in ulnas suas et benedixit Deum et dixit:

2.29 Nunc dimittis servum tuum Domine secundum verbum tuum in pace **2.30** quia viderunt oculi mei salutare tuum **2.31** quod parasti ante faciem omnium populorum **2.32** lumen ad revelationem gentium et gloriam plebis tuae Israhel.

2.33 Et erat pater eius et mater mirantes super his quae dicebantur de illo **2.34** et benedixit illis Symeon et dixit ad Mariam matrem eius ecce positus est hic in ruinam et resurrectionem multorum in Israhel et in signum cui contradicetur **2.35** et tuam ipsius animam pertransiet gladius ut revelentur ex multis cogitationibus.

2.36 Et erat Anna prophetissa filia Phanuel de tribu Aser haec processerat in diebus multis et vixerat cum viro suo annis septem a virginitate sua **2.37** et haec vidua usque ad annos octoginta quattuor quae non discedebat de templo ieiuniis et obsecrationibus serviens nocte ac die **2.38** et haec ipsa hora superveniens confitebatur Domino et loquebatur de illo omnibus qui expectabant redemptionem Hierusalem.

2.39 Et ut perfecerunt omnia secundum legem Domini reversi sunt in Galilaeam in civitatem suam Nazareth **2.40** puer autem crescebat et confortabatur plenus sapientia et gratia Dei erat in illo.

Gesù tra i dottori

2.41 Καὶ ἐπορεύοντο οἱ γονεῖς αὐτοῦ κατ' ἔτος εἰς Ἱερουσαλήμ τῆς ἑορτῆς τοῦ πάσχα. **2.42** καὶ ὅτε ἐγένετο ἐτῶν δώδεκα, ἀναβαινόντων αὐτῶν κατὰ τὸ ἔθος τῆς ἑορτῆς **2.43** καὶ τελειωσάντων τὰς ἡμέρας, ἐν τῷ ὑποστρέφειν αὐτοὺς ὑπέμεινε Ἰησοῦς ὁ παῖς ἐν Ἱερουσαλήμ, καὶ οὐκ ἔγνωσαν οἱ γονεῖς αὐτοῦ.

2.44 νομίσαντες δὲ αὐτὸν εἶναι ἐν τῇ συνοδίᾳ ἤλθον ἡμέρας ὁδὸν καὶ ἀνεζήτουν αὐτὸν ἐν τοῖς συγγενεῦσιν καὶ τοῖς γνωστοῖς, **2.45** καὶ μὴ εὐρόντες ὑπέστρεψαν εἰς Ἱερουσαλήμ ἀναζητοῦντες αὐτόν.

2.46 καὶ ἐγένετο μετὰ ἡμέρας τρεῖς εὗρον αὐτὸν ἐν τῷ ἱερῷ καθεζόμενον ἐν μέσῳ τῶν διδασκάλων καὶ ἀκούοντα αὐτῶν καὶ ἐπερωτῶντα αὐτούς

2.47 ἐξίσταντο δὲ πάντες οἱ ἀκούοντες αὐτοῦ ἐπὶ τῇ συνέσει καὶ ταῖς ἀποκρίσεσιν αὐτοῦ.

2.48 καὶ ἰδόντες αὐτὸν ἐξεπλάγησαν, καὶ εἶπεν πρὸς αὐτὸν ἡ μήτηρ αὐτοῦ, Τέκνον, τί ἐποίησας ἡμῖν οὕτως; ἰδοὺ ὁ πατήρ σου καὶ γὰρ ὀδυνώμενοι ἐζητοῦμέν σε.

2.49 καὶ εἶπεν πρὸς αὐτούς, Τί ὅτι ἐζητεῖτέ με; οὐκ ᾔδειτε ὅτι ἐν τοῖς τοῦ πατρὸς μου δεῖ εἶναι με;

2.50 καὶ αὐτοὶ οὐ συνήκαν τὸ ῥῆμα ὃ ἐλάλησεν αὐτοῖς.

Ancora la vita nascosta a Nàzaret

2.51 καὶ κατέβη μετ' αὐτῶν καὶ ἦλθεν εἰς Ναζαρεθ καὶ ἦν ὑποτασσόμενος αὐτοῖς. καὶ ἡ μήτηρ αὐτοῦ διετήρει πάντα τὰ ῥήματα ἐν τῇ καρδίᾳ αὐτῆς. **2.52** Καὶ Ἰησοῦς προέκοπτεν [ἐν τῇ] σοφίᾳ καὶ ἡλικίᾳ καὶ χάριτι παρὰ θεῶν καὶ ἀνθρώπων.

CAPITOLO 3

Predicazione di Giovanni Battista

Εν ἔτει δὲ πεντεκαιδεκάτῳ τῆς ἡγεμονίας Τιβερίου Καίσαρος, ἡγεμονεύοντος Ποντίου Πιλάτου τῆς Ἰουδαίας, καὶ τετρααρχοῦντος τῆς Γαλιλαίας Ἡρώδου, Φιλίππου δὲ τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ τετρααρχοῦντος τῆς Ἰτουραίας καὶ Τραχωνίτιδος χώρας, καὶ Λυσανίου τῆς Ἀβιληνῆς τετρααρχοῦντος, **3.2** ἐπὶ ἀρχιερέως Ἄννα καὶ Καϊάφα, ἐγένετο ῥῆμα θεοῦ ἐπὶ Ἰωάννην τὸν Ζαχαρίου υἱὸν ἐν τῇ ἐρήμῳ. **3.3** καὶ ἦλθεν εἰς πᾶσαν [τὴν] περιχώρον τοῦ Ἰορδάνου κηρύσσωσαν βάπτισμα μετανοίας εἰς ἄφεσιν ἁμαρτιῶν,

Gesù tra i dottori

⁴¹I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua.

⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa.

⁴³Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero.

⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo».

⁴⁹Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?».

⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

2.41 Et ibant parentes eius per omnes annos in Hierusalem in die sollemni paschae

2.42 et cum factus esset annorum duodecim ascendentibus illis in Hierosolymam secundum consuetudinem diei festi

2.43 consummatisque diebus cum redirent remansit puer Iesus in Hierusalem et non cognoverunt parentes eius

2.44 existimantes autem illum esse in comitatu venerunt iter diei et requirebant eum inter cognatos et notos **2.45** et non inveniētes regressi sunt in Hierusalem requirētes eum

2.46 et factum est post triduum invenerunt illum in templo sedentem in medio doctorum audientem illos et interrogantem

2.47 stupebant autem omnes qui eum audiebant super prudentia et responsis eius

2.48 et videntes admirati sunt et dixit mater eius ad illum fili quid fecisti nobis sic ecce pater tuus et ego dolentes quaerebamus te

2.49 et ait ad illos quid est quod me quaerebatis nesciebatis quia in his quae Patris mei sunt oportet me esse **2.50** et ipsi non intellexerunt verbum quod locutus est ad illos.

Ancora la vita nascosta a Nàzaret

⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

2.51 Et descendit cum eis et venit Nazareth et erat subditus illis et mater eius conservabat omnia verba haec in corde suo

2.52 et Iesus proficiebat sapientia aetate et gratia apud Deum et homines.

CAPITOLO 3

// Mt 3,1-12 **Predicazione di Giovanni Battista** // Mc 1,1-8

¹Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, ²sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

³Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati,

3.1 Anno autem quintodecimo imperii Tiberii Caesaris procurante Pontio Pilato Iudaeam tetrarcha autem Galilaeae Herode Philippo autem fratre eius tetrarcha Itureae et Trachonitidis regionis et Lysania Abilinae tetrarcha **3.2** sub principibus sacerdotum Anna et Caiapha factum est verbum Dei super Iohannem Zacchariae filium in deserto

3.3 et venit in omnem regionem Iordanis praedicans baptismum paenitentiae in remissionem peccatorum

3.4 ὡς γέγραπται ἐν βίβλῳ λόγων Ἡσαΐου τοῦ προφήτου, Φωνὴ βοῶντος ἐν τῇ ἐρήμῳ, Ἐτοιμάσατε τὴν ὁδὸν κυρίου, εὐθείας ποιεῖτε τὰς τρίβους αὐτοῦ· **3.5** πᾶσα φάραγξ πληρωθήσεται καὶ πᾶν ὄρος καὶ βουνὸς ταπεινωθήσεται, καὶ ἔσται τὰ σκολιὰ εἰς εὐθεῖαν καὶ αἱ τραχεῖαι εἰς ὁδοὺς λείας· **3.6** καὶ ὄψεται πᾶσα σὰρξ τὸ σωτήριον τοῦ θεοῦ.

3.7 Ἔλεγεν οὖν τοῖς ἐκπορευομένοις ὄχλοις βαπτισθῆναι ὑπ' αὐτοῦ, Γεννήματα ἐχιδνῶν, τίς ὑπέδειξεν ὑμῖν φυγεῖν ἀπὸ τῆς μελλούσης ὀργῆς; **3.8** ποιήσατε οὖν καρπὸς ἀξίους τῆς μετανοίας καὶ μὴ ἄρξησθε λέγειν ἐν ἑαυτοῖς, Πατέρα ἔχομεν τὸν Ἀβραάμ. λέγω γὰρ ὑμῖν ὅτι δύναται ὁ θεὸς ἐκ τῶν λίθων τούτων ἐγεῖραι τέκνα τῶ Ἀβραάμ. **3.9** ἤδη δὲ καὶ ἡ ἀξίνη πρὸς τὴν ρίζαν τῶν δένδρων κεῖται· πᾶν οὖν δένδρον μὴ ποιοῦν καρπὸν καλὸν ἐκκόπτεται καὶ εἰς πῦρ βάλλεται.

3.10 Καὶ ἐπηρώτων αὐτὸν οἱ ὄχλοι λέγοντες, Τί οὖν ποιήσωμεν; **3.11** ἀποκριθεὶς δὲ ἔλεγεν αὐτοῖς, Ὁ ἔχων δύο χιτῶνας μεταδότω τῷ μὴ ἔχοντι, καὶ ὁ ἔχων βρώματα ὁμοίως ποιείτω.

3.12 ἦλθον δὲ καὶ τελῶναι βαπτισθῆναι καὶ εἶπαν πρὸς αὐτόν, Διδάσκαλε, τί ποιήσωμεν; **3.13** ὁ δὲ εἶπεν πρὸς αὐτούς, Μηδὲν πλέον παρὰ τὸ διατεταγμένον ὑμῖν πράσσετε.

3.14 ἐπηρώτων δὲ αὐτόν καὶ στρατευόμενοι λέγοντες, Τί ποιήσωμεν καὶ ἡμεῖς; καὶ εἶπεν αὐτοῖς, Μηδένα διασεισητε μηδὲ συκοφαντήσητε καὶ ἀρκεῖσθε τοῖς ὀψωνίοις ὑμῶν.

3.15 Προσδοκῶντος δὲ τοῦ λαοῦ καὶ διαλογιζομένων πάντων ἐν ταῖς καρδίαις αὐτῶν περὶ τοῦ Ἰωάννου, μήποτε αὐτὸς εἴη ὁ Χριστός, **3.16** ἀπεκρίνατο λέγων πᾶσιν ὁ Ἰωάννης, Ἐγὼ μὲν ὕδατι βαπτίζω ὑμᾶς· ἔρχεται δὲ ὁ ἰσχυρότερός μου, οὗ οὐκ εἰμὶ ἰκανὸς λῦσαι τὸν ἱμάντα τῶν ὑποδημάτων αὐτοῦ· αὐτὸς ὑμᾶς βαπτίσει ἐν πνεύματι ἀγίῳ καὶ πυρὶ **3.17** οὗ τὸ πτύον ἐν τῇ χειρὶ αὐτοῦ διακαθᾶραι τὴν ἄλωνα αὐτοῦ καὶ συναγαγεῖν τὸν σῖτον εἰς τὴν ἀποθήκην αὐτοῦ, τὸ δὲ ἄχυρον κατακάψει πυρὶ ἀσβέστῳ. **3.18** Πολλὰ μὲν οὖν καὶ ἕτερα παρακαλῶν εὐηγγελίζετο τὸν λαόν.

⁴com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: *Voce di uno che grida nel deserto: Prepare la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!* ⁵Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. ⁶Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

⁷Alle folle che andavano a farsi battezzare da lui, Giovanni diceva: «Razza di vipere, chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? ⁸Fate dunque frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. ⁹Anzi, già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco».

¹⁰Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». ¹¹Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». ¹²Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». ¹³Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

¹⁴Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

¹⁵Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo,

¹⁶Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. ¹⁷Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

¹⁸Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

3.4 sicut scriptum est in libro sermonum Esaiæ prophetae vox clamantis in deserto parate viam Domini rectas facite semitas eius **3.5** omnis vallis implebitur et omnis mons et collis humiliabitur et erunt prava in directa et aspera in vias planas **3.6** et videbit omnis caro salutare Dei

3.7 dicebat ergo ad turbas quae exiebant ut baptizarentur ab ipso genimina viparum quis ostendit vobis fugere a ventura ira **3.8** facite ergo fructus dignos paenitentiae et ne coeperitis dicere patrem habemus Abraham dico enim vobis quia potest Deus de lapidibus istis suscitare filios Abrahae **3.9** iam enim securis ad radicem arborum posita est omnis ergo arbor non faciens fructum exciditur et in ignem mittitur

3.10 et interrogabant eum turbæ dicentes quid ergo faciemus **3.11** respondens autem dicebat illis qui habet duas tunicas det non habenti et qui habet escas similiter faciat **3.12** venerunt autem et publicani ut baptizarentur et dixerunt ad illum magister quid faciemus **3.13** at ille dixit ad eos nihil amplius quam quod constitutum est vobis faciat

3.14 interrogabant autem eum et milites dicentes quid faciemus et nos et ait illis neminem concutiatis neque calumniam faciat et contenti estote stipendiis vestris

3.15 existimante autem populo et cogitantibus omnibus in cordibus suis de Iohanne ne forte ipse esset Christus **3.16** respondit Iohannes dicens omnibus ego quidem aqua baptizo vos venit autem fortior me cuius non sum dignus solvere corrigiam calciamentorum eius ipse vos baptizabit in Spiritu Sancto et igni **3.17** cuius ventilabrum in manu eius et purgabit aream suam et congregabit triticum in horreum suum paleas autem comburet igni inextinguibili **3.18** multa quidem et alia exhortans evangelizabat populum.

Giovanni Battista in prigione

3.19 ὁ δὲ Ἡρώδης ὁ τετραάρχης, ἐλεγχόμενος ὑπ' αὐτοῦ περὶ Ἡρωδιάδος τῆς γυναικὸς τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ καὶ περὶ πάντων ὧν ἐποίησεν πονηρῶν ὁ Ἡρώδης, **3.20** προσέθηκεν καὶ τοῦτο ἐπὶ πᾶσιν [καὶ] κατέκλεισεν τὸν Ἰωάννην ἐν φυλακῇ.

Battesimo di Gesù

3.21 Ἐγένετο δὲ ἐν τῷ βαπτισθῆναι ἅπαντα τὸν λαὸν καὶ Ἰησοῦ βαπτισθέντος καὶ προσευχομένου ἀνεωχθῆναι τὸν οὐρανὸν **3.22** καὶ καταβῆναι τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον σωματικῶς εἶδει ὡς περιστερὰν ἐπ' αὐτόν, καὶ φωνὴν ἐξ οὐρανοῦ γενέσθαι, Σὺ εἶ ὁ υἱὸς μου ὁ ἀγαπητός, ἐν σοὶ εὐδόκησα.

Genealogia di Gesù

3.23 Καὶ αὐτὸς ἦν Ἰησοῦς ἀρχόμενος ὡσεὶ ἐτῶν τριάκοντα, ὧν υἱός, ὡς ἐνομίζετο, Ἰωσήφ τοῦ Ἡλὶ

3.24 τοῦ Μαθθαὶ τοῦ Λευὶ τοῦ Μελχὶ τοῦ Ἰανναὶ τοῦ Ἰωσήφ

3.25 τοῦ Ματταθίου τοῦ Ἀμῶς τοῦ Ναοὺμ τοῦ Ἑσλὶ τοῦ Ναγκαὶ

3.26 τοῦ Μάαθ τοῦ Ματταθίου τοῦ Σεμεῖν τοῦ Ἰωσήφ τοῦ Ἰωδᾶ

3.27 τοῦ Ἰωανὰν τοῦ Ῥησᾶ τοῦ Ζοροβαβέλ τοῦ Σαλαθιὴλ τοῦ Νηρι

3.28 τοῦ Μελχὶ τοῦ Ἀδδὶ τοῦ Κωσᾶμ τοῦ Ἐλμαδάμ τοῦ Ἡρ

3.29 τοῦ Ἰησοῦ τοῦ Ἐλιέζερ τοῦ Ἰωρίμ τοῦ Μαθθαὶ τοῦ Λευὶ

3.30 τοῦ Συμεὼν τοῦ Ἰούδα τοῦ Ἰωσήφ τοῦ Ἰωνάμ τοῦ Ἐλιακίμ

3.31 τοῦ Μελεὰ τοῦ Μεννὰ τοῦ Ματταθὰ τοῦ Ναθάμ τοῦ Δαυὶδ

3.32 τοῦ Ἰεσσαὶ τοῦ Ἰωβῆδ τοῦ Βόος τοῦ Σαλὰ τοῦ Ναασσῶν

3.33 τοῦ Ἀμιναδάβ τοῦ Ἀδμὶν τοῦ Ἀρνὶ τοῦ Ἑσρῶμ τοῦ Φάρες τοῦ Ἰούδα

3.34 τοῦ Ἰακῶβ τοῦ Ἰσαὰκ τοῦ Ἀβραὰμ τοῦ Θάρα τοῦ Ναχωρ

3.35 τοῦ Σερούχ τοῦ Ραγαὺ τοῦ Φάλεκ τοῦ Ἐβερ τοῦ Σαλὰ

3.36 τοῦ Καϊνὰμ τοῦ Ἀρφαξὰδ τοῦ Σὴμ τοῦ Νῶε τοῦ Λάμεχ

3.37 τοῦ Μαθουσαλὰ τοῦ Ἐνώχ τοῦ Ἰάρετ τοῦ Μαλελεὴλ τοῦ Καϊνὰμ

3.38 τοῦ Ἐνώς τοῦ Σὴθ τοῦ Ἀδὰμ τοῦ θεοῦ.

Giovanni Battista in prigione

¹⁹Ma il tetrarca Erode, rimproverato da lui a causa di Erodiade, moglie di suo fratello, e per tutte le malvagità che aveva commesso, ²⁰aggiunse alle altre anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione.

// Mt 3,13-17 **Battesimo di Gesù** // Mc 1,9-11

²¹Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì ²²e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento.».

Genealogia di Gesù // Mt 1,1-17

²³Gesù, quando cominciò il suo ministero, aveva circa trent'anni ed era figlio, come si riteneva, di Giuseppe, figlio di Eli, ²⁴figlio di Mattat, figlio di Levi, figlio di Melchi, figlio di Innai, figlio di Giuseppe, ²⁵figlio di Mattatia, figlio di Amos, figlio di Naum, figlio di Esli, figlio di Naggai, ²⁶figlio di Maat, figlio di Mattatia, figlio di Semein, figlio di Iosec, figlio di Ioda, ²⁷figlio di Ioanàn, figlio di Resa, figlio di Zorobabele, figlio di Salatièl, figlio di Neri, ²⁸figlio di Melchi, figlio di Addi, figlio di Cosam, figlio di Elmadàm, figlio di Er, ²⁹figlio di Gesù, figlio di Elièzer, figlio di lorim, figlio di Mattat, figlio di Levi, ³⁰figlio di Simeone, figlio di Giuda, figlio di Giuseppe, figlio di Ionam, figlio di Eliachim, ³¹figlio di Melea, figlio di Menna, figlio di Mattatà, figlio di Natam, figlio di Davide, ³²figlio di lesse, figlio di Obed, figlio di Booz, figlio di Sala, figlio di Naassòn, ³³figlio di Aminadàb, figlio di Admin, figlio di Arni, figlio di Esrom, figlio di Fares, figlio di Giuda, ³⁴figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo, figlio di Tare, figlio di Nacor, ³⁵figlio di Seruc, figlio di Ragàu, figlio di Falek, figlio di Eber, figlio di Sala, ³⁶figlio di Cainam, figlio di Arfacsàd, figlio di Sem, figlio di Noè, figlio di Lamec, ³⁷figlio di Matusalemme, figlio di Enoc, figlio di Iaret, figlio di Maleleèl, figlio di Cainam, ³⁸figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio.

3.19 Herodes autem tetrarcha cum corripitur ab illo de Herodiade uxore fratris sui et de omnibus malis quae fecit so, **3.20** adiecit et hoc supra omnia et inclusit Iohannem in carcere.

3.21 Factum est autem cum baptizaretur omnis populus et Iesu baptizato et orante apertum est caelum **3.22** et descendit Spiritus Sanctus corporali specie sicut columba in ipsum et vox de caelo facta est tu es Filius meus dilectus in te conplacuit mihi.

3.23 Et ipse Iesus erat incipiens quasi annorum triginta ut putabatur filius Ioseph qui fuit Heli **3.24** qui fuit Matthat qui fuit Levi qui fuit Melchi qui fuit Iannaë qui fuit Ioseph **3.25** qui fuit Matthatiae qui fuit Amos qui fuit Naum qui fuit Esli qui fuit Naggae **3.26** qui fuit Maath qui fuit Matthatiae qui fuit Semei qui fuit Iosech qui fuit Ioda **3.27** qui fuit Iohanna qui fuit Resa qui fuit Zorobabel qui fuit Salathiel qui fuit Neri **3.28** qui fuit Melchi qui fuit Addi qui fuit Cosam qui fuit Helmadam qui fuit Her **3.29** qui fuit Iesu qui fuit Eliezer qui fuit lorim qui fuit Matthat qui fuit Levi **3.30** qui fuit Symeon qui fuit Iuda qui fuit Ioseph qui fuit Iona qui fuit Eliachim **3.31** qui fuit Melea qui fuit Menna qui fuit Matthata qui fuit Nathan qui fuit David **3.32** qui fuit lesse qui fuit Obed qui fuit Booz qui fuit Salmon qui fuit Naasson **3.33** qui fuit Aminadab qui fuit Aram qui fuit Esrom qui fuit Phares qui fuit Iudae **3.34** qui fuit Iacob qui fuit Isaac qui fuit Abraham qui fuit Thare qui fuit Nachor **3.35** qui fuit Seruch qui fuit Ragau qui fuit Phalec qui fuit Eber qui fuit Sale **3.36** qui fuit Cainan qui fuit Arfaxat qui fuit Sem qui fuit Noe qui fuit Lamech **3.37** qui fuit Mathusalae qui fuit Enoch qui fuit Iared qui fuit Malelehel qui fuit Cainan **3.38** qui fuit Enos qui fuit Seth qui fuit Adam qui fuit Dei.

CAPITOLO 4

Tentazione nel deserto

Ιησοῦς δὲ πλήρης πνεύματος ἁγίου ὑπέστρεψεν ἀπὸ τοῦ Ἰορδάνου καὶ ἦγε-
το ἐν τῷ πνεύματι ἐν τῇ ἐρήμῳ **4.2** ἡμέρας τεσσαράκοντα πειραζόμενος
ὑπὸ τοῦ διαβόλου. καὶ οὐκ ἔφαγεν οὐδὲν ἐν ταῖς ἡμέραις ἐκείναις καὶ συν-
τελεσθεισῶν αὐτῶν ἐπεινάσεν. **4.3** Εἶπεν δὲ αὐτῷ ὁ διάβολος, Εἰ υἱὸς εἶ τοῦ θεοῦ,
εἰπέ τῷ λίθῳ τούτῳ ἵνα γένηται ἄρτος. **4.4** καὶ ἀπεκρίθη πρὸς αὐτὸν ὁ Ἰησοῦς,
Γέγραπται ὅτι Οὐκ ἐπ' ἄρτω μόνῳ ζήσεται ὁ ἄνθρωπος. **4.5** Καὶ ἀναγαγὼν αὐτὸν
ἔδειξεν αὐτῷ πάσας τὰς βασιλείας τῆς οἰκουμένης ἐν στιγμῇ χρόνου **4.6** καὶ εἶπεν
αὐτῷ ὁ διάβολος, Σοὶ δώσω τὴν ἐξουσίαν ταύτην ἅπασαν καὶ τὴν δόξαν αὐτῶν,
ὅτι ἐμοὶ παραδέδοται καὶ ὃ ἐὰν θέλω δίδωμι αὐτήν **4.7** σὺ οὖν ἐὰν προσκυνήσης
ἐνώπιον ἐμοῦ, ἔσται σοῦ πᾶσα. **4.8** καὶ ἀποκριθεὶς ὁ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτῷ, Γέγραπ-
ται, Κύριον τὸν θεόν σου προσκυνήσεις καὶ αὐτῷ μόνῳ λατρεύσεις. **4.9** Ἦγαγεν
δὲ αὐτὸν εἰς Ἱερουσαλήμ καὶ ἔστησεν ἐπὶ τὸ πτερύγιον τοῦ ἱεροῦ καὶ εἶπεν αὐτῷ,
Εἰ υἱὸς εἶ τοῦ θεοῦ, βάλε σεαυτὸν ἐντεῦθεν κάτω **4.10** γέγραπται γὰρ ὅτι Τοῖς
ἄγγελοις αὐτοῦ ἐντελεῖται περὶ σοῦ τοῦ διαφυλάξαι σε **4.11** καὶ ὅτι Ἐπὶ χειρῶν
ἀρουσίν σε, μήποτε προσκόψῃς πρὸς λίθον τὸν πόδα σου. **4.12** καὶ ἀποκριθεὶς εἶ-
πεν αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς ὅτι Εἴρηται, Οὐκ ἐκπειράσεις κύριον τὸν θεόν σου.
4.13 Καὶ συντελέσας πάντα πειρασμὸν ὁ διάβολος ἀπέστη ἀπ' αὐτοῦ ἄχρι και-
ροῦ.

Gesù inaugura la sua predicazione

4.14 Καὶ ὑπέστρεψεν ὁ Ἰησοῦς ἐν τῇ δυνάμει τοῦ πνεύματος εἰς τὴν Γαλιλαίαν.
καὶ φήμη ἐξῆλθεν καθ' ὅλης τῆς περιχώρου περὶ αὐτοῦ. **4.15** καὶ αὐτὸς ἐδίδασκεν
ἐν ταῖς συναγωγαῖς αὐτῶν δοξαζόμενος ὑπὸ πάντων.

Gesù a Nàzaret

4.16 Καὶ ἦλθεν εἰς Ναζαρά, οὗ ἦν τεθραμμένος, καὶ εἰσῆλθεν κατὰ τὸ εἰωθὸς αὐ-
τῷ ἐν τῇ ἡμέρᾳ τῶν σαββάτων εἰς τὴν συναγωγὴν καὶ ἀνέστη ἀναγνῶναι.
4.17 καὶ ἐπέδοθη αὐτῷ βιβλίον τοῦ προφήτου Ἡσαΐου καὶ ἀναπτύξας τὸ βιβλίον
εὔρεν τὸν τόπον οὗ ἦν γεγραμμένον,

CAPITOLO 4

// Mt 4,1-11 Tentazione nel deserto // Mc 1,12-13

¹Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, ²per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. ³Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». ⁴Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*». ⁵Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra ⁶e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. ⁷Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». ⁸Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*». ⁹Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; ¹⁰sta scritto infatti: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano*; ¹¹e anche: *Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra*». ¹²Gesù gli rispose: «È stato detto: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*». ¹³Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

4.1 Iesus autem plenus Spiritu Sancto regressus est ab Iordane et agebatur in Spiritu in desertum **4.2** diebus quadraginta et temptabatur a diabolo et nihil manducavit in diebus illis et consummatis illis esuriit **4.3** dixit autem illi diabolus si Filius Dei es dic lapidi huic ut panis fiat **4.4** et respondit ad illum Iesus scriptum est quia non in pane solo vivet homo sed in omni verbo Dei **4.5** et duxit illum diabolus et ostendit illi omnia regna orbis terrae in momento temporis **4.6** et ait ei tibi dabo potestatem hanc universam et gloriam illorum quia mihi tradita sunt et cui volo do illa **4.7** tu ergo si adoraveris coram me erunt tua omnia **4.8** et respondens Iesus dixit illi scriptum est Dominum Deum tuum adorabis et illi soli servies **4.9** et duxit illum in Hierusalem et statuit eum supra pinnam templi et dixit illi si Filius Dei es mitte te hinc deorsum **4.10** scriptum est enim quod angelis suis mandabit de te ut conservent te **4.11** et quia in manibus tollent te ne forte offendas ad lapidem pedem tuum **4.12** et respondens Iesus ait illi dictum est non temptabis Dominum Deum tuum **4.13** et consummata omni temptatione diabolus recessit ab illo usque ad tempus.

// Mt 4,12-17.23 Gesù inaugura la sua predicazione // Mc 1,14-15.39

¹⁴Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. ¹⁵Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

4.14 Et regressus est Iesus in virtute Spiritus in Galilaeam et fama exiit per universam regionem de illo **4.15** et ipse docebat in synagogis eorum et magnificabatur ab omnibus.

// Mt 13,53-58 Gesù a Nàzaret // Mc 6,1-6

¹⁶Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

4.16 Et venit Nazareth ubi erat nutritus et intravit secundum consuetudinem suam die sabbati in synagogam et surrexit legere **4.17** et traditus est illi liber prophetae Esaiiae et ut revolvit librum invenit locum ubi scriptum erat

4.18 Πνεῦμα κυρίου ἐπ' ἐμὲ οὐ εἵνεκεν ἔχρισέν με εὐαγγελίσασθαι πτωχοῖς, ἀπέσταλκέν με, κηρύξαι αἰχμαλώτοις ἄφεςιν καὶ τυφλοῖς ἀνάβλεψιν, ἀποστεῖλαι τεθραυσμένους ἐν ἀφέσει, **4.19** κηρύξαι ἐνιαυτὸν κυρίου δεκτόν.

4.20 καὶ πτύξας τὸ βιβλίον ἀποδοὺς τῷ ὑπηρέτῃ ἐκάθισεν· καὶ πάντων οἱ ὀφθαλμοὶ ἐν τῇ συναγωγῇ ἦσαν ἀτενίζοντες αὐτῷ.

4.21 ἤρξατο δὲ λέγειν πρὸς αὐτοὺς ὅτι Σήμερον πεπλήρωται ἡ γραφὴ αὕτη ἐν τοῖς ὤσιν ὑμῶν.

4.22 Καὶ πάντες ἐμαρτύρουν αὐτῷ καὶ ἐθαύμαζον ἐπὶ τοῖς λόγοις τῆς χάριτος τοῖς ἐκπορευομένοις ἐκ τοῦ στόματος αὐτοῦ καὶ ἔλεγον, Οὐχὶ υἱὸς ἐστὶν Ἰωσήφ οὗτος;

4.23 καὶ εἶπεν πρὸς αὐτούς, Πάντως ἐρεῖτέ μοι τὴν παραβολὴν ταύτην· Ἰατρί, θεράπευσον σεαυτὸν· ὅσα ἠκούσαμεν γενόμενα εἰς τὴν Καφαρναοὺμ ποίησον καὶ ὧδε ἐν τῇ πατρίδι σου.

4.24 εἶπεν δέ, Ἄμην λέγω ὑμῖν ὅτι οὐδεὶς προφήτης δεκτός ἐστὶν ἐν τῇ πατρίδι αὐτοῦ. **4.25** ἐπ' ἀληθείας δὲ λέγω ὑμῖν, πολλαὶ χῆραι ἦσαν ἐν ταῖς ἡμέραις Ἰησοῦ ἐν τῷ Ἰσραήλ, ὅτε ἐκλείσθη ὁ οὐρανὸς ἐπὶ ἔτη τρία καὶ μῆνας ἕξ, ὡς ἐγένετο λιμὸς μέγας ἐπὶ πᾶσαν τὴν γῆν, **4.26** καὶ πρὸς οὐδεμίαν αὐτῶν ἐπέμφθη Ἥλιος εἰ μὴ εἰς Σάρεπτα τῆς Σιδωνίας πρὸς γυναῖκα χήραν. **4.27** καὶ πολλοὶ λεπροὶ ἦσαν ἐν τῷ Ἰσραήλ ἐπὶ Ἐλισαίου τοῦ προφήτου, καὶ οὐδεὶς αὐτῶν ἐκαθαρίσθη εἰ μὴ Ναιμὰν ὁ Σύρος.

4.28 καὶ ἐπλήσθησαν πάντες θυμοῦ ἐν τῇ συναγωγῇ ἀκούοντες ταῦτα **4.29** καὶ ἀναστάντες ἐξέβαλον αὐτὸν ἔξω τῆς πόλεως καὶ ἤγαγον αὐτὸν ἕως ὄφρους τοῦ ὄρους ἐφ' οὗ ἡ πόλις ὑποδομήτο αὐτῶν ὥστε κατακρημνίσαι αὐτὸν **4.30** αὐτὸς δὲ διελθὼν διὰ μέσου αὐτῶν ἐπορεύετο.

Gesù insegna a Cafàrno e guarisce un indemoniato

4.31 Καὶ κατήλθεν εἰς Καφαρναοὺμ πόλιν τῆς Γαλιλαίας. καὶ ἦν διδάσκων αὐτοῦς ἐν τοῖς σάββασι **4.32** καὶ ἐξεπλήσσοντο ἐπὶ τῇ διδαχῇ αὐτοῦ, ὅτι ἐν ἐξουσίᾳ ἦν ὁ λόγος αὐτοῦ. **4.33** καὶ ἐν τῇ συναγωγῇ ἦν ἄνθρωπος ἔχων πνεῦμα δαιμονίου ἀκαθάρτου καὶ ἀνέκραξεν φωνῇ μεγάλῃ,

¹⁸Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, ¹⁹a proclamare l'anno di grazia del Signore. ²⁰Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». ²²Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». ²³Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!"». ²⁴Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. ²⁵Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. ²⁷C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siriano». ²⁸All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. ²⁹Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

4.18 Spiritus Domini super me propter quod unxit me evangelizare pauperibus misit me **4.19** praedicare captivis remissionem et caecis visum dimittere con-fractos in remissionem praedicare annum Domini acceptum et diem retributionis **4.20** et cum plicuisset librum reddidit ministro et sedit et omnium in synagoga oculi erant intendentes in eum **4.21** coepit autem dicere ad illos quia hodie impleta est haec scriptura in auribus vestris **4.22** et omnes testimonium illi dabant et mirabantur in verbis gratiae quae procedebant de ore ipsius et dicebant nonne hic filius est Ioseph **4.23** et ait illis utique dicetis mihi hanc similitudinem medice cura te ipsum quanta audivimus facta in Capharnaum fac et hic in patria tua **4.24** ait autem amen dico vobis quia nemo propheta acceptus est in patria sua **4.25** in veritate dico vobis multae viduae erant in diebus Heliae in Israhel quando clusum est caelum annis tribus et mensibus sex cum facta est fames magna in omni terra **4.26** et ad nullam illarum missus est Helias nisi in Sareptha Sidoniae ad mulierem viduam **4.27** et multi leprosi erant in Israhel sub Heliseo propheta et nemo eorum mundatus est nisi Neman Syrus **4.28** et repleti sunt omnes in synagoga ira haec audientes **4.29** et surrexerunt et eiecerunt illum extra civitatem et duxerunt illum usque ad supercilium montis supra quem civitas illorum erat aedificata ut praecipitent eum **4.30** ipse autem transiens per medium illorum ibat.

Gesù insegna a Cafàrno e guarisce un indemoniato // Mc 1,21-28

³¹Poi scese a Cafarnaò, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. ³²Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità. ³³Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demone impuro; cominciò a gridare forte: **4.31** Et descendit in Capharnaum civitatem Galilaeae ibique docebat illos sabbatis **4.32** et stupebant in doctrina eius quia in potestate erat sermo ipsius **4.33** et in synagoga erat homo habens daemonium inmundum et exclamavit voce magna

4.34 Ἐα, τί ἡμῖν καὶ σοί, Ἰησοῦ Ναζαρηνέ; ἦλθες ἀπολέσαι ἡμᾶς; οἶδά σε τίς εἶ, ὁ ἅγιος τοῦ θεοῦ. **4.35** καὶ ἐπετίμησεν αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς λέγων, Φιμώθητι καὶ ἔξελθε ἀπ' αὐτοῦ. καὶ ῥῖψαν αὐτὸν τὸ δαιμόνιον εἰς τὸ μέσον ἔξῆλθεν ἀπ' αὐτοῦ μηδὲν βλάψαν αὐτόν.

4.36 καὶ ἐγένετο θάμβος ἐπὶ πάντας καὶ συνελάλουν πρὸς ἀλλήλους λέγοντες, Τίς ὁ λόγος οὗτος ὅτι ἐν ἐξουσίᾳ καὶ δυνάμει ἐπιτάσσει τοῖς ἀκαθάρτοις πνεύμασιν καὶ ἐξέρχονται; **4.37** καὶ ἐξεπορεύετο ἦχος περὶ αὐτοῦ εἰς πάντα τόπον τῆς περιχώρου.

Guarigione della suocera di Simone

4.38 Ἀναστὰς δὲ ἀπὸ τῆς συναγωγῆς εἰσῆλθεν εἰς τὴν οἰκίαν Σίμωνος. πενθερὰ δὲ τοῦ Σίμωνος ἦν συνεχομένη πυρετῷ μεγάλῳ καὶ ἠρώτησαν αὐτὸν περὶ αὐτῆς. **4.39** καὶ ἐπιστὰς ἐπάνω αὐτῆς ἐπέτιμησεν τῷ πυρετῷ καὶ ἀφῆκεν αὐτήν· παραχρῆμα δὲ ἀναστᾶσα διηκόνει αὐτοῖς.

Molte guarigioni

4.40 Δύνοντος δὲ τοῦ ἡλίου ἅπαντες ὅσοι εἶχον ἀσθενοῦντας νόσοις ποικίλαις ἤγαγον αὐτοὺς πρὸς αὐτόν· ὁ δὲ ἐνὶ ἐκάστῳ αὐτῶν τὰς χεῖρας ἐπιτιθεὶς ἐθεράπευεν αὐτούς. **4.41** ἐξήρχετο δὲ καὶ δαιμόνια ἀπὸ πολλῶν κρ[αυγ]άζοντα καὶ λέγοντα ὅτι Σὺ εἶ ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ. καὶ ἐπιτιμῶν οὐκ εἶα αὐτὰ λαλεῖν, ὅτι ᾔδεισαν τὸν Χριστὸν αὐτὸν εἶναι.

Gesù abbandona in segreto Cafàrnao e percorre la Giudea

4.42 Γενομένης δὲ ἡμέρας ἔξελθὼν ἐπορεύθη εἰς ἔρημον τόπον· καὶ οἱ ὄχλοι ἐπεζήτουν αὐτὸν καὶ ἦλθον ἕως αὐτοῦ καὶ κατεῖχον αὐτὸν τοῦ μὴ πορεύεσθαι ἀπ' αὐτῶν. **4.43** ὁ δὲ εἶπεν πρὸς αὐτούς ὅτι Καὶ ταῖς ἐτέραις πόλεσιν εὐαγγελισασθαί με δεῖ τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ, ὅτι ἐπὶ τοῦτο ἀπεστάλην. **4.44** καὶ ἦν κηρύσσων εἰς τὰς συναγωγὰς τῆς Ἰουδαίας.

CAPITOLO 5

Chiamata dei primi quattro discepoli

Εγένετο δὲ ἐν τῷ τὸν ὄχλον ἐπικεῖσθαι αὐτῷ καὶ ἀκοῦειν τὸν λόγον τοῦ θεοῦ καὶ αὐτὸς ἦν ἐστῶς παρὰ τὴν λίμνην Γεννησαρέτ **5.2** καὶ εἶδεν δύο πλοῖα ἐστῶτα παρὰ τὴν λίμνην· οἱ δὲ ἀλιεῖς ἀπ' αὐτῶν ἀποβάαντες ἔπλυνον τὰ δίχτυα.

³⁴«Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». ³⁵«Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male. ³⁶Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». ³⁷E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.

4.34 dicens sine quid nobis et tibi Iesu Nazarene venisti perdere nos scio te qui sis Sanctus Dei **4.35** et increpavit illi Iesus dicens obmutesce et exi ab illo et cum proiecisset illum daemonium in medium exiit ab illo nihilque illum nocuit **4.36** et factus est pavor in omnibus et conloquebantur ad invicem dicentes quod est hoc verbum quia in potestate et virtute imperat inmundis spiritibus et exiunt **4.37** et divulgabatur fama de illo in omnem locum regionis.

// Mt 8,14-15 **Guarigione della suocera di Simone** // Mc 1,29-31

³⁸Uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. ³⁹Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva.

4.38 Surgens autem de synagoga introivit in domum Simonis socrus autem Simonis tenebatur magnis febribus et rogaverunt illum pro ea **4.39** et stans super illam imperavit febrim et dimisit illam et continuo surgens ministrabat illis.

// Mt 8,16-17 **Molte guarigioni** // Mc 1,32-34

⁴⁰Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. ⁴¹Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo.

4.40 Cum sol autem occidisset omnes qui habebant infirmos variis languoribus ducebant illos ad eum at ille singulis manus imponens curabat eos **4.41** exiebant autem etiam daemonia a multis clamantia et dicentia quia tu es Filius Dei et increpans non sinebat ea loqui quia sciebant ipsum esse Christum.

Gesù abbandona in segreto Cafàrnao e percorre la Giudea // Mc 1,35-39

⁴²Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. ⁴³Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». ⁴⁴E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

4.42 Facta autem die egressus ibat in desertum locum et turbae requirebant eum et venerunt usque ad ipsum et detinebant illum ne discederet ab eis **4.43** quibus ille ait quia et aliis civitatibus oportet me evangelizare regnum Dei quia ideo missus sum **4.44** et erat praedicans in synagogis Galilaeae.

CAPITOLO 5

// Mt 4,18-29 **Chiamata dei primi quattro discepoli** // Mc 1,16-20

¹Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, ²vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti.

5.1 Factum est autem cum turbae inruerent in eum ut audirent verbum Dei et ipse stabat secus stagnum Gennesareth **5.2** et vidit duas naves stantes secus stagnum piscatores autem descenderant et lavabant retia

5.3 ἐμβὰς δὲ εἰς ἓν τῶν πλοίων, ὃ ἦν Σίμωνος, ἠρώτησεν αὐτὸν ἀπὸ τῆς γῆς ἐπα-
ναγαγεῖν ὀλίγον, καθίσας δὲ ἐκ τοῦ πλοίου ἐδίδασκεν τοὺς ὄχλους.

5.4 ὡς δὲ ἐπαύσατο λαλῶν, εἶπεν πρὸς τὸν Σίμωνα, Ἐπανάγαγε εἰς τὸ βάθος καὶ
χαλάσατε τὰ δίκτυα ὑμῶν εἰς ἄγραν. **5.5** καὶ ἀποκριθεὶς Σίμων εἶπεν, Ἐπιστάτα,
δι' ὅλης νυκτὸς κοπιάσαντες οὐδὲν ἐλάβομεν· ἐπὶ δὲ τῷ ῥήματί σου χαλάσω τὰ
δίκτυα. **5.6** καὶ τοῦτο ποιήσαντες συνέκλεισαν πλῆθος ἰχθύων πολὺ, διερρήσαστο
δὲ τὰ δίκτυα αὐτῶν. **5.7** καὶ κατένευσαν τοῖς μετόχοις ἐν τῷ ἐτέρῳ πλοίῳ τοῦ ἐλ-
θόντας συλλαβέσθαι αὐτοῖς· καὶ ἦλθον καὶ ἔπλησαν ἀμφότερα τὰ πλοῖα ὥστε βυ-
θίζεσθαι αὐτά.

5.8 ἰδὼν δὲ Σίμων Πέτρος προσέπεσεν τοῖς γόνασιν Ἰησοῦ λέγων, Ἐξελθε ἀπ'
ἐμοῦ, ὅτι ἀνὴρ ἁμαρτωλὸς εἰμι, κύριε.

5.9 θάμβος γὰρ περιέσχεν αὐτὸν καὶ πάντας τοὺς σὺν αὐτῷ ἐπὶ τῇ ἄγρα τῶν ἰχ-
θύων ὧν συνέλαβον, **5.10** ὁμοίως δὲ καὶ Ἰάκωβον καὶ Ἰωάννην υἱοὺς Ζεβεδαίου,
οἱ ἦσαν κοινωνοὶ τῷ Σίμωνι. καὶ εἶπεν πρὸς τὸν Σίμωνα ὁ Ἰησοῦς, Μὴ φοβοῦ·
ἀπὸ τοῦ νῦν ἀνθρώπους ἔση ζωγρῶν. **5.11** καὶ καταγαγόντες τὰ πλοῖα ἐπὶ τὴν
γῆν ἀφέντες πάντα ἠκολούθησαν αὐτῷ.

Guarigione di un lebbroso

5.12 Καὶ ἐγένετο ἐν τῷ εἶναι αὐτὸν ἐν μιᾷ τῶν πόλεων καὶ ἰδοὺ ἀνὴρ πλήρης λέ-
πρας· ἰδὼν δὲ τὸν Ἰησοῦν, πεσὼν ἐπὶ πρόσωπον ἐδεήθη αὐτοῦ λέγων, Κύριε, ἐὰν
θέλῃς δύνασαί με καθαρίσαι.

5.13 καὶ ἐκτείνας τὴν χεῖρα ἤψατο αὐτοῦ λέγων, Θέλω, καθαρίσθητι· καὶ εὐθέως
ἡ λέπρα ἀπῆλθεν ἀπ' αὐτοῦ. **5.14** καὶ αὐτὸς παρήγγειλεν αὐτῷ μηδεὶν εἰπεῖν,
ἀλλ' ἀπελθὼν δεῖξον σεαυτὸν τῷ ἱερεῖ καὶ προσένεγκε περὶ τοῦ καθαρισμοῦ σου
καθὼς προσέταξεν Μωϋσῆς, εἰς μαρτύριον αὐτοῖς.

5.15 διήρχετο δὲ μᾶλλον ὁ λόγος περὶ αὐτοῦ, καὶ συνήρχοντο ὄχλοι πολλοὶ ἀκο-
ύειν καὶ θεραπεύεσθαι ἀπὸ τῶν ἀσθενειῶν αὐτῶν **5.16** αὐτὸς δὲ ἦν ὑποχωρῶν ἐν
ταῖς ἐρήμοις καὶ προσευχόμενος.

³Sali in una barca, che era di Simone, e lo
pregò di scostarsi un poco da terra. Sedet-
te e insegnava alle folle dalla barca.

⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Si-
mone: «Prendi il largo e gettate le vostre
reti per la pesca». ⁵Simone rispose: «Mae-
stro, abbiamo faticato tutta la notte e non
abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola
getterò le reti». ⁶Fecero così e presero una
quantità enorme di pesci e le loro reti quasi
si rompevano. ⁷Allora fecero cenno ai
compagni dell'altra barca, che venissero
ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte
e due le barche fino a farle quasi affonda-
re. ⁸Al vedere questo, Simon Pietro si gettò
alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore,
allontanati da me, perché sono un peccato-
re».

⁹Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti
quelli che erano con lui, per la pesca che
avevano fatto; ¹⁰così pure Giacomo e Gio-
vanni, figli di Zebedeo, che erano soci di
Simone. Gesù disse a Simone: «Non te-
mere; d'ora in poi sarai pescatore di uomi-
ni». ¹¹E, tirate le barche a terra, lasciarono
tutto e lo seguirono.

// Mt 8,1-4 Guarigione di un lebbroso // Mc 1,40-45

¹²Mentre Gesù si trovava in una città, ecco,
un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si
gettò dinanzi, pregandolo: «Signore, se
vuoi, puoi purificarmi».

¹³Gesù tese la mano e lo toccò dicendo:
«Lo voglio, sii purificato!». E immediata-
mente la lebbra scomparve da lui.

¹⁴Gli ordinò di non dirlo a nessuno: «Va'
invece a mostrarti al sacerdote e fa'
l'offerta per la tua purificazione, come Mo-
sè ha prescritto, a testimonianza per loro».

¹⁵Di lui si parlava sempre di più, e folle
numerose venivano per ascoltarlo e farsi
guarire dalle loro malattie.

¹⁶Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pre-
gare.

5.3 ascendens autem in unam navem
quae erat Simonis rogavit eum a terra
reducere pusillum et sedens docebat de
navicula turbas **5.4** ut cessavit autem
loqui dixit ad Simonem duc in altum et
laxate retia vestra in capturam **5.5** et re-
spondens Simon dixit illi praeceptor per
totam noctem laborantes nihil cepimus in
verbo autem tuo laxabo rete **5.6** et cum
hoc fecissent concluserunt piscium multi-
tudinem copiosam rumpebatur autem
rete eorum **5.7** et annuerunt sociis qui
erant in alia navi ut venirent et adiuva-
rent eos et venerunt et impleverunt am-
bas naviculas ita ut mergerentur
5.8 quod cum videret Simon Petrus pro-
cidit ad genua Iesu dicens exi a me quia
homo peccator sum Domine **5.9** stupor
enim circumdederat eum et omnes qui
cum illo erant in captura piscium quam
ceperant **5.10** similiter autem Iacobum et
Iohannem filios Zebedaei qui erant socii
Simonis et ait ad Simonem Iesus noli
timere ex hoc iam homines eris capiens
5.11 et subductis ad terram navibus re-
lictis omnibus secuti sunt illum.

5.12 Et factum est cum esset in una civi-
tatum et ecce vir plenus lepra et videns
Iesum et prociens in faciem rogavit
eum dicens Domine si vis potes me
mundare **5.13** et extendens manum teti-
git illum dicens volo mundare et confes-
tim lepra discessit ab illo

5.14 et ipse praecepit illi ut nemini dice-
ret sed vade ostende te sacerdoti et offer
pro emundatione tua sicut praecepit Mo-
ses in testimonium illis

5.15 perambulabat autem magis sermo
de illo et conveniebant turbae multae ut
audirent et curarentur ab infirmitatibus
suis **5.16** ipse autem secedebat in de-
serto et orabat.

Guarigione di un paralitico

5.17 Καὶ ἐγένετο ἐν μιᾷ τῶν ἡμερῶν καὶ αὐτὸς ἦν διδάσκων, καὶ ἦσαν καθήμενοι Φαρισαῖοι καὶ νομοδιδάσκαλοι οἱ ἦσαν ἐληλυθότες ἐκ πάσης κώμης τῆς Γαλιλαίας καὶ Ἰουδαίας καὶ Ἱερουσαλήμ· καὶ δύνανται κυρίου ἦν εἰς τὸ ἰᾶσθαι αὐτόν.

5.18 καὶ ἰδοὺ ἄνδρες φέροντες ἐπὶ κλίνης ἄνθρωπον ὃς ἦν παραλελυμένος καὶ ἐζήτουν αὐτὸν εἰσενεγκεῖν καὶ θεῖναι [αὐτὸν] ἐνώπιον αὐτοῦ. **5.19** καὶ μὴ εὐρόντες ποίας εἰσενέγκωσιν αὐτὸν διὰ τὸν ὄχλον, ἀναβάντες ἐπὶ τὸ δῶμα διὰ τῶν κεράμων καθῆκαν αὐτὸν σὺν τῷ κλινίδι εἰς τὸ μέσον ἔμπροσθεν τοῦ Ἰησοῦ. **5.20** καὶ ἰδὼν τὴν πίστιν αὐτῶν εἶπεν, Ἄνθρωπε, ἀφέωνταί σοι αἱ ἁμαρτίαι σου.

5.21 καὶ ἤρξαντο διαλογίζεσθαι οἱ γραμματεῖς καὶ οἱ Φαρισαῖοι λέγοντες, Τίς ἐστὶν οὗτος ὃς λαλεῖ βλασφημίας; τίς δύναται ἁμαρτίας ἀφεῖναι εἰ μὴ ὁ θεός; **5.22** ἐπιγνοὺς δὲ ὁ Ἰησοῦς τοὺς διαλογισμοὺς αὐτῶν ἀποκριθεὶς εἶπεν πρὸς αὐτούς, Τί διαλογίζεσθε ἐν ταῖς καρδίαις ὑμῶν; **5.23** τί ἐστὶν εὐκοπώτερον, εἰπεῖν, Ἄφέωνταί σοι αἱ ἁμαρτίαι σου, ἢ εἰπεῖν, Ἐγειρε καὶ περιπάτει; **5.24** ἵνα δὲ εἰδῆτε ὅτι ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἐξουσίαν ἔχει ἐπὶ τῆς γῆς ἀφιέναι ἁμαρτίας – εἶπεν τῷ παραλελυμένῳ, Σοὶ λέγω, ἔγειρε καὶ ἄρας τὸ κλινίδιον σου πορεύου εἰς τὸν οἶκόν σου. **5.25** καὶ παραχρῆμα ἀναστὰς ἐνώπιον αὐτῶν, ἄρας ἐφ' ὃ κατέκειτο, ἀπήλθεν εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ δοξάζων τὸν θεόν.

5.26 καὶ ἕκστασις ἔλαβεν ἅπαντας καὶ ἐδόξαζον τὸν θεὸν καὶ ἐπλήσθησαν φόβου λέγοντες ὅτι εἶδομεν παράδοξα σημεῖον.

Chiamata di Levi

5.27 Καὶ μετὰ ταῦτα ἐξῆλθεν καὶ ἐθεάσατο τελώνην ὀνόματι Λευὶν καθήμενον ἐπὶ τὸ τελώνιον, καὶ εἶπεν αὐτῷ, Ἀκολούθει μοι. **5.28** καὶ καταλιπὼν πάντα ἀναστὰς ἠκολούθει αὐτῷ.

Pasto con i peccatori in casa di Levi

5.29 Καὶ ἐποίησεν δοχὴν μεγάλην Λευὶς αὐτῷ ἐν τῇ οἰκίᾳ αὐτοῦ, καὶ ἦν ὄχλος πολὺς τελωνῶν καὶ ἄλλων οἱ ἦσαν μετ' αὐτῶν κατακείμενοι. **5.30** καὶ ἐγόγγυζον οἱ Φαρισαῖοι καὶ οἱ γραμματεῖς αὐτῶν πρὸς τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ λέγοντες, Διὰ τί μετὰ τῶν τελωνῶν καὶ ἁμαρτωλῶν ἐσθίετε καὶ πίνετε;

// Mt 9,1-8 Guarigione di un paralitico // Mc 2,1-12

¹⁷Un giorno stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni.

¹⁸Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. ¹⁹Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. ²⁰Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati».

²¹Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». ²²Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? ²³Che cosa è più facile: dire "Ti sono perdonati i tuoi peccati", oppure dire "Alzati e cammina"? ²⁴Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». ²⁵Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. ²⁶Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

Chiamata di Levi // Mt 9,9; 2,13-14

²⁷Dopo questo egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». ²⁸Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

²⁹Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. ³⁰I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

5.31 και ἀποκριθεὶς ὁ Ἰησοῦς εἶπεν πρὸς αὐτούς, Οὐ χρεῖαν ἔχουσιν οἱ ὑγιαίνοντες ἰατροῦ ἀλλ' οἱ κακῶς ἔχοντες **5.32** οὐκ ἐλήλυθα καλέσαι δικαίους ἀλλ' ἁμαρτωλοὺς εἰς μετάνοιαν.

Discussione sul digiuno

5.33 Οἱ δὲ εἶπαν πρὸς αὐτόν, Οἱ μαθηταὶ Ἰωάννου νηστεύουσιν πυκνὰ καὶ δεήσεις ποιοῦνται ὁμοίως καὶ οἱ τῶν Φαρισαίων, οἱ δὲ σοὶ ἐσθίουσιν καὶ πίνουσιν.

5.34 ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν πρὸς αὐτούς, Μὴ δύνασθε τοὺς υἱοὺς τοῦ νυμφῶνος ἐν ᾧ ὁ νυμφίος μετ' αὐτῶν ἐστὶν ποιῆσαι νηστεῦσαι;

5.35 ἐλεύσονται δὲ ἡμέραι, καὶ ὅταν ἀπαρθῇ ἀπ' αὐτῶν ὁ νυμφίος, τότε νηστεύουσιν ἐν ἐκείναις ταῖς ἡμέραις.

5.36 Ἔλεγεν δὲ καὶ παραβολὴν πρὸς αὐτούς ὅτι Οὐδεὶς ἐπίβλημα ἀπὸ ἱματίου καινοῦ σχίσας ἐπιβάλλει ἐπὶ ἱμάτιον παλαιόν· εἰ δὲ μή γε, καὶ τὸ καινὸν σχίσει καὶ τῷ παλαιῷ οὐ συμφωνήσει τὸ ἐπίβλημα τὸ ἀπὸ τοῦ καινοῦ. **5.37** καὶ οὐδεὶς βάλλει οἶνον νέον εἰς ἀσκοὺς παλαιούς· εἰ δὲ μή γε, ῥήξει ὁ οἶνος ὁ νέος τοὺς ἀσκοὺς καὶ αὐτὸς ἐκχυθήσεται καὶ οἱ ἀσκοὶ ἀπολοῦνται **5.38** ἀλλ' οἶνον νέον εἰς ἀσκοὺς καινοὺς βλητέον. **5.39** [καὶ] οὐδεὶς πιὼν παλαιὸν θέλει νέον· λέγει γάρ, Ὁ παλαιὸς χρηστός ἐστίν.

CAPITOLO 6

Le spighe strappate

Εγένετο δὲ ἐν σαββάτῳ διαπορεύεσθαι αὐτὸν διὰ σπορίμων, καὶ ἔτιλλον οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ καὶ ἤσθιον τοὺς στάχους ψάχοντες ταῖς χερσίν.

6.2 τινὲς δὲ τῶν Φαρισαίων εἶπαν, Τί ποιεῖτε ὃ οὐκ ἔξεστιν τοῖς σάββασι; **6.3** καὶ ἀποκριθεὶς πρὸς αὐτούς εἶπεν ὁ Ἰησοῦς, Οὐδὲ τοῦτο ἀνέγνωτε ὃ ἐποίησεν Δαυὶδ ὅτε ἐπείνασεν αὐτὸς καὶ οἱ μετ' αὐτοῦ [ὄντες],

6.4 [ὡς] εἰσῆλθεν εἰς τὸν οἶκον τοῦ θεοῦ καὶ τοὺς ἄρτους τῆς προθέσεως λαβὼν ἔφαγεν καὶ ἔδωκεν τοῖς μετ' αὐτοῦ, οὓς οὐκ ἔξεστιν φαγεῖν εἰ μὴ μόνους τοὺς ἱερεῖς; **6.5** καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς, Κύριός ἐστὶν τοῦ σαββάτου ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου.

³¹Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; ³²io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

// Mt 9,14-17 Discussione sul digiuno // Mc 2,18-22

³³Allora gli dissero: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere, così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!». ³⁴Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro?»

³⁵Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno».

³⁶Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. ³⁷E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. ³⁸Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi.

³⁹Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: «Il vecchio è gradevole!»».

5.31 et respondens Iesus dixit ad illos non egent qui sani sunt medico sed qui male habent **5.32** non veni vocare iustos sed peccatores in paenitentiam.

5.33 At illi dixerunt ad eum quare discipuli Iohannis ieiunant frequenter et obsecrationes faciunt similiter et Phariseorum tui autem edunt et bibunt **5.34** quibus ipse ait numquid potestis filios sponsi dum cum illis est sponsus facere ieiunare **5.35** venient autem dies et cum ablatus fuerit ab illis sponsus tunc ieiunabunt in illis diebus **5.36** dicebat autem et similitudinem ad illos quia nemo commissuram a vestimento novo inmittit in vestimentum vetus alioquin et novum rumpit et veteri non convenit commissura a novo **5.37** et nemo mittit vinum novum in utres veteres alioquin rumpet vinum novum utres et ipsum effundetur et utres peribunt **5.38** sed vinum novum in utres novos mittendum est et utraque conservantur **5.39** et nemo bibens vetus statim vult novum dicit enim vetus melius est.

CAPITOLO 6

// Mt 12,1-8 Le spighe strappate // Mc 2,23-28

¹Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. ²Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». ³Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? ⁴Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?». ⁵E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

6.1 Factum est autem in sabbato secundo-primò cum transiret per sata vellebant discipuli eius spicas et manducabant confricantes manibus **6.2** quidam autem Pharisaeorum dicebant illis quid facitis quod non licet in sabbatis **6.3** et respondens Iesus ad eos dixit nec hoc legistis quod fecit David cum esurisset ipse et qui cum eo erant **6.4** quomodo intravit in domum Dei et panes propositionis sumpsit et manducavit et dedit his qui cum ipso erant quos non licet manducare nisi tantum sacerdotibus **6.5** et dicebat illis quia dominus est Filius hominis etiam sabbati.

Guarigione di un uomo dalla mano inaridita

6.6 Ἐγένετο δὲ ἐν ἐτέρῳ σαββάτῳ εἰσελθεῖν αὐτὸν εἰς τὴν συναγωγὴν καὶ διδάσκειν. καὶ ἦν ἄνθρωπος ἐκεῖ καὶ ἡ χεὶρ αὐτοῦ ἡ δεξιὰ ἦν ξηρά. **6.7** παρετηροῦντο δὲ αὐτὸν οἱ γραμματεῖς καὶ οἱ Φαρισαῖοι εἰ ἐν τῷ σαββάτῳ θεραπεύει, ἵνα εὕρωσιν κατηγορεῖν αὐτοῦ. **6.8** αὐτὸς δὲ ᾄδει τοὺς διαλογισμοὺς αὐτῶν, εἶπεν δὲ τῷ ἀνδρὶ τῷ ξηρὰν ἔχοντι τὴν χεῖρα, Ἔγειρε καὶ στῆθι εἰς τὸ μέσον καὶ ἀναστὰς ἔστη. **6.9** εἶπεν δὲ ὁ Ἰησοῦς πρὸς αὐτούς, Ἐπερωτῶ ὑμᾶς εἰ ἔξεστιν τῷ σαββάτῳ ἀγαθοποιῆσαι ἢ κακοποιῆσαι, ψυχὴν σῶσαι ἢ ἀπολέσαι; **6.10** καὶ περιβλεψάμενος πάντας αὐτοὺς εἶπεν αὐτῷ, Ἐκτεινον τὴν χεῖρά σου. ὁ δὲ ἐποίησεν καὶ ἀπεκατεστάθη ἡ χεὶρ αὐτοῦ. **6.11** αὐτοὶ δὲ ἐπλήσθησαν ἀνοίας καὶ διελάλουν πρὸς ἀλλήλους τί ἂν ποιῶσαι ἐν τῷ Ἰησοῦ.

La scelta dei Dodici

6.12 Ἐγένετο δὲ ἐν ταῖς ἡμέραις ταύταις ἐξελεῖν αὐτὸν εἰς τὸ ὄρος προσεύξασθαι, καὶ ἦν διανυκτερεύων ἐν τῇ προσευχῇ τοῦ θεοῦ. **6.13** καὶ ὅτε ἐγένετο ἡμέρα, προσεφώνησεν τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ, καὶ ἐκλεξάμενος ἀπ' αὐτῶν δώδεκα, οὓς καὶ ἀποστόλους ὠνόμασεν, **6.14** Σίμωνα δὲν καὶ ὠνόμασεν Πέτρον, καὶ Ἀνδρέαν τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ, καὶ Ἰάκωβον καὶ Ἰωάννην καὶ Φίλιππον καὶ Βαρθολομαῖον **6.15** καὶ Μαθθαῖον καὶ Θωμᾶν καὶ Ἰάκωβον Ἀλφαιίου καὶ Σίμωνα τὸν καλούμενον Ζηλωτὴν **6.16** καὶ Ἰούδαν Ἰακώβου καὶ Ἰούδαν Ἰσκαριώθ, ὃς ἐγένετο προδότης.

Le folle al seguito di Gesù

6.17 Καὶ καταβάς μετ' αὐτῶν ἔστη ἐπὶ τόπου πεδινοῦ, καὶ ὄχλος πολὺς μαθητῶν αὐτοῦ, καὶ πλῆθος πολὺ τοῦ λαοῦ ἀπὸ πάσης τῆς Ἰουδαίας καὶ Ἱερουσαλήμ καὶ τῆς παραλίου Τύρου καὶ Σιδῶνος, **6.18** οἱ ἦλθον ἀκοῦσαι αὐτοῦ καὶ ἰαθῆναι ἀπὸ τῶν νόσων αὐτῶν· καὶ οἱ ἐνοχλοῦμενοι ἀπὸ πνευμάτων ἀκαθάρτων ἐθεραπεύοντο, **6.19** καὶ πᾶς ὁ ὄχλος ἐζήτουν ἄπτεσθαι αὐτοῦ, ὅτι δύνამις παρ' αὐτοῦ ἐζήρχετο καὶ ἰᾶτο πάντας.

Discorso inaugurale. Le Beatitudini

6.20 Καὶ αὐτὸς ἐπάρας τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτοῦ εἰς τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ ἔλεγεν, Μακάριοι οἱ πτωχοί, ὅτι ὑμετέρα ἐστὶν ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ.

// Mt 12,9-14 **Guarigione di un uomo dalla mano inaridita** // Mc 3,1-6

⁶Un altro sabato egli entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. ⁷Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. ⁸Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo. ⁹Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». ¹⁰E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita. ¹¹Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

// Mt 10,1-4 **La scelta dei Dodici** // Mc 3,13-19

¹²In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. ¹³Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: ¹⁴Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, ¹⁵Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; ¹⁶Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.

// Mt 4,24-25 **Le folle al seguito di Gesù** // Mc 3,7-12

¹⁷Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, ¹⁸che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. ¹⁹Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

Discorso inaugurale. Le Beatitudini // Mt 5,1.3.6.4.11-12

²⁰Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. **6.20** Et ipse elevatis oculis in discipulos suos dicebat beati pauperes quia vestrum est regnum Dei

6.21 μακάριοι οἱ πεινῶντες νῦν, ὅτι χορτασθήσεσθε. μακάριοι οἱ κλαίοντες νῦν, ὅτι γελάσετε. **6.22** μακάριοί ἐστε ὅταν μισήσωσιν ὑμᾶς οἱ ἄνθρωποι καὶ ὅταν ἀφορίσωσιν ὑμᾶς καὶ ὀνειδίσωσιν καὶ ἐκβάλωσιν τὸ ὄνομα ὑμῶν ὡς πονηρὸν ἕνεκα τοῦ υἱοῦ τοῦ ἀνθρώπου

6.23 χάριτε ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ καὶ σκιρτήσατε, ἰδοὺ γὰρ ὁ μισθὸς ὑμῶν πολὺς ἐν τῷ οὐρανῷ· κατὰ τὰ αὐτὰ γὰρ ἐποίουν τοῖς προφήταις οἱ πατέρες αὐτῶν.

6.24 Πλὴν οὐαὶ ὑμῖν τοῖς πλουσίοις, ὅτι ἀπέχετε τὴν παράκλησιν ὑμῶν.

6.25 οὐαὶ ὑμῖν, οἱ ἐμπεπλησμένοι νῦν, ὅτι πεινάσετε. οὐαὶ, οἱ γελῶντες νῦν, ὅτι πενθήσετε καὶ κλαύσετε.

6.26 οὐαὶ ὅταν ὑμᾶς καλῶς εἴπωσιν πάντες οἱ ἄνθρωποι· κατὰ τὰ αὐτὰ γὰρ ἐποίουν τοῖς ψευδοπροφήταις οἱ πατέρες αὐτῶν.

L'amore dei nemici

6.27 Ἄλλ' ὑμῖν λέγω τοῖς ἀκούουσιν, Ἀγαπᾶτε τοὺς ἐχθροὺς ὑμῶν, καλῶς ποιεῖτε τοῖς μισοῦσιν ὑμᾶς, **6.28** εὐλογεῖτε τοὺς καταρωμένους ὑμᾶς, προσεύχεσθε περὶ τῶν ἐπηρεαζόντων ὑμᾶς. **6.29** τῷ τύπτοντί σε ἐπὶ τὴν σιαγόνα πάρεχε καὶ τὴν ἄλλην, καὶ ἀπὸ τοῦ αἵροντός σου τὸ ἱμάτιον καὶ τὸν χιτῶνα μὴ κωλύσης.

6.30 παντὶ αἰτοῦντί σε δίδου, καὶ ἀπὸ τοῦ αἵροντος τὰ σὰ μὴ ἀπαίτει.

6.31 καὶ καθὼς θέλετε ἵνα ποιῶσιν ὑμῖν οἱ ἄνθρωποι ποιεῖτε αὐτοῖς ὁμοίως.

6.32 καὶ εἰ ἀγαπᾶτε τοὺς ἀγαπῶντας ὑμᾶς, ποία ὑμῖν χάρις ἐστίν; καὶ γὰρ οἱ ἁμαρτωλοὶ τοὺς ἀγαπῶντας αὐτοὺς ἀγαπῶσιν.

6.33 καὶ [γὰρ] ἐὰν ἀγαθοποιῆτε τοὺς ἀγαθοποιούντας ὑμᾶς, ποία ὑμῖν χάρις ἐστίν; καὶ οἱ ἁμαρτωλοὶ τὸ αὐτὸ ποιοῦσιν.

6.34 καὶ ἐὰν δανίσγητε παρ' ὧν ἐλπίζετε λαβεῖν, ποία ὑμῖν χάρις [ἐστίν]; καὶ ἁμαρτωλοὶ ἁμαρτωλοῖς δανίζουσιν ἵνα ἀπολάβωσιν τὰ ἴσα.

6.35 πλὴν ἀγαπᾶτε τοὺς ἐχθροὺς ὑμῶν καὶ ἀγαθοποιεῖτε καὶ δανίζετε μηδὲν ἀπελπίζοντες· καὶ ἔσται ὁ μισθὸς ὑμῶν πολὺς, καὶ ἔσεσθε υἱοὶ ὑψίστου, ὅτι αὐτὸς χρηστός ἐστιν ἐπὶ τοὺς ἀχαρίστους καὶ πονηροὺς.

Misericordia e beneficenza

6.36 Γίνεσθε οἰκτίρμονες καθὼς [καὶ] ὁ πατὴρ ὑμῶν οἰκτίρμων ἐστίν.

²¹Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. ²²Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. ²³Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. ²⁴Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. ²⁵Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete.

²⁶Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.

L'amore dei nemici // Mt 5,44; 39-40; 42; 7,12; 5,46; 45

²⁷Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, ²⁸benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. ²⁹A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. ³⁰Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. ³¹E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. ³²Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. ³³E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. ³⁴E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. ³⁵Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benivolo verso gli ingrati e i malvagi.

Misericordia e beneficenza // Mt 7,1-2

³⁶Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

6.21 beati qui nunc esuritis quia saturabimini beati qui nunc fletis quia ridebitis **6.22** beati eritis cum vos oderint homines et cum separaverint vos et exprobraverint et eiecerint nomen vestrum tamquam malum propter Filium hominis **6.23** gaudete in illa die et exultate ecce enim merces vestra multa in caelo secundum haec enim faciebant prophetis patres eorum

6.24 verumtamen vae vobis divitibus quia habetis consolationem vestram

6.25 vae vobis qui saturati estis quia esurietis vae vobis qui ridetis nunc quia lugebitis et flebitis

6.26 vae cum bene vobis dixerint omnes homines secundum haec faciebant prophetis patres eorum.

6.27 Sed vobis dico qui auditis diligite inimicos vestros benefacite his qui vos oderunt **6.28** benedicite maledicentibus vobis orate pro calumniantibus vos **6.29** ei qui te percutit in maxillam praebe et alteram et ab eo qui aufert tibi vestimentum etiam tunicam noli prohibere **6.30** omni autem petenti te tribue et qui aufert quae tua sunt ne repetas **6.31** et prout vultis ut faciant vobis homines et vos facite illis similiter **6.32** et si diligitis eos qui vos diligunt quae vobis est gratia nam et peccatores diligentes se diligunt **6.33** et si benefeceritis his qui vobis benefaciunt quae vobis est gratia siquidem et peccatores hoc faciunt **6.34** et si mutuum dederitis his a quibus speratis recipere quae gratia est vobis nam et peccatores peccatoribus fenerant ut recipiant aequalia **6.35** verumtamen diligite inimicos vestros et benefacite et mutuum date nihil desperantes et erit merces vestra multa et eritis filii Altissimi quia ipse benivus est super ingratos et malos.

6.36 Estote ergo misericordes sicut et Pater vester misericors est

6.37 Καὶ μὴ κρίνετε, καὶ οὐ μὴ κριθῆτε· καὶ μὴ καταδικάζετε, καὶ οὐ μὴ καταδικασθῆτε. ἀπολύετε, καὶ ἀπολυθήσεσθε

6.38 δίδοτε, καὶ δοθήσεται ὑμῖν· μέτρον καλὸν πεπισμένον σεσαλευμένον ὑπερ-
κχυνόμενον δώσουσιν εἰς τὸν κόλπον ὑμῶν· ὃ γὰρ μέτρῳ μετρεῖτε ἀντιμετρηθή-
σεται ὑμῖν.

Condizioni dello zelo

6.39 Εἶπεν δὲ καὶ παραβολὴν αὐτοῖς· Μῆτι δύναται τυφλὸς τυφλὸν ὀδηγεῖν; οὐχὶ ἀμφοτέρω εἰς βόθυνον ἐμπεσοῦνται; **6.40** οὐκ ἔστιν μαθητὴς ὑπὲρ τὸν διδάσκαλον· κατηρτισμένος δὲ πᾶς ἔσται ὡς ὁ διδάσκαλος αὐτοῦ.

6.41 Τί δὲ βλέπεις τὸ κάρφος τὸ ἐν τῷ ὀφθαλμῷ τοῦ ἀδελφοῦ σου, τὴν δὲ δοκὸν τὴν ἐν τῷ ἰδίῳ ὀφθαλμῷ οὐ κατανοεῖς;

6.42 πῶς δύνασαι λέγειν τῷ ἀδελφῷ σου, Ἄδελφέ, ἄφες ἐκβάλλω τὸ κάρφος τὸ ἐν τῷ ὀφθαλμῷ σου, αὐτὸς τὴν ἐν τῷ ὀφθαλμῷ σου δοκὸν οὐ βλέπων; ὑποκριτὰ, ἔκβαλε πρῶτον τὴν δοκὸν ἐκ τοῦ ὀφθαλμοῦ σου, καὶ τότε διαβλέψεις τὸ κάρφος τὸ ἐν τῷ ὀφθαλμῷ τοῦ ἀδελφοῦ σου ἐκβαλεῖν.

6.43 Οὐ γὰρ ἔστιν δένδρον καλὸν ποιοῦν καρπὸν σαπρὸν, οὐδὲ πάλιν δένδρον σαπρὸν ποιοῦν καρπὸν καλόν.

6.44 Ἐκαστον γὰρ δένδρον ἐκ τοῦ ἰδίου καρποῦ γινώσκεται· οὐ γὰρ ἐξ ἀκανθῶν συλλέγουσιν σῦκα οὐδὲ ἐκ βᾶτου σταφυλὴν τρυγῶσιν.

6.45 ὁ ἀγαθὸς ἄνθρωπος ἐκ τοῦ ἀγαθοῦ θησαυροῦ τῆς καρδίας προφέρει τὸ ἀγαθόν, καὶ ὁ πονηρὸς ἐκ τοῦ πονηροῦ προφέρει τὸ πονηρόν· ἐκ γὰρ περισσεύματος καρδίας λαλεῖ τὸ στόμα αὐτοῦ.

Necessità della pratica

6.46 Τί δέ με καλεῖτε, Κύριε κύριε, καὶ οὐ ποιεῖτε ἃ λέγω; **6.47** πᾶς ὁ ἐρχόμενος πρὸς με καὶ ἀκούων μου τῶν λόγων καὶ ποιῶν αὐτούς, ὑποδείξω ὑμῖν τίνι ἐστὶν ὁμοίος

6.48 ὁμοίος ἐστὶν ἀνθρώπῳ οἰκοδομοῦντι οἰκίαν ὃς ἔσκαψεν καὶ ἐβάθυνεν καὶ ἔθηκεν θεμέλιον ἐπὶ τὴν πέτραν· πλημμύρης δὲ γενομένης προσέρηξεν ὁ ποταμὸς τῇ οἰκίᾳ ἐκείνῃ, καὶ οὐκ ἴσχυσεν σαλευθῆσαι αὐτὴν διὰ τὸ καλῶς οἰκοδομηθῆσαι αὐτήν.

³⁷Non giudicate e non sarete giudicati; **6.37** nolite iudicare et non iudicabimini nolite condannare e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati.

³⁸Date e vi sarà dato: una misura buona, **6.38** date et dabitur vobis mensuram bonam confersam et coagitatam et superfluentem dabunt in sinum vestrum eadem quippe mensura qua mensi fueritis reme-tietur vobis.

// Mt 15,14; 10,24-25; // Gv 13,16; 15,20 **Condizioni dello zelo** // Mt 12,33-35; 7,16-18

³⁹Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? ⁴⁰Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.

⁴¹Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? ⁴²Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. ⁴³Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono.

⁴⁴Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo.

⁴⁵L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

⁴⁶Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico? ⁴⁷Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile:

⁴⁸è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene.

Necessità della pratica // Mt 7,21.24-27

6.46 Quid autem vocatis me Domine Domine et non facitis quae dico

6.47 omnis qui venit ad me et audit sermones meos et facit eos ostendam vobis cui similis est

6.48 similis est homini aedificanti domum qui fodit in altum et posuit fundamenta supra petram inundatione autem facta inlissum est flumen domui illi et non potuit eam movere fundata enim erat supra petram

6.49 ὁ δὲ ἀκούσας καὶ μὴ ποιήσας ὁμοίως ἐστὶν ἀνθρώπῳ οἰκοδομήσαντι οἰκίαν ἐπὶ τὴν γῆν χωρὶς θεμελίου, ἣ προσέρρηξεν ὁ ποταμός, καὶ εὐθύς συνέπεσεν καὶ ἐγένετο τὸ ῥῆγμα τῆς οἰκίας ἐκείνης μέγα.

CAPITOLO 7

Guarigione del servo di un centurione

Επειδὴ ἐπλήρωσεν πάντα τὰ ῥήματα αὐτοῦ εἰς τὰς ἀκοὰς τοῦ λαοῦ, εἰσῆλθεν εἰς Καφαρναοῦμ. **7.2** Ἐκατοντάρχου δέ τινος δοῦλος κακῶς ἔχων ἡμελλεν τελευτᾶν, ὃς ἦν αὐτῷ ἔντιμος. **7.3** ἀκούσας δὲ περὶ τοῦ Ἰησοῦ ἀπέστειλεν πρὸς αὐτὸν πρεσβυτέρους τῶν Ἰουδαίων ἐρωτῶν αὐτὸν ὅπως ἐλθῶν διασώσῃ τὸν δοῦλον αὐτοῦ. **7.4** οἱ δὲ παραγενόμενοι πρὸς τὸν Ἰησοῦν παρεκάλουν αὐτὸν σπουδαίως λέγοντες ὅτι Ἄξιός ἐστιν ᾧ παρέξῃ τοῦτο **7.5** ἀγαπᾷ γὰρ τὸ ἔθνος ἡμῶν καὶ τὴν συναγωγὴν αὐτὸς ᾠκοδόμησεν ἡμῖν.

7.6 ὁ δὲ Ἰησοῦς ἐπορεύετο σὺν αὐτοῖς. ἤδη δὲ αὐτοῦ οὐ μακρὰν ἀπέχοντος ἀπὸ τῆς οἰκίας ἐπεμψεν φίλους ὁ ἑκατοντάρχης λέγων αὐτῷ, Κύριε, μὴ σκύλλου, οὐ γὰρ ἰκανὸς εἰμι ἵνα ὑπὸ τὴν στέγην μου εἰσέλθῃς **7.7** διὸ οὐδὲ ἐμαυτὸν ἤξιωσα πρὸς σὲ ἐλθεῖν· ἀλλ' εἰπέ λόγῳ, καὶ ἰαθήτω ὁ παῖς μου. **7.8** καὶ γὰρ ἐγὼ ἄνθρωπος εἰμι ὑπὸ ἐξουσίαν τασσόμενος ἔχων ὑπ' ἐμαυτὸν στρατιώτας, καὶ λέγω τούτῳ, Πορεύθητι, καὶ πορεύεται, καὶ ἄλλῳ, Ἔρχου, καὶ ἔρχεται, καὶ τῷ δούλῳ μου, Ποίησον τοῦτο, καὶ ποιεῖ.

7.9 ἀκούσας δὲ ταῦτα ὁ Ἰησοῦς ἐθαύμασεν αὐτὸν καὶ στραφεὶς τῷ ἀκολουθοῦντι αὐτῷ ὄχλῳ εἶπεν, Λέγω ὑμῖν, οὐδὲ ἐν τῷ Ἰσραὴλ τοσαύτην πίστιν εὔρον. **7.10** καὶ ὑποστρέψαντες εἰς τὸν οἶκον οἱ πεμφθέντες εὔρον τὸν δοῦλον ὑγιαίνοντα.

Risurrezione del figlio della vedova di Nain

7.11 Καὶ ἐγένετο ἐν τῷ ἑξῆς ἐπορεύθη εἰς πόλιν καλουμένην Ναϊν καὶ συνεπορεύοντο αὐτῷ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ καὶ ὄχλος πολὺς.

7.12 ὡς δὲ ἤγγισεν τῇ πύλῃ τῆς πόλεως, καὶ ἰδοὺ ἐξεκομίζετο τεθνηκῶς μονογενῆς υἱὸς τῆς μητρὸς αὐτοῦ καὶ αὐτὴ ἦν χήρα, καὶ ὄχλος τῆς πόλεως ἰκανὸς ἦν σὺν αὐτῇ. **7.13** καὶ ἰδὼν αὐτὴν ὁ κύριος ἐσπλαγχνίσθη ἐπ' αὐτῇ καὶ εἶπεν αὐτῇ, Μὴ κλαῖε.

⁴⁹Chi invece ascolta e non mette in pratica, **6.49** qui autem audivit et non fecit similis è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande». **6.49** est homini aedificanti domum suam supra terram sine fundamento in quam inlatus est fluvius et continuo concidit et facta est ruina domus illius magna.

CAPITOLO 7

// Mt 8,5-10.13 Guarigione del servo di un centurione // Gv 4,46-54

¹Quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, Gesù entrò in Cafàrnao. ²Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. ³Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. ⁴Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga».

⁶Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; ⁷per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di una parola e il mio servo sarà guarito. ⁸Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». ⁹All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». ¹⁰E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

7.1 Cum autem implesset omnia verba sua in aures plebis intravit Capharnaum **7.2** centurionis autem cuiusdam servus male habens erat moriturus qui illi erat pretiosus **7.3** et cum audisset de Iesu misit ad eum seniores Iudaeorum rogans eum ut veniret et salvaret servum eius **7.4** at illi cum venissent ad Iesum rogabant eum sollicitè dicentes ei quia dignus est ut hoc illi praestes **7.5** diligit enim gentem nostram et synagogam ipse aedificavit nobis **7.6** Iesus autem ibat cum illis et cum iam non longe esset a domo misit ad eum centurio amicos dicens Domine noli vexari non enim dignus sum ut sub tectum meum intres **7.7** propter quod et me ipsum non sum dignum arbitratum ut venirem ad te sed dic verbo et sanabitur puer meus **7.8** nam et ego homo sum sub potestate constitutus habens sub me milites et dico huic vade et vadit et alio veni et venit et servo meo fac hoc et facit **7.9** quo audito Iesus miratus est et conversus sequentibus se turbis dixit amen dico vobis nec in Israhel tantam fidem inveni **7.10** et reversi qui missi fuerant domum invenerunt servum qui languerat sanum.

Risurrezione del figlio della vedova di Nain

¹¹In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. ¹²Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. ¹³Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». **7.11** Et factum est deinceps ibat in civitatem quae vocatur Nain et ibant cum illo discipuli eius et turba copiosa **7.12** cum autem adpropinquaret portae civitatis et ecce defunctus efferebatur filius unicus matri suae et haec vidua erat et turba civitatis multa cum illa **7.13** quam cum vidisset Dominus misericordia motus super ea dixit illi noli flere

7.14 και προσελθών ἤψατο τῆς σοροῦ, οἱ δὲ βαστάζοντες ἔστησαν, καὶ εἶπεν, Νεανίσκε, σοὶ λέγω, ἐγέρθητι. **7.15** καὶ ἀνεκάθισεν ὁ νεκρὸς καὶ ἤρξατο λαλεῖν, καὶ ἔδωκεν αὐτὸν τῇ μητρὶ αὐτοῦ. **7.16** ἔλαβεν δὲ φόβος πάντας καὶ ἐδόξαζον τὸν θεὸν λέγοντες ὅτι Προφήτης μέγας ἠγέρθη ἐν ἡμῖν καὶ ὅτι Ἐπεσκέψατο ὁ θεὸς τὸν λαὸν αὐτοῦ. **7.17** καὶ ἐξῆλθεν ὁ λόγος οὗτος ἐν ὅλῃ τῇ Ἰουδαίᾳ περὶ αὐτοῦ καὶ πάσῃ τῇ περιχώρῳ.

Domanda di Giovanni Battista e testimonianza di Gesù

7.18 Καὶ ἀπήγγειλαν Ἰωάννη οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ περὶ πάντων τούτων. καὶ προσκαλεσάμενος δύο τινὰς τῶν μαθητῶν αὐτοῦ ὁ Ἰωάννης **7.19** ἔπεμψεν πρὸς τὸν κύριον λέγων, Σὺ εἶ ὁ ἐρχόμενος ἢ ἄλλον προσδοκῶμεν; **7.20** παραγενόμενοι δὲ πρὸς αὐτὸν οἱ ἄνδρες εἶπαν, Ἰωάννης ὁ βαπτιστὴς ἀπέστειλεν ἡμᾶς πρὸς σὲ λέγων, Σὺ εἶ ὁ ἐρχόμενος ἢ ἄλλον προσδοκῶμεν;

7.21 ἐν ἐκείνῃ τῇ ὥρᾳ ἐθεράπευσεν πολλοὺς ἀπὸ νόσων καὶ μαστίγων καὶ πνευμάτων πονηρῶν καὶ τυφλοῖς πολλοῖς ἐχαρίσατο βλέπειν.

7.22 καὶ ἀποκριθεὶς εἶπεν αὐτοῖς, Πορευθέντες ἀπαγγείλατε Ἰωάννη ἃ εἶδετε καὶ ἠκούσατε· τυφλοὶ ἀναβλέπουσιν, χωλοὶ περιπατοῦσιν, λεπροὶ καθαρίζονται καὶ κωφοὶ ἀκούουσιν, νεκροὶ ἐγείρονται, πτωχοὶ εὐαγγελίζονται

7.23 καὶ μακάριός ἐστιν ὃς ἐὰν μὴ σκανδαλισθῇ ἐν ἐμοί.

7.24 Ἀπελθόντων δὲ τῶν ἀγγέλων Ἰωάννου ἤρξατο λέγειν πρὸς τοὺς ὄχλους περὶ Ἰωάννου, Τί ἐξήλθατε εἰς τὴν ἔρημον θεάσασθαι; κάλαμον ὑπὸ ἀνέμου σαλευόμενον; **7.25** ἀλλὰ τί ἐξήλθατε ἰδεῖν; ἄνθρωπον ἐν μαλακοῖς ἱματίοις ἡμφιεσμένον; ἰδοὺ οἱ ἐν ἱματισμῷ ἐνδόξῳ καὶ τρυφῇ ὑπάρχοντες ἐν τοῖς βασιλείοις εἰσίν.

7.26 ἀλλὰ τί ἐξήλθατε ἰδεῖν; προφήτην; ναὶ λέγω ὑμῖν, καὶ περισσώτερον προφήτου. **7.27** οὗτός ἐστιν περὶ οὗ γέγραπται, Ἰδοὺ ἀποστέλλω τὸν ἄγγελόν μου πρὸ προσώπου σου, ὃς κατασκευάσει τὴν ὁδόν σου ἔμπροσθέν σου.

7.28 λέγω ὑμῖν, μείζων ἐν γεννητοῖς γυναικῶν Ἰωάννου οὐδεὶς ἐστίν· ὁ δὲ μικρότερος ἐν τῇ βασιλείᾳ τοῦ θεοῦ μείζων αὐτοῦ ἐστίν.

7.29 Καὶ πᾶς ὁ λαὸς ἀκούσας καὶ οἱ τελῶναι ἐδικαίωσαν τὸν θεὸν βαπτισθέντες τὸ βάπτισμα Ἰωάννου

¹⁴Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». ¹⁵Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. ¹⁶Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». ¹⁷Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

Domanda di Giovanni Battista e testimonianza di Gesù // Mt 11,2-15

¹⁸Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutte queste cose. Chiamati quindi due di loro, Giovanni ¹⁹li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». ²⁰Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?"». ²¹In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi.

²²Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: *i ciechi riacquistano la vista*, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, *i sordi odono*, *i morti risuscitano*, ai poveri è annunciata la buona notizia. ²³E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

²⁴Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? ²⁵Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. ²⁶Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. ²⁷Egli è colui del quale sta scritto: *Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via*.

²⁸Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. ²⁹Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto.

7.14 qui portabant steterunt et ait adulescens tibi dico surge **7.15** et resedit qui erat mortuus et coepit loqui et dedit illum matri suae **7.16** accepit autem omnes timor et magnificabant Deum dicentes quia propheta magnus surrexit in nobis et quia Deus visitavit plebem suam **7.17** et exiit hic sermo in universam Iudaeam de eo et omnem circa regionem.

7.18 Et nuntiaverunt Iohanni discipuli eius de omnibus his **7.19** et convocavit duos de discipulis suis Iohannes et misit ad Dominum dicens tu es qui venturus es an alium expectamus

7.20 cum autem venissent ad eum viri dixerunt Iohannes Baptista misit nos ad te dicens tu es qui venturus es an alium expectamus **7.21** in ipsa autem hora curavit multos a languoribus et plagis et spiritibus malis et caecis multis donavit visum **7.22** et respondens dixit illis euntes nuntiate Iohanni quae vidistis et audistis quia caeci vident claudi ambulant leprosi mundantur surdi audiunt mortui resurgunt pauperes evangelizantur **7.23** et beatus est quicumque non fuerit scandalizatus in me **7.24** et cum discessissent nuntii Iohannis coepit dicere de Iohanne ad turbas quid existis in desertum videre harundinem vento moveri **7.25** sed quid existis videre hominem mollibus vestimentis indutum ecce qui in veste pretiosa sunt et deliciis in domibus regum sunt **7.26** sed quid existis videre prophetam utique dico vobis et plus quam prophetam **7.27** hic est de quo scriptum est ecce mitto angelum meum ante faciem tuam qui praeparabit viam tuam ante te **7.28** dico enim vobis maior inter natos mulierum propheta Iohanne Baptista nemo est qui autem minor est in regno Dei maior est illo **7.29** et omnis populus audiens et publicani iustificaverunt Deum baptizati baptismo Iohannis

7.30 οἱ δὲ Φαρισαῖοι καὶ οἱ νομικοὶ τὴν βουλὴν τοῦ θεοῦ ἠθέτησαν εἰς ἑαυτοὺς μὴ βαπτισθέντες ὑπ' αὐτοῦ.

Giudizio di Gesù sulla sua generazione

7.31 Τίνοι οὖν ὁμοιώσω τοὺς ἀνθρώπους τῆς γενεᾶς ταύτης καὶ τίνοι εἰσὶν ὅμοιοι;

7.32 ὅμοιοὶ εἰσὶν παιδίοις τοῖς ἐν ἀγορᾷ καθημένοις καὶ προσφωνοῦσιν ἀλλήλοις ἃ λέγει, Ἡύλησαμεν ὑμῖν καὶ οὐκ ὠρχήσασθε, ἐθρηνήσαμεν καὶ οὐκ ἐκλαύσατε.

7.33 ἐλήλυθεν γὰρ Ἰωάννης ὁ βαπτιστὴς μὴ ἐσθίων ἄρτον μήτε πίνων οἶνον, καὶ λέγετε, Δαιμόνιον ἔχει.

7.34 ἐλήλυθεν ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἐσθίων καὶ πίνων, καὶ λέγετε, Ἴδου ἄνθρωπος φάγος καὶ οἰνοπότης, φίλος τελωνῶν καὶ ἀμαρτωλῶν. **7.35** καὶ ἐδικαιώθη ἡ σοφία ἀπὸ πάντων τῶν τέκνων αὐτῆς.

A tavola in casa di Simone

7.36 Ἦρῶτα δὲ τις αὐτὸν τῶν Φαρισαίων ἵνα φάγη μετ' αὐτοῦ, καὶ εἰσελθὼν εἰς τὸν οἶκον τοῦ Φαρισαίου κατεκλίθη. **7.37** καὶ ἰδοὺ γυνὴ ἥτις ἦν ἐν τῇ πόλει ἀμαρτωλός, καὶ ἐπιγνοῦσα ὅτι κατὰκειται ἐν τῇ οἰκίᾳ τοῦ Φαρισαίου, κομίσασα ἀλάβαστρον μύρου **7.38** καὶ σαῖσα ὀπίσω παρὰ τοὺς πόδας αὐτοῦ κλαίουσα τοῖς δάκρυσιν ἤρξατο βρέχειν τοὺς πόδας αὐτοῦ καὶ ταῖς θριξίν τῆς κεφαλῆς αὐτῆς ἐξέμασσαν καὶ κατεφίλει τοὺς πόδας αὐτοῦ καὶ ἤλειφεν τῷ μύρῳ.

7.39 ἰδὼν δὲ ὁ Φαρισαῖος ὁ καλέσας αὐτὸν εἶπεν ἐν ἑαυτῷ λέγων, Οὗτος εἰ ἦν προφήτης, ἐγίνωσκεν ἂν τίς καὶ ποταπὴ ἢ γυνὴ ἥτις ἄπτεται αὐτοῦ, ὅτι ἀμαρτωλός ἐστιν. **7.40** καὶ ἀποκριθεὶς ὁ Ἰησοῦς εἶπεν πρὸς αὐτόν, Σίμων, ἔχω σοί τι εἰπεῖν. ὁ δὲ, Διδάσκαλε, εἰπέ, φησίν. **7.41** δύο χρεοφειλέται ἦσαν δανιστῆτινι· ὁ εἷς ὤφειλεν δηνάρια πεντακόσια, ὁ δὲ ἕτερος πενήκοντα. **7.42** μὴ ἐχόντων αὐτῶν ἀποδοῦναι ἀμφοτέροις ἐχαρίσατο. τίς οὖν αὐτῶν πλεῖον ἀγαπήσει αὐτόν; **7.43** ἀποκριθεὶς Σίμων εἶπεν, Ὑπολαμβάνω ὅτι ᾧ τὸ πλεῖον ἐχαρίσατο. ὁ δὲ εἶπεν αὐτῷ, Ὁρθῶς ἔκρινας.

7.44 καὶ στραφεὶς πρὸς τὴν γυναῖκα τῷ Σίμωνι ἔφη, Βλέπεις ταύτην τὴν γυναῖκα; εἰσηλθὼν σου εἰς τὴν οἰκίαν, ὕδωρ μοι ἐπὶ πόδας οὐκ ἔδωκας· αὕτη δὲ τοῖς δάκρυσιν ἔβρεξέν μου τοὺς πόδας καὶ ταῖς θριξίν αὐτῆς ἐξέμαξεν.

³⁰Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro.

7.30 Pharisei autem et legis periti consilium Dei spreverunt in semet ipsos non baptizati ab eo.

Giudizio di Gesù sulla sua generazione // Mt 11,16-19

³¹A chi dunque posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile?

³²È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: «Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!». ³³È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: «È indemoniato». ³⁴È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e voi dite: «Ecco uno mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!».

³⁵Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli».

7.31 Cui ergo similes dicam homines generationis huius et cui similes sunt

7.32 similes sunt pueris sedentibus in foro et loquentibus ad invicem et dicentibus cantavimus vobis tibiis et non saltastis lamentavimus et non plorastis

7.33 venit enim Iohannes Baptista neque manducans panem neque bibens vinum et dicitis daemionium habet **7.34** venit Filius hominis manducans et bibens et dicitis ecce homo devorator et bibens vinum amicus publicanorum et peccatorum **7.35** et iustificata est sapientia ab omnibus filiis suis.

A tavola in casa di Simone

³⁶Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. ³⁷Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; ³⁸stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. ³⁹Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!». ⁴⁰Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». ⁴¹«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. ⁴²Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». ⁴³Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». ⁴⁴E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli.

7.36 Rogabat autem illum quidam de Pharisaeis ut manducaret cum illo et ingressus domum Pharisaei discubuit **7.37** et ecce mulier quae erat in civitate peccatrix ut cognovit quod accubuit in domo Pharisaei adtulit alabastrum unguenti **7.38** et stans retro secus pedes eius lacrimis coepit rigare pedes eius et capillis capitis sui tergebat et osculabatur pedes eius et unguento unguebat **7.39** videns autem Pharisaeus qui vocaverat eum ait intra se dicens hic si esset propheta sciret utique quae et qualis mulier quae tangit eum quia peccatrix est **7.40** et respondens Iesus dixit ad illum Simon habeo tibi aliquid dicere at ille ait magister dic **7.41** duo debitores erant cuidam feneratori unus debebat denarios quingentos alius quinquaginta **7.42** non habentibus illis unde redderent donavit utrisque quis ergo eum plus diligit **7.43** respondens Simon dixit aestimo quia is cui plus donavit at ille dixit ei recte iudicasti **7.44** et conversus ad mulierem dixit Simoni vides hanc mulierem intravi in domum tuam aquam pedibus meis non dedisti haec autem lacrimis rigavit pedes meos et capillis suis tersit

7.45 φίλημά μοι οὐκ ἔδωκας· αὕτη δὲ ἀφ' ἧς εἰσῆλθον οὐ διέλιπεν καταφιλοῦσά μου τοὺς πόδας. **7.46** ἐλαίω τὴν κεφαλὴν μου οὐκ ἤλειψας· αὕτη δὲ μύρω ἤλειψεν τοὺς πόδας μου. **7.47** οὗ χάριν λέγω σοι, ἀφέωνται αἱ ἁμαρτίαι αὐτῆς αἱ πολλαί, ὅτι ἠγάπησεν πολὺ· ὧ δὲ ὀλίγον ἀφίεται, ὀλίγον ἀγαπᾷ. **7.48** εἶπεν δὲ αὐτῆ, Ἀφέωνταί σου αἱ ἁμαρτίαι.

7.49 καὶ ἤρξαντο οἱ συνανακείμενοι λέγειν ἐν ἑαυτοῖς, Τίς οὗτός ἐστιν ὃς καὶ ἁμαρτίας ἀφίησιν; **7.50** εἶπεν δὲ πρὸς τὴν γυναῖκα, Ἦ πίστις σου σέσωκέν σε· πορεύου εἰς εἰρήνην.

CAPITOLO 8

Il seguito femminile di Gesù

Kαὶ ἐγένετο ἐν τῷ καθεξῆς καὶ αὐτὸς διώδευεν κατὰ πόλιν καὶ κώμην κηρύσσων καὶ εὐαγγελιζόμενος τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ καὶ οἱ δώδεκα σὺν αὐτῷ, **8.2** καὶ γυναῖκές τινες αἱ ἦσαν τεθεραπευμέναι ἀπὸ πνευμάτων πονηρῶν καὶ ἀσθενειῶν, Μαρία ἡ καλουμένη Μαγδαληνὴ, ἀφ' ἧς δαιμόνια ἐπτὰ ἐξεληλύθει, **8.3** καὶ Ἰωάννα γυνὴ Χουζᾶ ἐπιτρόπου Ἡρώδου καὶ Σουσάννα καὶ ἕτεροι πολλοί, αἵτινες διηκόνουν αὐτοῖς ἐκ τῶν ὑπαρχόντων αὐταῖς.

Parabola del seminatore

8.4 Συνιόντος δὲ ὄχλου πολλοῦ καὶ τῶν κατὰ πόλιν ἐπιπορευομένων πρὸς αὐτὸν εἶπεν διὰ παραβολῆς **8.5** Ἐξῆλθεν ὁ σπείρων τοῦ σπείραι τὸν σπόρον αὐτοῦ. καὶ ἐν τῷ σπείρειν αὐτὸν ὃ μὲν ἔπεσεν παρὰ τὴν ὁδὸν καὶ κατεπατήθη, καὶ τὰ πετεινὰ τοῦ οὐρανοῦ κατέφαγεν αὐτό. **8.6** καὶ ἕτερον κατέπεσεν ἐπὶ τὴν πέτραν, καὶ φυὲν ἐξηράνθη διὰ τὸ μὴ ἔχειν ἰκμάδα. **8.7** καὶ ἕτερον ἔπεσεν ἐν μέσῳ τῶν ἀκανθῶν, καὶ συμφυεῖσαι αἱ ἀκανθαὶ ἀπέπνιξαν αὐτό. **8.8** καὶ ἕτερον ἔπεσεν εἰς τὴν γῆν τὴν ἀγαθὴν καὶ φυὲν ἐποίησεν καρπὸν ἑκατονταπλασίονα. ταῦτα λέγων ἐφώνει, Ὁ ἔχων ὦτα ἀκούειν ἀκουέτω.

Perché Gesù parla in parabole

8.9 Ἐπηρώτων δὲ αὐτὸν οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ τίς αὕτη εἴη ἡ παραβολή. **8.10** ὃ δὲ εἶπεν, Ὑμῖν δέδοται γνῶναι τὰ μυστήρια τῆς βασιλείας τοῦ θεοῦ, τοῖς δὲ λοιποῖς ἐν παραβολαῖς, ἵνα βλέποντες μὴ βλέπωσιν καὶ ἀκούοντες μὴ συνιῶσιν.

⁴⁵Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, **7.45** osculum mihi non dedisti haec aude quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. ⁴⁶Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. ⁴⁷Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché lei ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». ⁴⁸Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». ⁴⁹Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». ⁵⁰Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

CAPITOLO 8

// Mt 4,23; 9,35 Il seguito femminile di Gesù // Mc 1,39

¹In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici ²e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; ³Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

8.1 Et factum est deinceps et ipse iter faciebat per civitatem et castellum praedicans et evangelizans regnum Dei et duodecim cum illo **8.2** et mulieres aliquae quae erant curatae ab spiritibus malignis et infirmitatibus Maria quae vocatur Magdalene de qua daemonia septem exierant **8.3** et Iohanna uxor Chuza procuratoris Herodis et Susanna et aliae multae quae ministrabant eis de facultatibus suis.

// Mt 13,1-9 Parabola del seminatore // Mc 4,1-9

⁴Poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: ⁵«Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. ⁶Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. ⁷Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. ⁸Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

8.4 Cum autem turba plurima conveniret et de civitatibus properarent ad eum dixit per similitudinem **8.5** exiit qui seminat seminare semen suum et dum seminat aliud cecidit secus viam et conculcatum est et volucres caeli comederunt illud **8.6** et aliud cecidit supra petram et natum aruit quia non habebat humorem **8.7** et aliud cecidit inter spinas et simul exortae spinae suffocaverunt illud **8.8** et aliud cecidit in terram bonam et ortum fecit fructum centuplum haec dicens clamabat qui habet aures audiendi audiat.

// Mt 13,10-11.13 Perché Gesù parla in parabole // Mc 4,10-12

⁹I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. ¹⁰Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano.

8.9 Interrogabant autem eum discipuli eius quae esset haec parabola **8.10** quibus ipse dixit vobis datum est nosse mysterium regni Dei ceteris autem in parabolis ut videntes non viderant et audientes non intellegant.

Spiegazione della parabola del seminatore

8.11 Ἔστιν δὲ αὕτη ἡ παραβολή· Ὁ σπόρος ἐστὶν ὁ λόγος τοῦ θεοῦ.

8.12 οἱ δὲ παρὰ τὴν ὁδὸν εἰσιν οἱ ἀκούσαντες, εἴτα ἔρχεται ὁ διάβολος καὶ αἶρει τὸν λόγον ἀπὸ τῆς καρδίας αὐτῶν, ἵνα μὴ πιστεύσαντες σωθῶσιν.

8.13 οἱ δὲ ἐπὶ τῆς πέτρας οἱ ὅταν ἀκούσωσιν μετὰ χαρᾶς δέχονται τὸν λόγον, καὶ οὗτοι ρίζαν οὐκ ἔχουσιν, οἱ πρὸς καιρὸν πιστεύουσιν καὶ ἐν καιρῷ πειρασμοῦ ἀφίστανται.

8.14 τὸ δὲ εἰς τὰς ἀκάνθας πεσόν, οὗτοί εἰσιν οἱ ἀκούσαντες, καὶ ὑπὸ μεριμνῶν καὶ πλοῦτου καὶ ἡδονῶν τοῦ βίου πορευόμενοι συμπνίγονται καὶ οὐ τελεσφοροῦσιν.

8.15 τὸ δὲ ἐν τῇ καλλῇ γῆ, οὗτοί εἰσιν οἵτινες ἐν καρδίᾳ καλλῇ καὶ ἀγαθῇ ἀκούσαντες τὸν λόγον κατέχουσιν καὶ καρποφοροῦσιν ἐν ὑπομονῇ.

Come ricevere e trasmettere l'insegnamento di Gesù

8.16 Οὐδεὶς δὲ λύχνον ἄψας καλύπτει αὐτὸν σκεύει ἢ ὑποκάτω κλίνης τίθησιν, ἀλλ' ἐπὶ λυχνίας τίθησιν, ἵνα οἱ εἰσπορευόμενοι βλέπωσιν τὸ φῶς.

8.17 οὐ γὰρ ἐστὶν κρυπτόν ὃ οὐ φανερόν γενήσεται οὐδὲ ἀπόκρυφον ὃ οὐ μὴ γνωσθῆ καὶ εἰς φανερόν ἔλθῃ.

8.18 βλέπετε οὖν πῶς ἀκούετε· ὃς ἂν γὰρ ἔχη, δοθήσεται αὐτῷ· καὶ ὃς ἂν μὴ ἔχη, καὶ ὃ δοκεῖ ἔχειν ἀρθήσεται ἀπ' αὐτοῦ.

I veri parenti di Gesù

8.19 Παρεγένετο δὲ πρὸς αὐτὸν ἡ μήτηρ καὶ οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ καὶ οὐκ ἠδύναντο συντυχεῖν αὐτῷ διὰ τὸν ὄχλον. **8.20** ἀπηγγέλη δὲ αὐτῷ, Ἡ μήτηρ σου καὶ οἱ ἀδελφοὶ σου ἐστήκασιν ἔξω ἰδεῖν θέλοντές σε.

8.21 ὃ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν πρὸς αὐτούς, Μήτηρ μου καὶ ἀδελφοί μου οὗτοί εἰσιν οἱ τὸν λόγον τοῦ θεοῦ ἀκούοντες καὶ ποιοῦντες.

La tempesta sedata

8.22 Ἐγένετο δὲ ἐν μιᾷ τῶν ἡμερῶν καὶ αὐτὸς ἐνέβη εἰς πλοῖον καὶ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ καὶ εἶπεν πρὸς αὐτούς, Διέλθωμεν εἰς τὸ πέραν τῆς λίμνης, καὶ ἀνήχθησαν.

8.23 πλεόντων δὲ αὐτῶν ἀφύπνωσεν. καὶ κατέβη λαίλαψ ἀνέμου εἰς τὴν λίμνην καὶ συνεπληροῦντο καὶ ἐκινδύνευον.

// Mt 13,18-23 Spiegazione della parabola del seminatore // Mc 4,14-20

¹¹Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. ¹²I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. ¹³Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. ¹⁴Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione.

¹⁵Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.

// Mc 4,21-22 Come ricevere e trasmettere l'insegnamento di Gesù // Mt 5,15

¹⁶Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce. ¹⁷Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. ¹⁸Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».

// Mt 12,46-50 I veri parenti di Gesù // Mc 3,31-35

¹⁹E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. ²⁰Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti».

²¹Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

// Mt 8,18.23-27 La tempesta sedata // Mc 4,35-41

²²E avvenne che, uno di quei giorni, Gesù salì su una barca con i suoi discepoli e disse loro: «Passiamo all'altra riva del lago». E presero il largo. ²³Ora, mentre navigavano, egli si addormentò. Una tempesta di vento si abbatté sul lago, imbarcavano acqua ed erano in pericolo.

8.11 Est autem haec parabola semen est verbum Dei **8.12** qui autem secus viam sunt qui audiunt deinde venit diabolus et tollit verbum de corde eorum ne credentes salvi fiant **8.13** nam qui supra petram qui cum audierint cum gaudio suscipiunt verbum et hii radices non habent qui ad tempus credunt et in tempore temptationis recedunt **8.14** quod autem in spinis cecidit hii sunt qui audierunt et a sollicitudinibus et divitiis et voluptatibus vitae euntes suffocantur et non referunt fructum

8.15 quod autem in bonam terram hii sunt qui in corde bono et optimo audientes verbum retinent et fructum auferunt in patientia.

8.16 Nemo autem lucernam accendens operit eam vaso aut subtus lectum ponit sed supra candelabrum ponit ut intrantes videant lumen **8.17** non enim est occultum quod non manifestetur nec absconditum quod non cognoscatur et in palam veniat **8.18** videte ergo quomodo auditis qui enim habet dabitur illi et quicumque non habet etiam quod putat se habere auferetur ab illo.

8.19 Venerunt autem ad illum mater et fratres eius et non poterant adire ad eum prae turba **8.20** et nuntiatum est illi mater tua et fratres tui stant foris volentes te videre

8.21 qui respondens dixit ad eos mater mea et fratres mei hii sunt qui verbum Dei audiunt et faciunt.

8.22 Factum est autem in una dierum et ipse ascendit in naviculam et discipuli eius et ait ad illos transfretemus trans stagnum et ascenderunt **8.23** navigantibus autem illis obdormiit et descendit procella venti in stagnum et complebantur et periclitabantur

8.24 προσελθόντες δὲ διήγειραν αὐτὸν λέγοντες, Ἐπιστάτα ἐπιστάτα, ἀπολλύμεθα. ὁ δὲ διεγερθεὶς ἐπετίμησεν τῷ ἀνέμῳ καὶ τῷ κλύδωνι τοῦ ὕδατος· καὶ ἐπαύσαντο καὶ ἐγένετο γαλήνη.

8.25 εἶπεν δὲ αὐτοῖς, Ποῦ ἡ πίστις ὑμῶν; φοβηθέντες δὲ ἐθαύμασαν λέγοντες πρὸς ἀλλήλους, Τίς ἄρα οὗτός ἐστιν ὅτι καὶ τοῖς ἀνέμοις ἐπιτάσσει καὶ τῷ ὕδατι, καὶ ὑπακούουσιν αὐτῷ;

L'indemoniato gerasèno

8.26 Καὶ κατέπλευσαν εἰς τὴν χώραν τῶν Γερασηνῶν, ἣτις ἐστὶν ἀντιπέρα τῆς Γαλιλαίας. **8.27** ἐξελθόντι δὲ αὐτῷ ἐπὶ τὴν γῆν ὑπήντησεν ἀνὴρ τις ἐκ τῆς πόλεως ἔχων δαιμόνια καὶ χρόνῳ ἱκανῷ οὐκ ἐνεδύσατο ἱμάτιον καὶ ἐν οἰκίᾳ οὐκ ἔμενεν ἀλλ' ἐν τοῖς μνήμασιν.

8.28 ἰδὼν δὲ τὸν Ἰησοῦν ἀνακράξας προσέπεσεν αὐτῷ καὶ φωνῇ μεγάλῃ εἶπεν, Τί ἐμοὶ καὶ σοί, Ἰησοῦ υἱὲ τοῦ θεοῦ τοῦ ὑψίστου; δέομαί σου, μὴ με βασανίσῃς.

8.29 παρηγγεῖλεν γὰρ τῷ πνεύματι τῷ ἀκαθάρτῳ ἐξελθεῖν ἀπὸ τοῦ ἀνθρώπου. πολλοὶ γὰρ χρόνοι συνηρπάκει αὐτὸν καὶ ἐδεσμεύετο ἀλύσειν καὶ πέδαις φυλασσόμενος καὶ διαρρήσων τὰ δεσμὰ ἠλαύνετο ὑπὸ τοῦ δαιμονίου εἰς τὰς ἐρήμους. **8.30** ἐπηρώτησεν δὲ αὐτὸν ὁ Ἰησοῦς, Τί σοι ὄνομά ἐστιν; ὁ δὲ εἶπεν, Λεγιών, ὅτι εἰσῆλθεν δαιμόνια πολλὰ εἰς αὐτόν. **8.31** καὶ παρεκάλουν αὐτὸν ἵνα μὴ ἐπιτάξῃ αὐτοῖς εἰς τὴν ἄβυσσον ἀπελθεῖν. **8.32** Ἦν δὲ ἐκεῖ ἀγέλη χοίρων ἱκανῶν βοσκομένη ἐν τῷ ὄρει· καὶ παρεκάλεσαν αὐτὸν ἵνα ἐπιτρέψῃ αὐτοῖς εἰς ἐκείνους εἰσελθεῖν· καὶ ἐπέτρεψεν αὐτοῖς. **8.33** ἐξελθόντα δὲ τὰ δαιμόνια ἀπὸ τοῦ ἀνθρώπου εἰσῆλθον εἰς τοὺς χοίρους, καὶ ὤρμησεν ἡ ἀγέλη κατὰ τοῦ κρημνοῦ εἰς τὴν λίμνην καὶ ἀπεπνίγη.

8.34 ἰδόντες δὲ οἱ βόσκοντες τὸ γεγονός ἐφυγον καὶ ἀπήγγειλαν εἰς τὴν πόλιν καὶ εἰς τοὺς ἀγρούς.

8.35 ἐξῆλθον δὲ ἰδεῖν τὸ γεγονός καὶ ἦλθον πρὸς τὸν Ἰησοῦν καὶ εὗρον καθήμενον τὸν ἄνθρωπον ἀφ' οὗ τὰ δαιμόνια ἐξῆλθεν ἱματισμένον καὶ σωφρονοῦντα παρὰ τοὺς πόδας τοῦ Ἰησοῦ, καὶ ἐφοβήθησαν.

8.36 ἀπήγγειλαν δὲ αὐτοῖς οἱ ἰδόντες πῶς ἐσώθη ὁ δαιμονισθεὶς.

²⁴Si accostarono a lui e lo svegliarono dicendo: «Maestro, maestro, siamo perduti!». Ed egli, destatosi, minacciò il vento e le acque in tempesta: si calmarono e ci fu bonaccia. ²⁵Allora disse loro: «Dov'è la vostra fede?». Essi, impauriti e stupiti, dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che comanda anche ai venti e all'acqua, e gli obbediscono?».

8.24 accedentes autem suscitaverunt eum dicentes praeceptor perimus et ille surgens increpavit ventum et tempestatem aquae et cessavit et facta est tranquillitas

8.25 dixit autem illis ubi est fides vestra qui timentes mirati sunt dicentes ad invicem quis putas hic est quia et ventis imperat et mari et oboediunt ei.

// Mt 8,28-34 L'indemoniato gerasèno // Mc 5,1-20

²⁶Approdarono nel paese dei Gerasèni, che sta di fronte alla Galilea. ²⁷Era appena sceso a terra, quando dalla città gli venne incontro un uomo posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma in mezzo alle tombe.

²⁸Quando vide Gesù, gli si gettò ai piedi urlando, e disse a gran voce: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti prego, non tormentarmi!». ²⁹Gesù aveva ordinato allo spirito impuro di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti si era impossessato di lui; allora lo tenevano chiuso, legato con catene e con i ceppi ai piedi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. ³⁰Gesù gli domandò: «Qual è il tuo nome?». Rispose: «Legione», perché molti demòni erano entrati in lui. ³¹E lo scongiuravano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso.

³²Vi era là una grande mandria di porci, al pascolo sul monte. I demòni lo scongiuravano che concedesse loro di entrare nei porci. Glielo permise. ³³I demòni, usciti dall'uomo, entrarono nei porci e la mandria si precipitò, giù dalla rupe, nel lago e annegò.

³⁴Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nelle campagne. ³⁵La gente uscì per vedere l'accaduto e, quando arrivarono da Gesù, trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni, vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù, ed ebbero paura. ³⁶Quelli che avevano visto riferirono come l'indemoniato era stato salvato.

8.26 Enavigaverunt autem ad regionem Gerasenorum quae est contra Galilaeam

8.27 et cum egressus esset ad terram occurrit illi vir quidam qui habebat daemonium iam temporibus multis et vestimento non induebatur neque in domo manebat sed in monumentis **8.28** is ut vidit Iesum procidit ante illum et exclamans voce magna dixit quid mihi et tibi est Iesu Fili Dei altissimi obsecro te ne me torqueas **8.29** praecipiebat enim spiritui immundo ut exiret ab homine multis enim temporibus arripiebat illum et vinciebatur catenis et conpedibus custoditus et ruptis vinculis agebatur a daemonio in deserta **8.30** interrogavit autem illum Iesus dicens quod tibi nomen est at ille dixit Legio quia intraverunt daemonia multa in eum **8.31** et rogabant illum ne imperaret illis ut in abyssum irent

8.32 erat autem ibi grex porcorum multorum pascentium in monte et rogabant eum ut permitteret eos in illos ingredi et permisit illos **8.33** exierunt ergo daemonia ab homine et intraverunt in porcos et impetu abiit grex per praeceptum in stagnum et suffocatus est **8.34** quod ut viderunt factum qui pascebant fugerunt et nuntiaverunt in civitatem et in villas **8.35** exierunt autem videre quod factum est et venerunt ad Iesum et invenerunt hominem sedentem a quo daemonia exierant vestitum ac sana mente ad pedes eius et timuerunt **8.36** nuntiaverunt autem illis et qui viderant quomodo sanus factus esset a Legione

8.37 και ἠρώτησεν αὐτὸν ἅπαν τὸ πλῆθος τῆς περιχώρου τῶν Γερασηνῶν ἀπελθεῖν ἀπ' αὐτῶν, ὅτι φόβω μεγάλῳ συνείχοντο αὐτὸς δὲ ἐμβὰς εἰς πλοῖον ὑπέστρεψεν. **8.38** ἐδεῖτο δὲ αὐτοῦ ὁ ἀνὴρ ἀφ' οὗ ἐξεληλύθει τὰ δαιμόνια εἶναι σὺν αὐτῷ· ἀπέλυσεν δὲ αὐτὸν λέγων, **8.39** Ὑπόστρεφε εἰς τὸν οἶκόν σου καὶ διηγοῦ ὅσα σοι ἐποίησεν ὁ θεός. καὶ ἀπῆλθεν καθ' ὄλην τὴν πόλιν κηρύσσων ὅσα ἐποίησεν αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς.

**Guarigione dell'emorroissa
e risurrezione della figlia di Giàiro**

8.40 Ἐν δὲ τῷ ὑποστρέφειν τὸν Ἰησοῦν ἀπεδέξατο αὐτὸν ὁ ὄχλος· ἦσαν γὰρ πάντες προσδοκῶντες αὐτόν. **8.41** καὶ ἰδοὺ ἦλθεν ἀνὴρ ὃ ὄνομα Ἰαῖρος καὶ οὗτος ἀρχων τῆς συναγωγῆς ὑπῆρχεν, καὶ πεσὼν παρὰ τοὺς πόδας [τοῦ] Ἰησοῦ παρεκάλει αὐτὸν εἰσελθεῖν εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ, **8.42** ὅτι θυγάτηρ μονογενῆς ἦν αὐτῷ ὡς ἐτῶν δώδεκα καὶ αὐτὴ ἀπέθνησκεν. Ἐν δὲ τῷ ὑπάγειν αὐτὸν οἱ ὄχλοι συνέπιγον αὐτόν.

8.43 καὶ γυνὴ οὖσα ἐν ρύσει αἵματος ἀπὸ ἐτῶν δώδεκα, ἣτις [ιατροῖς προσαναλώσασα ὄλον τὸν βίον] οὐκ ἴσχυσεν ἀπ' οὐδενὸς θεραπευθῆναι, **8.44** προσελθοῦσα ὀπισθεν ἤψατο τοῦ κρασπέδου τοῦ ἱματίου αὐτοῦ καὶ παραχρῆμα ἔστη ἡ ρύσις τοῦ αἵματος αὐτῆς. **8.45** καὶ εἶπεν ὁ Ἰησοῦς, Τίς ὁ ἀψάμενός μου; ἀρνούμενων δὲ πάντων εἶπεν ὁ Πέτρος, Ἐπιστάτα, οἱ ὄχλοι συνέχουσίν σε καὶ ἀποθλίβουσιν. **8.46** ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν, Ἦψατό μου τις, ἐγὼ γὰρ ἔγνω δύναιμι ἐξεληλυθυῖαν ἀπ' ἐμοῦ. **8.47** ἰδοῦσα δὲ ἡ γυνὴ ὅτι οὐκ ἔλαθεν, τρέμουσα ἦλθεν καὶ προσπεσοῦσα αὐτῷ δι' ἣν αἰτίαν ἤψατο αὐτοῦ ἀπήγγειλεν ἐνώπιον παντὸς τοῦ λαοῦ καὶ ὡς ἰάθη παραχρῆμα. **8.48** ὁ δὲ εἶπεν αὐτῇ, Θυγάτηρ, ἡ πίστις σου σέσωκέν σε· πορεύου εἰς εἰρήνην.

8.49 Ἦτι αὐτοῦ λαλοῦντος ἔρχεται τις παρὰ τοῦ ἀρχισυναγώγου λέγων ὅτι Τέθνηκεν ἡ θυγάτηρ σου· μηκέτι σκύλλε τὸν διδάσκαλον. **8.50** ὁ δὲ Ἰησοῦς ἀκούσας ἀπεκρίθη αὐτῷ, Μὴ φοβοῦ, μόνον πίστευσον, καὶ σωθήσεται.

8.51 ἐλθὼν δὲ εἰς τὴν οἰκίαν οὐκ ἀφῆκεν εἰσελθεῖν τινα σὺν αὐτῷ εἰ μὴ Πέτρον καὶ Ἰωάννην καὶ Ἰάκωβον καὶ τὸν πατέρα τῆς παιδὸς καὶ τὴν μητέρα.

³⁷Allora tutta la popolazione del territorio dei Geraseni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Egli, salito su una barca, tornò indietro. ³⁸L'uomo dal quale erano usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congelò dicendo: ³⁹«Torna a casa tua e racconta quello che Dio ha fatto per te». E quello se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù aveva fatto per lui.

// Mt 9,18-26 **Guarigione dell'emorroissa
e risurrezione della figlia di Giàiro** // Mc 5,21-43

8.37 et rogaverunt illum omnis multitudo regionis Gerasenorum ut discederet ab ipsis quia timore magno tenebantur ipse autem ascendens navem reversus est **8.38** et rogabat illum vir a quo daemonia exierant ut cum eo esset dimisit autem eum Iesus dicens **8.39** redi domum tuam et narra quanta tibi fecit Deus et abiit per universam civitatem praedicans quanta illi fecisset Iesus.

⁴⁰Al suo ritorno, Gesù fu accolto dalla folla, perché tutti erano in attesa di lui. ⁴¹Ed ecco, venne un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga: si gettò ai piedi di Gesù e lo pregava di recarsi a casa sua, ⁴²perché l'unica figlia che aveva, di circa dodici anni, stava per morire. Mentre Gesù vi si recava, le folle gli si accalcavano attorno. ⁴³E una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, la quale, pur avendo speso tutti i suoi beni per i medici, non aveva potuto essere guarita da nessuno, ⁴⁴gli si avvicinò da dietro, gli toccò il lembo del mantello e immediatamente l'emorragia si arrestò. ⁴⁵Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». Tutti negavano. Pietro allora disse: «Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia». ⁴⁶Ma Gesù disse: «Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me». ⁴⁷Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, tremante, venne e si gettò ai suoi piedi e dichiarò davanti a tutto il popolo per quale motivo l'aveva toccato e come era stata guarita all'istante. ⁴⁸Egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace!». ⁴⁹Stava ancora parlando, quando arrivò uno dalla casa del capo della sinagoga e disse: «Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro». ⁵⁰Ma Gesù, avendo udito, rispose: «Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata». ⁵¹Giunto alla casa, non permise a nessuno di entrare con lui, fuorché a Pietro, Giovanni e Giacomo e al padre e alla madre della fanciulla.

8.40 Factum est autem cum redisset Iesus excepit illum turba erant enim omnes expectantes eum **8.41** et ecce venit vir cui nomen Iairus et ipse princeps synagogae erat et cecidit ad pedes Iesu rogans eum ut intraret in domum eius **8.42** quia filia unica erat illi fere annorum duodecim et haec moriebatur et contigit dum iret a turbis conprimebatur **8.43** et mulier quaedam erat in fluxu sanguinis ab annis duodecim quae in medicos erogaverat omnem substantiam suam nec ab ullo potuit curari **8.44** accessit retro et tetigit fimbriam vestimenti eius et confestim stetit fluxus sanguinis eius **8.45** et ait Iesus quis est qui me tetigit negantibus autem omnibus dixit Petrus et qui cum illo erant praeceptor turbae te comprimunt et adfligunt et dicis quis me tetigit **8.46** et dixit Iesus tetigit me aliquis nam ego novi virtutem de me exisse **8.47** videns autem mulier quia non latuit tremens venit et prociidit ante pedes illius et ob quam causam tetigerit eum indicavit coram omni populo et quemadmodum confestim sanata sit **8.48** at ipse dixit illi filia fides tua te salvam fecit vade in pace **8.49** adhuc illo loquente venit a principe synagogae dicens ei quia mortua est filia tua noli vexare illum **8.50** Iesus autem audito hoc verbo respondit patri puellae noli timere crede tantum et salva erit **8.51** et cum venisset domum non permisit intrare secum quemquam nisi Petrum et Iohannem et Iacobum et patrem et matrem puellae

8.52 ἔκλαιον δὲ πάντες καὶ ἐκόπτοντο αὐτήν. ὁ δὲ εἶπεν, Μὴ κλαίετε, οὐ γὰρ ἀπέθανεν ἀλλὰ καθεύδει. **8.53** καὶ κατεγέλων αὐτοῦ εἰδότες ὅτι ἀπέθανεν. **8.54** αὐτὸς δὲ κρατήσας τῆς χειρὸς αὐτῆς ἐφώνησεν λέγων, Ἦ παῖς, ἔγειρε. **8.55** καὶ ἐπέστρεψεν τὸ πνεῦμα αὐτῆς καὶ ἀνέστη παραχρῆμα καὶ διέταξεν αὐτῇ δοθῆναι φαγεῖν. **8.56** καὶ ἐξέστησαν οἱ γονεῖς αὐτῆς· ὁ δὲ παρήγγειλεν αὐτοῖς μηδενὶ εἰπεῖν τὸ γεγονός.

CAPITOLO 9

Missione dei Dodici

Συγκαλεσάμενος δὲ τοὺς δώδεκα ἔδωκεν αὐτοῖς δύναμιν καὶ ἐξουσίαν ἐπὶ πάντα τὰ δαιμόνια καὶ νόσους θεραπεύειν **9.2** καὶ ἀπέστειλεν αὐτοὺς κηρύσσειν τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ καὶ ἰᾶσθαι [τοὺς ἀσθενεῖς], **9.3** καὶ εἶπεν πρὸς αὐτούς, Μὴδὲν αἴρετε εἰς τὴν ὁδόν, μήτε ῥάβδον μήτε πήραν μήτε ἄρτον μήτε ἀργύριον μήτε [ἀνά] δύο χιτῶνας ἔχειν. **9.4** καὶ εἰς ἣν ἂν οἰκίαν εἰσέλθητε, ἐκεῖ μένετε καὶ ἐκεῖθεν ἐξέρχεσθε. **9.5** καὶ ὅσοι ἂν μὴ δέχωνται ὑμᾶς, ἐξερχόμενοι ἀπὸ τῆς πόλεως ἐκείνης τὸν κονιορτὸν ἀπὸ τῶν ποδῶν ὑμῶν ἀποτινάσσετε εἰς μαρτύριον ἐπ’ αὐτούς. **9.6** ἐξερχόμενοι δὲ διήρχοντο κατὰ τὰς κώμας εὐαγγελιζόμενοι καὶ θεραπεύοντες πανταχοῦ.

Erode e Gesù

9.7 Ἦκουσεν δὲ Ἡρώδης ὁ τετραάρχης τὰ γινόμενα πάντα καὶ διηπόρει διὰ τὸ λέγεσθαι ὑπὸ τινῶν ὅτι Ἰωάννης ἠγέρθη ἐκ νεκρῶν, **9.8** ὑπὸ τινῶν δὲ ὅτι Ἡλίας ἐφάνη, ἄλλων δὲ ὅτι προφήτης τις τῶν ἀρχαίων ἀνέστη. **9.9** εἶπεν δὲ Ἡρώδης, Ἰωάννην ἐγὼ ἀπεκεφάλισα· τίς δὲ ἐστὶν οὗτος περὶ οὗ ἀκούω τοιαῦτα; καὶ ἐζήτει ἰδεῖν αὐτόν.

Moltiplicazione dei pani

9.10 Καὶ ὑποστρέψαντες οἱ ἀπόστολοι διηγήσαντο αὐτῷ ὅσα ἐποίησαν. καὶ παραβῶν αὐτοὺς ὑπεχώρησεν κατ’ ἰδίαν εἰς πόλιν καλουμένην Βηθσαϊδά. **9.11** οἱ δὲ ὄχλοι γρόντες ἠκολούθησαν αὐτῷ· καὶ ἀποδεξάμενος αὐτοὺς ἐλάλει αὐτοῖς περὶ τῆς βασιλείας τοῦ θεοῦ, καὶ τοὺς χρεῖαν ἔχοντας θεραπείας ἰᾶτο.

⁵²Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: «Non piangete. Non è morta, ma dorme». ⁵³Essi lo deridevano, sapendo bene che era morta; ⁵⁴ma egli le prese la mano e disse ad alta voce: «Fanciulla, alzati!». ⁵⁵La vita ritornò in lei e si alzò all’istante. Egli ordinò di darle da mangiare. ⁵⁶I genitori ne furono sbalorditi, ma egli ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto.

CAPITOLO 9

// Mt 10,1.5.8.9-14 **Missione dei Dodici** // Mc 6,7-13

9.1 Convocatis autem duodecim apostolis dedit illis virtutem et potestatem super omnia daemones et ut languores curarent **9.2** et misit illos praedicare regnum Dei et sanare infirmos **9.3** et ait ad illos nihil tuleritis in via neque virgam neque peram neque panem neque pecuniam neque duas tunicas habeatis **9.4** et in quamcumque domum intraveritis ibi manete et inde ne exeatis **9.5** et quicumque non receperint vos exeuntes de civitate illa etiam pulverem pedum vestrorum excutite in testimonium supra illos **9.6** egressi autem circumibant per castella evangelizantes et curantes ubique.

// Mt 14,1-2 **Erode e Gesù** // Mc 6,14-16

⁷Il tetrarca Erode senti parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», ⁸altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». ⁹Ma Erode diceva: «Giovanni, l’ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.

// Mt 14,13-21 **Moltiplicazione dei pani** // Mc 6,30-44 // Gv 6,1-13

¹⁰Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò in disparte, verso una città chiamata Betsàida. ¹¹Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

9.10 Et reversi apostoli narraverunt illi quaecumque fecerunt et adsumptis illis secessit seorsum in locum desertum qui est Bethsaida
9.11 quod cum cognovissent turbae secutae sunt illum et excepit illos et loquebatur illis de regno Dei et eos qui cura indigebant sanabat

9.12 Ἡ δὲ ἡμέρα ἤρξατο κλίνειν προσελθόντες δὲ οἱ δώδεκα εἶπαν αὐτῷ, Ἀπόλυσον τὸν ὄχλον, ἵνα πορευθέντες εἰς τὰς κύκλω κώμας καὶ ἀγρούς καταλύσωσιν καὶ εὐρωσιν ἐπισιτισμόν, ὅτι ὧδε ἐν ἐρήμῳ τόπῳ ἐσμέν. **9.13** εἶπεν δὲ πρὸς αὐτούς, Δότε αὐτοῖς ὑμεῖς φαγεῖν. οἱ δὲ εἶπαν, Οὐκ εἰσὶν ἡμῖν πλεῖον ἢ ἄρτοι πέντε καὶ ἰχθύες δύο, εἰ μήτι πορευθέντες ἡμεῖς ἀγοράσωμεν εἰς πάντα τὸν λαὸν τοῦτον βρώματα. **9.14** ἦσαν γὰρ ὡσεὶ ἄνδρες πεντακισχίλιοι. εἶπεν δὲ πρὸς τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ, Κατακλίνατε αὐτοὺς κλισίας [ὡσεὶ] ἀνὰ πεντήκοντα. **9.15** καὶ ἐποίησαν οὕτως καὶ κατέκλιναν ἅπαντας.

9.16 λαβὼν δὲ τοὺς πέντε ἄρτους καὶ τοὺς δύο ἰχθύας ἀναβλέψας εἰς τὸν οὐρανὸν εὐλόγησεν αὐτοὺς καὶ κατέκλασεν καὶ ἐδίδου τοῖς μαθηταῖς παραθεῖναι τῷ ὄχλῳ.

9.17 καὶ ἔφαγον καὶ ἐχορτάσθησαν πάντες, καὶ ἦρθη τὸ περισσεῦσαν αὐτοῖς κλασμάτων κόφινοι δώδεκα.

Professione di fede di Pietro

9.18 Καὶ ἐγένετο ἐν τῷ εἶναι αὐτὸν προσευχόμενον κατὰ μόνας συνῆσαν αὐτῷ οἱ μαθηταί, καὶ ἐπηρώτησεν αὐτοὺς λέγων, Τίνα με λέγουσιν οἱ ὄχλοι εἶναι; **9.19** οἱ δὲ ἀποκριθέντες εἶπαν, Ἰωάννην τὸν βαπτιστὴν, ἄλλοι δὲ Ἡλίαν, ἄλλοι δὲ ὅτι προφήτης τις τῶν ἀρχαίων ἀνέστη. **9.20** εἶπεν δὲ αὐτοῖς, Ὑμεῖς δὲ τίνα με λέγετε εἶναι; Πέτρος δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν, Τὸν χριστὸν τοῦ θεοῦ.

9.21 Ὁ δὲ ἐπιτιμήσας αὐτοῖς παρήγγειλεν μηδεὶν λέγειν τοῦτο

Primo annuncio della passione

9.22 εἰπὼν ὅτι Δεῖ τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου πολλὰ παθεῖν καὶ ἀποδοκιμασθῆναι ἀπὸ τῶν πρεσβυτέρων καὶ ἀρχιερέων καὶ γραμματέων καὶ ἀποκτανθῆναι καὶ τῇ τρίτῃ ἡμέρᾳ ἐγερθῆναι.

Condizioni per seguire Gesù

9.23 Ἔλεγεν δὲ πρὸς πάντας, Εἴ τις θέλει ὀπίσω μου ἔρχεσθαι, ἀρνησάσθω ἑαυτὸν καὶ ἀράτω τὸν σταυρὸν αὐτοῦ καθ' ἡμέραν καὶ ἀκολουθείτω μοι. **9.24** ὃς γὰρ ἀν θέλη τὴν ψυχὴν αὐτοῦ σῶσαι ἀπολέσει αὐτήν· ὃς δ' ἀν ἀπολέσῃ τὴν ψυχὴν αὐτοῦ ἕνεκεν ἐμοῦ οὗτος σώσει αὐτήν. **9.25** τί γὰρ ὠφελείται ἄνθρωπος κερδήσας τὸν κόσμον ὅλον ἑαυτὸν δὲ ἀπολέσας ἢ ζημιωθείς;

¹²Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». ¹³Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». ¹⁴C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». ¹⁵Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. ¹⁶Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. ¹⁷Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

// Mt 16,13-20 **Professione di fede di Pietro** // Mc 8,27-30

¹⁸Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». ¹⁹Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». ²⁰Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio».

²¹Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno.

// Mt 16,21 **Primo annuncio della passione** // Mc 8,31

²²«Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

// Mt 10,33-38 // Gv 12,25 **Condizioni per seguire Gesù** // Mt 16,24-27 // Mc 8,34-38

²³Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. ²⁴Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. ²⁵Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?

9.12 dies autem coeperat declinare et accedentes duodecim dixerunt illi dimitte turbas ut euntes in castella villasque quae circa sunt devertant et inveniant escas quia hic in loco deserto sumus **9.13** ait autem ad illos vos date illis manducare at illi dixerunt non sunt nobis plus quam quinque panes et duo pisces nisi forte nos eamus et emamus in omnem hanc turbam escas **9.14** erant autem fere viri quinque milia ait autem ad discipulos suos facite illos discumbere per convivia quinquagenos **9.15** et ita fecerunt et discumbere fecerunt omnes **9.16** acceptis autem quinque panibus et duobus piscibus respexit in caelum et benedixit illis et fregit et distribuit discipulis suis ut ponerent ante turbas **9.17** et manducaverunt omnes et saturati sunt et sublatum est quod superfluit illis fragmentorum cofini duodecim.

9.18 Et factum est cum solus esset orans erant cum illo et discipuli et interrogavit illos dicens quem me dicunt esse turbae **9.19** at illi responderunt et dixerunt Iohannem Baptistam alii autem Heliam alii quia propheta unus de prioribus surrexit

9.20 dixit autem illis vos autem quem me esse dicitis respondens Simon Petrus dixit Christum Dei

9.21 at ille increpans illos praecepit ne cui dicerent hoc.

9.22 Dicens quia oportet Filium hominis multa pati et reprobari a senioribus et principibus sacerdotum et scribis et occidi et tertia die resurgere.

9.23 Dicebat autem ad omnes si quis vult post me venire abneget se ipsum et tollat crucem suam cotidie et sequatur me

9.24 qui enim voluerit animam suam salvam facere perdet illam nam qui perdidit animam suam propter me salvam faciet illam **9.25** quid enim proficit homo si lucretur universum mundum se autem ipsum perdat et detrimentum sui faciat

9.26 ὃς γὰρ ἂν ἐπαισχυνθῆ με καὶ τοὺς ἐμοὺς λόγους, τοῦτον ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἐπαισχυνθήσεται, ὅταν ἔλθῃ ἐν τῇ δόξῃ αὐτοῦ καὶ τοῦ πατρὸς καὶ τῶν ἁγίων ἀγγέλων.

L'avvento prossimo del Regno

9.27 λέγω δὲ ὑμῖν ἀληθῶς, εἰσὶν τινες τῶν αὐτοῦ ἐστηκότων οἱ οὐ μὴ γεύσονται θανάτου ἕως ἂν ἴδωσιν τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ.

La Trasfigurazione

9.28 Ἐγένετο δὲ μετὰ τοὺς λόγους τούτους ὥσει ἡμέραι ὀκτῶ [καὶ] παραλαβὼν Πέτρον καὶ Ἰωάννην καὶ Ἰάκωβον ἀνέβη εἰς τὸ ὄρος προσεύξασθαι. **9.29** καὶ ἐγένετο ἐν τῷ προσεύχεσθαι αὐτὸν τὸ εἶδος τοῦ προσώπου αὐτοῦ ἕτερον καὶ ὁ ἱματισμὸς αὐτοῦ λευκὸς ἕξαστράπτων. **9.30** καὶ ἰδοὺ ἄνδρες δύο συνελάλουν αὐτῷ, οἵτινες ἦσαν Μωϋσῆς καὶ Ἡλίας, **9.31** οἱ ὀφθέντες ἐν δόξῃ ἔλεγον τὴν ἕξοδον αὐτοῦ, ἣν ἤμελλεν πληροῦν ἐν Ἱερουσαλὴμ. **9.32** ὁ δὲ Πέτρος καὶ οἱ σὺν αὐτῷ ἦσαν βεβαρημένοι ὑπνῷ· διαγρηγορήσαντες δὲ εἶδον τὴν δόξαν αὐτοῦ καὶ τοὺς δύο ἄνδρας τοὺς συνεστῶτας αὐτῷ. **9.33** καὶ ἐγένετο ἐν τῷ διαχωρίζεσθαι αὐτοὺς ἀπ' αὐτοῦ εἶπεν ὁ Πέτρος πρὸς τὸν Ἰησοῦν, Ἐπιστάτα, καλὸν ἐστὶν ἡμᾶς ὧδε εἶναι, καὶ ποιήσωμεν σκηνὰς τρεῖς, μίαν σοὶ καὶ μίαν Μωϋσεῖ καὶ μίαν Ἡλίᾳ, μὴ εἰδῶς ὃ λέγει. **9.34** ταῦτα δὲ αὐτοῦ λέγοντος ἐγένετο νεφέλη καὶ ἐπεσκίαζεν αὐτούς· ἐφοβήθησαν δὲ ἐν τῷ εἰσελθεῖν αὐτοὺς εἰς τὴν νεφέλην. **9.35** καὶ φωνὴ ἐγένετο ἐκ τῆς νεφέλης λέγουσα, Οὗτός ἐστιν ὁ υἱὸς μου ὁ ἐκλελεγμένος, αὐτοῦ ἀκούετε. **9.36** καὶ ἐν τῷ γενέσθαι τὴν φωνὴν εὐρέθη Ἰησοῦς μόνος. καὶ αὐτοὶ ἐσίγησαν καὶ οὐδενὶ ἀπήγγειλαν ἐν ἐκείναις ταῖς ἡμέραις οὐδὲν ὧν ἑώρακαν.

L'epilettico indemoniato

9.37 Ἐγένετο δὲ τῇ ἐξῆς ἡμέρᾳ κατελθόντων αὐτῶν ἀπὸ τοῦ ὄρους συνήνησεν αὐτῷ ὄχλος πολὺς. **9.38** καὶ ἰδοὺ ἀνὴρ ἀπὸ τοῦ ὄχλου ἐβόησεν λέγων, Διδάσκαλε, δέομαί σου ἐπιβλέψαι ἐπὶ τὸν υἱόν μου, ὅτι μονογενὴς μοί ἐστιν, **9.39** καὶ ἰδοὺ πνεῦμα λαμβάνει αὐτὸν καὶ ἐξαίφνης κράζει καὶ σπαράσσει αὐτὸν μετὰ ἀφροῦ καὶ μόγις ἀποχωρεῖ ἀπ' αὐτοῦ συντρίβον αὐτόν **9.40** καὶ ἐδεήθη τῶν μαθητῶν σου ἵνα ἐκβάλωσιν αὐτό, καὶ οὐκ ἠδυνήθησαν.

²⁶Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. **9.26** nam qui me erubuerit et meos sermones hunc Filius hominis erubescet cum venerit in maiestate sua et Patris et sanctorum angelorum.

// Mt 16,28+ **L'avvento prossimo del Regno** // Mc 9,1

²⁷In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio. **9.27** Dico autem vobis vere sunt aliqui hic stantes qui non gustabunt mortem donec videant regnum Dei

// Mt 17,1-9 **La Trasfigurazione** // Mc 9,2-10

²⁸Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. **9.28** Factum est autem post haec verba fere dies octo et adsumpsit Petrum et Iohannem et Iacobum et ascendit in montem ut oraret **9.29** et factum est dum oraret

²⁹Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. ³⁰Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, ³¹apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. ³²Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. **9.29** et factum est dum oraret species vultus eius altera et vestitus eius albus refulgens **9.30** et ecce duo viri loquebantur cum illo erant autem Moses et Helias **9.31** visi in maiestate et dicebant excessum eius quem completurus erat in Hierusalem **9.32** Petrus vero et qui cum illo gravati erant somno et evigilantes viderunt maiestatem eius et duos viros qui stabant cum illo

³³Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. **9.33** et factum est cum discederent ab illo ait Petrus ad Iesum praeceptor bonum est nos hic esse et faciamus tria tabernacula unum tibi et unum Mosi et unum Heliae nesciens quid diceret

³⁴Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. ³⁵E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». ³⁶Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto. **9.34** haec autem illo loquente facta est nubes et obumbravit eos et timuerunt intrantibus illis in nubem **9.35** et vox facta est de nube dicens hic est Filius meus electus ipsum audite **9.36** et dum fieret vox inventus est Iesus solus et ipsi tacuerunt et nemini dixerunt in illis diebus quicquam ex his quae viderant.

// Mt 17,14-18 **L'epilettico indemoniato** // Mc 9,14-27

³⁷Il giorno seguente, quando furono discesi dal monte, una grande folla gli venne incontro. ³⁸A un tratto, dalla folla un uomo si mise a gridare: «Maestro, ti prego, volgi lo sguardo a mio figlio, perché è l'unico che ho! ³⁹Ecco, uno spirito lo afferra e improvvisamente si mette a gridare, lo scuote, provocandogli bava alla bocca, se ne allontana a stento e lo lascia sfinito. ⁴⁰Ho pregato i tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». **9.37** Factum est autem in sequenti die descendit illis de monte occurrit illi turba multa **9.38** et ecce vir de turba exclamavit dicens magister obscuro te respice in filium meum quia unicus est mihi **9.39** et ecce spiritus adprehendit illum et subito clamat et elidit et dissipat eum cum spuma et vix discedit dilanians eum **9.40** et rogavi discipulos tuos ut eicerent illum et non potuerunt

9.41 ἀποκριθεὶς δὲ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν, ὦ γενεὰ ἄπιστος καὶ διεστραμμένη, ἕως πότε ἔσομαι πρὸς ὑμᾶς καὶ ἀνέξομαι ὑμῶν; προσάγαγε ὧδε τὸν υἱόν σου. **9.42** ἔτι δὲ προσερχομένου αὐτοῦ ἔρρηξεν αὐτὸν τὸ δαιμόνιον καὶ συνεσπάραξεν· ἐπετίμησεν δὲ ὁ Ἰησοῦς τῷ πνεύματι τῷ ἀκαθάρτῳ καὶ ἴασατο τὸν παῖδα καὶ ἀπέδωκεν αὐτὸν τῷ πατρὶ αὐτοῦ. **9.43** ἐξεπλήσσοντο δὲ πάντες ἐπὶ τῇ μεγαλειότητι τοῦ θεοῦ.

Secondo annuncio della passione

Πάντων δὲ θαυμαζόντων ἐπὶ πᾶσιν οἷς ἐποίει εἶπεν πρὸς τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ, **9.44** Θέσθε ὑμεῖς εἰς τὰ ὦτα ὑμῶν τοὺς λόγους τούτους· ὁ γὰρ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου μέλλει παραδίδοσθαι εἰς χεῖρας ἀνθρώπων. **9.45** οἱ δὲ ἠγνόουν τὸ ῥῆμα τοῦτο καὶ ἦν παρακεκαλυμμένον ἀπ' αὐτῶν ἵνα μὴ αἰσθωνται αὐτό, καὶ ἐφοβοῦντο ἐρωτῆσαι αὐτὸν περὶ τοῦ ῥήματος τούτου.

Chi è il più grande?

9.46 Εἰσῆλθεν δὲ διαλογισμὸς ἐν αὐτοῖς, τὸ τίς ἂν εἴη μείζων αὐτῶν. **9.47** ὁ δὲ Ἰησοῦς εἰδὼς τὸν διαλογισμὸν τῆς καρδίας αὐτῶν, ἐπιλαβόμενος παιδίον ἔστησεν αὐτὸ παρ' ἑαυτοῦ **9.48** καὶ εἶπεν αὐτοῖς, Ὁς ἐὰν δέξηται τοῦτο τὸ παιδίον ἐπὶ τῷ ὀνόματί μου, ἐμὲ δέχεται· καὶ ὁς ἂν ἐμὲ δέξηται, δέχεται τὸν ἀποστειλαντά με· ὁ γὰρ μικρότερος ἐν πᾶσιν ὑμῖν ὑπάρχων οὗτός ἐστιν μέγας.

Uso del nome di Gesù

9.49 Ἀποκριθεὶς δὲ Ἰωάννης εἶπεν, Ἐπιστάτα, εἶδομέν τινα ἐν τῷ ὀνόματί σου ἐκβάλλοντα δαιμόνια καὶ ἐκωλύομεν αὐτόν, ὅτι οὐκ ἀκολουθεῖ μεθ' ἡμῶν. **9.50** εἶπεν δὲ πρὸς αὐτόν ὁ Ἰησοῦς, Μὴ κωλύετε· ὁς γὰρ οὐκ ἔστιν καθ' ὑμῶν, ὑπὲρ ὑμῶν ἔστιν.

Verso Gerusalemme - Cattiva accoglienza di un villaggio di Samaria

9.51 Ἐγένετο δὲ ἐν τῷ συμπληροῦσθαι τὰς ἡμέρας τῆς ἀναλήψεως αὐτοῦ καὶ αὐτὸς τὸ πρόσωπον ἐστήρισεν τοῦ πορεύεσθαι εἰς Ἱερουσαλήμ. **9.52** καὶ ἀπέστειλεν ἀγγέλους πρὸ προσώπου αὐτοῦ. καὶ πορευθέντες εἰσῆλθον εἰς κώμην Σαμαριτῶν ὡς ἐτοιμάσαι αὐτῷ **9.53** καὶ οὐκ ἐδέξαντο αὐτόν, ὅτι τὸ πρόσωπον αὐτοῦ ἦν πορευόμενον εἰς Ἱερουσαλήμ.

⁴¹Gesù rispose: «O generazione incredula **9.41** respondens autem lesus dixit o ge- e perversa, fino a quando sarò con voi e vi neratio infidelis et perversa usquequo sopporterò? Conduci qui tuo figlio». ero apud vos et patiar vos adduc huc ⁴²Mentre questi si avvicinava, il demonio lo filium tuum **9.42** et cum accederet elisit gettò a terra scuotendolo con convulsioni. illum daemonium et dissipavit **9.43** et Gesù minacciò lo spirito impuro, guarì il increpavit lesus spiritum immundum et fanciullo e lo consegnò a suo padre. sanavit puerum et reddidit illum patri eius ⁴³E tutti restavano stupiti di fronte alla gran- **9.44** stupebant autem omnes in magni- dezza di Dio. tudine Dei.

// Mt 17,22 **Secondo annuncio della passione** // Mc 9,30-32

Mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, disse ai suoi discepoli: ⁴⁴«Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». ⁴⁵Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

// Mt 18,1-5 **Chi è il più grande?** // Mc 9,33-37 // Gv 13,20

⁴⁶Nacque poi una discussione tra loro, chi di loro fosse più grande. ⁴⁷Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino ⁴⁸e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande».

Uso del nome di Gesù // Mc 9,38-40

⁴⁹Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi». ⁵⁰Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi».

Verso Gerusalemme - Cattiva accoglienza di un villaggio di Samaria

⁵¹Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme ⁵²e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. ⁵³Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme.

9.54 ἰδόντες δὲ οἱ μαθηταὶ Ἰάκωβος καὶ Ἰωάννης εἶπαν, Κύριε, θέλεις εἶπωμεν πῦρ καταβῆναι ἀπὸ τοῦ οὐρανοῦ καὶ ἀναλώσαι αὐτούς; **9.55** στραφεῖς δὲ ἐπετίμησεν αὐτοῖς.

9.56 καὶ ἐπορεύθησαν εἰς ἑτέραν κώμην.

Esigenze della vocazione apostolica

9.57 Καὶ πορευομένων αὐτῶν ἐν τῇ ὁδῷ εἶπέν τις πρὸς αὐτόν, Ἀκολουθήσω σοι ὅπου ἐὰν ἀπέρχῃ. **9.58** καὶ εἶπεν αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς, Αἱ ἀλώπεκες φωλεοὺς ἔχουσιν καὶ τὰ πετεινὰ τοῦ οὐρανοῦ κατασκηνώσεις, ὁ δὲ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου οὐκ ἔχει ποῦ τὴν κεφαλὴν κλίνειν. **9.59** Εἶπεν δὲ πρὸς ἕτερον, Ἀκολούθει μοι. ὁ δὲ εἶπεν, [Κύριε,] ἐπίτρεψόν μοι ἀπελθόντι πρῶτον θάψαι τὸν πατέρα μου. **9.60** εἶπεν δὲ αὐτῷ, Ἄφες τοὺς νεκροὺς θάψαι τοὺς ἑαυτῶν νεκρούς, σὺ δὲ ἀπελθὼν διάγγελλε τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ. **9.61** Εἶπεν δὲ καὶ ἕτερος, Ἀκολουθήσω σοι, κύριε· πρῶτον δὲ ἐπίτρεψόν μοι ἀποτάξασθαι τοῖς εἰς τὸν οἶκόν μου. **9.62** εἶπεν δὲ [πρὸς αὐτόν] ὁ Ἰησοῦς, Οὐδεὶς ἐπιβαλὼν τὴν χεῖρα ἐπ' ἄροτρον καὶ βλέπων εἰς τὰ ὀπίσω εὐθετὸς ἐστὶν τῇ βασιλείᾳ τοῦ θεοῦ.

CAPITOLO 10

Missione dei settantadue discepoli

Mετὰ δὲ ταῦτα ἀνέδειξεν ὁ κύριος ἑτέρους ἑβδομήκοντα [δύο] καὶ ἀπέστειλεν αὐτούς ἀνὰ δύο [δύο] πρὸ προσώπου αὐτοῦ εἰς πᾶσαν πόλιν καὶ τόπον οὗ ἤμελλεν αὐτὸς ἔρχεσθαι. **10.2** ἔλεγεν δὲ πρὸς αὐτούς, Ὁ μὲν θερισμὸς πολὺς, οἱ δὲ ἐργάται ὀλίγοι· δεήθητε οὖν τοῦ κυρίου τοῦ θερισμοῦ ὅπως ἐργάτας ἐκβάλη εἰς τὸν θερισμὸν αὐτοῦ. **10.3** ὑπάγετε· ἰδοὺ ἀποστέλλω ὑμᾶς ὡς ἄρνας ἐν μέσῳ λύκων. **10.4** μὴ βαστάζετε βαλλάντιον, μὴ πήραν, μὴ ὑποδήματα, καὶ μηδὲνα κατὰ τὴν ὁδὸν ἀσπάσησθε. **10.5** εἰς ἣν δ' ἂν εἰσέλθητε οἰκίαν, πρῶτον λέγετε, Εἰρήνη τῷ οἴκῳ τούτῳ. **10.6** καὶ ἐὰν ἐκεῖ ἦ υἱὸς εἰρήνης, ἐπαναπαύσεται ἐπ' αὐτόν ἡ εἰρήνη ὑμῶν· εἰ δὲ μὴ γε, ἐφ' ὑμᾶς ἀνακάμψει. **10.7** ἐν αὐτῇ δὲ τῇ οἰκίᾳ μένετε ἐσθίοντες καὶ πίνοντες τὰ παρ' αὐτῶν· ἄξιός γάρ ὁ ἐργάτης τοῦ μισθοῦ αὐτοῦ. μὴ μεταβαίνετε ἐξ οἰκίας εἰς οἰκίαν.

10.8 καὶ εἰς ἣν ἂν πόλιν εἰσέρχησθε καὶ δέχωνται ὑμᾶς, ἐσθίετε τὰ παρατιθέμενα ὑμῖν

⁵⁴Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». ⁵⁵Si voltò e li rimproverò. ⁵⁶E si misero in cammino verso un altro

9.54 cum vidissent autem discipuli eius iacobus et iohannes dixerunt Domine vis dicimus ut ignis descendat de caelo et consumat illos **9.55** et conversus increpavit illos **9.56** et abierunt in aliud castellum.

Esigenze della vocazione apostolica // Mt 8,18-22

⁵⁷Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». ⁵⁸E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». ⁵⁹A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». ⁶⁰Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». ⁶¹Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». ⁶²Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

9.57 Factum est autem ambulanti illis in via dixit quidam ad illum sequar te quocumque ieris **9.58** et ait illi Iesus vultes foveas habent et volucres caeli nidos Filius autem hominis non habet ubi caput reclinet **9.59** ait autem ad alterum sequere me ille autem dixit Domine per mitte mihi primum ire sepelire patrem meum **9.60** dixitque ei Iesus sine ut mortui sepeliant mortuos suos tu autem vade adnuntia regnum Dei **9.61** et ait alter sequar te Domine sed primum per mitte mihi renuntiare his qui domi sunt **9.62** ait ad illum Iesus nemo mittens manum suam in aratrum et aspiciens retro aptus est regno Dei.

CAPITOLO 10

// Mt 9,37-38.10,16 Missione dei settantadue discepoli // Mc 6,8-11

¹Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. ²Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! ³Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. ⁵In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». ⁶Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. ⁷Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. ⁸Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto,

10.1 Post haec autem designavit Dominus et alios septuaginta duos et misit illos binos ante faciem suam in omnem civitatem et locum quo erat ipse venturus **10.2** et dicebat illis messis quidem multa operarii autem pauci rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem **10.3** ite ecce ego mitto vos sicut agnos inter lupos **10.4** nolite portare sacculum neque peram neque calciamenta et neminem per viam salutaveritis **10.5** in quamcumque domum intraveritis primum dicite pax huic domui **10.6** et si ibi fuerit filius pacis requiescet super illam pax vestra sin autem ad vos revertetur **10.7** in eadem autem domo manete edentes et bibentes quae apud illos sunt dignus enim est operarius mercede sua nolite transire de domo in domum **10.8** et in quamcumque civitatem intraveritis et susceperint vos manducate quae adponuntur vobis

10.9 και θεραπεύετε τοὺς ἐν αὐτῇ ἀσθενεῖς και λέγετε αὐτοῖς, Ἕγγικεν ἐφ' ὑμᾶς ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ. **10.10** εἰς ἣν δ' ἂν πόλιν εἰσέλθητε και μὴ δέχωνται ὑμᾶς, ἐξελθόντες εἰς τὰς πλατείας αὐτῆς εἶπατε, **10.11** Καὶ τὸν κονιορτὸν τὸν κολληθέντα ἡμῖν ἐκ τῆς πόλεως ὑμῶν εἰς τοὺς πόδας ἀπομασσομεθα ὑμῖν· πλὴν τοῦτο γινώσκετε ὅτι ἤγγικεν ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ.

10.12 λέγω ὑμῖν ὅτι Σοδόμοις ἐν τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ ἀνεκτότερον ἔσται ἢ τῇ πόλει ἐκείνῃ. **10.13** Οὐαὶ σοι, Χοραζὶν, οὐαὶ σοι, Βηθσαιδᾶ· ὅτι εἰ ἐν Τύρῳ και Σιδῶνι ἐγενήθησαν αἱ δυνάμεις αἱ γινόμεναι ἐν ὑμῖν, πάλαι ἂν ἐν σάκκῳ και σποδῶ καθήμενοι μετενόησαν. **10.14** πλὴν Τύρῳ και Σιδῶνι ἀνεκτότερον ἔσται ἐν τῇ κρίσει ἢ ὑμῖν. **10.15** και σύ, Καφαρναούμ, μὴ ἕως οὐρανοῦ ὑψωθήσῃ; ἕως τοῦ ἄδου καταβήσῃ.

10.16 Ὁ ἀκούων ὑμῶν ἐμοῦ ἀκούει, και ὁ ἀθετῶν ὑμᾶς ἐμὲ ἀθετεῖ· ὁ δὲ ἐμὲ ἀθετῶν ἀθετεῖ τὸν ἀποστείλαντά με.

Ciò di cui devono gioire gli apostoli

10.17 Ὑπέστρεψαν δὲ οἱ ἐβδομήκοντα [δύο] μετὰ χαρᾶς λέγοντες, Κύριε, και τὰ δαιμόνια ὑποτάσσεται ἡμῖν ἐν τῷ ὀνόματί σου. **10.18** εἶπεν δὲ αὐτοῖς, Ἐθεώρουν τὸν Σατανᾶν ὡς ἀστραπὴν ἐκ τοῦ οὐρανοῦ πεσόντα. **10.19** ἰδοὺ δέδωκα ὑμῖν τὴν ἐξουσίαν τοῦ πατεῖν ἐπάνω ὄφρων και σκορπίων, και ἐπὶ πᾶσαν τὴν δύναμιν τοῦ ἐχθροῦ, και οὐδὲν ὑμᾶς οὐ μὴ ἀδικήσῃ. **10.20** πλὴν ἐν τούτῳ μὴ χαίρετε ὅτι τὰ πνεύματα ὑμῖν ὑποτάσσεται, χαίρετε δὲ ὅτι τὰ ὀνόματα ὑμῶν ἐγγέγραπται ἐν τοῖς οὐρανοῖς.

Il vangelo rivelato ai semplici. Il Padre e il Figlio

10.21 Ἐν αὐτῇ τῇ ὥρᾳ ἠγαλλίασατο [ἐν] τῷ πνεύματι τῷ ἀγίῳ και εἶπεν, Ἐξομολογοῦμαι σοι, πάτερ, κύριε τοῦ οὐρανοῦ και τῆς γῆς, ὅτι ἀπέκρυψας ταῦτα ἀπὸ σοφῶν και συνετῶν και ἀπεκάλυψας αὐτὰ νηπίοις· και ὁ πατήρ, ὅτι οὕτως εὐδοκία ἐγένετο ἔμπροσθέν σου.

10.22 Πάντα μοι παρεδόθη ὑπὸ τοῦ πατρός μου, και οὐδεὶς γινώσκει τίς ἐστιν ὁ υἱὸς εἰ μὴ ὁ πατήρ, και τίς ἐστιν ὁ πατήρ εἰ μὴ ὁ υἱὸς και ὃ ἐὰν βούληται ὁ υἱὸς ἀποκαλύψαι.

⁹guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio». ¹⁰Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: ¹¹«Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino». ¹²Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città. ¹³Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparsa di cenere, si sarebbero convertite. ¹⁴Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. ¹⁵E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! ¹⁶Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato».

Ciò di cui devono gioire gli apostoli

¹⁷I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». ¹⁸Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. ¹⁹Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. ²⁰Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

Il vangelo rivelato ai semplici. Il Padre e il Figlio // Mt 11,25-27

²¹In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.

²²Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

10.21 In ipsa hora exultavit Spiritu Sancto et dixit confiteor tibi Pater Domine caeli et terrae quod abscondisti haec a sapientibus et prudentibus et revelasti ea parvulis etiam Pater quia sic placuit ante te **10.22** omnia mihi tradita sunt a Patre meo et nemo scit qui sit Filius nisi Pater et qui sit Pater nisi Filius et cui voluerit Filius revelare.

Il privilegio dei discepoli

10.23 Καὶ στραφεὶς πρὸς τοὺς μαθητὰς κατ' ἰδίαν εἶπεν, Μακάριοι οἱ ὀφθαλμοὶ οἱ βλέποντες ἃ βλέπετε. **10.24** λέγω γὰρ ὑμῖν ὅτι πολλοὶ προφήται καὶ βασιλεῖς ἠθέλησαν ἰδεῖν ἃ ὑμεῖς βλέπετε καὶ οὐκ εἶδαν, καὶ ἀκοῦσαι ἃ ἀκούετε καὶ οὐκ ἤκουσαν.

Il grande comandamento

10.25 Καὶ ἰδοὺ νομικός τις ἀνέστη ἐκπειράζων αὐτὸν λέγων, Διδάσκαλε, τί ποιήσας ζωὴν αἰώνιον κληρονομήσω; **10.26** ὁ δὲ εἶπεν πρὸς αὐτόν, Ἐν τῷ νόμῳ τί γέγραπται; πῶς ἀναγινώσκεις; **10.27** ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν, Ἀγαπήσεις κύριον τὸν θεόν σου ἐξ ὅλης [τῆς] καρδίας σου καὶ ἐν ὅλῃ τῇ ψυχῇ σου καὶ ἐν ὅλῃ τῇ ἰσχυρί σου καὶ ἐν ὅλῃ τῇ διανοίᾳ σου, καὶ τὸν πλησίον σου ὡς σεαυτόν. **10.28** εἶπεν δὲ αὐτῷ, Ὁρθῶς ἀπεκρίθης· τοῦτο ποίει καὶ ζήσῃ.

Parabola del buon Samaritano

10.29 ὁ δὲ θέλων δικαιῶσαι ἑαυτὸν εἶπεν πρὸς τὸν Ἰησοῦν, Καὶ τίς ἐστίν μου πλησίον; **10.30** ὑπολαβὼν ὁ Ἰησοῦς εἶπεν, Ἄνθρωπός τις κατέβαινεν ἀπὸ Ἱερουσαλήμ εἰς Ἱεριχὼ καὶ λησταῖς περιέπεσαν, οἱ καὶ ἐκδύσαντες αὐτὸν καὶ πληγὰς ἐπιθέντες ἀπῆλθον ἀφέντες ἡμιθανή.

10.31 κατὰ συγκυρίαν δὲ ἱερεύς τις κατέβαινεν ἐν τῇ ὁδῷ ἐκείνῃ καὶ ἰδὼν αὐτὸν ἀντιπαρήλθεν **10.32** ὁμοίως δὲ καὶ Λευίτης [γενόμενος] κατὰ τὸν τόπον ἐλθὼν καὶ ἰδὼν ἀντιπαρήλθεν. **10.33** Σαμαρίτης δὲ τις ὁδεύων ἦλθεν κατ' αὐτὸν καὶ ἰδὼν ἐσπλαγχνίσθη, **10.34** καὶ προσελθὼν κατέδησεν τὰ τραύματα αὐτοῦ ἐπιχέων ἔλαιον καὶ οἶνον, ἐπιβιβάσας δὲ αὐτὸν ἐπὶ τὸ ἴδιον κτῆνος ἤγαγεν αὐτὸν εἰς πανδοχεῖον καὶ ἐπεμελήθη αὐτοῦ.

10.35 καὶ ἐπὶ τὴν αὔριον ἐκβαλὼν ἔδωκεν δύο δηνάρια τῷ πανδοχεῖ καὶ εἶπεν, Ἐπιμελήθητι αὐτοῦ, καὶ ὅ τι ἂν προσδαπανήσης ἐγὼ ἐν τῷ ἐπανέρχεσθαί με ἀποδώσω σοι. **10.36** τίς τούτων τῶν τριῶν πλησίον δοκεῖ σοι γεγονέναι τοῦ ἐμπεσόντος εἰς τοὺς ληστὰς; **10.37** ὁ δὲ εἶπεν, Ὁ ποιήσας τὸ ἔλεος μετ' αὐτοῦ. εἶπεν δὲ αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς, Πορεύου καὶ σὺ ποίει ὁμοίως.

Il privilegio dei discepoli // Mt 13,16-17

²³Ε, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: **10.23** Et conversus ad discipulos suos «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. ²⁴Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltarono ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono». **10.24** dico enim vobis quod multi prophetae et reges voluerunt videre quae vos videtis et non viderunt et audire quae auditis et non audierunt.

// Mt 22,34-40 Il grande comandamento // Mc 12,28-31

²⁵Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». ²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai!». **10.25** Et ecce quidam legis peritus sur-rexit temptans illum et dicens magister quid faciendo vitam aeternam possidebo **10.26** at ille dixit ad eum in lege quid scriptum est quomodo legis **10.27** ille respondens dixit diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo et ex tota anima tua et ex omnibus viribus tuis et ex omni mente tua et proximum tuum sicut te ipsum **10.28** dixitque illi recte respondisti hoc fac et vives.

Parabola del buon Samaritano

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percussero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passando gli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così!».

10.29 Ille autem volens iustificare se ipsum dixit ad Iesum et quis est meus proximus **10.30** suscipiens autem Iesus dixit homo quidam descendebat ab Hierusalem in Hiericho et incidit in latrones qui etiam despoliaverunt eum et plagis inpositis abierunt semivivo relicto **10.31** accidit autem ut sacerdos quidam descendere eadem via et viso illo praeterivit **10.32** similiter et Levita cum esset secus locum et videret eum pertransiit **10.33** Samaritanus autem quidam iter faciens venit secus eum et videns eum misericordia motus est **10.34** et adproprians alligavit vulnera eius infundens oleum et vinum et inponens illum in iumentum suum duxit in stabulum et curam eius egit **10.35** et altera die protulit duos denarios et dedit stabulario et ait curam illius habe et quodcumque supererogaveris ego cum rediero reddam tibi **10.36** quis horum trium videtur tibi proximus fuisse illi qui incidit in latrones **10.37** at ille dixit qui fecit misericordiam in illum et ait illi Iesus vade et tu fac similiter.

Marta e Maria

10,38 Ἐν δὲ τῷ πορεύεσθαι αὐτοὺς αὐτὸς εἰσῆλθεν εἰς κώμην τινά· γυνή δέ τις ὀνόματι Μάρθα ὑπεδέξατο αὐτόν. **10,39** καὶ τῆδε ἦν ἀδελφή καλουμένη Μαριάμ, [ἡ] καὶ παρακαθεσθεῖσα πρὸς τοὺς πόδας τοῦ κυρίου ἤκουεν τὸν λόγον αὐτοῦ.

10,40 ἡ δὲ Μάρθα περιεσπᾶτο περὶ πολλήν διακονίαν· ἐπιστᾶσα δὲ εἶπεν, Κύριε, οὐ μέλει σοι ὅτι ἡ ἀδελφή μου μόνην με κατέλιπεν διακονεῖν; εἶπε οὖν αὐτῇ ἵνα μοι συναντιλάβηται.

10,41 ἀποκριθεὶς δὲ εἶπεν αὐτῇ ὁ κύριος, Μάρθα Μάρθα, μεριμνᾷς καὶ θορυβάζῃ περὶ πολλά, **10,42** ἐνὸς δὲ ἐστὶν χρεία· Μαριάμ γὰρ τὴν ἀγαθὴν μερίδα ἐξελέξατο ἣτις οὐκ ἀφαιρεθήσεται αὐτῆς.

CAPITOLO 11

Il Pater

Kαὶ ἐγένετο ἐν τῷ εἶναι αὐτὸν ἐν τόπῳ τινὶ προσευχόμενον, ὡς ἐπαύσατο, εἶπεν τις τῶν μαθητῶν αὐτοῦ πρὸς αὐτόν, Κύριε, δίδαξον ἡμᾶς προσεύχεσθαι, καθὼς καὶ Ἰωάννης ἐδίδασκεν τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ. **11,2** εἶπεν δὲ αὐτοῖς, Ὅταν προσεύχησθε λέγετε, Πάτερ, ἁγιασθήτω τὸ ὄνομά σου ἐλθέτω ἡ βασιλεία σου **11,3** τὸν ἄρτον ἡμῶν τὸν ἐπιούσιον δίδου ἡμῖν τὸ καθ' ἡμέραν **11,4** καὶ ἄφες ἡμῖν τὰς ἁμαρτίας ἡμῶν, καὶ γὰρ αὐτοὶ ἀφίομεν παντὶ ὀφείλοντι ἡμῖν καὶ μὴ εἰσενέγκῃς ἡμᾶς εἰς πειρασμόν.

L'amico importuno

11,5 Καὶ εἶπεν πρὸς αὐτούς, Τίς ἐξ ὑμῶν ἔξει φίλον καὶ πορεύσεται πρὸς αὐτὸν μεσονυκτίου καὶ εἶπη αὐτῷ, Φίλε, χρῆσόν μοι τρεῖς ἄρτους, **11,6** ἐπειδὴ φίλος μου παρεγένετο ἐξ ὁδοῦ πρὸς με καὶ οὐκ ἔχω ὃ παραθήσω αὐτῷ **11,7** κάκεῖνος ἔσωθεν ἀποκριθεὶς εἶπη, Μὴ μοι κόπους πάρεχε· ἤδη ἡ θύρα κέκλεισται καὶ τὰ παιδία μου μετ' ἐμοῦ εἰς τὴν κοίτην εἰσίν· οὐ δύναμαι ἀναστὰς δοῦναί σοι.

11,8 λέγω ὑμῖν, εἰ καὶ οὐ δώσει αὐτῷ ἀναστὰς διὰ τὸ εἶναι φίλον αὐτοῦ, διὰ γε τὴν ἀναίδειαν αὐτοῦ ἐγερθεὶς δώσει αὐτῷ ὅσων χρῆζει.

Efficacia della preghiera

11,9 ἀγαθὸν ὑμῖν λέγω, αἰτεῖτε καὶ δοθήσεται ὑμῖν, ζητεῖτε καὶ εὕρησεται, κρούετε καὶ ἀνοιγήσεται ὑμῖν

Marta e Maria

³⁸Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. ³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti».

⁴¹Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

10,38 Factum est autem dum irent et ipse intravit in quoddam castellum et mulier quaedam Martha nomine excepit illum in domum suam **10,39** et huic erat soror nomine Maria quae etiam sedens secus pedes Domini audiebat verbum illius **10,40** Martha autem satagebat circa frequens ministerium quae stetit et ait Domine non est tibi curae quod soror mea reliquit me solam ministrare dic ergo illi ut me adiuvet **10,41** et respondens dixit illi Dominus Martha Martha sollicita es et turbaris erga plurima **10,42** porro unum est necessarium Maria optimam partem elegit quae non auferetur ab ea.

CAPITOLO 11

Il Pater // Mt 6,9-13

¹Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». ²Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; ³dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, ⁴e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdonoiamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».

L'amico importuno

⁵Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, ⁶perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli",

⁷e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani",

⁸vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

11,1 Et factum est cum esset in loco quodam orans ut cessavit dixit unus ex discipulis eius ad eum Domine doce nos orare sicut et Iohannes docuit discipulos suos **11,2** et ait illis cum oratis dicite Pater sanctificetur nomen tuum adveniat regnum tuum **11,3** panem nostrum cotidianum da nobis cotidie **11,4** et dimitte nobis peccata nostra siquidem et ipsi dimittimus omni debenti nobis et ne nos inducas in temptationem.

11,5 Et ait ad illos quis vestrum habebit amicum et ibit ad illum media nocte et dicit illi amice commoda mihi tres panes

11,6 quoniam amicus meus venit de via ad me et non habeo quod ponam ante illum

11,7 et ille de intus respondens dicat noli mihi molestus esse iam ostium clausum est et pueri mei mecum sunt in cubili non possum surgere et dare tibi

11,8 dico vobis et si non dabit illi surgens eo quod amicus eius sit propter improbitatem tamen eius surget et dabit illi quotquot habet necessarios.

Efficacia della preghiera // Mt 7,7-11

⁹Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto.

11,9 Et ego vobis dico petite et dabitur vobis quaerite et invenietis pulsate et aperietur vobis

11.10 πᾶς γὰρ ὁ αἰτῶν λαμβάνει καὶ ὁ ζητῶν εὐρίσκει καὶ τῷ κρούοντι ἀνοίγεται. **11.11** τίνα δὲ ἐξ ὑμῶν τὸν πατέρα αἰτήσῃ ὁ υἱὸς ἰχθύος, καὶ ἀντὶ ἰχθύος ὄφιν αὐτῷ ἐπιδώσει; **11.12** ἢ καὶ αἰτήσῃ ὄν, ἐπιδώσει αὐτῷ σκορπίον; **11.13** εἰ οὖν ὑμεῖς πονηροὶ ὑπάρχοντες οἴδατε δόματα ἀγαθὰ διδόναι τοῖς τέκνοις ὑμῶν, πόσω μᾶλλον ὁ πατὴρ [ὁ] ἐξ οὐρανοῦ δώσει πνεῦμα ἅγιον τοῖς αἰτοῦσιν αὐτόν.

Gesù e Beelzebùl

11.14 Καὶ ἦν ἐκβάλλων δαιμόνιον [καὶ αὐτὸ ἦν] κωφόν· ἐγένετο δὲ τοῦ δαιμονίου ἐξεληθόντος ἐλάλησεν ὁ κωφὸς καὶ ἐθαύμασαν οἱ ὄχλοι. **11.15** τινὲς δὲ ἐξ αὐτῶν εἶπον, Ἐν Βεελζεβούλ τῷ ἄρχοντι τῶν δαιμονίων ἐκβάλλει τὰ δαιμόνια

11.16 ἕτεροι δὲ πειράζοντες σημεῖον ἐξ οὐρανοῦ ἐζήτουν παρ' αὐτοῦ. **11.17** αὐτὸς δὲ εἰδὼς αὐτῶν τὰ διανοήματα εἶπεν αὐτοῖς, Πᾶσα βασιλεία ἐφ' ἑαυτὴν διαμερισθεῖσα ἐρημοῦται καὶ οἶκος ἐπὶ οἶκον πίπτει. **11.18** εἰ δὲ καὶ ὁ Σατανᾶς ἐφ' ἑαυτὸν διμερίσθη, πῶς σταθήσεται ἡ βασιλεία αὐτοῦ; ὅτι λέγετε ἐν Βεελζεβούλ ἐκβάλλειν με τὰ δαιμόνια. **11.19** εἰ δὲ ἐγὼ ἐν Βεελζεβούλ ἐκβάλλω τὰ δαιμόνια, οἱ υἱοὶ ὑμῶν ἐν τίνι ἐκβάλλουσιν; διὰ τοῦτο αὐτοὶ ὑμῶν κριταὶ ἔσονται. **11.20** εἰ δὲ ἐν δακτύλῳ θεοῦ [ἐγὼ] ἐκβάλλω τὰ δαιμόνια, ἄρα ἔφθασεν ἐφ' ὑμᾶς ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ. **11.21** ὅταν ὁ ἰσχυρὸς καθωπλισμένος φυλάσῃ τὴν ἑαυτοῦ αὐλήν, ἐν εἰρήνῃ ἐστὶν τὰ ὑπάρχοντα αὐτοῦ **11.22** ἐπὰν δὲ ἰσχυρότερος αὐτοῦ ἐπελθῶν νικήσῃ αὐτόν, τὴν πανοπλίαν αὐτοῦ αἶρει ἐφ' ἣ ἐπεποίθει καὶ τὰ σκῦλα αὐτοῦ διαδίδωσιν.

11.23 ὁ μὴ ὦν μετ' ἐμοῦ κατ' ἐμοῦ ἐστίν, καὶ ὁ μὴ συνάγων μετ' ἐμοῦ σκορπίζει.

Ritorno offensivo dello spirito immondo

11.24 Ὅταν τὸ ἀκάθαρτον πνεῦμα ἐξέλθῃ ἀπὸ τοῦ ἀνθρώπου, διέρχεται δι' ἀνδρῶν τόπων ζητοῦν ἀνάπαυσιν καὶ μὴ εὐρίσκον· [τότε] λέγει, Ὑποστρέψω εἰς τὸν οἶκόν μου ὅθεν ἐξῆλθον **11.25** καὶ ἐλθὼν εὐρίσκει σεσαρωμένον καὶ κεκοσμημένον.

11.26 τότε πορεύεται καὶ παραλαμβάνει ἕτερα πνεύματα πονηρότερα ἑαυτοῦ ἐπὶ τὰ καὶ εἰσελθόντα κατοικεῖ ἐκεῖ· καὶ γίνεται τὰ ἔσχατα τοῦ ἀνθρώπου ἐκείνου χειρότερα τῶν πρώτων.

¹⁰Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. ¹¹Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? ¹²O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? ¹³Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!». **11.10** omnis enim qui petit accipit et qui quaerit invenit et pulsanti aperietur **11.11** quis autem ex vobis patrem petet panem numquid lapidem dabit illi aut piscem numquid pro pisce serpentem dabit illi **11.12** aut si petierit ovum numquid porriget illi scorpionem **11.13** si ergo vos cum sitis mali nostis bona data dare filis vestris quanto magis Pater vester de caelo dabit spiritum bonum petentibus se.

// Mt 12,22-30 **Gesù e Beelzebùl** // Mc 3,22-27

¹⁴Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. ¹⁵Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». ¹⁶Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. ¹⁷Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. ¹⁸Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. ¹⁹Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. ²⁰Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. ²¹Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. ²²Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. ²³Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.

Ritorno offensivo dello spirito immondo // Mt 12,43-45

²⁴Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: «Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito». ²⁵Venuto, la trova spazzata e adorna. ²⁶Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

11.14 Et erat eiciens daemonium et illud erat mutum et cum eiecisset daemonium locutus est mutus et admiratae sunt turbae **11.15** quidam autem ex eis dixerunt in Beelzebub principe daemoniorum eicit daemonia

11.16 et alii temptantes signum de caelo quaerebant ab eo **11.17** ipse autem ut vidit cogitationes eorum dixit eis omne regnum in se ipsum divisum desolatur et domus supra domum cadet **11.18** si autem et Satanas in se ipsum divisus est quomodo stabit regnum ipsius quia dicitis in Beelzebub eicere me daemonia **11.19** si autem ego in Beelzebub eicio daemonia filii vestri in quo eiciunt ideo ipsi iudices vestri erunt **11.20** porro si in digito Dei eicio daemonia profecto praevenit in vos regnum Dei **11.21** cum fortis armatus custodit atrium suum in pace sunt ea quae possidet **11.22** si autem fortior illo superveniens vicerit eum univversa arma eius aufert in quibus confidebat et spolia eius distribuit **11.23** qui non est mecum adversum me est et qui non colligit mecum dispergit.

11.24 Cum imundus spiritus exierit de homine perambulat per loca inaquosa quaerens requiem et non inveniens dicit revertar in domum meam unde exivi **11.25** et cum venerit invenit scopis mundatam **11.26** et tunc vadit et adsumit septem alios spiritus nequiores se et ingressi habitant ibi et sunt novissima hominis illius peiora prioribus.

La vera beatitudine

11.27 Ἐγένετο δὲ ἐν τῷ λέγειν αὐτὸν ταῦτα ἐπάρασα τις φωνὴν γυνὴ ἐκ τοῦ ὄχλου εἶπεν αὐτῷ, Μακαρία ἡ κοιλία ἡ βαστάσασά σε καὶ μαστοὶ οὓς ἐθήλασας.

11.28 αὐτὸς δὲ εἶπεν, Μενοῦν μακάριοι οἱ ἀκούοντες τὸν λόγον τοῦ θεοῦ καὶ φυλάσσοντες.

Il segno di Giona

11.29 Τῶν δὲ ὄχλων ἐπαθροισομένων ἤρξατο λέγειν, Ἡ γενεὰ αὕτη γενεὰ πονηρὰ ἐστίν· σημεῖον ζητεῖ, καὶ σημεῖον οὐ δοθήσεται αὐτῇ εἰ μὴ τὸ σημεῖον Ἰωνᾶ.

11.30 καθὼς γὰρ ἐγένετο Ἰωνᾶς τοῖς Νινευίταις σημεῖον, οὕτως ἔσται καὶ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου τῇ γενεᾷ ταύτῃ.

11.31 βασίλισσα νότου ἐγερεθήσεται ἐν τῇ κρίσει μετὰ τῶν ἀνδρῶν τῆς γενεᾶς ταύτης καὶ κατακρινεῖ αὐτούς, ὅτι ἦλθεν ἐκ τῶν περάτων τῆς γῆς ἀκοῦσαι τὴν σοφίαν Σολομῶνος, καὶ ἰδοὺ πλεῖον Σολομῶνος ὧδε.

11.32 ἄνδρες Νινευῖται ἀναστήσονται ἐν τῇ κρίσει μετὰ τῆς γενεᾶς ταύτης καὶ κατακρινούσιν αὐτήν· ὅτι μετενόησαν εἰς τὸ κήρυγμα Ἰωνᾶ, καὶ ἰδοὺ πλεῖον Ἰωνᾶ ὧδε.

Due logia sulla lampada

11.33 Οὐδεὶς λύχνον ἄψας εἰς κρύπτῃν τίθησιν [οὐδὲ ὑπὸ τὸν μόδιον] ἀλλ' ἐπὶ τὴν λυχνίαν, ἵνα οἱ εἰσπορευόμενοι τὸ φῶς βλέπωσιν.

11.34 ὁ λύχνος τοῦ σώματός ἐστιν ὁ ὀφθαλμὸς σου. ὅταν ὁ ὀφθαλμὸς σου ἀπλοῦς ᾖ, καὶ ὅλον τὸ σῶμά σου φωτεινὸν ἐστίν· ἐπὶ δὲ πονηρὸς ᾖ, καὶ τὸ σῶμά σου σκοτεινόν.

11.35 σκόπει οὖν μὴ τὸ φῶς τὸ ἐν σοὶ σκότος ἐστίν. **11.36** εἰ οὖν τὸ σῶμά σου ὅλον φωτεινόν, μὴ ἔχον μέρος τι σκοτεινόν, ἔσται φωτεινὸν ὅλον ὡς ὅταν ὁ λύχνος τῇ ἀστραπῇ φωτίζη σε.

Contro i farisei e i dottori della Legge

11.37 Ἐν δὲ τῷ λαλῆσαι ἐρωτᾷ αὐτὸν Φαρισαῖος ὅπως ἀριστήσῃ παρ' αὐτῷ· εἰσελθὼν δὲ ἀνέπεσεν. **11.38** ὁ δὲ Φαρισαῖος ἰδὼν ἐθαύμασεν ὅτι οὐ πρῶτον ἐβαπτίσθη πρὸ τοῦ ἀρίστου.

La vera beatitudine

²⁷Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». ²⁸Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». **11.27** Factum est autem cum haec dicebat ret extollens vocem quaedam mulier de turba dixit illi beatus venter qui te portavit et ubera quae suxisti **11.28** at ille dixit coloro che ascoltano la parola di Dio e la quippini beati qui audiunt verbum Dei et custodiunt.

Il segno di Giona // Mt 12,38-42

²⁹Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. ³⁰Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. ³¹Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. ³²Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona.

11.29 Turbis autem concurrentibus coepit dicere generatio haec generatio nequam est signum quaerit et signum non dabitur illi nisi signum lonae **11.30** nam sicut Ionas fuit signum Ninevitis ita erit et Filius hominis generationi isti **11.31** regina austri surget in iudicio cum viris generationis huius et condemnabit illos quia venit a finibus terrae audire sapientiam Salomonis et ecce plus Salomone hic **11.32** viri ninevitae surgent in iudicio cum generatione hac et condemnabunt illam quia paenitentiam egerunt ad praedicationem lonae et ecce plus Iona hic.

// Mt 5,15; 6,22-23 = Lc 8,16 **Due logia sulla lampada** // Mc 4,21

³³Nessuno accende una lampada e poi la mette in un luogo nascosto o sotto il moggio, ma sul candelabro, perché chi entra veda la luce. ³⁴La lampada del corpo è il tuo occhio. Quando il tuo occhio è semplice, anche tutto il tuo corpo è luminoso; ma se è cattivo, anche il tuo corpo è tenebroso. ³⁵Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra. ³⁶Se dunque il tuo corpo è tutto luminoso, senza avere alcuna parte nelle tenebre, sarà tutto nella luce, come quando la lampada ti illumina con il suo fulgore».

// Mc 12,38-39 **Contro i farisei e i dottori della Legge** // Mt 23,25-26.23.4.6-7.27.29-31

³⁷Mentre stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. ³⁸Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. **11.37** Et cum loqueretur rogavit illum quidam Pharisaeus ut pranderet apud se et ingressus recubuit **11.38** Pharisaeus autem coepit intra se reputans dicere quare non baptizatus esset ante prandium

11.39 εἶπεν δὲ ὁ κύριος πρὸς αὐτόν, Νῦν ὑμεῖς οἱ Φαρισαῖοι τὸ ἔξωθεν τοῦ ποτηρίου καὶ τοῦ πίνακος καθαρίζετε, τὸ δὲ ἔσωθεν ὑμῶν γέμει ἀρπαγῆς καὶ πονηρίας.

11.40 ἄφρονες, οὐχ ὁ ποιήσας τὸ ἔξωθεν καὶ τὸ ἔσωθεν ἐποίησεν; **11.41** πλὴν τὰ ἐνόντα δότε ἐλεημοσύνην, καὶ ἰδοὺ πάντα καθαρὰ ὑμῖν ἐστίν.

11.42 ἀλλ' οὐαὶ ὑμῖν τοῖς Φαρισαίοις, ὅτι ἀποδεκατοῦτε τὸ ἡδύοσμον καὶ τὸ πηγανον καὶ πᾶν λάχανον καὶ παρέρχεσθε τὴν κρίσιν καὶ τὴν ἀγάπην τοῦ θεοῦ· ταῦτα δὲ ἔδει ποιῆσαι κάκεινα μὴ παρεῖναι. **11.43** οὐαὶ ὑμῖν τοῖς Φαρισαίοις, ὅτι ἀγαπᾶτε τὴν πρωτοκαθεδρίαν ἐν ταῖς συναγωγαῖς καὶ τοὺς ἀσπασμούς ἐν ταῖς ἀγοραῖς. **11.44** οὐαὶ ὑμῖν, ὅτι ἐστὲ ὡς τὰ μνημεῖα τὰ ἄδηλα, καὶ οἱ ἄνθρωποι [οἱ] περιπατοῦντες ἐπάνω οὐκ οἶδασιν.

11.45 Ἀποκριθεὶς δὲ τις τῶν νομικῶν λέγει αὐτῷ, Διδάσκαλε, ταῦτα λέγων καὶ ἡμᾶς ὑβρίζεις. **11.46** ὁ δὲ εἶπεν, Καὶ ὑμῖν τοῖς νομικοῖς οὐαὶ, ὅτι φορτίζετε τοὺς ἀνθρώπους φορτία δυσβάστακτα, καὶ αὐτοὶ ἐνὶ τῶν δακτύλων ὑμῶν οὐ προσψάυετε τοῖς φορτίοις. **11.47** οὐαὶ ὑμῖν, ὅτι οἰκοδομεῖτε τὰ μνημεῖα τῶν προφητῶν, οἱ δὲ πατέρες ὑμῶν ἀπέκτειναν αὐτούς. **11.48** ἄρα μάρτυρές ἐστε καὶ συνευδοκεῖτε τοῖς ἔργοις τῶν πατέρων ὑμῶν, ὅτι αὐτοὶ μὲν ἀπέκτειναν αὐτούς, ὑμεῖς δὲ οἰκοδομεῖτε. **11.49** διὰ τοῦτο καὶ ἡ σοφία τοῦ θεοῦ εἶπεν, Ἀποστελῶ εἰς αὐτούς προφήτας καὶ ἀποστόλους, καὶ ἐξ αὐτῶν ἀποκτενοῦσιν καὶ διώξουσιν, **11.50** ἵνα ἐκζητηθῇ τὸ αἷμα πάντων τῶν προφητῶν τὸ ἐκκεχυμένον ἀπὸ καταβολῆς κόσμου ἀπὸ τῆς γενεᾶς ταύτης, **11.51** ἀπὸ αἵματος Ἀβελ ἕως αἵματος Ζαχαρίου τοῦ ἀπολομένου μεταξὺ τοῦ θυσιαστηρίου καὶ τοῦ οἴκου· ναὶ λέγω ὑμῖν, ἐκζητηθήσεται ἀπὸ τῆς γενεᾶς ταύτης.

11.52 οὐαὶ ὑμῖν τοῖς νομικοῖς, ὅτι ἤρατε τὴν κλεῖδα τῆς γνώσεως· αὐτοὶ οὐκ εἰσῆλθατε καὶ τοὺς εἰσερχομένους ἐκωλύσατε.

11.53 Κάκειθεν ἐξεληθόντος αὐτοῦ ἤρξαντο οἱ γραμματεῖς καὶ οἱ Φαρισαῖοι δεινῶς ἐνέχειν καὶ ἀποστοματίζειν αὐτὸν περὶ πλειόνων, **11.54** ἐνεδρεύοντες αὐτὸν θηρεῦσαι τι ἐκ τοῦ στόματος αὐτοῦ.

³⁹Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. ⁴⁰Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? ⁴¹Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro. ⁴²Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. ⁴³Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. ⁴⁴Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». ⁴⁵Intervenire uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». ⁴⁶Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! ⁴⁷Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. ⁴⁸Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. ⁴⁹Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno", ⁵⁰perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: ⁵¹dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. ⁵²Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito». ⁵³Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, ⁵⁴tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

11.39 et ait Dominus ad illum nunc vos Pharisei quod de foris est calicis et ceteri mundatis quod autem intus est vestrum plenum est rapina et iniquitate **11.40** stulti nonne qui fecit quod de foris est etiam id quod de intus est fecit **11.41** verumtamen quod superest date elemosynam et ecce omnia munda sunt vobis **11.42** sed vae vobis Phariseis quia decimatis mentam et rutam et omne holus et praeteritis iudicium et caritatem Dei haec autem oportuit facere et illa non omittere **11.43** vae vobis Phariseis quia diligitis primas cathedras in synagogis et salutationes in foro **11.44** vae vobis quia estis ut monumenta quae non parent et homines ambulantes supra nesciunt **11.45** respondens autem quidam ex legis peritis ait illi magister haec dicens etiam nobis contumeliam facis **11.46** at ille ait et vobis legis peritis vae quia oneratis homines oneribus quae portari non possunt et ipsi uno digito vestro non tangitis sarcinas **11.47** vae vobis quia aedificatis monumenta prophetarum patres autem vestri occiderunt illos **11.48** profecto testificamini quod consentitis operibus patrum vestrorum quoniam quidem ipsi eos occiderunt vos autem aedificatis eorum sepulchra **11.49** propterea et sapientia Dei dixit mittam ad illos prophetas et apostolos et ex illis occident et persequentur **11.50** ut inquiratur sanguis omnium prophetarum qui effusus est a constitutione mundi a generatione ista **11.51** a sanguine Abel usque ad sanguinem Zacchariae qui periit inter altare et aedem ita dico vobis requiretur ab hac generatione **11.52** vae vobis legis peritis quia tulistis clavem scientiae ipsi non introistis et eos qui introibant prohibuistis **11.53** cum haec ad illos diceret coeperunt Pharisei et legis periti graviter insistere et os eius opprimere de multis **11.54** insidiantes et quaerentes capere aliquid ex ore eius ut accusarent eum.

CAPITOLO 12

Parlare apertamente e senza timore

Εν οἷς ἐπισυναχθεισῶν τῶν μυριάδων τοῦ ὄχλου, ὥστε καταπατεῖν ἀλλήλους, ἤρξατο λέγειν πρὸς τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ πρῶτον, Προσέχετε ἑαυτοῖς ἀπὸ τῆς ζύμης, ἥτις ἐστὶν ὑπόκρισις, τῶν Φαρισαίων. **12.2** οὐδὲν δὲ συγκεκαλυμμένον ἐστὶν ὃ οὐκ ἀποκαλυφθήσεται καὶ κρυπτὸν ὃ οὐ γνωσθήσεται. **12.3** ἀνθ' ὧν ὅσα ἐν τῇ σκοτίᾳ εἶπατε ἐν τῷ φωτὶ ἀκουσθήσεται, καὶ ὃ πρὸς τὸ οὐρ ἐλάλησατε ἐν τοῖς ταμείοις κηρυχθήσεται ἐπὶ τῶν δαμμάτων. **12.4** Λέγω δὲ ὑμῖν τοῖς φίλοις μου, μὴ φοβηθῆτε ἀπὸ τῶν ἀποκτεινόντων τὸ σῶμα καὶ μετὰ ταῦτα μὴ ἐχόντων περισσώτερόν τι ποιῆσαι. **12.5** ὑποδείξω δὲ ὑμῖν τίνα φοβηθῆτε· φοβηθῆτε τὸν μετὰ τὸ ἀποκτεῖναι ἔχοντα ἐξουσίαν ἐμβαλεῖν εἰς τὴν γέενναν. ναὶ λέγω ὑμῖν, τοῦτον φοβηθῆτε. **12.6** οὐχὶ πέντε στρουθία πωλοῦνται ἄσασαρίων δύο; καὶ ἐν ἑξ αὐτῶν οὐκ ἔστιν ἐπιλελησμένον ἐνώπιον τοῦ θεοῦ. **12.7** ἀλλὰ καὶ αἱ τρίχες τῆς κεφαλῆς ὑμῶν πᾶσαι ἠρίθμηνται. μὴ φοβεῖσθε· πολλῶν στρουθίων διαφέρετε.

12.8 Λέγω δὲ ὑμῖν, πᾶς ὃς ἂν ὁμολογήσῃ ἐν ἐμοὶ ἔμπροσθεν τῶν ἀνθρώπων, καὶ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ὁμολογήσει ἐν αὐτῷ ἔμπροσθεν τῶν ἀγγέλων τοῦ θεοῦ **12.9** ὃ δὲ ἀρνησάμενός με ἐνώπιον τῶν ἀνθρώπων ἀπαρνηθήσεται ἐνώπιον τῶν ἀγγέλων τοῦ θεοῦ.

12.10 καὶ πᾶς ὃς ἐρεῖ λόγον εἰς τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου, ἀφεθήσεται αὐτῷ· τῷ δὲ εἰς τὸ ἅγιον πνεῦμα βλασφημήσαντι οὐκ ἀφεθήσεται.

12.11 ὅταν δὲ εἰσφέρωσιν ὑμᾶς ἐπὶ τὰς συναγωγὰς καὶ τὰς ἀρχὰς καὶ τὰς ἐξουσίας, μὴ μεριμνήσητε πῶς ἢ τί ἀπολογήσησθε ἢ τί εἶπητε **12.12** τὸ γὰρ ἅγιον πνεῦμα διδάξει ὑμᾶς ἐν αὐτῇ τῇ ὥρᾳ ἃ δεῖ εἰπεῖν.

Non accumulare tesori

12.13 Εἶπεν δὲ τις ἐκ τοῦ ὄχλου αὐτῷ, Διδάσκαλε, εἶπέ τῷ ἀδελφῷ μου μερίσασθαι μετ' ἐμοῦ τὴν κληρονομίαν. **12.14** ὃ δὲ εἶπεν αὐτῷ, Ἄνθρωπε, τίς με κατέστησεν κριτὴν ἢ μεριστὴν ἐφ' ὑμᾶς;

CAPITOLO 12

// Mc 8,15.38 Parlare apertamente e senza timore // Mt 16,6.12; 10,17-20.26-33

¹Intanto si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. ²Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. ³Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze. ⁴Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. ⁵Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete costui. ⁶Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. ⁷Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passeri! ⁸Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ⁹ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. ¹⁰Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmerà lo Spirito Santo, non sarà perdonato. ¹¹Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolorarvi, o di che cosa dire, ¹²perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

Non accumulare tesori

12.1 Multis autem turbis circumstantibus ita ut se invicem conculcarent coepit dicere ad discipulos suos attendite a fermento Pharisaeorum quae est hypocrisis **12.2** nihil autem opertum est quod non reveletur neque absconditum quod non sciatur **12.3** quoniam quae in tenebris dixistis in lumine dicentur et quod in aurem locuti estis in cubiculis praedicabitur in tectis **12.4** dico autem vobis amicis meis ne terreamini ab his qui occidunt corpus et post haec non habent amplius quod faciant **12.5** ostendam autem vobis quem timeatis timete eum qui postquam occiderit habet potestatem mittere in gehennam ita dico vobis hunc timeate **12.6** nonne quinque passereres veneunt dipundio et unus ex illis non est in oblivione coram Deo **12.7** sed et capilli capitis vestri omnes numerati sunt nolite ergo timere multis passeribus pluris estis **12.8** dico autem vobis omnis quicumque confessus fuerit in me coram hominibus et Filius hominis confitebitur in illo coram angelis Dei **12.9** qui autem negaverit me coram hominibus denegabitur coram angelis Dei **12.10** et omnis qui dicit verbum in Filium hominis remittetur illi ei autem qui in Spiritum Sanctum blasphemaverit non remittetur **12.11** cum autem inducent vos in synagogas et ad magistratus et potestates nolite solliciti esse qualiter aut quid respondeatis aut quid dicatis **12.12** Spiritus enim Sanctus docebit vos in ipsa hora quae oportet dicere.

¹³Uno della folla gli disse: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». ¹⁴Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».

12.13 Ait autem quidam ei de turba magister dic fratri meo ut dividat mecum hereditatem **12.14** at ille dixit ei homo quis me constituit iudicem aut divisorem super vos

12.15 εἶπεν δὲ πρὸς αὐτούς, Ὁρᾶτε καὶ φυλάσσεσθε ἀπὸ πάσης πλεονεξίας, ὅτι οὐκ ἐν τῷ περισσεύειν τινὲ ἢ ζωῇ αὐτοῦ ἐστὶν ἐκ τῶν ὑπαρχόντων αὐτῷ.

12.16 Εἶπεν δὲ παραβολὴν πρὸς αὐτούς λέγων, Ἄνθρώπου τινὸς πλουσίου εὐφρόρησεν ἡ χώρα.

12.17 καὶ διελογίζετο ἐν ἑαυτῷ λέγων, Τί ποιήσω, ὅτι οὐκ ἔχω ποῦ συνάξω τοὺς καρπούς μου; **12.18** καὶ εἶπεν, Τοῦτο ποιήσω, καθελῶ μου τὰς ἀποθήκας καὶ μείζονας οἰκοδομήσω καὶ συναῶμαι ἐκεῖ πάντα τὸν σῖτον καὶ τὰ ἀγαθὰ μου **12.19** καὶ ἐρῶ τῇ ψυχῇ μου, Ψυχὴ, ἔχεις πολλὰ ἀγαθὰ κείμενα εἰς ἔτη πολλά· ἀναπαύου, φάγε, πίε, εὐφραίνου.

12.20 εἶπεν δὲ αὐτῷ ὁ θεός, Ἄφρων, ταύτη τῇ νυκτὶ τὴν ψυχὴν σου ἀπαιτοῦσιν ἀπὸ σοῦ· ἃ δὲ ἡτοίμασας, τίνοι ἔσται; **12.21** οὕτως ὁ θεσσαυρίζων ἑαυτῷ καὶ μὴ εἰς θεὸν πλουτῶν.

Abbandonarsi alla provvidenza di Dio

12.22 Εἶπεν δὲ πρὸς τοὺς μαθητὰς [αὐτοῦ], Διὰ τοῦτο λέγω ὑμῖν· μὴ μεριμνᾶτε τῇ ψυχῇ τί φάγητε, μηδὲ τῷ σώματι τί ἐνδύσησθε. **12.23** ἡ γὰρ ψυχὴ πλεῖόν ἐστὶν τῆς τροφῆς καὶ τὸ σῶμα τοῦ ἐνδύματος. **12.24** κατανοήσατε τοὺς κόρακας ὅτι οὐ σπεύρουσιν οὐδὲ θερίζουσιν, οἷς οὐκ ἔστιν ταμεῖον οὐδὲ ἀποθήκη, καὶ ὁ θεὸς τρέφει αὐτούς· πόσω μᾶλλον ὑμεῖς διαφέρετε τῶν πετεινῶν. **12.25** τίς δὲ ἐξ ὑμῶν μεριμνῶν δύναται ἐπὶ τὴν ἡλικίαν αὐτοῦ προσθεῖναι πῆχυν; **12.26** εἰ οὖν οὐδὲ ἐλάχιστον δύνασθε, τί περὶ τῶν λοιπῶν μεριμνᾶτε;

12.27 κατανοήσατε τὰ κρίνα πῶς αὐξάνει· οὐ κοπιᾷ οὐδὲ νήθει· λέγω δὲ ὑμῖν, οὐδὲ Σολομῶν ἐν πάσῃ τῇ δόξῃ αὐτοῦ περιεβάλετο ὡς ἐν τούτων. **12.28** εἰ δὲ ἐν ἀγρῷ τὸν χόρτον ὄντα σήμερον καὶ αὔριον εἰς κλίβανον βαλλόμενον ὁ θεὸς οὕτως ἀμφιέζει, πόσω μᾶλλον ὑμεῖς, ὀλιγόπιστοι. **12.29** καὶ ὑμεῖς μὴ ζητεῖτε τί φάγητε καὶ τί πίητε καὶ μὴ μετεωρίζεσθε **12.30** ταῦτα γὰρ πάντα τὰ ἔθνη τοῦ κόσμου ἐπιζητοῦσιν, ὑμῶν δὲ ὁ πατὴρ οἶδεν ὅτι χρῆζετε τούτων. **12.31** πλὴν ζητεῖτε τὴν βασιλείαν αὐτοῦ, καὶ ταῦτα προστεθήσεται ὑμῖν.

12.32 Μὴ φοβοῦ, τὸ μικρὸν ποίμνιον, ὅτι εὐδόκησεν ὁ πατὴρ ὑμῶν δοῦναι ὑμῖν τὴν βασιλείαν.

¹⁵E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

¹⁶Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. ¹⁷Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti?" ¹⁸Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. ¹⁹Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!"

²⁰Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". ²¹Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

Abbandonarsi alla provvidenza di Dio // Mt 6,25-34

²²Poi disse ai suoi discepoli: «Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. ²³La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito.

²⁴Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valeate voi! ²⁵Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? ²⁶Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? ²⁷Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ²⁸Se dunque Dio veste così bene l'erba nel campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede. ²⁹E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: ³⁰di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. ³¹Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta. ³²Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.

12.15 dixitque ad illos videte et cavete ab omni avaritia quia non in abundantia cuiusquam vita eius est ex his quae possidet **12.16** dixit autem similitudinem ad illos dicens hominis cuiusdam divitis uberes fructus ager adtulit **12.17** et cogitabat intra se dicens quid faciam quod non habeo quo congregem fructus meos **12.18** et dixit hoc faciam destruem horrea mea et maiora faciam et illuc congregabo omnia quae nata sunt mihi et bona mea **12.19** et dicam animae meae anima habes multa bona posita in annos plurimos requiesce comede bibe epulare **12.20** dixit autem illi Deus stulte hac nocte animam tuam repetunt a te quae autem parasti cuius erunt **12.21** sic est qui sibi thesaurizat et non est in Deum dives.

12.22 Dixitque ad discipulos suos ideo dico vobis nolite solliciti esse animae quid manducetis neque corpori quid vestiamini **12.23** anima plus est quam esca et corpus quam vestimentum **12.24** considerate corvos quia non seminant neque metunt quibus non est cellarium neque horreum et Deus pascit illos quanto magis vos pluris estis illis **12.25** quis autem vestrum cogitando potest adicere ad staturam suam cubitum unum **12.26** si ergo neque quod minimum est potestis quid de ceteris solliciti estis **12.27** considerate lilia quomodo crescunt non laborant non nent dico autem vobis nec Salomon in omni gloria sua vestiebatur sicut unum ex istis **12.28** si autem faenum quod hodie in agro est et cras in clibanum mittitur Deus sic vestit quanto magis vos pusillae fidei **12.29** et vos nolite quaerere quid manducetis aut quid bibatis et nolite in sublime tolli **12.30** haec enim omnia gentes mundi quaerunt Pater autem vester scit quoniam his indigetis **12.31** verumtamen quaerite regnum Dei et haec omnia adicientur vobis **12.32** nolite timere pusillus grex quia conplacuit Patri vestro dare vobis regnum.

Vendere i propri beni e fare l'elemosina

12.33 Πωλήσατε τὰ ὑπάρχοντα ὑμῶν καὶ δότε ἐλεημοσύνην· ποιήσατε ἑαυτοῖς βαλλάντια μὴ παλαιούμενα, θησαυρὸν ἀνέκλειπτον ἐν τοῖς οὐρανοῖς, ὅπου κλέπτῃς οὐκ ἐγγίζει οὐδὲ σὴς διαφθείρει **12.34** ὅπου γὰρ ἐστὶν ὁ θησαυρὸς ὑμῶν, ἐκεῖ καὶ ἡ καρδιά ὑμῶν ἔσται.

Tenersi pronti per il ritorno del padrone

12.35 Ἔστωσαν ὑμῶν αἱ ὀσφύες περιεζωσμέναι καὶ οἱ λύχνοι καιόμενοι **12.36** καὶ ὑμεῖς ὅμοιοι ἀνθρώποις προσδεχομένοις τὸν κύριον ἑαυτῶν πότε ἀναλύσῃ ἐκ τῶν γάμων, ἵνα ἐλθόντος καὶ κρούσαντος εὐθέως ἀνοίξωσιν αὐτῶ. **12.37** μακάριοι οἱ δοῦλοι ἐκεῖνοι, οὓς ἐλθὼν ὁ κύριος εὐρήσει γρηγοροῦντας· ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι περιζώσεται καὶ ἀνακλινεῖ αὐτοὺς καὶ παρελθὼν διακονήσει αὐτοῖς. **12.38** κὰν ἐν τῇ δευτέρᾳ κὰν ἐν τῇ τρίτῃ φυλακῇ ἔλθῃ καὶ εὕρῃ οὕτως, μακάριοί εἰσιν ἐκεῖνοι.

12.39 τοῦτο δὲ γινώσκετε ὅτι εἰ ἦδει ὁ οἰκοδεσπότης ποῖα ὥρα ὁ κλέπτῃς ἔρχεται, οὐκ ἂν ἀφῆκεν διορυχθῆναι τὸν οἶκον αὐτοῦ.

12.40 καὶ ὑμεῖς γίνεσθε ἔτοιμοι, ὅτι ἡ ὥρα οὐ δοκεῖτε ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἔρχεται.

12.41 Εἶπεν δὲ ὁ Πέτρος, Κύριε, πρὸς ἡμᾶς τὴν παραβολὴν ταύτην λέγεις ἢ καὶ πρὸς πάντας; **12.42** καὶ εἶπεν ὁ κύριος, Τίς ἄρα ἐστὶν ὁ πιστὸς οἰκονόμος ὁ φρόνιμος, ὃν καταστήσει ὁ κύριος ἐπὶ τῆς θεραπείας αὐτοῦ τοῦ διδόναι ἐν καιρῶ [τὸ] σιτομέτριον; **12.43** μακάριος ὁ δοῦλος ἐκεῖνος, ὃν ἐλθὼν ὁ κύριος αὐτοῦ εὐρήσει ποιοῦντα οὕτως. **12.44** ἀληθῶς λέγω ὑμῖν ὅτι ἐπὶ πᾶσιν τοῖς ὑπάρχουσιν αὐτοῦ καταστήσει αὐτόν.

12.45 ἐὰν δὲ εἶπῃ ὁ δοῦλος ἐκεῖνος ἐν τῇ καρδίᾳ αὐτοῦ, Χρονίζει ὁ κύριός μου ἔρχεσθαι, καὶ ἄρξῃται τύπτειν τοὺς παῖδας καὶ τὰς παιδίσκας, ἐσθίειν τε καὶ πίνειν καὶ μεθύσκεσθαι, **12.46** ἤξει ὁ κύριος τοῦ δούλου ἐκείνου ἐν ἡμέρᾳ ἣ οὐ προσδοκᾷ καὶ ἐν ὥρᾳ ἣ οὐ γινώσκει, καὶ διχοτομήσει αὐτόν καὶ τὸ μέρος αὐτοῦ μετὰ τῶν ἀπίστων θήσει.

12.47 ἐκεῖνος δὲ ὁ δοῦλος ὁ γνοὺς τὸ θέλημα τοῦ κυρίου αὐτοῦ καὶ μὴ ἐτοιμάσας ἢ ποιήσας πρὸς τὸ θέλημα αὐτοῦ δαρήσεται πολλάς

Vendere i propri beni e fare l'elemosina // Mt 6,20-21

³³Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. ³⁴Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. **12.33** Vendite quae possidetis et date elemosynam facite vobis sacculos qui non veterescunt thesaurum non deficientem in caelis quo fur non adpropriet neque tinea corrumpit **12.34** ubi enim thesaurus vester est ibi et cor vestrum erit.

// Mc 13,35 Tenersi pronti per il ritorno del padrone // Mt 24,43-51

³⁵Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; ³⁶siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito. ³⁷Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. ³⁸E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! ³⁹Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. ⁴⁰Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

⁴¹Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

⁴²Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? ⁴³Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. ⁴⁴Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.

⁴⁵Ma se quel servo dicesse in cuor suo: «Il mio padrone tarda a venire» e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, ⁴⁶il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

⁴⁷Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse;

12.45 quod si dixerit servus ille in corde suo moram facit dominus meus venire et coeperit percutere pueros et ancillas et edere et bibere et inebriari **12.46** veniet dominus servi illius in die qua non sperat et hora qua nescit et dividet eum partemque eius cum infidelibus ponet **12.47** ille autem servus qui cognovit voluntatem domini sui et non praeparavit et non fecit secundum voluntatem eius vapulabit multas

12.48 ὁ δὲ μὴ γνούς, ποιήσας δὲ ἄξια πληγῶν δαρήσεται ὀλίγας. παντὶ δὲ ᾧ ἐδόθη πολὺ, πολὺ ζητηθήσεται παρ' αὐτοῦ, καὶ ᾧ παρέθεντο πολὺ, περισσώτερον αἰτήσουσιν αὐτόν.

Gesù davanti alla sua passione

12.49 Πῦρ ἦλθον βαλεῖν ἐπὶ τὴν γῆν, καὶ τί θέλω εἰ ἦδη ἀνήφθη. **12.50** βάπτισμα δὲ ἔχω βαπτισθῆναι, καὶ πῶς συνέχομαι ἕως ὅτου τελεσθῆ.

Gesù causa di dissenso

12.51 δοκεῖτε ὅτι εἰρήνην παρεγενόμην δοῦναι ἐν τῇ γῆ; οὐχί, λέγω ὑμῖν, ἀλλ' ἡ διαμερισμὸν. **12.52** ἔσονται γὰρ ἀπὸ τοῦ νῦν πέντε ἐν ἐνὶ οἴκῳ διαμεμερισμένοι, τρεῖς ἐπὶ δυσὶν καὶ δύο ἐπὶ τρισίν, **12.53** διαμερισθήσονται πατὴρ ἐπὶ υἱῶ καὶ υἱὸς ἐπὶ πατρί, μήτηρ ἐπὶ τὴν θυγατέρα καὶ θυγάτηρ ἐπὶ τὴν μητέρα, πενθερὰ ἐπὶ τὴν νύμφην αὐτῆς καὶ νύμφη ἐπὶ τὴν πενθεράν.

Saper interpretare i segni dei tempi

12.54 Ἔλεγεν δὲ καὶ τοῖς ὄχλοις, Ὅταν ἴδῃτε [τὴν] νεφέλην ἀνατέλλουσαν ἐπὶ δυσμῶν, εὐθέως λέγετε ὅτι Ὅμβρος ἔρχεται, καὶ γίνεται οὕτως **12.55** καὶ ὅταν ὅτον πνέοντα, λέγετε ὅτι Καύσων ἔσται, καὶ γίνεται.

12.56 ὑποκριταί, τὸ πρόσωπον τῆς γῆς καὶ τοῦ οὐρανοῦ οἴδατε δοκιμάζειν, τὸν καιρὸν δὲ τοῦτον πῶς οὐκ οἴδατε δοκιμάζειν; **12.57** Τί δὲ καὶ ἀφ' ἑαυτῶν οὐ κρίνετε τὸ δίκαιον;

12.58 ὡς γὰρ ὑπάγεις μετὰ τοῦ ἀντιδίκου σου ἐπ' ἄρχοντα, ἐν τῇ ὁδῷ δὸς ἐργασίαν ἀπηλλάχθαι ἀπ' αὐτοῦ, μήποτε κατασύρη σε πρὸς τὸν κριτὴν, καὶ ὁ κριτὴς σε παραδώσει τῷ πράκτορι, καὶ ὁ πράκτωρ σε βαλεῖ εἰς φυλακὴν. **12.59** λέγω σοι, οὐ μὴ ἐξέλθῃς ἐκεῖθεν, ἕως καὶ τὸ ἔσχατον λεπτὸν ἀποδῶς.

CAPITOLO 13

Inviti provvidenziali alla penitenza

Παρήσαν δὲ τινες ἐν αὐτῷ τῷ καιρῷ ἀπαγγέλλοντες αὐτῷ περὶ τῶν Γαλιλαίων ὧν τὸ αἷμα Πιλάτος ἔμιξεν μετὰ τῶν θυσιῶν αὐτῶν. **13.2** καὶ ἀποκριθεὶς εἶπεν αὐτοῖς, Δοκεῖτε ὅτι οἱ Γαλιλαῖοι οὗτοι ἁμαρτωλοὶ παρὰ πάντας τοὺς Γαλιλαίους ἐγένοντο, ὅτι ταῦτα πεπόνθασιν; **13.3** οὐχί, λέγω ὑμῖν, ἀλλ' ἐὰν μὴ μετανοήτε πάντες ὁμοίως ἀπολεισθε.

⁴⁸ quello invece che, non conoscendola, **12.48** qui autem non cognovit et fecit diva- avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne gna plagis vapulabit paucis omni autem riceverà poche. A chiunque fu dato molto, cui multum datum est multum quaeretur molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, ab eo et cui commendaverunt multum sarà richiesto molto di più. plus petent ab eo.

Gesù davanti alla sua passione

⁴⁹ Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e **12.49** Ignem veni mittere in terram et quanto vorrei che fosse già acceso! ⁵⁰ Ho un quid volo si accendatur **12.50** bap- battesimo nel quale sarò battezzato, e come sma autem habeo baptizari et quomo- sono angosciato finché non sia compiuto! do coartor usque dum perficiatur.

Gesù causa di dissenso // Mt 10,34-36

⁵¹ Pensate che io sia venuto a portare pace **12.51** Putatis quia pacem veni dare in sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. terram non dico vobis sed separatio- ⁵² D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono nem **12.52** erunt enim ex hoc quinque in cinque persone, saranno divisi tre contro due in domo una divisi tres in duo et duo in tres **12.53** dividuntur pater in filium et contro figlio e figlio contro padre, madre contro filius in patrem suum mater in filiam et figlia e figlia contro madre, suocera contro filia in matrem socrus in nurum suam et nuora e nuora contro suocera». et nurus in socrum suam.

Saper interpretare i segni dei tempi // Mt 16,2-3; 5,25-26

⁵⁴ Diceva ancora alle folle: «Quando vedete **12.54** Dicebat autem et ad turbas cum una nuvola salire da ponente, subito dite: videritis nubem orientem ab occasu sta- «Arriva la pioggia», e così accade. ⁵⁵ E tim dicitis nimbus venit et ita fit **12.55** et quando soffia lo scirocco, dite: «Farà cal- cum austrum flantem dicitis quia aestus do», e così accade. ⁵⁶ Ipocriti! Sapete valu- erit et fit **12.56** hypocritae faciem terrae tare l'aspetto della terra e del cielo; come et caeli nostis probare hoc autem tem- mai questo tempo non sapete valutarlo? pus quomodo non probatis **12.57** quid ⁵⁷ E perché non giudicate voi stessi ciò che autem et a vobis ipsis non iudicatis quod è giusto? ⁵⁸ Quando vai con il tuo avversa- iustum est **12.58** cum autem vadis cum adversario davanti al magistrato, lungo la strada tuo ad principem in via da operam libera- cerca di trovare un accordo con lui, per evi- ri ab illo ne forte trahat te apud iudicem tare che ti trascini davanti al giudice e il et iudex tradat te exactori et exactor mit- giudice ti consegna all'esattore dei debiti e tat te in carcerem **12.59** dico tibi non e- costui ti getti in prigione. ⁵⁹ Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino exies inde donec etiam novissimum minu- all'ultimo spicciolo».

CAPITOLO 13

Inviti provvidenziali alla penitenza

¹ In quello stesso tempo si presentarono **13.1** Aderant autem quidam ipso in tem- alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui pore nuntiantes illi de Galilaeis quorum sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme sanguinem Pilatus miscuit cum sacrificiis eorum **13.2** et respondens dixit illis puta- ² Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei tis quod hii Galilaei prae omnibus Galila- Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, eis peccatores fuerunt quia talia passi sunt **13.3** non dico vobis sed nisi paeni- per aver subito tale sorte? ³ No, io vi dico, tentiam habueritis omnes similiter peribi- ma se non vi convertite, perirete tutti allo tis.

13.4 ἢ ἐκεῖνοι οἱ δεκαοκτῶ ἐφ' οὓς ἔπεσεν ὁ πύργος ἐν τῷ Σιλωὰμ καὶ ἀπέκτεινεν αὐτούς, δοκεῖτε ὅτι αὐτοὶ ὀφείλονται ἐγένοντο παρὰ πάντας τοὺς ἀνθρώπους τοὺς κατοικοῦντας Ἱερουσαλήμ; **13.5** οὐχί, λέγω ὑμῖν, ἀλλ' ἐὰν μὴ μετανοήτε πάντες ὡσαύτως ἀπολεισθε.

Parabola del fico sterile

13.6 Ἔλεγεν δὲ ταύτην τὴν παραβολὴν· Συκῆν εἶχέν τις πεφυτευμένην ἐν τῷ ἀμπελῶνι αὐτοῦ, καὶ ἦλθεν ζητῶν καρπὸν ἐν αὐτῇ καὶ οὐχ εὔρεν. **13.7** εἶπεν δὲ πρὸς τὸν ἀμπελουργόν, Ἰδοὺ τρία ἔτη ἀφ' οὗ ἔρχομαι ζητῶν καρπὸν ἐν τῇ συκῇ ταύτῃ καὶ οὐχ εὕρισκω· ἔκκοψον [οὗν] αὐτήν, ἵνατί καὶ τὴν γῆν καταργεῖ; **13.8** ὁ δὲ ἀποκριθεὶς λέγει αὐτῷ, Κύριε, ἄφες αὐτήν καὶ τοῦτο τὸ ἔτος, ἕως ὅτου σκάψω περὶ αὐτήν καὶ βάλω κόπρια, **13.9** καὶ μὲν ποιήσῃ καρπὸν εἰς τὸ μέλλον· εἰ δὲ μή γε, ἐκκόψεις αὐτήν.

Guarigione della donna curva in giorno di sabato

13.10 Ἦν δὲ διδάσκων ἐν μιᾷ τῶν συναγωγῶν ἐν τοῖς σάββασι. **13.11** καὶ ἰδοὺ γυνὴ πνεῦμα ἔχουσα ἀσθενείας ἔτη δεκαοκτῶ καὶ ἦν συγκύπτουσα καὶ μὴ δυναμένη ἀνακύψαι εἰς τὸ παντελές. **13.12** ἰδὼν δὲ αὐτήν ὁ Ἰησοῦς προσεφώνησεν καὶ εἶπεν αὐτῇ, Γύναι, ἀπολέλυσαι τῆς ἀσθενείας σου, **13.13** καὶ ἐπέθηκεν αὐτῇ τὰς χεῖρας· καὶ παραχρῆμα ἀνωρθώθη καὶ ἐδόξαζεν τὸν θεόν.

13.14 ἀποκριθεὶς δὲ ὁ ἀρχισυναγωγός, ἀγανακτῶν ὅτι τῷ σαββάτῳ ἐθεράπευσεν ὁ Ἰησοῦς, ἔλεγεν τῷ ὄχλῳ ὅτι Ἐξ ἡμέραι εἰσὶν ἐν αἷς δεῖ ἐργάζεσθαι· ἐν αὐταῖς οὖν ἐρχόμενοι θεραπεύεσθε καὶ μὴ τῇ ἡμέρᾳ τοῦ σαββάτου. **13.15** ἀπεκρίθη δὲ αὐτῷ ὁ κύριος καὶ εἶπεν, Ὑποκριταί, ἕκαστος ὑμῶν τῷ σαββάτῳ οὐ λύει τὸν βοῦν αὐτοῦ ἢ τὸν ὄνον ἀπὸ τῆς φάτνης καὶ ἀπαγαγὼν ποτίζει; **13.16** ταύτην δὲ θυγατέρα Ἀβραάμ οὖσαν, ἣν ἔδησεν ὁ Σατανᾶς ἰδοὺ δέκα καὶ ὀκτῶ ἔτη, οὐκ ἔδει λυθῆναι ἀπὸ τοῦ δεσμοῦ τούτου τῇ ἡμέρᾳ τοῦ σαββάτου;

13.17 καὶ ταῦτα λέγοντος αὐτοῦ κατησχύνοντο πάντες οἱ ἀντικείμενοι αὐτῷ, καὶ πᾶς ὁ ὄχλος ἔχαιρεν ἐπὶ πᾶσιν τοῖς ἐνδόξοις τοῖς γινομένοις ὑπ' αὐτοῦ.

⁴Ο quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Parabola del fico sterile

⁶Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷Allora disse al vignaiolo: «Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?». ⁸Ma quello gli rispose: «Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. ⁹Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai!».

Guarigione della donna curva in giorno di sabato

¹⁰Stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. ¹¹C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare dritta. ¹²Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». ¹³Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. ¹⁴Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». ¹⁵Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? ¹⁶E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?».

¹⁷Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

13.4 sicut illi decem et octo supra quos cecidit turris in Siloam et occidit eos putatis quia et ipsi debiores fuerunt praeter omnes homines habitantes in Hierusalem **13.5** non dico vobis sed si non paenitentiam egeritis omnes similiter peribitis.

13.6 Dicebat autem hanc similitudinem arborem ficis habebat quidam plantatam in vinea sua et venit quaerens fructum in illa et non invenit **13.7** dixit autem ad cultorem vineae ecce anni tres sunt ex quo venio quaerens fructum in ficulnea hac et non invenio succide ergo illam ut quid etiam terram occupat **13.8** at ille respondens dixit illi domine dimitte illam et hoc anno usque dum fodiam circa illam et mittam stercora **13.9** et si quidem fecerit fructum sin autem in futurum succides eam.

13.10 Erat autem docens in synagoga eorum sabbatis **13.11** et ecce mulier quae habebat spiritum infirmitatis annis decem et octo et erat inclinata nec omnino poterat sursum respicere

13.12 quam cum videret Iesus vocavit ad se et ait illi mulier dimissa es ab infirmitate tua **13.13** et inposuit illi manus et confestim erecta est et glorificabat Deum **13.14** respondens autem archisynagogus indignans quia sabbato curasset Iesus dicebat turbae sex dies sunt in quibus oportet operari in his ergo venite et curamini et non in die sabbati **13.15** respondit autem ad illum Dominus et dixit hypocritae unusquisque vestrum sabbato non solvit bovem suum aut asinum a praesepio et ducit adquare **13.16** hanc autem filiam Abrahae quam alligavit Satanas ecce decem et octo annis non oportuit solvi a vinculo isto die sabbati **13.17** et cum haec diceret erubescabant omnes adversarii eius et omnis populus gaudebat in universis quae gloriose fiebant ab eo.

Parabola del granello di senape

13.18 Ἐλεγεν οὖν, Τίνι ὁμοία ἐστὶν ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ καὶ τίνι ὁμοιώσω αὐτήν;
13.19 ὁμοία ἐστὶν κόκκῳ σινάπεως, ὃν λαβὼν ἄνθρωπος ἔβαλεν εἰς κῆπον ἑαυτοῦ, καὶ ἠῤῥησεν καὶ ἐγένετο εἰς δένδρον, καὶ τὰ πετεινὰ τοῦ οὐρανοῦ κατεσκῆνωσαν ἐν τοῖς κλάδοις αὐτοῦ.

Parabola del lievito

13.20 Καὶ πάλιν εἶπεν, Τίνι ὁμοιώσω τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ; **13.21** ὁμοία ἐστὶν ζύμῃ, ἣν λαβοῦσα γυνὴ [ἐν]έκρυσεν εἰς ἀλεύρου σάτα τρία ἕως οὗ ἐζυμώθη ὅλον.

La porta stretta e l'entrata nel regno di Dio

13.22 Καὶ διεπορεύετο κατὰ πόλεις καὶ κώμας διδάσκων καὶ πορείαν ποιούμενος εἰς Ἱεροσόλυμα. **13.23** εἶπεν δὲ τις αὐτῷ, Κύριε, εἰ ὀλίγοι οἱ σωζόμενοι; ὁ δὲ εἶπεν πρὸς αὐτούς, **13.24** Ἀγωνίζεσθε εἰσελθεῖν διὰ τῆς στενῆς θύρας, ὅτι πολλοί, λέγω ὑμῖν, ζητήσουσιν εἰσελθεῖν καὶ οὐκ ἰσχύσουσιν. **13.25** ἀφ' οὗ ἂν ἐγερθῇ ὁ οἰκοδεσπότης καὶ ἀποκλείσῃ τὴν θύραν καὶ ἄρξησθε ἕξω ἐστάναι καὶ κρούειν τὴν θύραν λέγοντες, Κύριε, ἄνοιξον ἡμῖν, καὶ ἀποκριθεὶς ἐρεῖ ὑμῖν, Οὐκ οἶδα ὑμᾶς πόθεν ἐστέ.

13.26 τότε ἄρξεσθε λέγειν, Ἐφάγομεν ἐνώπιόν σου καὶ ἐπίομεν καὶ ἐν ταῖς πλατείαις ἡμῶν ἐδίδαξας **13.27** καὶ ἐρεῖ λέγων ὑμῖν, Οὐκ οἶδα [ὑμᾶς] πόθεν ἐστέ ἀπόστητε ἀπ' ἐμοῦ πάντες ἐργάται ἀδικίας. **13.28** ἐκεῖ ἔσται ὁ κλαυθμὸς καὶ ὁ βρυγμὸς τῶν ὀδόντων, ὅταν ὄψησθε Ἀβραὰμ καὶ Ἰσαὰκ καὶ Ἰακώβ καὶ πάντα τοὺς προφῆτας ἐν τῇ βασιλείᾳ τοῦ θεοῦ, ὑμᾶς δὲ ἐκβαλλομένους ἕξω.

13.29 καὶ ἤξουσιν ἀπὸ ἀνατολῶν καὶ δυσμῶν καὶ ἀπὸ βορρᾶ καὶ νότου καὶ ἀνακληθήσονται ἐν τῇ βασιλείᾳ τοῦ θεοῦ. **13.30** καὶ ἰδοὺ εἰσὶν ἔσχατοι οἱ ἔσονται πρῶτοι καὶ εἰσὶν πρῶτοι οἱ ἔσονται ἔσχατοι.

Erode la volpe

13.31 Ἐν αὐτῇ τῇ ὥρᾳ προσῆλθάν τινες Φαρισαῖοι λέγοντες αὐτῷ, Ἐξελθε καὶ πορεύου ἐντεῦθεν, ὅτι Ἡρώδης θέλει σε ἀποκτεῖναι. **13.32** καὶ εἶπεν αὐτοῖς, Πορευθέντες εἶπατε τῇ ἀλώπεκι ταύτῃ, Ἴδοὺ ἐκβάλλω δαιμόνια καὶ ἰάσεις ἀποτελῶ σήμερον καὶ αὔριον καὶ τῇ τρίτῃ τελειοῦμαι.

// Mt 13,31-32 **Parabola del granello di senape** // Mc 4,30-32

¹⁸Diceva dunque: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? ¹⁹È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e *gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami*».

13.18 Dicebat ergo cui simile est regnum Dei et cui simile esse existimabo illud **13.19** simile est grano sinapis quod acceptum homo misit in hortum suum et crevit et factum est in arborem magnam et volucres caeli requieverunt in ramis eius.

Parabola del lievito // Mt 13,33

²⁰E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? ²¹È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

13.20 Et iterum dixit cui simile aestimabo regnum Dei **13.21** simile est fermento quod acceptum mulier abscondit in farinae sata tria donec fermentaretur totum.

// Mt 7,13-14; 25,10-12 **La porta stretta e l'entrata nel regno di Dio** // Mt 7,22-23; 8,12

²²Passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. ²³Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: ²⁴«Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. ²⁵Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete".

13.22 Et ibat per civitates et castella docens et iter faciens in Hierusalem

²⁶Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". ²⁷Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. *Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!*". ²⁸Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.

13.23 ait autem illi quidam Domine si pauci sunt qui salvantur ipse autem dixit ad illos **13.24** contendite intrare per angustam portam quia multi dico vobis quaerunt intrare et non poterunt **13.25** cum autem intraverit pater familias et cluserit ostium et incipietis foris stare et pulsare ostium dicentes Domine aperi nobis et respondens dicit vobis nescio vos unde sitis **13.26** tunc incipietis dicere manducavimus coram te et bibimus et in plateis nostris docuisti **13.27** et dicet vobis nescio vos unde sitis discedite a me omnes operarii iniquitatis **13.28** ibi erit fletus et stridor dentium cum videritis Abraham et Isaac et Iacob et omnes prophetas in regno Dei vos autem expelli foras

²⁹Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. ³⁰Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

13.29 et venient ab oriente et occidente et aquilone et austro et accumbent in regno Dei **13.30** et ecce sunt novissimi qui erunt primi et sunt primi qui erunt novissimi.

Erode la volpe

³¹In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere».

13.29 et venient ab oriente et occidente et aquilone et austro et accumbent in regno Dei **13.30** et ecce sunt novissimi qui erunt primi et sunt primi qui erunt novissimi.

³²Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: "Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta».

13.29 et venient ab oriente et occidente et aquilone et austro et accumbent in regno Dei **13.30** et ecce sunt novissimi qui erunt primi et sunt primi qui erunt novissimi.

13.29 et venient ab oriente et occidente et aquilone et austro et accumbent in regno Dei **13.30** et ecce sunt novissimi qui erunt primi et sunt primi qui erunt novissimi.

13.29 et venient ab oriente et occidente et aquilone et austro et accumbent in regno Dei **13.30** et ecce sunt novissimi qui erunt primi et sunt primi qui erunt novissimi.

13.29 et venient ab oriente et occidente et aquilone et austro et accumbent in regno Dei **13.30** et ecce sunt novissimi qui erunt primi et sunt primi qui erunt novissimi.

13.29 et venient ab oriente et occidente et aquilone et austro et accumbent in regno Dei **13.30** et ecce sunt novissimi qui erunt primi et sunt primi qui erunt novissimi.

13.29 et venient ab oriente et occidente et aquilone et austro et accumbent in regno Dei **13.30** et ecce sunt novissimi qui erunt primi et sunt primi qui erunt novissimi.

13.29 et venient ab oriente et occidente et aquilone et austro et accumbent in regno Dei **13.30** et ecce sunt novissimi qui erunt primi et sunt primi qui erunt novissimi.

13.29 et venient ab oriente et occidente et aquilone et austro et accumbent in regno Dei **13.30** et ecce sunt novissimi qui erunt primi et sunt primi qui erunt novissimi.

13.29 et venient ab oriente et occidente et aquilone et austro et accumbent in regno Dei **13.30** et ecce sunt novissimi qui erunt primi et sunt primi qui erunt novissimi.

13.29 et venient ab oriente et occidente et aquilone et austro et accumbent in regno Dei **13.30** et ecce sunt novissimi qui erunt primi et sunt primi qui erunt novissimi.

13.29 et venient ab oriente et occidente et aquilone et austro et accumbent in regno Dei **13.30** et ecce sunt novissimi qui erunt primi et sunt primi qui erunt novissimi.

13.33 πλὴν δεῖ με σήμερον καὶ αὐριον καὶ τῆ ἑχομένη πορεύεσθαι, ὅτι οὐκ ἐνδέχεται προφήτην ἀπολέσθαι ἕξω Ἱερουσαλήμ.

Apostrofe a Gerusalemme

13.34 Ἱερουσαλήμ Ἱερουσαλήμ, ἡ ἀποκτείνουσα τοὺς προφήτας καὶ λιθοβολοῦσα τοὺς ἀπεσταλμένους πρὸς αὐτήν, ποσάκις ἠθέλησα ἐπισυνάξει τὰ τέκνα σου ὃν τρόπον ὄρνις τὴν ἑαυτῆς νοσσιὰν ὑπὸ τὰς πτέρυγας, καὶ οὐκ ἠθελήσατε.

13.35 ἰδοὺ ἀφίεται ὑμῖν ὁ οἶκος ὑμῶν. λέγω [δὲ] ὑμῖν, οὐ μὴ ἴδῃτέ με ἕως [ἤξει ὅτε] εἶπητε, Εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι κυρίου.

CAPITOLO 14

Guarigione di un idropico in giorno di sabato

Kαὶ ἐγένετο ἐν τῷ ἐλθεῖν αὐτὸν εἰς οἶκόν τινος τῶν ἀρχόντων [τῶν] Φαρισαίων σαββάτῳ φαγεῖν ἄρτον καὶ αὐτοὶ ἦσαν παρατηρούμενοι αὐτόν. **14.2** καὶ ἰδοὺ ἄνθρωπός τις ἦν ὑδρωπικός ἔμπροσθεν αὐτοῦ. **14.3** καὶ ἀποκριθεὶς ὁ Ἰησοῦς εἶπεν πρὸς τοὺς νομικοὺς καὶ Φαρισαίους λέγων, Ἔξεστιν τῷ σαββάτῳ θεραπεῦσαι ἢ οὐ; **14.4** οἱ δὲ ἠσύχασαν. καὶ ἐπιλαβόμενος ἰάσατο αὐτὸν καὶ ἀπέλυσεν. **14.5** καὶ πρὸς αὐτοὺς εἶπεν, Τίνος ὑμῶν υἱὸς ἢ βοῦς εἰς φρέαρ πεσεῖται, καὶ οὐκ εὐθέως ἀνασπάσει αὐτὸν ἐν ἡμέρᾳ τοῦ σαββάτου; **14.6** καὶ οὐκ ἴσχυσαν ἀνταποκριθῆναι πρὸς ταῦτα.

Sulla scelta dei posti

14.7 Ἔλεγεν δὲ πρὸς τοὺς κεκλημένους παραβολήν, ἐπέχων πῶς τὰς πρωτοκλισίας ἐξελέγοντο, λέγων πρὸς αὐτούς, **14.8** Ὅταν κληθῆς ὑπό τινος εἰς γάμους, μὴ κατακλιθῆς εἰς τὴν πρωτοκλισίαν, μήποτε ἐντιμότερός σου ἢ κεκλημένος ὑπ' αὐτοῦ, **14.9** καὶ ἐλθὼν ὁ σὲ καὶ αὐτὸν καλέσας ἐρεῖ σοι, Δὸς τούτῳ τόπον, καὶ τότε ἄρξῃ μετὰ αἰσχύνης τὸν ἕσχατον τόπον κατέχειν. **14.10** ἀλλ' ὅταν κληθῆς, πορευθεὶς ἀνάπεσε εἰς τὸν ἕσχατον τόπον, ἵνα ὅταν ἐλθῇ ὁ κεκληκὼς σε ἐρεῖ σοι, Φίλε, προσανάβηθι ἀνώτερον· τότε ἔσται σοι δόξα ἐνώπιον πάντων τῶν συνανακειμένων σοι. **14.11** ὅτι πᾶς ὁ ὑψῶν ἑαυτὸν ταπεινωθήσεται, καὶ ὁ ταπεινῶν ἑαυτὸν ὑψωθήσεται.

³³Però è necessario che oggi, domani e il **13.33** verumtamen oportet me hodie giorno seguente io prosegua nel cammino, et cras et sequenti ambulare quia non perché non è possibile che un profeta muoia capit prophetam perire extra Hierusalem. fuori di Gerusalemme”.

Apostrofe a Gerusalemme // Mt 23,37-39

³⁴Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi **13.34** Hierusalem Hierusalem quae i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati occidis prophetas et lapidas eos qui a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi mittuntur ad te quotiens volui congregare filios tuos quemadmodum avis figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! ³⁵Ecco, la vostra nidum suum sub pinnis et noluiisti casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che **13.35** ecce relinquitur vobis domus non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui vestra dico autem vobis quia non vidirete: *Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*».

CAPITOLO 14

Guarigione di un idropico in giorno di sabato // Mt 12,11

¹Un sabato si recò a casa di uno dei capi **14.1** Et factum est cum intraret in domum cuiusdam principis Pharisaeorum sabbato a osservarlo. ²Ed ecco, davanti a lui vi manducare panem et ipsi observabant era un uomo malato di idropisia. eum **14.2** et ecce homo quidam hydropicus erat ante illum **14.3** et respondens Iesus ³Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». ⁴Ma essi tacquero. Egli lo dixit ad legis peritos et Pharisaeos dicens si licet sabbato curare **14.4** at illi tacuerunt ipse vero adprehensum sanavit eum ac ⁵Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o dimisit **14.5** et respondens ad illos dixit cuius vestrum asinus aut bos in puteum cadet et non continuo extrahet illum die sabbati **14.6** et non poterant ad haec respondere illi. fuori subito in giorno di sabato?». ⁶E non potevano rispondere nulla a queste parole.

Sulla scelta dei posti // Mt 23,12

⁷Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: **14.7** Dicebat autem et ad invitatos parabolam intendens quomodo primos accubitus ⁸«Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché eligerent dicens ad illos non ci sia un altro invitato più degno di te, ⁹e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cedigli il posto!”. Allora dovrai cum invitatus fueris ad nuptias non discumbas in primo loco ne forte honoratior te sit invitatus ab eo **14.9** et veniens is qui te et illum vocavit dicat tibi da huic locum et tunc incipias cum rubore novissimum locum tenere **14.10** sed cum vocatus fueris vade recumbe in novissimo loco ut cum venerit qui te invitavit dicat tibi amice a-vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore ¹¹Perché discumbentibus **14.11** quia omnis qui se exaltat humiliabitur et qui se humiliat exaltabitur. chunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

Sulla scelta degli invitati

14.12 Ἐλεγεν δὲ καὶ τῷ κεκληκότι αὐτόν, Ὅταν ποιῆς ἄριστον ἢ δεῖπνον, μὴ φώνει τοὺς φίλους σου μηδὲ τοὺς ἀδελφούς σου μηδὲ τοὺς συγγενεῖς σου μηδὲ γειτόνας πλουσίους, μήποτε καὶ αὐτοὶ ἀντικαλέσωσίν σε καὶ γένηται ἀνταπόδομά σοι. **14.13** ἀλλ' ὅταν δοχὴν ποιῆς, κάλει πτωχοὺς, ἀναπεύρους, χωλοὺς, τυφλοὺς **14.14** καὶ μακάριος ἔσῃ, ὅτι οὐκ ἔχουσιν ἀνταποδοῦναί σοι, ἀνταποδοθήσεται γάρ σοι ἐν τῇ ἀναστάσει τῶν δικαίων.

Sugli invitati che non accettano

14.15 Ἀκούσας δὲ τις τῶν συνανακειμένων ταῦτα εἶπεν αὐτῷ, Μακάριος ὅστις φάγεται ἄρτον ἐν τῇ βασιλείᾳ τοῦ θεοῦ. **14.16** ὁ δὲ εἶπεν αὐτῷ, Ἄνθρωπός τις ἐπιφέρει δεῖπνον μέγα, καὶ ἐκάλεσεν πολλοὺς **14.17** καὶ ἀπέστειλεν τὸν δούλον αὐτοῦ τῇ ὥρᾳ τοῦ δείπνου εἰπεῖν τοῖς κεκλημένοις, Ἔρχεσθε, ὅτι ἤδη ἔτοιμά ἐστιν. **14.18** καὶ ἤρξαντο ἀπὸ μιᾶς πάντες παραιτεῖσθαι. ὁ πρῶτος εἶπεν αὐτῷ, Ἄγρὸν ἡγόρασα καὶ ἔχω ἀνάγκη ἐξελεῖν ἰδεῖν αὐτόν· ἐρωτῶ σε, ἔχε με παρητημένον. **14.19** καὶ ἕτερος εἶπεν, Ζεύγη βοῶν ἡγόρασα πέντε καὶ πορεύομαι δοκιμάσαι αὐτά· ἐρωτῶ σε, ἔχε με παρητημένον. **14.20** καὶ ἕτερος εἶπεν, Γυναῖκα ἔγγραμμα καὶ διὰ τοῦτο οὐ δύναμαι ἐλθεῖν. **14.21** καὶ παραγενόμενος ὁ δούλος ἀπήγγειλεν τῷ κυρίῳ αὐτοῦ ταῦτα. τότε ὀργισθεὶς ὁ οἰκοδεσπότης εἶπεν τῷ δούλῳ αὐτοῦ, Ἐξέλθε ταχέως εἰς τὰς πλατείας καὶ ῥύμας τῆς πόλεως καὶ τοὺς πτωχοὺς καὶ ἀναπεύρους καὶ τυφλοὺς καὶ χωλοὺς εἰσάγαγε ὧδε. **14.22** καὶ εἶπεν ὁ δούλος, Κύριε, γέγονεν ὁ ἐπέταξας, καὶ ἔτι τόπος ἐστίν. **14.23** καὶ εἶπεν ὁ κύριος πρὸς τὸν δούλον, Ἐξέλθε εἰς τὰς ὁδοὺς καὶ φραγμοὺς καὶ ἀνάγκασον εἰσελθεῖν, ἵνα γεμισθῇ μου ὁ οἶκος **14.24** λέγω γὰρ ὑμῖν ὅτι οὐδεὶς τῶν ἀνδρῶν ἐκεῖνων τῶν κεκλημένων γεύσεταιί μου τοῦ δείπνου.

Rinunciare a quanto si ha di più caro

14.25 Συνεπορεύοντο δὲ αὐτῷ ὄχλοι πολλοί, καὶ στραφεὶς εἶπεν πρὸς αὐτούς, **14.26** Εἴ τις ἔρχεται πρὸς με καὶ οὐ μισεῖ τὸν πατέρα ἑαυτοῦ καὶ τὴν μητέρα καὶ τὴν γυναῖκα καὶ τὰ τέκνα καὶ τοὺς ἀδελφούς καὶ τὰς ἀδελφὰς ἔτι τε καὶ τὴν ψυχὴν ἑαυτοῦ, οὐ δύναται εἶναί μου μαθητής.

Sulla scelta degli invitati

¹²Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. ¹³Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; ¹⁴e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

Sugli invitati che non accettano // Mt 22,2-10

¹⁵Uno dei commensali, avendo udito questo, gli disse: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!». ¹⁶Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. ¹⁷All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". ¹⁸Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". ¹⁹Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". ²⁰Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire". ²¹Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: "Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi". ²²Il servo disse: "Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto". ²³Il padrone allora disse al servo: "Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. ²⁴Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena».

// Mt 10,38; 16,24 Rinunciare a quanto si ha di più caro // Mc 8,34

²⁵Una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro: ²⁶«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. **14.25** lbant autem turbae multae cum eo et conversus dixit ad illos **14.26** si quis venit ad me et non odit patrem suum et matrem et uxorem et filios et fratres et sorores adhuc autem et animam suam non potest esse meus discipulus

14.27 ὅστις οὐ βαστάζει τὸν σταυρὸν ἑαυτοῦ καὶ ἔρχεται ὀπίσω μου, οὐ δύναται εἶναι μου μαθητής.

Rinunciare in particolare a tutti i propri beni

14.28 τίς γὰρ ἐξ ὑμῶν θέλων πύργον οἰκοδομῆσαι οὐχὶ πρῶτον καθίσας ψηφίζει τὴν δαπάνην, εἰ ἔχει εἰς ἀπαρτισμόν; **14.29** ἵνα μήποτε θέντος αὐτοῦ θεμέλιον καὶ μὴ ἰσχύοντος ἐκτελέσαι πάντες οἱ θεωροῦντες ἄρξωνται αὐτῷ ἐμπαίξιν **14.30** λέγοντες ὅτι Οὗτος ὁ ἄνθρωπος ἤρξατο οἰκοδομεῖν καὶ οὐκ ἴσχυσεν ἐκτελέσαι.

14.31 ἢ τίς βασιλεὺς πορευόμενος ἐτέρῳ βασιλεῖ συμβαλεῖν εἰς πόλεμον οὐχὶ καθίσας πρῶτον βουλευσεται εἰ δυνατός ἐστιν ἐν δέκα χιλιάσιν ὑπαντῆσαι τῷ μετὰ εἴκοσι χιλιάδων ἐρχομένῳ ἐπ' αὐτόν; **14.32** εἰ δὲ μή γε, ἔτι αὐτοῦ πόρρω ὄντος πρεσβεῖαν ἀποστείλας ἐρωτᾷ τὰ πρὸς εἰρήνην.

14.33 οὕτως οὖν πᾶς ἐξ ὑμῶν ὃς οὐκ ἀποτάσσεται πᾶσιν τοῖς ἑαυτοῦ ὑπάρχουσιν οὐ δύναται εἶναι μου μαθητής.

Non diventare insipidi

14.34 Καλὸν οὖν τὸ ἄλας· ἐὰν δὲ καὶ τὸ ἄλας μωρανθῆ, ἐν τίνι ἀρτυθήσεται; **14.35** οὕτε εἰς γῆν οὕτε εἰς κοπρίαν εὐθετόν ἐστιν, ἔξω βάλλουσιν αὐτό. ὁ ἔχων ὦτα ἀκούειν ἀκούετω.

CAPITOLO 15

Le tre parabole della misericordia

Ἡσαν δὲ αὐτῷ ἐγγίζοντες πάντες οἱ τελῶναι καὶ οἱ ἁμαρτωλοὶ ἀκούειν αὐτοῦ. **15.2** καὶ διεγόγγυζον οἱ τε Φαρισαῖοι καὶ οἱ γραμματεῖς λέγοντες ὅτι Οὗτος ἁμαρτωλούς προσδέχεται καὶ συνεσθίει αὐτοῖς. **15.3** εἶπεν δὲ πρὸς αὐτούς τὴν παραβολὴν ταύτην λέγων,

La pecora perduta

15.4 Τίς ἄνθρωπος ἐξ ὑμῶν ἔχων ἑκατὸν πρόβατα καὶ ἀπολέσας ἐξ αὐτῶν ἐν οὐ καταλείπει τὰ ἐνενήκοντα ἐννέα ἐν τῇ ἐρήμῳ καὶ πορεύεται ἐπὶ τὸ ἀπολωλὸς ἕως εὑρῆ αὐτό; **15.5** καὶ εὐρῶν ἐπιτίθησιν ἐπὶ τοὺς ὠμούς αὐτοῦ χαίρων **15.6** καὶ ἐλθῶν εἰς τὸν οἶκον συγκαλεῖ τοὺς φίλους καὶ τοὺς γείτονας λέγων αὐτοῖς, Συγχαίρητέ μοι, ὅτι εὔρον τὸ πρόβατόν μου τὸ ἀπολωλός.

²⁷Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. **14.27** et qui non baiulat crucem suam et venit post me non potest esse meus discipulus.

Rinunciare in particolare a tutti i propri beni

²⁸Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? ²⁹Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, ³⁰dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro". ³¹Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? ³²Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. ³³Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo. **14.28** Quis enim ex vobis volens turrem aedificare non prius sedens computat sumptus qui necessarii sunt si habet ad perficiendum **14.29** ne posteaquam posuerit fundamentum et non potuerit perficere omnes qui vident incipiant inludere ei **14.30** dicentes quia hic homo coepit aedificare et non potuit consummare **14.31** aut qui rex iturus committere bellum adversus alium regem non sedens prius cogitat si possit cum decem milibus occurrere ei qui cum viginti milibus venit ad se **14.32** alioquin adhuc illo longe agente legationem mittens rogat ea quae pacis sunt **14.33** sic ergo omnis ex vobis qui non renuntiat omnibus quae possidet non potest meus esse discipulus.

// Mt 5,13 **Non diventare insipidi** // Mc 9,50

³⁴Buona cosa è il sale, ma se anche il sale perde il sapore, con che cosa verrà salato? ³⁵Non serve né per la terra né per il concime e così lo buttano via. Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti». **14.34** Bonum est sal si autem sal quoque evanuerit in quo condietur **14.35** neque in terram neque in sterquilinum utile est sed foras mittetur qui habet aures audiendi audiat.

CAPITOLO 15

Le tre parabole della misericordia

¹Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». ³Ed egli disse loro questa parabola: **15.1** Erant autem adpropinquantes ei publicani et peccatores ut audirent illum **15.2** et murmurabant Pharisei et scribae dicentes quia hic peccatores recipit et manducat cum illis **15.3** et ait ad illos parabolam istam dicens

La pecora perduta // Mt 18,12-14

⁴«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? ⁵Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, ⁶va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta" **15.4** Quis ex vobis homo qui habet centum oves et si perdiderit unam ex illis nonne dimittit nonaginta novem in deserto et vadit ad illam quae perierat donec inveniat illam **15.5** et cum invenerit eam inponit in umeros suos gaudens **15.6** et veniens domum convocat amicos et vicinos dicens illis congratulamini mihi quia inveni ovem meam quae perierat

15.7 λέγω ὑμῖν ὅτι οὕτως χαρὰ ἐν τῷ οὐρανῷ ἔσται ἐπὶ ἐνὶ ἁμαρτωλῶ μετανοοῦντι ἢ ἐπὶ ἐνενηήκοντα ἐννέα δικαίοις οἵτινες οὐ χρεῖαν ἔχουσιν μετανοίας.

La moneta perduta

15.8 Ἡ τίς γυνὴ δραχμὰς ἔχουσα δέκα ἐὰν ἀπολέσῃ δραχμὴν μίαν, οὐχὶ ἄπτει λύχνον καὶ σαροῖ τὴν οἰκίαν καὶ ζητεῖ ἐπιμελῶς ἕως οὗ εὔρη; **15.9** καὶ εὐροῦσα συγκαλεῖ τὰς φίλας καὶ γείτονας λέγουσα, Συγχαρήτε μοι, ὅτι εὔρον τὴν δραχμὴν ἣν ἀπώλεσα.

15.10 οὕτως, λέγω ὑμῖν, γίνεται χαρὰ ἐνώπιον τῶν ἀγγέλων τοῦ θεοῦ ἐπὶ ἐνὶ ἁμαρτωλῶ μετανοοῦντι.

Il figlio perduto e il figlio fedele

15.11 Εἶπεν δέ, Ἄνθρωπός τις εἶχεν δύο υἱούς. **15.12** καὶ εἶπεν ὁ νεώτερος αὐτῶν τῷ πατρί, Πάτερ, δός μοι τὸ ἐπιβάλλον μέρος τῆς οὐσίας. ὁ δὲ διεῖλεν αὐτοῖς τὸν βίον. **15.13** καὶ μετ' οὐ πολλὰς ἡμέρας συναγαγὼν πάντα ὁ νεώτερος υἱὸς ἀπεδήμησεν εἰς χώραν μακρὰν καὶ ἐκεῖ διεσκόρπισεν τὴν οὐσίαν αὐτοῦ ζῶν ἀσώτως.

15.14 δαπανήσαντος δὲ αὐτοῦ πάντα ἐγένετο λιμὸς ἰσχυρὰ κατὰ τὴν χώραν ἐκείνην, καὶ αὐτὸς ἤρξατο ὑστερεῖσθαι. **15.15** καὶ πορευθεὶς ἐκολλήθη ἐνὶ τῶν πολιτῶν τῆς χώρας ἐκείνης, καὶ ἔπεμψεν αὐτὸν εἰς τοὺς ἀγρούς αὐτοῦ βόσκειν χοίρους, **15.16** καὶ ἐπεθύμει χορτασθῆναι ἐκ τῶν κερατίων ὧν ἤσθιον οἱ χοῖροι, καὶ οὐδεὶς ἐδίδου αὐτῷ.

15.17 εἰς ἑαυτὸν δὲ ἐλθὼν ἔφη, Πόσοι μίσθιοι τοῦ πατρός μου περισσεύονται ἄρτων, ἐγὼ δὲ λιμῶ ὥδε ἀπόλλυμαι. **15.18** ἀναστὰς πορεύσομαι πρὸς τὸν πατέρα μου καὶ ἐρῶ αὐτῷ, Πάτερ, ἡμαρτον εἰς τὸν οὐρανὸν καὶ ἐνώπιόν σου, **15.19** οὐκέτι εἰμὶ ἄξιος κληθῆναι υἱός σου· ποίησόν με ὡς ἓνα τῶν μισθίων σου.

15.20 καὶ ἀναστὰς ἦλθεν πρὸς τὸν πατέρα ἑαυτοῦ. ἔτι δὲ αὐτοῦ μακρὰν ἀπέχοντος εἶδεν αὐτὸν ὁ πατὴρ αὐτοῦ καὶ ἐσπλαγχνίσθη καὶ δραμῶν ἐπέπεσεν ἐπὶ τὸν τράχηλον αὐτοῦ καὶ κατεφίλησεν αὐτόν.

15.21 εἶπεν δὲ ὁ υἱὸς αὐτῷ, Πάτερ, ἡμαρτον εἰς τὸν οὐρανὸν καὶ ἐνώπιόν σου, οὐκέτι εἰμὶ ἄξιος κληθῆναι υἱός σου.

⁷Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

15.7 dico vobis quod ita gaudium erit in caelo super uno peccatore paenitentiam habente quam super nonaginta novem iustis qui non indigent paenitentia.

La moneta perduta

⁸Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? ⁹E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". ¹⁰Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

15.8 Aut quae mulier habens dragmas decem si perdidit dragmam unam nonne accendit lucernam et everrit domum et quaerit diligenter donec inveniat **15.9** et cum invenerit convocat amicas et vicinas dicens congratulamini mihi quia inveni dragmam quam perdideram **15.10** ita dico vobis gaudium erit coram angelis Dei super uno peccatore paenitentiam agente.

Il figlio perduto e il figlio fedele

¹¹Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". ²⁰Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio".

15.11 Ait autem homo quidam habuit duos filios **15.12** et dixit adulescentior ex illis patri pater da mihi portionem substantiae quae me contingit et divisit illis substantiam **15.13** et non post multos dies congregatis omnibus adulescentior filius peregre profectus est in regionem longinquam et ibi dissipavit substantiam suam vivendo luxuriose **15.14** et postquam omnia consummasset facta est fames valida in regione illa et ipse coepit egere **15.15** et abiit et adhesit uni civium regionis illius et misit illum in villam suam ut pasceret porcos **15.16** et cupiebat implere ventrem suum de siliquis quas porci manducabant et nemo illi dabat **15.17** in se autem reversus dixit quanti mercennarii patris mei abundant panibus ego autem hic fame pereo **15.18** surgam et ibo ad patrem meum et dicam illi pater peccavi in caelum et coram te **15.19** et iam non sum dignus vocari filius tuus fac me sicut unum de mercennariis tuis **15.20** et surgens venit ad patrem suum cum autem adhuc longe esset vidit illum pater ipsius et misericordia motus est et adcurrrens cecidit supra collum eius et osculatus est illum **15.21** dixitque ei filius pater peccavi in caelum et coram te iam non sum dignus vocari filius tuus

15.22 εἶπεν δὲ ὁ πατὴρ πρὸς τοὺς δούλους αὐτοῦ, Ταχὺ ἐξενέγκατε στολὴν τὴν πρώτην καὶ ἐνδύσατε αὐτόν, καὶ δότε δακτύλιον εἰς τὴν χεῖρα αὐτοῦ καὶ ὑποδήματα εἰς τοὺς πόδας, **15.23** καὶ φέρετε τὸν μόσχον τὸν σιτευτόν, θύσατε, καὶ φαγόντες εὐφρανθῶμεν, **15.24** ὅτι οὗτος ὁ υἱός μου νεκρὸς ἦν καὶ ἀνέζησεν, ἦν ἀπολωλώς καὶ εὐρέθη. καὶ ἤρξαντο εὐφραίνεσθαι.

15.25 Ἦν δὲ ὁ υἱὸς αὐτοῦ ὁ πρεσβύτερος ἐν ἀγρῷ· καὶ ὡς ἐρχόμενος ἤγγισεν τῆς οἰκίας, ἤκουσεν συμφωνίας καὶ χορῶν, **15.26** καὶ προσκαλεσάμενος ἕνα τῶν παιδῶν ἐπυνθάνετο τί ἂν εἴη ταῦτα. **15.27** ὁ δὲ εἶπεν αὐτῷ ὅτι Ὁ ἀδελφός σου ἦκει, καὶ ἔθυσεν ὁ πατὴρ σου τὸν μόσχον τὸν σιτευτόν, ὅτι ὑγιαίνοντα αὐτὸν ἀπέλαβεν.

15.28 ὠργίσθη δὲ καὶ οὐκ ἤθελεν εἰσελθεῖν, ὁ δὲ πατὴρ αὐτοῦ ἐξεληθὼν παρεκάλει αὐτόν.

15.29 ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν τῷ πατρὶ αὐτοῦ, Ἴδου τοσαῦτα ἔτη δουλεύω σοι καὶ οὐδέποτε ἐντολήν σου παρήλθον, καὶ ἐμοὶ οὐδέποτε ἔδωκας ἔριφον ἵνα μετὰ τῶν φίλων μου εὐφρανθῶ **15.30** ὅτε δὲ ὁ υἱός σου οὗτος ὁ καταφαγῶν σου τὸν βίον μετὰ πορνῶν ἦλθεν, ἔθυσας αὐτῷ τὸν σιτευτὸν μόσχον.

15.31 ὁ δὲ εἶπεν αὐτῷ, Τέκνον, σὺ πάντοτε μετ' ἐμοῦ εἶ, καὶ πάντα τὰ ἐμὰ σὰ ἐστίν **15.32** εὐφρανθῆναι δὲ καὶ χαρῆναι ἔδει, ὅτι ὁ ἀδελφός σου οὗτος νεκρὸς ἦν καὶ ἔζησεν, καὶ ἀπολωλώς καὶ εὐρέθη.

CAPITOLO 16

L'amministratore infedele

Ελεγεν δὲ καὶ πρὸς τοὺς μαθητάς, Ἄνθρωπός τις ἦν πλούσιος ὃς εἶχεν οἰκονόμον, καὶ οὗτος διεβλήθη αὐτῷ ὡς διασκορπίζων τὰ ὑπάρχοντα αὐτοῦ. **16.2** καὶ φωνήσας αὐτόν εἶπεν αὐτῷ, Τί τοῦτο ἀκούω περὶ σοῦ; ἀπόδος τὸν λόγον τῆς οἰκονομίας σου, οὐ γὰρ δύνῃ ἔτι οἰκονομεῖν. **16.3** εἶπεν δὲ ἐν ἑαυτῷ ὁ οἰκονόμος, Τί ποιήσω, ὅτι ὁ κύριός μου ἀφαιρεῖται τὴν οἰκονομίαν ἀπ' ἐμοῦ; σκάπτειν οὐκ ἰσχύω, ἐπαιτεῖν αἰσχύνομαι. **16.4** ἔγνω τὴν ποιήσω, ἵνα ὅταν μετασταθῶ ἐκ τῆς οἰκονομίας δέξωνται με εἰς τοὺς οἴκους αὐτῶν. **16.5** καὶ προσκαλεσάμενος ἕνα ἕκαστον τῶν χρεοφειλετῶν τοῦ κυρίου ἑαυτοῦ ἔλεγεν τῷ πρώτῳ, Πόσον ὀφείλεις τῷ κυρίῳ μου;

²²Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo".

²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo.

²⁹Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso".

³¹Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

15.22 dixit autem pater ad servos suos cito proferte stolam primam et induite illum et date anulum in manum eius et calciamenta in pedes **15.23** et adducite vitulum saginatum et occidite et manducemus et epulemur **15.24** quia hic filius meus mortuus erat et revixit perierat et inventus est et coeperunt epulari **15.25** erat autem filius eius senior in agro et cum veniret et adpropinquaret domui audivit symphoniam et chorum **15.26** et vocavit unum de servis et interrogavit quae haec essent **15.27** isque dixit illi frater tuus venit et occidit pater tuus vitulum saginatum quia salvum illum recepit **15.28** indignatus est autem et nolebat introire pater ergo illius egressus coepit rogare illum **15.29** at ille respondens dixit patri suo ecce tot annis servio tibi et numquam mandatum tuum praeterii et numquam dedisti mihi hedum ut cum amicis meis epularer **15.30** sed postquam filius tuus hic qui devoravit substantiam suam cum meretricibus venit occidisti illi vitulum saginatum **15.31** at ipse dixit illi fili tu semper mecum es et omnia mea tua sunt **15.32** epulari autem et gaudere oportebat quia frater tuus hic mortuus erat et revixit perierat et inventus est.

CAPITOLO 16

L'amministratore infedele

¹Diceva anche ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. ²Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare".

³L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno.

⁴So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua".

⁵Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?".

16.1 Dicebat autem et ad discipulos suos homo quidam erat dives qui habebat villicum et hic diffamatus est apud illum quasi dissipasset bona ipsius **16.2** et vocavit illum et ait illi quid hoc audio de te redde rationem villicationis tuae iam enim non poteris villicare **16.3** ait autem villicus intra se quid faciam quia dominus meus aufert a me villicationem fodere non valeo mendicare erubescio **16.4** scio quid faciam ut cum amotus fuero a villicatione recipiant me in domos suas **16.5** convocatis itaque singulis debitoribus domini sui dicebat primo quantum debes domino meo

16.6 ὁ δὲ εἶπεν, Ἐκατὸν βάτους ἐλαίου. ὁ δὲ εἶπεν αὐτῷ, Δέξαι σου τὰ γράμματα καὶ καθίσας ταχέως γράψον πενήκοντα. **16.7** ἔπειτα ἑτέρω εἶπεν, Σὺ δὲ πόσον ὀφείλεις; ὁ δὲ εἶπεν, Ἐκατὸν κόρους σίτου. λέγει αὐτῷ, Δέξαι σου τὰ γράμματα καὶ γράψον ὀγδοήκοντα. **16.8** καὶ ἐπήνεσεν ὁ κύριος τὸν οἰκονόμον τῆς ἀδικίας ὅτι φρονίμως ἐποίησεν· ὅτι οἱ υἱοὶ τοῦ αἰῶνος τούτου φρονιμώτεροι ὑπὲρ τοὺς υἱοὺς τοῦ φωτὸς εἰς τὴν γενεὰν τὴν ἑαυτῶν εἰσιν.

Il buon uso del denaro

16.9 Καὶ ἐγὼ ὑμῖν λέγω, ἑαυτοῖς ποιήσατε φίλους ἐκ τοῦ μαμωνᾶ τῆς ἀδικίας, ἵνα ὅταν ἐκλίπη δέξωνται ὑμᾶς εἰς τὰς αἰωνίους σκηνάς.

16.10 ὁ πιστὸς ἐν ἐλαχίστῳ καὶ ἐν πολλῷ πιστὸς ἐστίν, καὶ ὁ ἐν ἐλαχίστῳ ἀδικὸς καὶ ἐν πολλῷ ἀδικὸς ἐστίν. **16.11** εἰ οὖν ἐν τῷ ἀδίκῳ μαμωνᾷ πιστοὶ οὐκ ἐγένεσθε, τὸ ἀληθινὸν τίς ὑμῖν πιστεύσει; **16.12** καὶ εἰ ἐν τῷ ἀλλοτρίῳ πιστοὶ οὐκ ἐγένεσθε, τὸ ὑμέτερον τίς ὑμῖν δώσει;

16.13 Οὐδεὶς οἰκέτης δύναται δυσὶν κυρίοις δουλεύειν· ἢ γὰρ τὸν ἓνα μισήσει καὶ τὸν ἕτερον ἀγαπήσει, ἢ ἐνὸς ἀνθέξεται καὶ τοῦ ἑτέρου καταφρονήσει. οὐ δύνασθε θεῷ δουλεύειν καὶ μαμωνᾷ.

Controversia con alcuni farisei

16.14 Ἦκουον δὲ ταῦτα πάντα οἱ Φαρισαῖοι φιλάργυροι ὑπάρχοντες καὶ ἐξεμυκτήριζον αὐτόν. **16.15** καὶ εἶπεν αὐτοῖς, Ὑμεῖς ἐστε οἱ δικαιοῦντες ἑαυτοὺς ἐνώπιον τῶν ἀνθρώπων, ὁ δὲ θεὸς γινώσκει τὰς καρδίας ὑμῶν· ὅτι τὸ ἐν ἀνθρώποις ὑψηλὸν βδέλυγμα ἐνώπιον τοῦ θεοῦ.

All'assalto del Regno

16.16 Ὁ νόμος καὶ οἱ προφῆται μέχρι Ἰωάννου· ἀπὸ τότε ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ εὐαγγελίζεται καὶ πᾶς εἰς αὐτὴν βιάζεται.

Perennità della Legge

16.17 Εὐκοπώτερον δὲ ἐστὶν τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν παρελθεῖν ἢ τοῦ νόμου μίαν κεραίαν πεσεῖν.

Indissolubilità del matrimonio

16.18 Πᾶς ὁ ἀπολύων τὴν γυναῖκα αὐτοῦ καὶ γαμῶν ἑτέραν μοιχεύει, καὶ ὁ ἀπολυμένην ἀπὸ ἀνδρὸς γαμῶν μοιχεύει.

⁶Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". ⁷Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta". ⁸Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.

// Mt 25,21; 6,24 **Il buon uso del denaro** // Lc 19,17

⁹Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. ¹⁰Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. ¹¹Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? ¹²E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? ¹³Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

Controversia con alcuni farisei

¹⁴I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. ¹⁵Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole.

16.6 at ille dixit centum cados olei dixitque illi accipe cautionem tuam et se de cito scribe quinquaginta **16.7** deinde alio dixit tu vero quantum debes qui ait centum choros tritici ait illi accipe litteras tuas et scribe octoginta **16.8** et laudavit dominus villicum iniquitatis quia prudenter fecisset quia filii huius saeculi prudentiores filiis lucis in generatione sua sunt.

All'assalto del Regno // Mt 11,12-13

¹⁶La Legge e i Profeti fino a Giovanni: da allora in poi viene annunciato il regno di Dio e ognuno si sforza di entrarvi.

16.9 Et ego vobis dico facite vobis amicos de mamona iniquitatis ut cum defeceritis recipiant vos in aeterna tabernacula **16.10** qui fidelis est in minimo et in maiori fidelis est et qui in modico iniquus est et in maiori iniquus est **16.11** si ergo in iniquo mamona fideles non fuistis quod verum est quis credet vobis **16.12** et si in alieno fideles non fuistis quod vestrum est quis dabit vobis **16.13** nemo servus potest duobus dominis servire aut enim unum odiet et alterum diliget aut uni adheret et alterum contemnet non potestis Deo servire et mamonae.

Perennità della Legge // Mt 5,18

¹⁷È più facile che passino il cielo e la terra, anziché cada un solo trattino della Legge.

16.17 Facilius est autem caelum et terram praeterire quam de lege unum apicem cadere.

Indissolubilità del matrimonio // Mt 5,32; 19,9

¹⁸Chiunque ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio; chi sposa una donna ripudiata dal marito, commette adulterio.

16.18 Omnis qui dimittit uxorem suam et ducit alteram moechatur et qui dimissam a viro ducit moechatur.

Il ricco cattivo e il povero Lazzaro

16.19 Ἄνθρωπος δὲ τις ἦν πλούσιος, καὶ ἐνεδιδύσκετο πορφύραν καὶ βύσσον εὐφραινόμενος καθ' ἡμέραν λαμπρῶς. **16.20** πτωχὸς δὲ τις ὀνόματι Λάζαρος ἐβέβλητο πρὸς τὸν πυλῶνα αὐτοῦ εἰλωμένος **16.21** καὶ ἐπιθυμῶν χορτασθῆναι ἀπὸ τῶν πιπτόντων ἀπὸ τῆς τραπέζης τοῦ πλουσίου· ἀλλὰ καὶ οἱ κύνες ἐρχόμενοι ἐπέλειχον τὰ ἔλκη αὐτοῦ. **16.22** ἐγένετο δὲ ἀποθανεῖν τὸν πτωχὸν καὶ ἀπενεχθῆναι αὐτὸν ὑπὸ τῶν ἀγγέλων εἰς τὸν κόλπον Ἀβραάμ· ἀπέθανεν δὲ καὶ ὁ πλούσιος καὶ ἐτάφη.

16.23 καὶ ἐν τῷ ἄρῃ ἐπάρας τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτοῦ, ὑπάρχων ἐν βασάνοις, ὁρᾷ Ἀβραάμ ἀπὸ μακρόθεν καὶ Λάζαρον ἐν τοῖς κόλποις αὐτοῦ. **16.24** καὶ αὐτὸς φωνήσας εἶπεν, Πάτερ Ἀβραάμ, ἐλέησόν με καὶ πέμψον Λάζαρον ἵνα βάψῃ τὸ ἄκρον τοῦ δακτύλου αὐτοῦ ὕδατος καὶ καταψύξῃ τὴν γλῶσσάν μου, ὅτι ὀδυνῶμαι ἐν τῇ φλογὶ ταύτῃ. **16.25** εἶπεν δὲ Ἀβραάμ, Τέκνον, μνήσθητι ὅτι ἀπέλαβες τὰ ἀγαθά σου ἐν τῇ ζωῇ σου, καὶ Λάζαρος ὁμοίως τὰ κακά· νῦν δὲ ὧδε παρακαλεῖται, σὺ δὲ ὀδυνᾷσαι. **16.26** καὶ ἐν πᾶσιν τούτοις μεταξὺ ἡμῶν καὶ ὑμῶν χάσμα μέγα ἐστήρικται, ὅπως οἱ θέλοντες διαβῆναι ἔνθεν πρὸς ὑμᾶς μὴ δύνωνται, μηδὲ ἐκεῖθεν πρὸς ἡμᾶς διαπερῶσιν. **16.27** εἶπεν δὲ, Ἐρωτῶ σε οὖν, πάτερ, ἵνα πέμψῃς αὐτὸν εἰς τὸν οἶκον τοῦ πατρός μου, **16.28** ἔχω γὰρ πέντε ἀδελφούς, ὅπως διαμαρτύρηται αὐτοῖς, ἵνα μὴ καὶ αὐτοὶ ἔλθωσιν εἰς τὸν τόπον τοῦτον τῆς βασάνου. **16.29** λέγει δὲ Ἀβραάμ, Ἐχουσιν Μωϋσέα καὶ τοὺς προφήτας· ἀκουσάτωσαν αὐτῶν. **16.30** ὁ δὲ εἶπεν, Οὐχί, πάτερ Ἀβραάμ, ἀλλ' ἐάν τις ἀπὸ νεκρῶν πορευθῆ πρὸς αὐτοὺς μετανοήσουσιν. **16.31** εἶπεν δὲ αὐτῷ, Εἰ Μωϋσέως καὶ τῶν προφητῶν οὐκ ἀκούουσιν, οὐδ' ἐάν τις ἐκ νεκρῶν ἀναστῆ πεισθήσονται.

CAPITOLO 17

Lo scandalo

Eἶπεν δὲ πρὸς τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ, Ἀνένδεκτόν ἐστιν τοῦ τὰ σκάνδαλα μὴ ἐλθεῖν, πλὴν οὐαί δι' οὗ ἔρχεται **17.2** λυσιτελεῖ αὐτῷ εἰ λίθος μυλικὸς περίκειται περὶ τὸν τράχηλον αὐτοῦ καὶ ἔρριπται εἰς τὴν θάλασσαν ἢ ἵνα σκανδαλίση τῶν μικρῶν τούτων ἓνα. **17.3** προσέχετε ἑαυτοῖς.

Il ricco cattivo e il povero Lazzaro

¹⁹C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. ²⁰Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. ²²Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto.

²³Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui.

²⁴Allora gridando disse: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma». ²⁵Ma Abramo rispose: «Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. ²⁶Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi». ²⁷E quello replicò: «Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, ²⁸perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento». ²⁹Ma Abramo rispose: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro». ³⁰E lui replicò: «No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno».

³¹Abramo rispose: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti».

CAPITOLO 17

// Mt 18,6-7 Lo scandalo // Mc 9,42

¹Disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. ²È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. ³State attenti a voi stessi!

16.19 Homo quidam erat dives et induebatur purpura et bysso et epulabatur cotidie splendide **16.20** et erat quidam mendicus nomine Lazarus qui iacebat ad ianuam eius ulceribus plenus **16.21** cupiens saturari de micis quae cadebant de mensa divitis sed et canes veniebant et lingebant ulcera eius **16.22** factum est autem ut moreretur mendicus et portaretur ab angelis in sinum Abrahae mortuus est autem et dives et sepultus est in inferno **16.23** elevans oculos suos cum esset in tormentis videbat Abraham a longe et Lazarum in sinu eius **16.24** et ipse clamans dixit pater Abraham miserere extremum digiti sui in aqua ut refrigeret linguam meam quia crucior in hac flamma **16.25** et dixit illi Abraham fili recordare quia recepisti bona in vita tua et Lazarus similiter mala nunc autem hic consolatur tu vero cruciaris **16.26** et in his omnibus inter nos et vos chasma magnum firmatum est ut hii qui volunt hinc transire ad vos non possint neque inde huc transire **16.27** et ait rogo ergo te pater ut mittas eum in domum patris mei **16.28** habeo enim quinque fratres ut testetur illis ne et ipsi veniant in locum huius tormentorum **16.29** et ait illi Abraham habent Mosen et prophetas audiant illos **16.30** at ille dixit non pater Abraham sed si quis ex mortuis ierit ad eos paenitentiam agent **16.31** ait autem illi si Mosen et prophetas non audiunt neque si quis ex mortuis resurrexerit credent.

17.1 Et ad discipulos suos ait impossibile est ut non veniant scandala vae autem illi per quem veniunt **17.2** utilius est illi si lapis molaris inponatur circa collum eius et proiciatur in mare quam ut scandalizet unum de pusillis istis **17.3** adtendite vobis.

Correzione fraterna

ἐὰν ἀμάρτη ὁ ἀδελφός σου ἐπιτίμησον αὐτῷ, καὶ ἐὰν μετανοήσῃ ἄφες αὐτῷ.

17.4 καὶ ἐὰν ἐπτάκις τῆς ἡμέρας ἀμαρτήσῃ εἰς σέ καὶ ἐπτάκις ἐπιστρέψῃ πρὸς σέ λέγων, Μετανοῶ, ἀφήσεις αὐτῷ.

La fede del servo

17.5 Καὶ εἶπαν οἱ ἀπόστολοι τῷ κυρίῳ, Πρόσθετες ἡμῖν πίστιν. **17.6** εἶπεν δὲ ὁ κύριος, Εἰ ἔχετε πίστιν ὡς κόκκον σινάπεως, ἐλέγετε ἂν τῇ συκαμίνῳ [ταύτῃ], Ἐκρίζωθητι καὶ φυτεύθητι ἐν τῇ θαλάσῃ· καὶ ὑπήκουσεν ἂν ὑμῖν.

Servire con umiltà

17.7 Τίς δὲ ἐξ ὑμῶν δοῦλον ἔχων ἀροτριῶντα ἢ ποιμαίνοντα, ὃς εἰσελθόντι ἐκ τοῦ ἀγροῦ ἐρεῖ αὐτῷ, Εὐθέως παρελθὼν ἀνάπεσε, **17.8** ἀλλ' οὐχὶ ἐρεῖ αὐτῷ, Ἐτοίμασον τί δειπνήσω καὶ περιζωσάμενος διακόνει μοι ἕως φάγω καὶ πίω, καὶ μετὰ ταῦτα φάγεσαι καὶ πίεσαι σύ; **17.9** μὴ ἔχει χάριν τῷ δούλῳ ὅτι ἐποίησεν τὰ διαταχθέντα;

17.10 οὕτως καὶ ὑμεῖς, ὅταν ποιήσητε πάντα τὰ διαταχθέντα ὑμῖν, λέγετε ὅτι Δοῦλοι ἀχρεῖοί ἐσμεν, ὃ ὠφείλομεν ποιῆσαι πεποιθήκαμεν.

I dieci lebbrosi

17.11 Καὶ ἐγένετο ἐν τῷ πορεύεσθαι εἰς Ἱερουσαλήμ καὶ αὐτὸς διήρχετο διὰ μέσον Σαμαρείας καὶ Γαλιλαίας. **17.12** καὶ εἰσερχομένου αὐτοῦ εἶς τινα κώμην ἀπήντησαν [αὐτῷ] δέκα λεπροὶ ἄνδρες, οἳ ἔστησαν πόρρωθεν **17.13** καὶ αὐτοὶ ἤραν φωνὴν λέγοντες, Ἰησοῦ ἐπιστάτα, ἐλέησον ἡμᾶς. **17.14** καὶ ἰδὼν εἶπεν αὐτοῖς, Πορευθέντες ἐπιδείξατε ἑαυτοὺς τοῖς ἱερεῦσιν. καὶ ἐγένετο ἐν τῷ ὑπάγειν αὐτοὺς ἐκαθαρίσθησαν. **17.15** εἶς δὲ ἐξ αὐτῶν, ἰδὼν ὅτι ἰάθη, ὑπέστρεψεν μετὰ φωνῆς μεγάλης δοξάζων τὸν θεόν, **17.16** καὶ ἔπεσεν ἐπὶ πρόσωπον παρὰ τοὺς πόδας αὐτοῦ εὐχαριστῶν αὐτῷ· καὶ αὐτὸς ἦν Σαμαρίτης. **17.17** ἀποκριθεὶς δὲ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν, Οὐχὶ οἱ δέκα ἐκαθαρίσθησαν; οἱ δὲ ἐννέα ποῦ; **17.18** οὐχ εὐρέθησαν ὑποστρέψαντες δοῦναι δόξαν τῷ θεῷ εἰ μὴ ὁ ἀλλογενὴς οὗτος;

17.19 καὶ εἶπεν αὐτῷ, Ἄναστὰς πορεύου· ἡ πίστις σου σέσωκέν σε.

Correzione fraterna // Mt 18,15.21-22

Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. **17.4** et si septies in die peccaverit in te et si septies in die peccaverit ad te et dicens paenitet me dimitte illi.

// Mt 17,20; 21,21 **La fede del servo** // Mc 11,23

⁵Gli apostoli dissero al Signore: ⁶«Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se avete fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: «Sradicati e vai a piantarti nel mare», ed esso vi obbedirebbe. **17.5** Et dixerunt apostoli Domino adauge nobis fidem **17.6** dixit autem Dominus si haberetis fidem sicut granum sinapis diceretis huic arbori moro eradicare et transplantare in mare et oboediret vobis.

Servire con umiltà

⁷Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: «Vieni subito e mettiti a tavola»? ⁸Non gli dirà piuttosto: «Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu»? ⁹Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? ¹⁰Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: «Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare». **17.7** Quis autem vestrum habens servum arantem aut pascentem qui regresso de agro dicet illi statim transi recumbe **17.8** et non dicet ei para quod cenem et praecinge te et ministra mihi donec manducem et bibam et post haec tu manducabis et bibes **17.9** numquid gratiam habet servo illi quia fecit quae sibi imperaverat non puto **17.10** sic et vos cum feceritis omnia quae praecepta sunt vobis dicite servi inutiles sumus quod debuimus facere fecimus.

I dieci lebbrosi

¹¹Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. ¹²Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza ¹³e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». ¹⁴Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. ¹⁵Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, ¹⁶e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. ¹⁷Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? ¹⁸Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». ¹⁹E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!». **17.11** Et factum est dum iret in Hierusalem transiebat per medium Samariam et Galilaeam **17.12** et cum ingrederetur quoddam castellum occurrerunt ei decem viri leprosi qui steterunt a longe **17.13** et levaverunt vocem dicentes Iesu praeceptor miserere nostri **17.14** quos ut vidit dixit ite ostendite vos sacerdotibus et factum est dum irent mundati sunt **17.15** unus autem ex illis ut vidit quia mundatus est regressus est cum magna voce magnificans Deum **17.16** et cecidit in faciem ante pedes eius gratias agens et hic erat Samaritanus **17.17** respondens autem Iesus dixit nonne decem mundati sunt et novem ubi sunt **17.18** non est inventus qui rediret et daret gloriam Deo nisi hic alienigena **17.19** et ait illi surge vade quia fides tua te salvum fecit.

La venuta del regno di Dio

17.20 Ἐπερωτηθεῖς δὲ ὑπὸ τῶν Φαρισαίων πότε ἔρχεται ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ ἀπεκρίθη αὐτοῖς καὶ εἶπεν, Οὐκ ἔρχεται ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ μετὰ παρατηρήσεως,

17.21 οὐδὲ ἐροῦσιν, Ἴδου ὧδε ἦ, Ἐκεῖ, ἰδοὺ γὰρ ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ ἐντὸς ὑμῶν ἐστιν.

Il giorno del Figlio dell'uomo

17.22 Εἶπεν δὲ πρὸς τοὺς μαθητάς, Ἐλεύσονται ἡμέραι ὅτε ἐπιθυμήσετε μίαν τῶν ἡμερῶν τοῦ υἱοῦ τοῦ ἀνθρώπου ἰδεῖν καὶ οὐκ ὄψεσθε. **17.23** καὶ ἐροῦσιν ὑμῖν, Ἴδου ἐκεῖ, [ἦ,] Ἴδου ὧδε μὴ ἀπέλθῃτε μηδὲ διώξῃτε. **17.24** ὥσπερ γὰρ ἡ ἀστραπή ἀστράπτουσα ἐκ τῆς ὑπὸ τὸν οὐρανὸν εἰς τὴν ὑπ' οὐρανὸν λάμπει, οὕτως ἔσται ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου [ἐν τῇ ἡμέρᾳ αὐτοῦ]. **17.25** πρῶτον δὲ δεῖ αὐτὸν πολλὰ παθεῖν καὶ ἀποδοκιμασθῆναι ἀπὸ τῆς γενεᾶς ταύτης.

17.26 καὶ καθὼς ἐγένετο ἐν ταῖς ἡμέραις Νῶε, οὕτως ἔσται καὶ ἐν ταῖς ἡμέραις τοῦ υἱοῦ τοῦ ἀνθρώπου **17.27** ἦσθιον, ἔπινον, ἐγάμουν, ἐγαμίζοντο, ἄχρι ἧς ἡμέρας εἰσηλθεν Νῶε εἰς τὴν κιβωτὸν καὶ ἦλθεν ὁ κατακλυσμός καὶ ἀπώλεσεν πάντας.

17.28 ὁμοίως καθὼς ἐγένετο ἐν ταῖς ἡμέραις Λῶτ· ἦσθιον, ἔπινον, ἠγόραζον, ἐπώλουν, ἐφύτευον, ὠκοδόμουν **17.29** ἧ δὲ ἡμέρα ἐξῆλθεν Λῶτ ἀπὸ Σοδόμων, ἔβρεξεν πῦρ καὶ θεῖον ἀπ' οὐρανοῦ καὶ ἀπώλεσεν πάντας. **17.30** κατὰ τὰ αὐτὰ ἔσται ἡ ἡμέρα ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἀποκαλύπτεται. **17.31** ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ ὅς ἔσται ἐπὶ τοῦ δώματος καὶ τὰ σκεύη αὐτοῦ ἐν τῇ οἰκίᾳ, μὴ καταβάτω ἄραι αὐτά, καὶ ὁ ἐν ἀγρῷ ὁμοίως μὴ ἐπιστρεψάτω εἰς τὰ ὀπίσω. **17.32** μνημονεύετε τῆς γυναικὸς Λῶτ. **17.33** ὅς ἐὰν ζητήσῃ τὴν ψυχὴν αὐτοῦ περιποιήσασθαι ἀπολέσει αὐτήν, ὅς δ' ἂν ἀπολέσῃ ζωογονήσει αὐτήν. **17.34** λέγω ὑμῖν, ταύτη τῇ νυκτὶ ἔσονται δύο ἐπὶ κλίνης μιᾶς, ὁ εἷς παραλημφθήσεται καὶ ὁ ἕτερος ἀφεθήσεται **17.35** ἔσονται δύο ἀλήθους ἐπὶ τὸ αὐτό, ἡ μία παραλημφθήσεται, ἡ δὲ ἕτερα ἀφεθήσεται.

17.37 καὶ ἀποκριθέντες λέγουσιν αὐτῷ, Ποῦ, κύριε; ὁ δὲ εἶπεν αὐτοῖς, Ὁπου τὸ σῶμα, ἐκεῖ καὶ οἱ ἀετοὶ ἐπισυναχθήσονται.

La venuta del regno di Dio

²⁰I farisei gli domandarono: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, ²¹e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!».

17.20 Interrogatus autem a Phariseis quando venit regnum Dei respondit eis et dixit non viene in modo da attirare et dixit non viene in modo da attirare observatione **17.21** neque dicent ecce hic aut ecce illic ecce enim regnum Dei intra vos est.

// Mt 24,23.26-27.37-39.17-18.40-41.28 Il giorno del Figlio dell'uomo // Mc 13,21.15-16

²²Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. ²³Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli.

²⁴Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. ²⁵Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione. ²⁶Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: ²⁷mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. ²⁸Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ²⁹ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. ³⁰Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà. ³¹In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. ³²Ricordatevi della moglie di Lot. ³³Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva. ³⁴Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; ³⁵due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata». [³⁶] ³⁷Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi».

17.22 Et ait ad discipulos venient dies quando desideretis videre unum diem Filii hominis et non videbitis **17.23** et dicent vobis ecce hic ecce illic nolite ire neque sectemini **17.24** nam sicut fulgur coruscans de sub caelo in ea quae sub caelo sunt fulget ita erit Filius hominis in die sua **17.25** primum autem oportet illum multa pati et reprobari a generatione hac **17.26** et sicut factum est in diebus Noe ita erit et in diebus Filii hominis **17.27** edebant et bibebant uxores ducebant et dabantur ad nuptias usque in diem qua intravit Noe in arcam et venit diluvium et perdidit omnes **17.28** similiter sicut factum est in diebus Loth edebant et bibebant emebant et vendebant plantabant aedificabant **17.29** qua die autem exiit Loth a Sodomis pluit ignem et sulphur de caelo et omnes perdidit

17.30 secundum haec erit qua die Filius hominis revelabitur **17.31** in illa hora qui fuerit in tecto et vasa eius in domo ne descendat tollere illa et qui in agro similiter non redeat retro **17.32** memores estote uxoris Loth **17.33** quicumque quaesierit animam suam salvare perdet illam et qui perdidit illam vivificabit eam **17.34** dico vobis illa nocte erunt duo in lecto uno unus adsumetur et alter relinquetur **17.35** duae erunt molentes in uno una adsumetur et altera relinquetur **17.36** respondentes dicunt illi ubi Domine **17.37** qui dixit eis ubicumque fuerit corpus illuc congregabuntur aquilae.

CAPITOLO 18

Il giudice iniquo e la vedova importuna

18.1 λέγειν δὲ παραβολὴν αὐτοῖς πρὸς τὸ δεῖν πάντοτε προσεύχασθαι αὐτοὺς καὶ μὴ ἐγκακεῖν, **18.2** λέγων, Κριτὴς τις ἦν ἐν τινὶ πόλει τὸν θεὸν μὴ φοβούμενος καὶ ἄνθρωπον μὴ ἐντρέπόμενος. **18.3** χήρα δὲ ἦν ἐν τῇ πόλει ἐκείνῃ καὶ ἤρχετο πρὸς αὐτὸν λέγουσα, Ἐκδίκησόν με ἀπὸ τοῦ ἀντιδίκου μου. **18.4** καὶ οὐκ ἤθελεν ἐπὶ χρόνον. μετὰ δὲ ταῦτα εἶπεν ἐν ἑαυτῷ, Εἰ καὶ τὸν θεὸν οὐ φοβοῦμαι οὐδὲ ἄνθρωπον ἐντρέπομαι, **18.5** διὰ γε τὸ παρέχειν μοι κόπον τὴν χήραν ταύτην ἐκδικήσω αὐτήν, ἵνα μὴ εἰς τέλος ἐρχομένη ὑπωπιάξῃ με. **18.6** Εἶπεν δὲ ὁ κύριος, Ἀκούσατε τί ὁ κριτὴς τῆς ἀδικίας λέγει **18.7** ὁ δὲ θεὸς οὐ μὴ ποιήσῃ τὴν ἐκδίκησιν τῶν ἐκλεκτῶν αὐτοῦ τῶν βωόντων αὐτῷ ἡμέρας καὶ νυκτός, καὶ μακροθυμεῖ ἐπ' αὐτοῖς;

18.8 λέγω ὑμῖν ὅτι ποιήσει τὴν ἐκδίκησιν αὐτῶν ἐν τάχει. πλὴν ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἐλθὼν ἄρα εὐρήσει τὴν πίστιν ἐπὶ τῆς γῆς;

Il fariseo e il pubblicano

18.9 Εἶπεν δὲ καὶ πρὸς τινὰς τοὺς πεποιθότας ἐφ' ἑαυτοῖς ὅτι εἰσὶν δίκαιοι καὶ ἐξουθενούντας τοὺς λοιποὺς τὴν παραβολὴν ταύτην **18.10** Ἄνθρωποι δύο ἀνέβησαν εἰς τὸ ἱερόν προσεύξασθαι, ὁ εἷς Φαρισαῖος καὶ ὁ ἕτερος τελώνης. **18.11** ὁ Φαρισαῖος σταθεὶς πρὸς ἑαυτὸν ταῦτα προσηύχετο, Ὁ θεός, εὐχαριστῶ σοι ὅτι οὐκ εἰμι ὡσπερ οἱ λοιποὶ τῶν ἀνθρώπων, ἄρπαγες, ἄδικοι, μοιχοί, ἢ καὶ ὡς οὗτος ὁ τελώνης **18.12** νηστεύω δις τοῦ σαββάτου, ἀποδεκατῶ πάντα ὅσα κτῶμαι.

18.13 ὁ δὲ τελώνης μακρόθεν ἐστὼς οὐκ ἤθελεν οὐδὲ τοὺς ὀφθαλμοὺς ἐπάραι εἰς τὸν οὐρανόν, ἀλλ' ἔτυπεν τὸ στήθος αὐτοῦ λέγων, Ὁ θεός, ἰλάσθητί μοι τῷ ἁμαρτωλῷ.

18.14 λέγω ὑμῖν, κατέβη οὗτος δεδικαιωμένος εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ παρ' ἐκεῖνον· ὅτι πᾶς ὁ ὑψῶν ἑαυτὸν ταπεινωθήσεται, ὁ δὲ ταπεινῶν ἑαυτὸν ὑψωθήσεται.

Gesù e i bambini

18.15 Προσέφερον δὲ αὐτῷ καὶ τὰ βρέφη ἵνα αὐτῶν ἄπτηται· ἰδόντες δὲ οἱ μαθηταὶ ἐπετίμων αὐτοῖς.

CAPITOLO 18

Il giudice iniquo e la vedova importuna

¹Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: ²«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. ³In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: «Fammi giustizia contro il mio avversario». ⁴Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: «Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, ⁵dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi»». ⁶E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. ⁷E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? ⁸Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Il fariseo e il pubblicano // Mt 23,12

⁹Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: ¹⁰«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. ¹¹Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: «O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. ¹²Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo». ¹³Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore». ¹⁴Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

// Mt 19,13-15 Gesù e i bambini // Mc 10,13-16

¹⁵Gli presentavano anche i bambini piccoli perché li toccasse, ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano. **18.15** Adferebant autem ad illum et infantes ut eos tangeret quod cum viderent discipuli increpabant illos

18.16 ὁ δὲ Ἰησοῦς προσεκαλέσατο αὐτὰ λέγων, Ἔφετε τὰ παιδιά ἔρχεσθαι πρός με καὶ μὴ κωλύετε αὐτά, τῶν γὰρ τοιούτων ἐστὶν ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ. **18.17** ἀμὴν λέγω ὑμῖν, ὃς ἂν μὴ δέξηται τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ ὡς παιδίον, οὐ μὴ εἰσέλθῃ εἰς αὐτήν.

Il notevole ricco

18.18 Καὶ ἐπηρώτησέν τις αὐτὸν ἄρχων λέγων, Διδάσκαλε ἀγαθέ, τί ποιήσας ζωὴν αἰώνιον κληρονομήσω; **18.19** εἶπεν δὲ αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς, Τί με λέγεις ἀγαθόν; οὐδεὶς ἀγαθὸς εἰ μὴ εἷς ὁ θεός.

18.20 τὰς ἐντολὰς οἶδας· Μὴ μοιχεύσης, Μὴ φονεύσης, Μὴ κλέψης, Μὴ ψευδομαρτυρήσης, Τίμα τὸν πατέρα σου καὶ τὴν μητέρα. **18.21** ὁ δὲ εἶπεν, Ταῦτα πάντα ἐφύλαξα ἐκ νεότητος. **18.22** ἀκούσας δὲ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτῷ, Ἔτι ἔν σοι λείπει· πάντα ὅσα ἔχει πώλησον καὶ διάδος πτωχοῖς, καὶ ἔξεις θησαυρὸν ἐν [τοῖς] οὐρανοῖς, καὶ δεῦρο ἀκολούθει μοι. **18.23** ὁ δὲ ἀκούσας ταῦτα περίλυπος ἐγενήθη· ἦν γὰρ πλούσιος σφόδρα.

Il pericolo delle ricchezze

18.24 Ἰδὼν δὲ αὐτὸν ὁ Ἰησοῦς [περίλυπον γενόμενον] εἶπεν, Πῶς δυσκόλως οἱ τὰ χρήματα ἔχοντες εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ εἰσπορεύονται **18.25** εὐκοπώτερον γὰρ ἐστὶν κάμηλον διὰ τρήματος βελόνης εἰσελθεῖν ἢ πλούσιον εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ εἰσελθεῖν.

18.26 εἶπαν δὲ οἱ ἀκούσαντες, Καὶ τίς δύναται σωθῆναι; **18.27** ὁ δὲ εἶπεν, Τὰ ἀδύνατα παρὰ ἀνθρώποις δυνατὰ παρὰ τῷ θεῷ ἐστίν.

Ricompensa promessa alla rinuncia

18.28 Εἶπεν δὲ ὁ Πέτρος, Ἰδοὺ ἡμεῖς ἀφέντες τὰ ἴδια ἠκολουθήσαμεν σοι. **18.29** ὁ δὲ εἶπεν αὐτοῖς, Ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι οὐδεὶς ἐστὶν ὃς ἀφήκεν οἰκίαν ἢ γυναῖκα ἢ ἀδελφούς ἢ γονεῖς ἢ τέκνα ἕνεκεν τῆς βασιλείας τοῦ θεοῦ, **18.30** ὃς οὐχὶ μὴ [ἀπο]λάβῃ πολλαπλασία ἐν τῷ καιρῷ τούτῳ καὶ ἐν τῷ αἰῶνι τῷ ἐρχομένῳ ζωὴν αἰώνιον.

¹⁶Allora Gesù li chiamò a sé e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio. ¹⁷In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come l'accoglie un bambino, non entrerà in esso».

18.16 Iesus autem convocans illos dixit sinite pueros venire ad me et nolite eos vetare talium est enim regnum Dei **18.17** amen dico vobis quicumque non acceperit regnum Dei sicut puer non intrabit in illud.

// Mt 19,16-22 **Il notevole ricco** // Mc 10,17-22

¹⁸Un notevole lo interrogò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». ¹⁹Gesù gli rispose: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ²⁰Tu conosci i comandamenti: *Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre*». ²¹Costui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza». ²²Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!». ²³Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco.

18.18 Et interrogavit eum quidam princeps dicens magister bone quid faciens vitam aeternam possidebo **18.19** dixit autem ei Iesus quid me dicis bonum nemo bonus nisi solus Deus **18.20** mandata nosti non occides non moechaberis non furtum facies non falsum testimonium dices honora patrem tuum et matrem **18.21** qui ait haec omnia custodivi a iuventute mea **18.22** quo audito Iesus ait ei adhuc unum tibi deest omnia quaecumque habes vende et da pauperibus et habebis thesaurum in caelo et veni sequere me **18.23** his ille auditis contristatus est quia dives erat valde.

// Mt 19,23-26 **Il pericolo delle ricchezze** // Mc 10,23-27

²⁴Quando Gesù lo vide così triste, disse: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio. ²⁵È più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio!». ²⁶Quelli che ascoltavano dissero: «E chi può essere salvato?». ²⁷Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio».

18.24 Videns autem illum Iesus tristem factum dixit quam difficile qui pecunias habent in regnum Dei intrabunt **18.25** facilius est enim camelum per foramen acus transire quam divitem intrare in regnum Dei **18.26** et dixerunt qui audiebant et quis potest salvus fieri **18.27** ait illis quae impossibilia sunt apud homines possibilia sunt apud Deum.

// Mt 19,27-29 **Ricompensa promessa alla rinuncia** // Mc 10,28-30

²⁸Pietro allora disse: «Noi abbiamo lasciato i nostri beni e ti abbiamo seguito». ²⁹Ed egli rispose: «In verità io vi dico, non c'è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, ³⁰che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà».

18.28 Ait autem Petrus ecce nos dimisimus omnia et secuti sumus te **18.29** qui dixit eis amen dico vobis nemo est qui reliquit domum aut parentes aut fratres aut uxorem aut filios propter regnum Dei **18.30** et non recipiat multo plura in hoc tempore et in saeculo venturo vitam aeternam.

Terzo annuncio della passione

18.31 Παραλαβὼν δὲ τοὺς δώδεκα εἶπεν πρὸς αὐτοὺς, Ἴδου ἀναβαίνομεν εἰς Ἱερουσαλήμ, καὶ τελεσθήσεται πάντα τὰ γεγραμμένα διὰ τῶν προφητῶν τῷ υἱῷ τοῦ ἀνθρώπου **18.32** παραδοθήσεται γὰρ τοῖς ἔθνεσιν καὶ ἐμπαιχθήσεται καὶ ὑβρισθήσεται καὶ ἐμπτυσθήσεται **18.33** καὶ μαστιγώσαντες ἀποκτενοῦσιν αὐτόν, καὶ τῇ ἡμέρᾳ τῇ τρίτῃ ἀναστήσεται.

18.34 καὶ αὐτοὶ οὐδὲν τούτων συνῆκαν καὶ ἦν τὸ ῥῆμα τοῦτο κεκρυμμένον ἀπ' αὐτῶν καὶ οὐκ ἐγίνωσκον τὰ λεγόμενα.

Il cieco di Gerico

18.35 Ἐγένετο δὲ ἐν τῷ ἐγγίσει αὐτὸν εἰς Ἱεριχὼ τυφλὸς τις ἐκάθητο παρὰ τὴν ὁδὸν ἐπαιτῶν. **18.36** ἀκούσας δὲ ὄχλου διαπορευομένου ἐπυνθάνετο τί εἴη τοῦτο.

18.37 ἀπήγγειλαν δὲ αὐτῷ ὅτι Ἰησοῦς ὁ Ναζωραῖος παρέρχεται. **18.38** καὶ ἐβόησεν λέγων, Ἰησοῦ υἱὲ Δαυὶδ, ἐλέησόν με.

18.39 καὶ οἱ προάγοντες ἐπετίμων αὐτῷ ἵνα σιγήσῃ, αὐτὸς δὲ πολλῶ μᾶλλον ἔκραζεν, Υἱὲ Δαυὶδ, ἐλέησόν με. **18.40** σταθεὶς δὲ ὁ Ἰησοῦς ἐκέλευσεν αὐτὸν ἀχθῆναι πρὸς αὐτόν. ἐγγίσαντος δὲ αὐτοῦ ἐπηρώτησεν αὐτόν, **18.41** Τί σοι θέλεις ποιήσω; ὁ δὲ εἶπεν, Κύριε, ἵνα ἀναβλέψω. **18.42** καὶ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτῷ, Ἀνάβλεψον· ἡ πίστις σου σέσωκέν σε.

18.43 καὶ παραχρῆμα ἀνέβλεψεν καὶ ἠκολούθει αὐτῷ δοξάζων τὸν θεόν. Καὶ πᾶς ὁ λαὸς ἰδὼν ἔδωκεν αἶνον τῷ θεῷ.

CAPITOLO 19

Zaccheo

Kαὶ εἰσελθὼν διήρχετο τὴν Ἱεριχὼ. **19.2** καὶ ἰδοὺ ἀνὴρ ὀνόματι καλούμενος Ζακχαῖος, καὶ αὐτὸς ἦν ἀρχιτελώνης καὶ αὐτὸς πλούσιος **19.3** καὶ ἐζήτηε ἰδεῖν τὸν Ἰησοῦν τίς ἐστίν καὶ οὐκ ἠδύνατο ἀπὸ τοῦ ὄχλου, ὅτι τῇ ἡλικίᾳ μικρὸς ἦν. **19.4** καὶ προδραμῶν εἰς τὸ ἔμπροσθεν ἀνέβη ἐπὶ συκομορέαν ἵνα ἴδῃ αὐτόν ὅτι ἐκείνης ἡμελλεν διέρχεσθαι. **19.5** καὶ ὡς ἦλθεν ἐπὶ τὸν τόπον, ἀναβλέψας ὁ Ἰησοῦς εἶπεν πρὸς αὐτόν, Ζακχαῖε, σπεύσας κατάβηθι, σήμερον γὰρ ἐν τῷ οἴκῳ σου δεῖ με μείναι. **19.6** καὶ σπεύσας κατέβη καὶ ὑπεδέξατο αὐτόν χαίρων.

// Mt 20,17-19 Terzo annuncio della passione // Mc 10,32-34

³¹Poi prese con sé i Dodici e disse loro: **18.31** Adsumpsit autem Iesus duodecim et ait illis ecce ascendimus Hierosolyma et ait illis ecce ascendimus Hierosolyma et consummabuntur omnia quae scripta sunt per prophetas de Filio hominis **18.32** tradetur enim gentibus et inludetur et flagellabitur et conspuetur **18.33** et postquam flagellaverint occident eum et die tertia resurget **18.34** et ipsi nihil horum intellexerunt et erat verbum istud absconditum ab eis et non intellegebant quae dicebantur.

// Mt 20,29-34 Il cieco di Gerico // Mc 10,46-52

³⁵Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. **18.35** Factum est autem cum adpropinquaret Hiericho caecus quidam sedebat secus viam mendicans **18.36** et cum audiret turbam praetereuntem interrogabat quid hoc esset **18.37** dixerunt autem ei quod Iesus Nazarenus transiret **18.38** et clamavit dicens Iesu Fili David miserere mei **18.39** et qui praeibant increpabant eum ut taceret ipse vero multo magis clamabat Fili David miserere mei **18.40** stans autem Iesus iussit illum adduci ad se et cum adpropinquasset interrogavit illum **18.41** dicens quid tibi vis faciam at ille dixit Domine ut videam **18.42** et Iesus dixit illi respice fides tua te salvum fecit **18.43** et confestim vidit et sequebatur illum magnificans Deum et omnis plebs ut vidit dedit laudem Deo.

CAPITOLO 19

Zaccheo

¹Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di **19.1** Et ingressus perambulabat Hiericho **19.2** et ecce vir nomine Zaccheus et hic erat princeps publicanorum et ipse dives **19.3** et quaerebat videre Iesum quis esset et non poterat prae turba quia statura pusillus erat **19.4** et praecurrens ascendit in arborem sycomorum ut videret illum quia inde erat transiturus **19.5** et cum venisset ad locum suspiciens Iesus vidit illum et dixit ad eum Zacchee festinans descende quia hodie in domo tua oportet me manere **19.6** et festinans descendit et excepit illum gaudens pieno di gioia.

19.7 και ἰδόντες πάντες διεγόγγυζον λέγοντες ὅτι Παρὰ ἁμαρτωλῶ ἀνδρὶ εἰσῆλθεν καταλύσαι. **19.8** σταθεὶς δὲ Ζακχαῖος εἶπεν πρὸς τὸν κύριον, Ἴδου τὰ ἡμισία μου τῶν ὑπαρχόντων, κύριε, τοῖς πτωχοῖς δίδωμι, καὶ εἴ τινός τι ἐσυκοφάντησα ἀποδίδωμι τετραπλοῦν.

19.9 εἶπεν δὲ πρὸς αὐτὸν ὁ Ἰησοῦς ὅτι Σήμερον σωτηρία τῷ οἴκῳ τούτῳ ἐγένετο, καθότι καὶ αὐτὸς υἱὸς Ἀβραάμ. ἐστὶν **19.10** ἦλθεν γὰρ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ζητῆσαι καὶ σῶσαι τὸ ἀπολωλός.

Parabola delle monete d'oro

19.11 Ἀκούοντων δὲ αὐτῶν ταῦτα προσθεὶς εἶπεν παραβολὴν διὰ τὸ ἐγγὺς εἶναι Ἱερουσαλὴμ αὐτὸν καὶ δοκεῖν αὐτοῦς ὅτι παραχρῆμα μέλλει ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ ἀναφαίνεσθαι. **19.12** εἶπεν οὖν, Ἄνθρωπός τις εὐγενὴς ἐπορεύθη εἰς χώραν μακρὰν λαβεῖν ἑαυτῷ βασιλείαν καὶ ὑποστρέψαι. **19.13** καλέσας δὲ δέκα δούλους ἑαυτοῦ ἔδωκεν αὐτοῖς δέκα μνᾶς καὶ εἶπεν πρὸς αὐτούς, Πραγματεύσασθε ἐν ᾧ ἔρχομαι.

19.14 οἱ δὲ πολῖται αὐτοῦ ἐμίσησαν αὐτὸν καὶ ἀπέστειλαν πρεσβείαν ὀπίσω αὐτοῦ λέγοντες, Οὐ θέλομεν τοῦτον βασιλεῦσαι ἐφ' ἡμᾶς. **19.15** Καὶ ἐγένετο ἐν τῷ ἐπανελθεῖν αὐτὸν λαβόντα τὴν βασιλείαν καὶ εἶπεν φωνηθῆναι αὐτῷ τοὺς δούλους τούτους οἷς δεδώκει τὸ ἀργύριον, ἵνα γνοῖ τί διεπραγματεύσαντο. **19.16** παρεγένετο δὲ ὁ πρῶτος λέγων, Κύριε, ἡ μνᾶ σου δέκα προσηργάσατο μνᾶς. **19.17** καὶ εἶπεν αὐτῷ, Εὖγε, ἀγαθὲ δοῦλε, ὅτι ἐν ἐλαχίστῳ πιστὸς ἐγένου, ἴσθι ἐξουσίαν ἔχων ἐπάνω δέκα πόλεων. **19.18** καὶ ἦλθεν ὁ δεύτερος λέγων, Ἡ μνᾶ σου, κύριε, ἐποίησεν πέντε μνᾶς. **19.19** εἶπεν δὲ καὶ τούτῳ, Καὶ σὺ ἐπάνω γίνου πέντε πόλεων. **19.20** καὶ ὁ ἕτερος ἦλθεν λέγων, Κύριε, ἰδοὺ ἡ μνᾶ σου ἦν εἶχον ἀποκειμένη ἐν σουδαρίῳ **19.21** ἐφοβούμην γὰρ σε, ὅτι ἄνθρωπος αὐστηρὸς εἶ, αἴρεις ὁ οὐκ ἔθνηκας καὶ θερίζεις ὁ οὐκ ἔσπειρας.

19.22 λέγει αὐτῷ, Ἐκ τοῦ στόματός σου κρινῶ σε, πονηρὲ δοῦλε. ἦδεις ὅτι ἐγὼ ἄνθρωπος αὐστηρὸς εἰμι, αἴρων ὁ οὐκ ἔθνηκα καὶ θερίζων ὁ οὐκ ἔσπειρα; **19.23** καὶ διὰ τί οὐκ ἔδωκάς μου τὸ ἀργύριον ἐπὶ τράπεζαν; καγὼ ἐλθὼν σὺν τόκῳ ἂν αὐτὸ ἔπραξα.

⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo». ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Parabola delle monete d'oro // Mt 25,14-30

19.11 Mentre essi stavano ad ascoltare queste cose, disse ancora una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. ¹²Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. ¹³Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". ¹⁴Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi". ¹⁵Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. ¹⁶Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci". ¹⁷Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città". ¹⁸Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque". ¹⁹Anche a questo disse: "Tu pure sarai a capo di cinque città". ²⁰Venne poi anche un altro e disse: "Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; ²¹avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato". ²²Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: ²³perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi".

19.11 Haec illis audientibus adiciens dixit parabolam eo quod esset prope Hierusalem et quia existimarent quod confestim regnum Dei manifestaretur **19.12** dixit ergo homo quidam nobilis abiit in regionem longinquam accipere sibi regnum et reverti **19.13** vocatis autem decem servis suis dedit illis decem mnas et ait ad illos negotiari dum venio **19.14** cives autem eius oderant illum et miserunt legationem post illum dicentes nolumus hunc regnare super nos **19.15** et factum est ut rediret accepto regno et iussit vocari servos quibus dedit pecuniam ut sciret quantum quisque negotiatus esset **19.16** venit autem primus dicens domine mna tua decem mnas adquisivit **19.17** et ait illi euge bone serve quia in modico fidelis fuisti eris potestatem habens supra decem civitates **19.18** et alter venit dicens domine mna tua fecit quinque mnas **19.19** et huic ait et tu esto supra quinque civitates **19.20** et alter venit dicens domine ecce mna tua quam habui repositam in sudario **19.21** timui enim te quia homo austeris es tollis quod non posuisti et metis quod non seminasti **19.22** dicit ei de ore tuo te iudico serve nequam sciebas quod ego austeris homo sum tollens quod non posui et metens quod non seminavi **19.23** et quare non dedisti pecuniam meam ad mensam et ego veniens cum usuris utique exegissem illud

19.24 καὶ τοῖς παρεστῶσιν εἶπεν, Ἄρατε ἀπ' αὐτοῦ τὴν μναῖν καὶ δότε τῷ τὰς δέκα μναῖς ἔχοντι **19.25** – καὶ εἶπαν αὐτῷ, Κύριε, ἔχει δέκα μναῖς – **19.26** λέγω ὑμῖν ὅτι παντὶ τῷ ἔχοντι δοθήσεται, ἀπὸ δὲ τοῦ μὴ ἔχοντος καὶ ὁ ἔχει ἀρθήσεται. **19.27** πλὴν τοὺς ἐχθρούς μου τούτους τοὺς μὴ θελήσαντάς με βασιλεῦσαι ἐπ' αὐτοὺς ἀγάγετε ὧδε καὶ κατασφάξατε αὐτοὺς ἔμπροσθέν μου.

Ingresso messianico in Gerusalemme

19.28 Καὶ εἰπὼν ταῦτα ἐπορεύετο ἔμπροσθεν ἀναβαίνων εἰς Ἱεροσόλυμα. **19.29** Καὶ ἐγένετο ὡς ἤγγισεν εἰς Βηθφαγὴ καὶ Βηθανία[ν] πρὸς τὸ ὄρος τὸ καλούμενον Ἐλαιῶν, ἀπέστειλεν δύο τῶν μαθητῶν **19.30** λέγων, Ὑπάγετε εἰς τὴν κατέναντι κώμην, ἐν ἧ εἰσπορευόμενοι εὐρήσετε πῶλον δεδεμένον, ἐφ' ὃν οὐδεὶς πώποτε ἀνθρώπων ἐκάθισεν, καὶ λύσαντες αὐτὸν ἀγάγετε. **19.31** καὶ ἐάν τις ὑμᾶς ἐρωτᾷ, Διὰ τί λύετε; οὕτως ἐρεῖτε· ὅτι Ὁ κύριος αὐτοῦ χρειᾶν ἔχει. **19.32** ἀπελθόντες δὲ οἱ ἀπεσταλμένοι εὗρον καθὼς εἶπεν αὐτοῖς. **19.33** λυόντων δὲ αὐτῶν τὸν πῶλον εἶπαν οἱ κύριοι αὐτοῦ πρὸς αὐτούς, Τί λύετε τὸν πῶλον; **19.34** οἱ δὲ εἶπαν· ὅτι Ὁ κύριος αὐτοῦ χρειᾶν ἔχει.

19.35 καὶ ἤγαγον αὐτὸν πρὸς τὸν Ἰησοῦν καὶ ἐπιρίψαντες αὐτῶν τὰ ἱμάτια ἐπὶ τὸν πῶλον ἐπεβίβασαν τὸν Ἰησοῦν. **19.36** πορευομένου δὲ αὐτοῦ ὑπεστρώσαντες τὰ ἱμάτια αὐτῶν ἐν τῇ ὁδῷ. **19.37** Ἐγγίζοντας δὲ αὐτοῦ ἤδη πρὸς τῆ καταβάσει τοῦ Ὄρους τῶν Ἐλαιῶν ἤρξαντο ἅπαν τὸ πλῆθος τῶν μαθητῶν χαίροντες αἰνεῖν τὸν θεὸν φωνῇ μεγάλῃ περὶ πασῶν ὧν εἶδον δυνάμεων, **19.38** λέγοντες, Εὐλόγημένος ὁ ἐρχόμενος, ὁ βασιλεὺς ἐν ὀνόματι κυρίου ἐν οὐρανῷ εἰρήνη καὶ δόξα ἐν ὑψίστοις.

Gesù approva le acclamazioni dei suoi discepoli

19.39 καὶ τινες τῶν Φαρισαίων ἀπὸ τοῦ ὄχλου εἶπαν πρὸς αὐτόν, Διδάσκαλε, ἐπιτίμησον τοῖς μαθηταῖς σου. **19.40** καὶ ἀποκριθεὶς εἶπεν, Λέγω ὑμῖν, ἐὰν οὗτοι σιωπήσουσιν, οἱ λίθοι κρᾶξουσιν.

Lamento su Gerusalemme

19.41 Καὶ ὡς ἤγγισεν ἰδὼν τὴν πόλιν ἔκλαυσεν ἐπ' αὐτήν

²⁴Disse poi ai presenti: "Toglietegli la moneta d'oro e datela a colui che ne ha dieci". ²⁵Gli risposero: "Signore, ne ha già dieci!". ²⁶"Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. ²⁷E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me".

// Mt 21,1-11 **Ingresso messianico in Gerusalemme** // Mc 11,1-11 // Gv 12,12-16

²⁸Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. ²⁹Quando fu vicino a Bètfage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli ³⁰dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. ³¹E se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?", risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno"». ³²Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. ³³Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». ³⁴Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». ³⁵Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. ³⁶Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. ³⁷Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, ³⁸dicendo: «*Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!*».

Gesù approva le acclamazioni dei suoi discepoli

³⁹Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». ⁴⁰Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre». **19.39** Et quidam Phariseorum de turbis dixerunt ad illum magister increpa discipulos tuos **19.40** quibus ipse ait dico vobis quia si hii tacuerint lapides clamabunt.

Lamento su Gerusalemme

⁴¹Quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa **19.41** Et ut adpropinquavit videns civitatem flevit super illam dicens

19.42 λέγων ὅτι Εἰ ἔγνωσ ἐν τῇ ἡμέρᾳ ταύτῃ καὶ σὺ τὰ πρὸς εἰρήνην · νῦν δὲ ἐκρῦβη ἀπὸ ὀφθαλμῶν σου.

19.43 ὅτι ἤξουσιν ἡμέραι ἐπὶ σὲ καὶ παρεμβαλοῦσιν οἱ ἐχθροί σου χάρακά σοι καὶ περικυκλώσουσίν σε καὶ συνέξουσίν σε πάντοθεν, **19.44** καὶ ἔδαφιοῦσίν σε καὶ τὰ τέκνα σου ἐν σοί, καὶ οὐκ ἀφήσουσιν λίθον ἐπὶ λίθον ἐν σοί, ἀνθ' ὧν οὐκ ἔγνωσ τὸν καιρὸν τῆς ἐπισκοπῆς σου.

I venditori cacciati dal tempio

19.45 Καὶ εἰσελθὼν εἰς τὸ ἱερὸν ἤρξατο ἐκβάλλειν τοὺς πωλοῦντας **19.46** λέγων αὐτοῖς, Γέγραπται, Καὶ ἔσται ὁ οἶκός μου οἶκος προσευχῆς, ὑμεῖς δὲ αὐτὸν ἐποιήσατε σπήλαιον ληστῶν.

Insegnamento nel tempio

19.47 Καὶ ἦν διδάσκων τὸ καθ' ἡμέραν ἐν τῷ ἱερῷ. οἱ δὲ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ γραμματεῖς ἐζήτουν αὐτὸν ἀπολέσαι καὶ οἱ πρῶτοι τοῦ λαοῦ,

19.48 καὶ οὐκ εὔρισκον τὸ τί ποιήσωσιν, ὁ λαὸς γὰρ ἅπας ἐξεκρέματο αὐτοῦ ἀκούων.

CAPITOLO 20

Domanda dei Giudei sull'autorità di Gesù

Καὶ ἐγένετο ἐν μιᾷ τῶν ἡμερῶν διδάσκοντος αὐτοῦ τὸν λαὸν ἐν τῷ ἱερῷ καὶ εὐαγγελιζομένου ἐπέστησαν οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ γραμματεῖς σὺν τοῖς πρεσβυτέρους **20.2** καὶ εἶπαν λέγοντες πρὸς αὐτόν, Εἰπὸν ἡμῖν ἐν ποίᾳ ἐξουσίᾳ ταῦτα ποιεῖς, ἢ τίς ἐστιν ὁ δούς σοι τὴν ἐξουσίαν ταύτην;

20.3 ἀποκριθεὶς δὲ εἶπεν πρὸς αὐτούς, Ἐρωτήσω ὑμᾶς ἀγὰρ λόγον, καὶ εἶπατέ μοι

20.4 Τὸ βάπτισμα Ἰωάννου ἐξ οὐρανοῦ ἦν ἢ ἐξ ἀνθρώπων;

20.5 οἱ δὲ συναελογίσαντο πρὸς ἑαυτοὺς λέγοντες ὅτι Ἐὰν εἴπωμεν, Ἐξ οὐρανοῦ, ἐρεῖ, Διὰ τί οὐκ ἐπιστεύσατε αὐτῷ;

20.6 ἐὰν δὲ εἴπωμεν, Ἐξ ἀνθρώπων, ὁ λαὸς ἅπας καταλιθάσει ἡμᾶς, πεπεισμένος γὰρ ἐστιν Ἰωάννην προφήτην εἶναι. **20.7** καὶ ἀπεκρίθησαν μὴ εἰδέναι πόθεν.

20.8 καὶ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς, Οὐδὲ ἐγὼ λέγω ὑμῖν ἐν ποίᾳ ἐξουσίᾳ ταῦτα ποιῶ.

⁴²dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. ⁴³Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circondaeranno di trincee, ti assiederanno e ti stringeranno da ogni parte; ⁴⁴distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

// Mt 21,12-13 **I venditori cacciati dal tempio** // Mc 11,15-17 // Gv 2,14-16

⁴⁵Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, ⁴⁶dicendo loro: «Sta scritto: *La mia casa sarà casa di preghiera*. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».

Insegnamento nel tempio // Mc 11,18

⁴⁷Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ⁴⁸ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.

CAPITOLO 20

// Mt 21,23-27 **Domanda dei Giudei sull'autorità di Gesù** // Mc 11,27-33

¹Un giorno, mentre istruiva il popolo nel tempio e annunciava il Vangelo, sopraggiunsero i capi dei sacerdoti e gli scribi con gli anziani ²e si rivolsero a lui dicendo: «Spiegaci con quale autorità fai queste cose o chi è che ti ha dato questa autorità».

³E Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una domanda. Ditemi: ⁴il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini?». ⁵Allora essi ragionavano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché non gli avete creduto?"».

⁶Se invece diciamo: "Dagli uomini", tutto il popolo ci lapiderà, perché è convinto che Giovanni sia un profeta».

⁷Risposero quindi di non saperlo.

⁸E Gesù disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

19.42 quia si cognovisses et tu et quidem in hac die tua quae ad pacem tibi nunc autem abscondita sunt ab oculis tuis

19.43 quia venient dies in te et circumdabunt te inimici tui vallo et circumdabunt te et coangustabunt te undique **19.44** ad terram prosternent te et filios qui in te sunt et non relinquent in te lapidem super lapidem eo quod non cognoveris tempus visitationis tuae.

19.45 Et ingressus in templum coepit eicere vendentes in illo et ementes **19.46** dicens illis scriptum est quia domus mea domus orationis est vos autem fecistis illam speluncam latronum.

19.47 Et erat docens cotidie in templo principes autem sacerdotum et scribae et principes plebis quaerebant illum perdere **19.48** et non inveniebant quid facerent illi omnis enim populus suspensus erat audiens illum.

20.1 Et factum est in una dierum docente illo populum in templo et evangelizante convenerunt principes sacerdotum et scribae cum senioribus **20.2** et aiunt dicentes ad illum dic nobis in qua potestate haec facis aut quis est qui dedit tibi hanc potestatem

20.3 respondens autem dixit ad illos interrogabo vos et ego verbum respondete mihi **20.4** baptismum Iohannis de caelo erat an ex hominibus

20.5 at illi cogitabant inter se dicentes quia si dixerimus de caelo dicet quare ergo non credidistis illi

20.6 si autem dixerimus ex hominibus plebs universa lapidabit nos certi sunt enim Iohannem prophetam esse

20.7 et responderunt se nescire unde esset **20.8** et Iesus ait illis neque ego dico vobis in qua potestate haec facio.

Parabola dei vignaioli omicidi

20,9 Ἦρξατο δὲ πρὸς τὸν λαὸν λέγειν τὴν παραβολὴν ταύτην· Ἄνθρωπός [τις] ἐφύτευσεν ἀμπελῶνα καὶ ἐξέδετο αὐτὸν γεωργοῖς καὶ ἀπεδήμησεν χρόνους ἱκανοῦς. **20.10** καὶ καιρῷ ἀπέστειλεν πρὸς τοὺς γεωργοὺς δοῦλον ἵνα ἀπὸ τοῦ καρποῦ τοῦ ἀμπελῶνος δώσουσιν αὐτῷ· οἱ δὲ γεωργοὶ ἐξαπέστειλαν αὐτὸν δείραντες κενόν. **20.11** καὶ προσέθετο ἕτερον πέμψαι δοῦλον· οἱ δὲ κάκεινον δείραντες καὶ ἀτιμάσαντες ἐξαπέστειλαν κενόν. **20.12** καὶ προσέθετο τρίτον πέμψαι· οἱ δὲ καὶ τοῦτον τραυματίσαντες ἐξέβαλον.

20.13 εἶπεν δὲ ὁ κύριος τοῦ ἀμπελῶνος, Τί ποιήσω; πέμψω τὸν υἱόν μου τὸν ἀγαπητόν· ἴσως τοῦτον ἐντραπήσονται. **20.14** ἰδόντες δὲ αὐτὸν οἱ γεωργοὶ διελογίζοντο πρὸς ἀλλήλους λέγοντες, Οὗτός ἐστιν ὁ κληρονόμος· ἀποκτείνωμεν αὐτόν, ἵνα ἡμῶν γένηται ἡ κληρονομία. **20.15** καὶ ἐκβαλόντες αὐτὸν ἔξω τοῦ ἀμπελῶνος ἀπέκτειναν. τί οὖν ποιήσει αὐτοῖς ὁ κύριος τοῦ ἀμπελῶνος; **20.16** ἐλεύσεται καὶ ἀπολέσει τοὺς γεωργοὺς τούτους καὶ δώσει τὸν ἀμπελῶνα ἄλλοις. ἀκούσαντες δὲ εἶπαν, Μὴ γένοιτο.

20.17 ὁ δὲ ἐμβλέψας αὐτοῖς εἶπεν, Τί οὖν ἐστιν τὸ γεγραμμένον τοῦτο Λίθον ὃν ἀπεδοκίμασαν οἱ οἰκοδομοῦντες, οὗτος ἐγενήθη εἰς κεφαλὴν γωνίας; **20.18** πᾶς ὁ πεσὼν ἐπ' ἐκεῖνον τὸν λίθον συνθλασθήσεται· ἐφ' ὃν δ' ἂν πέσῃ, λικμήσει αὐτόν. **20.19** Καὶ ἐζήτησαν οἱ γραμματεῖς καὶ οἱ ἀρχιερεῖς ἐπιβαλεῖν ἐπ' αὐτὸν τὰς χεῖρας ἐν αὐτῇ τῇ ὥρᾳ, καὶ ἐφοβήθησαν τὸν λαόν, ἔγνωσαν γὰρ ὅτι πρὸς αὐτοὺς εἶπεν τὴν παραβολὴν ταύτην.

Il tributo a Cesare

20.20 Καὶ παρατηρήσαντες ἀπέστειλαν ἐγκαθέτους ὑποκρινομένους ἑαυτοὺς δικαίους εἶναι, ἵνα ἐπιλάβωνται αὐτοῦ λόγου, ὥστε παραδοῦναι αὐτὸν τῇ ἀρχῇ καὶ τῇ ἐξουσίᾳ τοῦ ἡγεμόνος.

20.21 καὶ ἐπηρώτησαν αὐτὸν λέγοντες, Διδάσκαλε, οἴδαμεν ὅτι ὀρθῶς λέγεις καὶ διδάσκεις καὶ οὐ λαμβάνεις πρόσωπον, ἀλλ' ἐπ' ἀληθείας τὴν ὁδὸν τοῦ θεοῦ διδάσκεις **20.22** ἔξεστιν ἡμᾶς Καίσαρι φόρον δοῦναι ἢ οὐ; **20.23** κατανοήσας δὲ αὐτῶν τὴν πανουργίαν εἶπεν πρὸς αὐτούς,

// Mt 21,33-46 Parabola dei vignaioli omicidi // Mc 12,1-12

⁹Poi prese a dire al popolo questa parabola: «Un uomo piantò una vigna, la diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano per molto tempo. ¹⁰Al momento opportuno, mandò un servo dai contadini perché gli dessero la sua parte del raccolto della vigna. Ma i contadini lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. ¹¹Mandò un altro servo, ma essi bastonarono anche questo, lo insultarono e lo mandarono via a mani vuote. ¹²Ne mandò ancora un terzo, ma anche questo lo ferirono e lo cacciarono via. ¹³Disse allora il padrone della vigna: «Che cosa devo fare? Manderò mio figlio, l'amato, forse avranno rispetto per lui!». ¹⁴Ma i contadini, appena lo videro, fecero tra loro questo ragionamento: «Costui è l'erede. Uccidiamolo e così l'eredità sarà nostra!». ¹⁵Lo cacciarono fuori della vigna e lo uccisero. Che cosa farà dunque a costoro il padrone della vigna? ¹⁶Verrà, farà morire quei contadini e darà la vigna ad altri». Udito questo, dissero: «Non sia mai!». ¹⁷Allora egli fissò lo sguardo su di loro e disse: «Che cosa significa dunque questa parola della Scrittura: *La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo?* ¹⁸Chiunque cadrà su quella pietra si sfracellerà e colui sul quale essa cadrà verrà stritolato». ¹⁹In quel momento gli scribi e i capi dei sacerdoti cercarono di mettergli le mani addosso, ma ebbero paura del popolo. Avevano capito infatti che quella parabola l'aveva detta per loro.

// Mt 22,15-22 Il tributo a Cesare // Mc 12,13-17

²⁰Si misero a spiare e mandarono informatori, che si fingessero persone giuste, per coglierlo in fallo nel parlare e poi consegnarlo all'autorità e al potere del governatore. ²¹Costoro lo interrogarono: «Maestro, sappiamo che parli e insegni con rettitudine e non guardi in faccia a nessuno, ma insegni qual è la via di Dio secondo verità. ²²È lecito, o no, che noi paghiamo la tassa a Cesare?». ²³Rendendosi conto della loro malizia, disse:

20.9 Coepit autem dicere ad plebem parabolam hanc homo plantavit vineam et locavit eam colonis et ipse peregre fuit multis temporibus **20.10** et in tempore misit ad cultores servum ut de fructu vineae darent illi qui caesum dimiserunt eum inanem **20.11** et addidit alterum servum mittere illi autem hunc quoque caedentes et adficientes contumelia dimiserunt inanem **20.12** et addidit tertium mittere qui et illum vulnerantes eiecerunt **20.13** dixit autem dominus vineae quid faciam mittam filium meum dilectum forsitan cum hunc viderint verebuntur **20.14** quem cum vidissent coloni cogitaverunt inter se dicentes hic est heres occidamus illum ut nostra fiat hereditas **20.15** et eiectum illum extra vineam occiderunt quid ergo faciet illis dominus vineae **20.16** veniet et perdet colonos istos et dabit vineam aliis quo audito dixerunt illi absit **20.17** ille autem aspiciens eos ait quid est ergo hoc quod scriptum est lapidem quem reprobaverunt aedificantes hic factus est in caput anguli **20.18** omnis qui ceciderit supra illum lapidem conquassabitur supra quem autem ceciderit comminuet illum **20.19** et quaerebant principes sacerdotum et scribae mittere in illum manus illa hora et timuerunt populum cognoverunt enim quod ad ipsos dixerit similitudinem istam.

20.20 Et observantes miserunt insidiatores qui se iustos simularent ut caperent eum in sermone et traderent illum principatui et potestati praesidis **20.21** et interrogaverunt illum dicentes magister scimus quia recte dicis et doces et non accipis personam sed in veritate viam Dei doces **20.22** licet nobis dare tributum Caesari an non **20.23** considerans autem dolum illorum dixit ad eos quid me temptatis

20.24 Δείξατέ μοι δηνάριον· τίνος ἔχει εἰκόνα καὶ ἐπιγραφὴν; οἱ δὲ εἶπαν, Καίσαρος. **20.25** ὁ δὲ εἶπεν πρὸς αὐτούς, Τοῖνον ἀπόδοτε τὰ Καίσαρος Καίσαρι καὶ τὰ τοῦ θεοῦ τῷ θεῷ.

20.26 καὶ οὐκ ἴσχυσαν ἐπιλαβέσθαι αὐτοῦ ῥήματος ἐναντίον τοῦ λαοῦ καὶ θαυμάσαντες ἐπὶ τῇ ἀποκρίσει αὐτοῦ ἐσίγησαν.

La risurrezione dei morti

20.27 Προσελθόντες δὲ τινες τῶν Σαδδουκαίων, οἱ [ἀντι]λέγοντες ἀνάστασιν μὴ εἶναι, ἐπηρώτησαν αὐτὸν

20.28 λέγοντες, Διδάσκαλε, Μωϋσῆς ἔγραψεν ἡμῖν, ἐάν τινος ἀδελφὸς ἀποθάνῃ ἔχων γυναῖκα, καὶ οὗτος ἄτεκνος ᾗ, ἵνα λάβῃ ὁ ἀδελφὸς αὐτοῦ τὴν γυναῖκα καὶ ἐξαναστήσῃ σπέρμα τῷ ἀδελφῷ αὐτοῦ.

20.29 ἐπτὰ οὖν ἀδελφοὶ ἦσαν· καὶ ὁ πρῶτος λαβὼν γυναῖκα ἀπέθανεν ἄτεκνος

20.30 καὶ ὁ δεύτερος **20.31** καὶ ὁ τρίτος ἔλαβεν αὐτήν, ὡσαύτως δὲ καὶ οἱ ἐπτὰ οὐ κατέλιπον τέκνα καὶ ἀπέθανον. **20.32** ὕστερον καὶ ἡ γυνὴ ἀπέθανεν. **20.33** ἡ γυνὴ οὖν ἐν τῇ ἀναστάσει τίνος αὐτῶν γίνεται γυνή; οἱ γὰρ ἐπτὰ ἔσχον αὐτὴν γυναῖκα.

20.34 καὶ εἶπεν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς, Οἱ υἱοὶ τοῦ αἰῶνος τούτου γαμοῦσιν καὶ γαμίσκονται, **20.35** οἱ δὲ καταξιώθεντες τοῦ αἰῶνος ἐκείνου τυχεῖν καὶ τῆς ἀναστάσεως τῆς ἐκ νεκρῶν οὔτε γαμοῦσιν οὔτε γαμίζονται **20.36** οὐδὲ γὰρ ἀποθανεῖν ἔτι δύνανται, ἰσάγγελοι γὰρ εἰσιν καὶ υἱοὶ εἰσιν θεοῦ τῆς ἀναστάσεως υἱοὶ ὄντες.

20.37 ὅτι δὲ ἐγείρονται οἱ νεκροί, καὶ Μωϋσῆς ἐμήνυσεν ἐπὶ τῆς βάρου, ὡς λέγει κύριον τὸν θεὸν Ἀβραὰμ καὶ θεὸν Ἰσαὰκ καὶ θεὸν Ἰακώβ. **20.38** θεὸς δὲ οὐκ ἔστιν νεκρῶν ἀλλὰ ζώντων, πάντες γὰρ αὐτῷ ζῶσιν. **20.39** ἀποκριθέντες δὲ τινες τῶν γραμματέων εἶπαν, Διδάσκαλε, καλῶς εἶπας. **20.40** οὐκέτι γὰρ ἐτόλμων ἐπερωτᾶν αὐτὸν οὐδέν.

Il Cristo, figlio e Signore di Davide

20.41 Εἶπεν δὲ πρὸς αὐτούς, Πῶς λέγουσιν τὸν Χριστὸν εἶναι Δαυὶδ υἱόν;

20.42 αὐτὸς γὰρ Δαυὶδ λέγει ἐν βίβλῳ ψαλμῶν, Εἶπεν κύριος τῷ κυρίῳ μου· Κάθου ἐκ δεξιῶν μου,

²⁴ «Mostratemi un denaro: di chi porta **20.24** ostendite mihi denarium cuius habet imaginem e l'iscrizione?». Risposero: «Di Cesare». ²⁵Ed egli disse: «Rendete dunque quello che è di Cesare a Cesare e quello che è di Dio a Dio». ²⁶Così non riuscirono a coglierlo in fallo nelle sue parole di fronte al popolo e, meravigliati della sua risposta, tacquero.

// Mt 22,23-33.46 La risurrezione dei morti // Mc 12,18-27.34

²⁷Gli si avvicinarono alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: ²⁸«Maestro, Mosè ci ha prescritto: *Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello.* ²⁹C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. ³⁰Allora la prese il secondo ³¹e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. ³²Da ultimo morì anche la donna. ³³La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». ³⁴Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ³⁵ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: ³⁶infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. ³⁷Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: *Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe.* ³⁸Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». ³⁹Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». ⁴⁰E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

// Mt 22,41-45 Il Cristo, figlio e Signore di Davide // Mc 12,35-37

⁴¹Allora egli disse loro: «Come mai si dice che il Cristo è figlio di Davide,

⁴²se Davide stesso nel libro dei Salmi dice: *Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra*

20.41 Dixit autem ad illos quomodo dicunt Christum Filium David esse

20.42 et ipse David dicit in libro Psalmorum dixit Dominus Domino meo sede a dextris meis

20.43 ἕως ἂν θῶ τοὺς ἐχθρούς σου ὑποπόδιον τῶν ποδῶν σου. **20.44** Δαυὶδ οὖν κύριον αὐτὸν καλεῖ, καὶ πῶς αὐτοῦ υἱός ἐστιν;

Gli scribi giudicati da Gesù

20.45 Ἀκούοντος δὲ παντὸς τοῦ λαοῦ εἶπεν τοῖς μαθηταῖς [αὐτοῦ], **20.46** Προσέχετε ἀπὸ τῶν γραμματέων τῶν θελώντων περιπατεῖν ἐν στολαῖς καὶ φιλοῦντων ἀσπασμούς ἐν ταῖς ἀγοραῖς καὶ πρωτοκαθεδρίας ἐν ταῖς συναγωγαῖς καὶ πρωτοκλισίας ἐν τοῖς δείπνοις, **20.47** οἱ κατεσθίουσιν τὰς οἰκίας τῶν χηρῶν καὶ προφάσει μακρὰ προσεύχονται· οὗτοι λήμψονται περισσότερον κρίμα.

CAPITOLO 21

L'obolo della vedova

Αναβλέψας δὲ εἶδεν τοὺς βάλλοντας εἰς τὸ γαζοφυλάκιον τὰ δῶρα αὐτῶν πλουσίους. **21.2** εἶδεν δὲ τινα χήραν πενιχρὰν βάλλουσαν ἐκεῖ λεπτὰ δύο, **21.3** καὶ εἶπεν, Ἀληθῶς λέγω ὑμῖν ὅτι ἡ χήρα αὕτη ἢ πτωχῇ πλεῖον πάντων ἔβαλεν **21.4** πάντες γὰρ οὗτοι ἐκ τοῦ περισσεύοντος αὐτοῖς ἔβαλον εἰς τὰ δῶρα, αὕτη δὲ ἐκ τοῦ ὑστερήματος αὐτῆς πάντα τὸν βίον ὃν εἶχεν ἔβαλεν.

La rovina di Gerusalemme

21.5 Καὶ τινων λεγόντων περὶ τοῦ ἱεροῦ ὅτι λίθοις καλοῖς καὶ ἀναθήμασιν κεκόσμηται εἶπεν, **21.6** Ταῦτα ἃ θεωρεῖτε ἐλεύσονται ἡμέραι ἐν αἷς οὐκ ἀφεθήσεται λίθος ἐπὶ λίθῳ ὃς οὐ καταλυθήσεται.

21.7 Ἐπηρώτησαν δὲ αὐτὸν λέγοντες, Διδάσκαλε, πότε οὖν ταῦτα ἔσται καὶ τί τὸ σημεῖον ὅταν μέλλῃ ταῦτα γίνεσθαι;

I segni premonitori

21.8 ὁ δὲ εἶπεν, Βλέπετε μὴ πλανηθῆτε· πολλοὶ γὰρ ἐλεύσονται ἐπὶ τῷ ὀνόματί μου λέγοντες, Ἐγὼ εἰμι, καί, Ὁ καιρὸς ἤγγικεν. μὴ πορευθῆτε ὀπίσω αὐτῶν.

21.9 ὅταν δὲ ἀκούσητε πολέμους καὶ ἀκαταστασίας, μὴ πτοηθῆτε· δεῖ γὰρ ταῦτα γενέσθαι πρῶτον, ἀλλ' οὐκ εὐθέως τὸ τέλος.

21.10 Τότε ἔλεγεν αὐτοῖς, Ἐγερθήσεται ἔθνος ἐπ' ἔθνος καὶ βασιλεία ἐπὶ βασιλείαν,

⁴³finché io ponga i tuoi nemici come sgabellum dei tuoi piedi? ⁴⁴Davide dunque lo chiama Signore; perciò, come può essere suo figlio?». **20.43** donec ponam inimicos tuos scabillum pedum tuorum **20.44** David ergo Dominum illum vocat et quomodo filius eius est

// Mt 23,6-7 **Gli scribi giudicati da Gesù** // Mc 12,38-40

⁴⁵Mentre tutto il popolo ascoltava, disse ai suoi discepoli: ⁴⁶«Guardatevi dagli scribi, che vogliono passeggiare in lunghe vesti e si compiacciono di essere salutati nelle piazze, di avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti; ⁴⁷divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». **20.45** Audiente autem omni populo dixit discipulis suis **20.46** adtendite a scribis qui volunt ambulare in stolis et amant salutationes in foro et primas cathedras in synagogis et primos discubitus in conviviis **20.47** qui devorant domos viduarum simulantes longam orationem hii accipient damnationem maiorem.

CAPITOLO 21

L'obolo della vedova // Mc 12,41-44

¹Alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. ²Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, ³e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. ⁴Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere». **21.1** Respiciens autem vidit eos qui mittebant munera sua in gazofilacium divites **21.2** vidit autem et quandam viduam pauperculam mittentem aera minuta duo **21.3** et dixit vere dico vobis quia vidua haec pauper plus quam omnes misit **21.4** nam omnes hii ex abundanti sibi miserunt in munera Dei haec autem ex eo quod deest illi omnem victum suum quem habuit misit.

// Mt 24,1-3 **La rovina di Gerusalemme** // Mc 13,1-4

⁵Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, disse: ⁶«Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». ⁷Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». **21.5** Et quibusdam dicentibus de templo quod lapidibus bonis et donis ornatum esset dixit **21.6** haec quae videtis venient dies in quibus non relinquetur lapis super lapidem qui non destruat **21.7** interrogaverunt autem illum dicentes praeceptor quando haec erunt et quod signum cum fieri incipient.

// Mt 24,4-14; 10,17-22 **I segni premonitori** // Mc 13,5-13

⁸Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! ⁹Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». ¹⁰Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, **21.8** Qui dixit videte ne seducamini multi enim venient in nomine meo dicentes quia ego sum et tempus adpropinquavit nolite ergo ire post illos **21.9** cum autem audieritis proelia et seditiones nolite terri oportet primum haec fieri sed non statim finis **21.10** tunc dicebat illis surget gens contra gentem et regnum adversus regnum

21.11 σεισμοί τε μεγάλοι καὶ κατὰ τόπους λιμοὶ καὶ λοιμοὶ ἔσονται, φόβητρά τε καὶ ἀπ' οὐρανοῦ σημεῖα μεγάλα ἔσται. **21.12** πρὸ δὲ τούτων πάντων ἐπιβαλοῦσιν ἐφ' ὑμᾶς τὰς χεῖρας αὐτῶν καὶ διώξουσιν, παραδιδόντες εἰς τὰς συναγωγὰς καὶ φυλακὰς, ἀπαγομένους ἐπὶ βασιλεῖς καὶ ἡγεμόνας ἕνεκεν τοῦ ὀνόματός μου **21.13** ἀποβήσεται ὑμῖν εἰς μαρτύριον.

21.14 θέτε οὖν ἐν ταῖς καρδίαις ὑμῶν μὴ προμελετᾶν ἀπολογηθῆναι **21.15** ἐγὼ γὰρ δώσω ὑμῖν στόμα καὶ σοφίαν ἣ οὐ δυνήσονται ἀντιστῆναι ἢ ἀντειπεῖν ἅπαντες οἱ ἀντικείμενοι ὑμῖν. **21.16** παραδοθήσεσθε δὲ καὶ ὑπὸ γονέων καὶ ἀδελφῶν καὶ συγγενῶν καὶ φίλων, καὶ θανατώσουσιν ἐξ ὑμῶν, **21.17** καὶ ἔσεσθε μισοῦμενοι ὑπὸ πάντων διὰ τὸ ὄνομά μου. **21.18** καὶ θριξὲς ἐκ τῆς κεφαλῆς ὑμῶν οὐ μὴ ἀπόληται.

21.19 ἐν τῇ ὑπομονῇ ὑμῶν κτήσασθε τὰς ψυχὰς ὑμῶν.

L'assedio

21.20 Ὄταν δὲ ἴδητε κυκλουμένην ὑπὸ στρατοπέδων Ἱερουσαλήμ, τότε γινώτε ὅτι ἤγγικεν ἡ ἐρήμωσις αὐτῆς. **21.21** τότε οἱ ἐν τῇ Ἰουδαίᾳ φευγέτωσαν εἰς τὰ ὄρη καὶ οἱ ἐν μέσῳ αὐτῆς ἐκχωρείτωσαν καὶ οἱ ἐν ταῖς χώραις μὴ εἰσερχέσθωσαν εἰς αὐτήν, **21.22** ὅτι ἡμέραι ἐκδικήσεως αὐταὶ εἰσιν τοῦ πλησθῆναι πάντα τὰ γεγραμμένα.

La catastrofe e i tempi dei pagani

21.23 οὐαὶ ταῖς ἐν γαστρὶ ἐχούσαις καὶ ταῖς θηλαζούσαις ἐν ἐκείναις ταῖς ἡμέραις ἔσται γὰρ ἀνάγκη μεγάλη ἐπὶ τῆς γῆς καὶ ὄργη τῷ λαῷ τούτῳ, **21.24** καὶ πεσοῦνται στόματι μαχαίρης καὶ αἰχμαλωτισθήσονται εἰς τὰ ἔθνη πάντα, καὶ Ἱερουσαλήμ ἔσται πατουμένη ὑπὸ ἐθνῶν, ἄχρι οὗ πληρωθῶσιν καιροὶ ἐθνῶν.

Le catastrofi cosmiche

21.25 Καὶ ἔσονται σημεῖα ἐν ἡλίῳ καὶ σελήνῃ καὶ ἀστροῖς, καὶ ἐπὶ τῆς γῆς συνοχή ἐθνῶν ἐν ἀπορίᾳ ἤχους θαλάσσης καὶ σάλου, **21.26** ἀποψυχόντων ἀνθρώπων ἀπὸ φόβου καὶ προσδοκίας τῶν ἐπερχομένων τῇ οἰκουμένῃ, αἱ γὰρ δυνάμεις τῶν οὐρανῶν σαλευθήσονται. **21.27** καὶ τότε ὄψονται τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου ἐρχόμενον ἐν νεφέλῃ μετὰ δυνάμεως καὶ δόξης πολλῆς.

¹¹e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. ¹²Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. ¹³Avrete allora occasione di dare testimonianza. ¹⁴Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; ¹⁵io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. ¹⁶Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; ¹⁷sarete odiati da tutti a causa del mio nome. ¹⁸Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. ¹⁹Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita.

21.11 terraemotus magni erunt per loca et pestilentiae et fames terroresque de caelo et signa magna erunt **21.12** sed ante haec omnia incipient vobis manus suas et persequentur tradentes in synagogas et custodias trahentes ad reges et praesides propter nomen meum **21.13** continget autem vobis in testimonium **21.14** ponite ergo in cordibus vestris non praemeditari quemadmodum respondeatis **21.15** ego enim dabo vobis os et sapientiam cui non poterunt resistere et contradicere omnes adversarii vestri **21.16** trademini autem a parentibus et fratribus et cognatis et amicis et morte adficiet ex vobis **21.17** et eritis odio omnibus propter nomen meum **21.18** et capillus de capite vestro non peribit **21.19** in patientia vestra possidebitis animas vestras.

// Mt 24,15-20 **L'assedio** // Mc 13,14-18

²⁰Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. ²¹Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; ²²quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia.

21.20 Cum autem videritis circumdari ab exercitu Hierusalem tunc scitote quia adpropinquavit desolatio eius **21.21** tunc qui in Iudaea sunt fugiant in montes et qui in medio eius discedant et qui in regionibus non intrent in eam **21.22** quia dies ultionis hii sunt ut impleantur omnia quae scripta sunt.

// Mt 24,21 **La catastrofe e i tempi dei pagani** // Mc 13,19

²³In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. ²⁴Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.

21.23 Vae autem praegnatibus et nutrientibus in illis diebus erit enim presura magna supra terram et ira populo huic **21.24** et cadent in ore gladii et captivi ducentur in omnes gentes et Hierusalem calcabitur a gentibus donec impleantur tempora nationum.

// Mt 24,29-30 **Le catastrofi cosmiche** // Mc 13,24-26

²⁵Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, ²⁶mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. *Le potenze dei cieli* infatti saranno sconvolte. ²⁷Allora vedranno *il Figlio dell'uomo venire su una nube* con grande potenza e gloria.

21.25 Et erunt signa in sole et luna et stellis et in terris pressura gentium prae confusione sonitus maris et fluctuum **21.26** arescentibus hominibus prae timore et expectatione quae supervenient universo orbi nam virtutes caelorum movebuntur **21.27** et tunc videbunt Filium hominis venientem in nube cum potestate magna et maiestate

21.28 ἀρχομένων δὲ τούτων γίνεσθαι ἀνακύψατε καὶ ἐπάρατε τὰς κεφαλὰς ὑμῶν, διότι ἐγγίζει ἡ ἀπολύτρωσις ὑμῶν.

Parabola del fico

21.29 Καὶ εἶπεν παραβολὴν αὐτοῖς· Ἴδετε τὴν συκὴν καὶ πάντα τὰ δένδρα **21.30** ὅταν προβάλωσιν ἤδη, βλέποντες ἀφ' ἑαυτῶν γινώσκετε ὅτι ἤδη ἐγγὺς τὸ θέρος ἐστίν **21.31** οὕτως καὶ ὑμεῖς, ὅταν ἴδητε ταῦτα γινόμενα, γινώσκετε ὅτι ἐγγὺς ἐστὶν ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ. **21.32** ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι οὐ μὴ παρέλθῃ ἡ γενεὰ αὐτῆ ἕως ἂν πάντα γένηται. **21.33** ὁ οὐρανὸς καὶ ἡ γῆ παρελεύσονται, οἱ δὲ λόγοι μου οὐ μὴ παρελεύσονται.

Vegliare per non essere sorpresi

21.34 Προσέχετε δὲ ἑαυτοῖς μήποτε βαρθηῶσιν ὑμῶν αἱ καρδίαι ἐν κραιπάλῃ καὶ μέθῃ καὶ μερίμναις βιωτικαῖς καὶ ἐπιστῇ ἐφ' ὑμᾶς αἰφνίδιος ἡ ἡμέρα ἐκεῖνη **21.35** ὡς παγίς· ἐπεισελεύσεται γὰρ ἐπὶ πάντας τοὺς καθημένους ἐπὶ πρόσωπον πάσης τῆς γῆς. **21.36** ἀγρυπνεῖτε δὲ ἐν παντὶ καιρῷ δεόμενοι ἵνα κατισχύσητε ἐκφυγεῖν ταῦτα πάντα τὰ μέλλοντα γίνεσθαι καὶ σταθῆναι ἔμπροσθεν τοῦ υἱοῦ τοῦ ἀνθρώπου.

Gli ultimi giorni di Gesù

21.37 Ἦν δὲ τὰς ἡμέρας ἐν τῷ ἱερῷ διδασκῶν, τὰς δὲ νύκτας ἐξερχόμενος ἠυλίζετο εἰς τὸ ὄρος τὸ καλούμενον Ἐλαιῶν **21.38** καὶ πᾶς ὁ λαὸς ἄρθριζεν πρὸς αὐτὸν ἐν τῷ ἱερῷ ἀκούειν αὐτοῦ.

CAPITOLO 22

Complotto e tradimento di Giuda

22.1 Ἦγγιζεν δὲ ἡ ἑορτὴ τῶν ἀζύμων ἡ λεγομένη πάσχα. **22.2** καὶ ἐζήτουν οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ γραμματεῖς τὸ πῶς ἀνέλωσιν αὐτόν, ἐφοβοῦντο γὰρ τὸν λαόν. **22.3** Εἰσηλθεν δὲ Σατανᾶς εἰς Ἰούδαν τὸν καλούμενον Ἰσκαριώτην, ὄντα ἐκ τοῦ ἀριθμοῦ τῶν δώδεκα **22.4** καὶ ἀπελθὼν συνελάλησεν τοῖς ἀρχιερεῦσιν καὶ στρατηγοῖς τὸ πῶς αὐτοῖς παραδῶ αὐτόν. **22.5** καὶ ἐχάρησαν καὶ συνέθεντο αὐτῷ ἀργύριον δοῦναι. **22.6** καὶ ἐξωμολόγησεν, καὶ ἐζήτει εὐκαιρίαν τοῦ παραδοῦναι αὐτὸν ἄτερ ὄχλου αὐτοῖς.

28 Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

// Mt 24,32-35 **Parabola del fico** // Mc 13,28-31

29 E disse loro una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: **30** quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. **31** Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. **32** In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. **33** Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Vegliare per non essere sorpresi

34 State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; **35** come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. **36** Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Gli ultimi giorni di Gesù

37 Durante il giorno insegnava nel tempio; la notte, usciva e pernottava all'aperto sul monte detto degli Ulivi. **38** E tutto il popolo di buon mattino andava da lui nel tempio per ascoltarlo.

CAPITOLO 22

// Mt 26,2-5.14-16 **Complotto e tradimento di Giuda** // Mc 14,1-2.10-11 // Gv 11,47-53

1 Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua, **2** e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano in che modo toglierlo di mezzo, ma temevano il popolo. **3** Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era uno dei Dodici. **4** Ed egli andò a trattare con i capi dei sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo a loro. **5** Essi si rallegrarono e concordarono di dargli del denaro. **6** Egli fu d'accordo e cercava l'occasione propizia per consegnarlo a loro, di nascosto dalla folla. **22.1** Adpropinquabat autem dies festus azymorum qui dicitur pascha **22.2** et quae scribi cercavano in che modo toglierlo di mezzo, ma temevano il popolo. **3** Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era uno dei Dodici. **4** Ed egli andò a trattare con i capi dei sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo a loro. **5** Essi si rallegrarono e concordarono di dargli del denaro. **6** Egli fu d'accordo e cercava l'occasione propizia per consegnarlo a loro, di nascosto dalla folla. **22.6** et spondit et quaerebat oportunitatem ut traderet illum sine turbis.

Preparativi della cena pasquale

22.7 Ἦλθεν δὲ ἡ ἡμέρα τῶν ἀζύμων, [ἐν] ἧ ἔδει θύεσθαι τὸ πάσχα **22.8** καὶ ἀπέστειλεν Πέτρον καὶ Ἰωάννην εἰπών, Πορευθέντες ἐτοιμάσατε ἡμῖν τὸ πάσχα ἵνα φάγωμεν. **22.9** οἱ δὲ εἶπαν αὐτῷ, Ποῦ θέλεις ἐτοιμάσωμεν;

22.10 ὁ δὲ εἶπεν αὐτοῖς, Ἴδου εἰσελθόντων ὑμῶν εἰς τὴν πόλιν συναντήσῃ ὑμῖν ἄνθρωπος κεράμιον ὕδατος βαστάζων· ἀκολουθήσατε αὐτῷ εἰς τὴν οἰκίαν εἰς ἣν εἰσπορεύεται,

22.11 καὶ ἐρεῖτε τῷ οἰκοδεσπότη τῆς οἰκίας, Λέγει σοι ὁ διδάσκαλος, Ποῦ ἐστὶν τὸ κατάλυμα ὅπου τὸ πάσχα μετὰ τῶν μαθητῶν μου φάγω; **22.12** ἀκεῖνος ὑμῖν δείξει ἀνάγαιον μέγα ἐστρωμένον· ἐκεῖ ἐτοιμάσατε.

22.13 ἀπελθόντες δὲ εὔρον καθὼς εἰρήκει αὐτοῖς καὶ ἠτοίμασαν τὸ πάσχα.

La cena pasquale

22.14 Καὶ ὅτε ἐγένετο ἡ ὥρα, ἀνέπεσεν καὶ οἱ ἀπόστολοι σὺν αὐτῷ. **22.15** καὶ εἶπεν πρὸς αὐτούς, Ἐπιθυμία ἐπεθύμησα τοῦτο τὸ πάσχα φαγεῖν μεθ' ὑμῶν πρὸ τοῦ με παθεῖν **22.16** λέγω γὰρ ὑμῖν ὅτι οὐ μὴ φάγω αὐτὸ ἕως ὅτου πληρωθῆ ἔν τῇ βασιλείᾳ τοῦ θεοῦ.

22.17 καὶ δεξάμενος ποτήριον εὐχαριστήσας εἶπεν, Λάβετε τοῦτο καὶ διαμερίσατε εἰς ἑαυτούς· **22.18** λέγω γὰρ ὑμῖν, [ὅτι] οὐ μὴ πῖω ἀπὸ τοῦ νῦν ἀπὸ τοῦ γενήματος τῆς ἀμπέλου ἕως οὗ ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ ἔλθῃ.

Istituzione dell'Eucarestia

22.19 καὶ λαβὼν ἄρτον εὐχαριστήσας ἔκλασεν καὶ ἔδωκεν αὐτοῖς λέγων, Τοῦτο ἐστὶν τὸ σῶμά μου τὸ ὑπὲρ ὑμῶν διδόμενον· τοῦτο ποιεῖτε εἰς τὴν ἐμὴν ἀνάμνησιν. **22.20** καὶ τὸ ποτήριον ὡσαύτως μετὰ τὸ δειπνήσαι, λέγων, Τοῦτο τὸ ποτήριον ἡ καινὴ διαθήκη ἐν τῷ αἵματί μου τὸ ὑπὲρ ὑμῶν ἐκχυννόμενον.

Annuncio del tradimento di Giuda

22.21 πλὴν ἰδοὺ ἡ χεὶρ τοῦ παραδιδόντος με μετ' ἐμοῦ ἐπὶ τῆς τραπέζης.

22.22 ὅτι ὁ υἱὸς μὲν τοῦ ἀνθρώπου κατὰ τὸ ὄρισμένον πορεύεται, πλὴν οὐαὶ τῷ ἀνθρώπῳ ἐκεῖνῳ δι' οὗ παραδίδεται. **22.23** καὶ αὐτοὶ ἤρξαντο συζητεῖν πρὸς ἑαυτούς τὸ τίς ἄρα εἶξ ἀπὸ τῶν ὁ τοῦτο μέλλων πράσσειν.

// Mt 26,17-19 Preparativi della cena pasquale // Mc 14,12-16

⁷Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. ⁸Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua». ⁹Gli chiesero: «Dove vuoi che prepariamo?». ¹⁰Ed egli rispose loro: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà. ¹¹Direte al padrone di casa: "Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". ¹²Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate». ¹³Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

22.7 Venit autem dies azymorum in qua necesse erat occidi pascha **22.8** et misit Petrum et Iohannem dicens euntes parate nobis pascha ut manducemus **22.9** at illi dixerunt ubi vis paremus **22.10** et dixit ad eos ecce introeuntibus vobis in civitatem occurret vobis homo amphoram aquae portans sequimini eum in domum in qua intrat

22.11 et dicetis patri familias domus dicit tibi magister ubi est diversorium ubi pascha cum discipulis meis manducem **22.12** et ipse vobis ostendet cenaculum magnum stratum et ibi parate **22.13** euntes autem invenerunt sicut dixit illis et paraverunt pascha.

// Mt 26,29 La cena pasquale // Mc 14,25

¹⁴Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, ¹⁵e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, ¹⁶perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». ¹⁷E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, ¹⁸perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio».

22.14 Et cum facta esset hora discubuit et duodecim apostoli cum eo **22.15** et ait illis desiderio desideravi hoc pascha manducare vobiscum antequam patiar **22.16** dico enim vobis quia ex hoc non manducabo illud donec impleatur in regno Dei **22.17** et accepto calice gratias egit et dixit accipite et dividite inter vos **22.18** dico enim vobis quod non bibam de generatione vitis donec regnum Dei veniat.

// Mt 26,26-28 Istituzione dell'Eucarestia // Mc 14,22-24 // 1Cor 11,23-25

¹⁹Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». ²⁰E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

22.19 Et accepto pane gratias egit et fregit et dedit eis dicens hoc est corpus meum quod pro vobis datur hoc facite in meam commemorationem **22.20** similiter et calicem postquam cenavit dicens hic est calix novum testamentum in sanguine meo quod pro vobis funditur.

// Mt 26,20-25 Annuncio del tradimento di Giuda // Mc 14,17-21

²¹«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. ²²Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!». ²³Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.

22.21 Verumtamen ecce manus tradentis me mecum est in mensa **22.22** et quidem Filius hominis secundum quod definitum est vadit verumtamen vae illi homini per quem traditur **22.23** et ipsi coeperunt quaerere inter se quis esset ex eis qui hoc facturum esset.

Chi è il più grande

22.24 Ἐγένετο δὲ καὶ φιλονεικία ἐν αὐτοῖς, τὸ τίς αὐτῶν δοκεῖ εἶναι μείζων.
22.25 ὁ δὲ εἶπεν αὐτοῖς, Οἱ βασιλεῖς τῶν ἐθνῶν κυριεύουσιν αὐτῶν καὶ οἱ ἐξουσιάζοντες αὐτῶν εὐεργέται καλοῦνται. **22.26** ὑμεῖς δὲ οὐχ οὕτως, ἀλλ' ὁ μείζων ἐν ὑμῖν γινέσθω ὡς ὁ νεώτερος καὶ ὁ ἡγουμένος ὡς ὁ διακονῶν. **22.27** τίς γὰρ μείζων, ὁ ἀνακείμενος ἢ ὁ διακονῶν; οὐχὶ ὁ ἀνακείμενος; ἐγὼ δὲ ἐν μέσῳ ὑμῶν εἰμι ὡς ὁ διακονῶν.

Ricompensa promessa agli apostoli

22.28 ὑμεῖς δὲ ἐστε οἱ διαμεμενηκότες μετ' ἐμοῦ ἐν τοῖς πειρασμοῖς μου **22.29** καὶ γὰρ διατίθεται ὑμῖν καθὼς διέθετό μοι ὁ πατήρ μου βασιλείαν, **22.30** ἵνα ἔσθητε καὶ πίνητε ἐπὶ τῆς τραπέζης μου ἐν τῇ βασιλείᾳ μου, καὶ καθήσεσθε ἐπὶ θρόνων τὰς δώδεκα φυλὰς κρίνοντες τοῦ Ἰσραήλ.

Annuncio del rinnegamento di Pietro

22.31 Σίμων Σίμων, ἰδοὺ ὁ Σατανᾶς ἐξηγήσατο ὑμᾶς τοῦ σινιάσαι ὡς τὸν σῖτον
22.32 ἐγὼ δὲ ἐδεήθην περὶ σοῦ ἵνα μὴ ἐκλίπη ἡ πίστις σου· καὶ σὺ ποτε ἐπιστρέψας στήρισον τοὺς ἀδελφούς σου.
22.33 ὁ δὲ εἶπεν αὐτῷ, Κύριε, μετὰ σοῦ ἔτοιμός εἰμι καὶ εἰς φυλακὴν καὶ εἰς θάνατον πορεύεσθαι. **22.34** ὁ δὲ εἶπεν, Λέγω σοι, Πέτρε, οὐ φωνήσει σήμερον ἀλέκτωρ ἕως τρίς με ἀπαρνήσῃ εἰδέναι.

L'ora del combattimento decisivo

22.35 Καὶ εἶπεν αὐτοῖς, Ὅτε ἀπέστειλα ὑμᾶς ἄτερ βαλλαντίου καὶ πήρας καὶ ὑποδημάτων, μὴ τινος ὑστερήσατε; οἱ δὲ εἶπαν, Οὐθένος.
22.36 εἶπεν δὲ αὐτοῖς, Ἀλλὰ νῦν ὁ ἔχων βαλλάντιον ἀράτω, ὁμοίως καὶ πήραν, καὶ ὁ μὴ ἔχων πωλησάτω τὸ ἱμάτιον αὐτοῦ καὶ ἀγορασάτω μάχαιραν.
22.37 λέγω γὰρ ὑμῖν ὅτι τοῦτο τὸ γεγραμμένον δεῖ τελεσθῆναι ἐν ἐμοί, τὸ Καὶ μετὰ ἀνόμων ἐλογίσθη· καὶ γὰρ τὸ περὶ ἐμοῦ τέλος ἔχει.
22.38 οἱ δὲ εἶπαν, Κύριε, ἰδοὺ μάχαιραι ὡς δύο. ὁ δὲ εἶπεν αὐτοῖς, Ἰκανόν ἐστιν.

// Mt 20,25-27 **Chi è il più grande** // Mc 10,42-45

²⁴E nacque tra loro anche una discussione: **22.24** Facta est autem et contentio inter chi di loro fosse da considerare più grande. eos quis eorum videretur esse maior
²⁵Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. ²⁶Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. ²⁷Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. **22.25** dixit autem eis reges gentium dominantur eorum et qui potestatem habent super eos benefici vocantur **22.26** vos autem non sic sed qui maior est in vobis fiat sicut iunior et qui praecessor est sicut ministrator **22.27** nam quis maior est qui recumbit an qui ministrat nonne qui recumbit ego autem in medio vestrum sum sicut qui ministrat.

// Mt 19,28 **Ricompensa promessa agli apostoli**

²⁸Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove ²⁹e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, ³⁰perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele. **22.28** Vos autem estis qui permansistis mecum in temptationibus meis **22.29** et ego dispono vobis sicut disposuit mihi Pater meus regnum **22.30** ut edatis et bibatis super mensam meam in regno et sedetis super thronos iudicantes duodecim tribus Israhel.

// Mt 26,31-35 **Annuncio del rinnegamento di Pietro** // Mc 14,27-31 // Gv 13,36-38

³¹Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ³²ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». ³³E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». ³⁴Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi». **22.31** Ait autem Dominus Simon Simon ecce Satanas expetivit vos ut cribraret sicut triticum **22.32** ego autem rogavi pro te ut non deficiat fides tua et tu aliquando conversus confirma fratres tuos **22.33** qui dixit ei Domine tecum paratus sum et in carcerem et in mortem ire **22.34** et ille dixit dico tibi Petre non cantabit hodie gallus donec ter abneges nosse me.

L'ora del combattimento decisivo

³⁵Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». ³⁶Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. ³⁷Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: *E fu annoverato tra gli empi*. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». ³⁸Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!». **22.35** Et dixit eis quando misi vos sine sacculo et pera et calciamentis numquid aliquid defuit vobis at illi dixerunt nihil **22.36** dixit ergo eis sed nunc qui habet sacculum tollat similiter et peram et qui non habet vendat tunicam suam et emat gladium **22.37** dico enim vobis quoniam adhuc hoc quod scriptum est oportet impleri in me et quod cum iniustus deputatus est etenim ea quae sunt de me finem habent **22.38** at illi dixerunt Domine ecce gladii duo hic at ille dixit eis satis est.

Sul monte degli Ulivi

22.39 Καὶ ἐξελθὼν ἐπορεύθη κατὰ τὸ ἔθος εἰς τὸ ὄρος τῶν Ἐλαιῶν, ἠκολούθησαν δὲ αὐτῶ καὶ οἱ μαθηταί. **22.40** γενόμενος δὲ ἐπὶ τοῦ τόπου εἶπεν αὐτοῖς, Προσεύχεσθε μὴ εἰσελθεῖν εἰς πειρασμόν. **22.41** καὶ αὐτὸς ἀπεσπᾶσθη ἀπ' αὐτῶν ὥσει λίθου βολὴν καὶ θείς τὰ γόνατα προσήχητο **22.42** λέγων, Πάτερ, εἰ βούλει παρένεγκε τοῦτο τὸ ποτήριον ἀπ' ἐμοῦ· πλὴν μὴ τὸ θέλημά μου ἀλλὰ τὸ σὸν γινέσω. **22.43** ὤφθη δὲ αὐτῶ ἄγγελος ἀπ' οὐρανοῦ ἐνισχύων αὐτόν. **22.44** καὶ γενόμενος ἐν ἀγωνίᾳ ἐκτενέστερον προσήχητο· καὶ ἐγένετο ὁ ἰδρῶς αὐτοῦ ὥσει θρόμβοι αἵματος καταβαίνοντες ἐπὶ τὴν γῆν. **22.45** καὶ ἀναστὰς ἀπὸ τῆς προσευχῆς ἐλθὼν πρὸς τοὺς μαθητὰς εὗρεν κοιμωμένους αὐτοὺς ἀπὸ τῆς λύπης, **22.46** καὶ εἶπεν αὐτοῖς, Τί καθύδετε; ἀναστάντες προσεύχεσθε, ἵνα μὴ εἰσέλθητε εἰς πειρασμόν.

L'arresto di Gesù

22.47 Ἐτι αὐτοῦ λαλοῦντος ἰδοὺ ὄχλος, καὶ ὁ λεγόμενος Ἰούδας εἷς τῶν δώδεκα προήρχετο αὐτοὺς καὶ ἤγγισεν τῷ Ἰησοῦ φιλησάμενος αὐτόν. **22.48** Ἰησοῦς δὲ εἶπεν αὐτῶ, Ἰούδα, φιλήματι τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου παραδίδως; **22.49** ἰδόντες δὲ οἱ περὶ αὐτὸν τὸ ἐσόμενον εἶπαν, Κύριε, εἰ πατάξομεν ἐν μαχαίρῃ; **22.50** καὶ ἐπάταξεν εἷς τις ἐξ αὐτῶν τοῦ ἀρχιερέως τὸν δοῦλον καὶ ἀφείλεν τὸ οὖς αὐτοῦ τὸ δεξιόν. **22.51** ἀποκριθεὶς δὲ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν, Ἐὰν ἕως τούτου καὶ ἀψάμενος τοῦ ὠτίου ἴσατο αὐτόν. **22.52** εἶπεν δὲ Ἰησοῦς πρὸς τοὺς παραγενομένους ἐπ' αὐτὸν ἀρχιερεῖς καὶ στρατηγούς τοῦ ἱεροῦ καὶ πρεσβυτέρους, Ὡς ἐπὶ ληστὴν ἐξήλθατε μετὰ μαχαίρων καὶ ξύλων; **22.53** καθ' ἡμέραν ὄντος μου μεθ' ὑμῶν ἐν τῷ ἱερῷ οὐκ ἐξετείνετε τὰς χεῖρας ἐπ' ἐμέ, ἀλλ' αὕτη ἐστὶν ὑμῶν ἡ ὥρα καὶ ἡ ἐξουσία τοῦ σκοτοῦς.

Rinnegamenti di Pietro

22.54 Συλλαβόντες δὲ αὐτὸν ἤγαγον καὶ εἰσήγαγον εἰς τὴν οἰκίαν τοῦ ἀρχιερέως· ὁ δὲ Πέτρος ἠκολούθει μακρόθεν. **22.55** περιψάντων δὲ πῦρ ἐν μέσῳ τῆς αὐλῆς καὶ συγκαθισάντων ἐκάθητο ὁ Πέτρος μέσος αὐτῶν.

// Mt 26,30.36-46 Sul monte degli Ulivi // Mc 14,26.32-42

³⁹Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. ⁴⁰Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». ⁴¹Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: ⁴²«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». ⁴³Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. ⁴⁴Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. ⁴⁵Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. ⁴⁶E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

// Mt 26,47-56 L'arresto di Gesù // Mc 14,43-52 // Gv 18,3-11

⁴⁷Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. ⁴⁸Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». ⁴⁹Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». ⁵⁰E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. ⁵¹Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì. ⁵²Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. ⁵³Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

// Mt 26,69-75 Rinnegamenti di Pietro // Mc 14,66-72 // Gv 18,15-18.25-27

⁵⁴Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. ⁵⁵Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. **22.54** Conprehendentes autem eum duxerunt ad domum principis sacerdotum Petrus vero sequebatur a longe **22.55** accenso autem igni in medio atrio et circumsedentibus illis erat Petrus in medio eorum

22.56 ἰδοῦσα δὲ αὐτὸν παιδίσκη τις καθήμενον πρὸς τὸ φῶς καὶ ἀτενίσασα αὐτῷ εἶπεν, Καὶ οὗτος σὺν αὐτῷ ἦν.

22.57 ὁ δὲ ἠρνήσατο λέγων, Οὐκ οἶδα αὐτόν, γύναι.

22.58 καὶ μετὰ βραχὺ ἕτερος ἰδὼν αὐτὸν ἔφη, Καὶ σὺ ἐξ αὐτῶν εἶ. ὁ δὲ Πέτρος ἔφη, Ἄνθρωπε, οὐκ εἰμί.

22.59 καὶ διαστάσης ὡσεὶ ὥρας μιᾶς ἄλλος τις διίσχυρίζετο λέγων, Ἐπ' ἀληθείας καὶ οὗτος μετ' αὐτοῦ ἦν, καὶ γὰρ Γαλιλαῖός ἐστιν.

22.60 εἶπεν δὲ ὁ Πέτρος, Ἄνθρωπε, οὐκ οἶδα ὃ λέγεις. καὶ παραχρῆμα ἔτι λαλοῦντος αὐτοῦ ἐφώνησεν ἀλέκτωρ.

22.61 καὶ στραφεὶς ὁ κύριος ἐνέβλειψεν τῷ Πέτρῳ, καὶ ὑπεμνήσθη ὁ Πέτρος τοῦ ῥήματος τοῦ κυρίου ὡς εἶπεν αὐτῷ ὅτι Πρὶν ἀλέκτορα φωνῆσαι σήμερον ἀπαρνήσῃ με τρίς. **22.62** καὶ ἐξεληθὼν ἔξω ἔκλαυσεν πικρῶς.

Primi oltraggi

22.63 Καὶ οἱ ἄνδρες οἱ συνέχοντες αὐτὸν ἐνέπαιζον αὐτῷ δέροντες, **22.64** καὶ περικαλύψαντες αὐτὸν ἐπηρώτων λέγοντες, Προφήτευσον, τίς ἐστὶν ὁ παῖσας σε; **22.65** καὶ ἕτερα πολλὰ βλασφημοῦντες ἔλεγον εἰς αὐτόν.

Gesù davanti al sinedrio

22.66 Καὶ ὡς ἐγένετο ἡμέρα, συνήχθη τὸ πρεσβυτέριον τοῦ λαοῦ, ἀρχιερεῖς τε καὶ γραμματεῖς, καὶ ἀπήγαγον αὐτὸν εἰς τὸ συνέδριον αὐτῶν

22.67 λέγοντες, Εἰ σὺ εἶ ὁ Χριστός, εἰπὸν ἡμῖν. εἶπεν δὲ αὐτοῖς, Ἐὰν ὑμῖν εἴπω, οὐ μὴ πιστεύσητε

22.68 ἐὰν δὲ ἐρωτήσω, οὐ μὴ ἀποκριθῆτε.

22.69 ἀπὸ τοῦ νῦν δὲ ἔσται ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου καθήμενος ἐκ δεξιῶν τῆς δυνάμεως τοῦ θεοῦ.

22.70 εἶπαν δὲ πάντες, Σὺ οὖν εἶ ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ; ὁ δὲ πρὸς αὐτοὺς ἔφη, Ὑμεῖς λέγετε ὅτι ἐγὼ εἰμι. **22.71** οἱ δὲ εἶπαν, Τί ἔτι ἔχομεν μαρτυρίας χρείαν; αὐτοὶ γὰρ ἠκούσαμεν ἀπὸ τοῦ στόματος αὐτοῦ.

⁵⁶Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui».

⁵⁷Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!».

⁵⁸Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!».

⁵⁹Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo».

⁶⁰Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò.

⁶¹Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte».

⁶²E, uscito fuori, pianse amaramente.

22.56 quem cum vidisset ancilla quaedam sedentem ad lumen et eum fuisset intuita dixit et hic cum illo erat

22.57 at ille negavit eum dicens mulier non novi illum

22.58 et post pusillum alius videns eum dixit et tu de illis es Petrus vero ait o homo non sum

22.59 et intervallo facto quasi horae unius alius quidam adfirmabat dicens vere et hic cum illo erat nam et Galilaeus est

22.60 et ait Petrus homo nescio quod dicis et continuo adhuc illo loquente cantavit gallus

22.61 et conversus Dominus respexit Petrum et recordatus est Petrus verbi Domini sicut dixit quia priusquam gallus cantet ter me negabis

22.62 et egressus foras Petrus flevit amare.

// Mt 26,67-68 **Primi oltraggi** // Mc 14,65

⁶³E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, ⁶⁴gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?». ⁶⁵E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

22.63 Et viri qui tenebant illum inludabant ei caedentes **22.64** et velaverunt eum et percutiebant faciem eius et interrogabant eum dicentes prophetiza quis est qui te percussit **22.65** et alia multa blasphemantes dicebant in eum.

// Mt 26,57-66; 27,2 **Gesù davanti al sinedrio** // Mc 14,53-64; 15,1

⁶⁶Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro sinedrio ⁶⁷e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete;

⁶⁸se vi interrogo, non mi risponderete.

⁶⁹Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo sederà alla destra della potenza di Dio».

⁷⁰Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono».

⁷¹E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

22.66 Et ut factus est dies convenerunt seniores plebis et principes sacerdotum et scribae et duxerunt illum in concilium suum dicentes si tu es Christus dic nobis

22.67 et ait illis si vobis dixerō non creditis mihi

22.68 si autem et interrogaverō non respondebitis mihi neque dimittetis

22.69 ex hoc autem erit Filius hominis sedens a dextris virtutis Dei

22.70 dixerunt autem omnes tu ergo es Filius Dei qui ait vos dicitis quia ego sum

22.71 at illi dixerunt quid adhuc desideramus testimonium ipsi enim audivimus de ore eius.

CAPITOLO 23

Gesù davanti a Pilato

Kαὶ ἀναστὰν ἅπαν τὸ πλῆθος αὐτῶν ἤγαγον αὐτὸν ἐπὶ τὸν Πιλάτον.
23.2 Ἦρξαντο δὲ κατηγορεῖν αὐτοῦ λέγοντες· τοῦτον εὖραμεν διαστρέφοντα τὸ ἔθνος ἡμῶν καὶ κωλύοντα φόρους Καίσαρι διδόναι καὶ λέγοντα ἑαυτὸν χριστὸν βασιλέα εἶναι. **23.3** ὁ δὲ Πιλάτος ἠρώτησεν αὐτὸν λέγων σὺ εἶ ὁ βασιλεὺς τῶν Ἰουδαίων; ὁ δὲ ἀποκριθεὶς αὐτῷ ἔφη σὺ λέγεις. **23.4** ὁ δὲ Πιλάτος εἶπεν πρὸς τοὺς ἀρχιερεῖς καὶ τοὺς ὄχλους· οὐδὲν εὕρισκω αἴτιον ἐν τῷ ἀνθρώπῳ τούτῳ. **23.5** οἱ δὲ ἐπίσχυον λέγοντες ὅτι ἀνασεῖει τὸν λαὸν διδάσκων καθ' ὅλης τῆς Ἰουδαίας, καὶ ἀρξάμενος ἀπὸ τῆς Γαλιλαίας ἕως ὧδε. **23.6** Πιλάτος δὲ ἀκούσας ἐπηρώτησεν εἰ ὁ ἀνθρώπος Γαλιλαῖός ἐστιν, **23.7** καὶ ἐπιγνοὺς ὅτι ἐκ τῆς ἐξουσίας Ἡρώδου ἐστὶν ἀνέπεμψεν αὐτὸν πρὸς Ἡρώδη, ὄντα καὶ αὐτὸν ἐν Ἱεροσολύμοις ἐν ταύταις ταῖς ἡμέραις.

Gesù davanti a Erode

23.8 Ὁ δὲ Ἡρώδης ἰδὼν τὸν Ἰησοῦν ἐχάρη λίαν, ἣν γὰρ ἐξ ἰκανῶν χρόνων θέλων ἰδεῖν αὐτὸν διὰ τὸ ἀκούειν περὶ αὐτοῦ καὶ ἠλπίζεν τι σημεῖον ἰδεῖν ὑπ' αὐτοῦ γινόμενον. **23.9** ἐπηρώτα δὲ αὐτὸν ἐν λόγοις ἰκανοῖς, αὐτὸς δὲ οὐδὲν ἀπεκρίνατο αὐτῷ. **23.10** εἰστήκεισαν δὲ οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ γραμματεῖς εὐτόνως κατηγοροῦντες αὐτοῦ. **23.11** ἐξουθενήσας δὲ αὐτὸν [καὶ] ὁ Ἡρώδης σὺν τοῖς στρατεύμασιν αὐτοῦ καὶ ἐμπαίξας περιβαλὼν ἐσθῆτα λαμπρὰν ἀνέπεμψεν αὐτὸν τῷ Πιλάτῳ. **23.12** ἐγένοντο δὲ φίλοι ὅ τε Ἡρώδης καὶ ὁ Πιλάτος ἐν αὐτῇ τῇ ἡμέρᾳ μετ' ἀλλήλων· προϋπῆρχον γὰρ ἐν ἔχθρᾳ ὄντες πρὸς αὐτούς.

Gesù di nuovo davanti a Pilato

23.13 Πιλάτος δὲ συγκαλεσάμενος τοὺς ἀρχιερεῖς καὶ τοὺς ἄρχοντας καὶ τὸν λαὸν **23.14** εἶπεν πρὸς αὐτούς προσηνέγκατέ μοι τὸν ἀνθρώπον τοῦτον ὡς ἀποστρέφοντα τὸν λαόν, καὶ ἰδοὺ ἐγὼ ἐνώπιον ὑμῶν ἀνακρίνας οὐθεν εὖρον ἐν τῷ ἀνθρώπῳ τούτῳ αἴτιον ὧν κατηγορεῖτε κατ' αὐτοῦ. **23.15** ἀλλ' οὐδὲ Ἡρώδης, ἀνέπεμψεν γὰρ αὐτὸν πρὸς ἡμᾶς, καὶ ἰδοὺ οὐδὲν ἄξιον θανάτου ἐστὶν πεπραγμένον αὐτῷ **23.16** παιδεύσας οὖν αὐτὸν ἀπολύσω.

CAPITOLO 23

// Mt 27,11-14 **Gesù davanti a Pilato** // Mc 15,2-5 // Gv 18,29-38a

¹Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato ²e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». ³Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». ⁴Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». ⁵Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». ⁶Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo ⁷e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

Gesù davanti a Erode

⁸Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. ⁹Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. ¹⁰Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. ¹¹Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. ¹²In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

// Mt 27,15-16 **Gesù di nuovo davanti a Pilato** // Mc 15,6-15 // Gv 18,38b-19,16

¹³Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, ¹⁴disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; ¹⁵e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. ¹⁶Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». [¹⁷ **23.13** Pilatus autem convocatis principibus sacerdotum et magistratibus et plebe **23.14** dixit ad illos obtulistis mihi hunc hominem quasi avertentem populum et ecce ego coram vobis interrogans nullam causam inveni in homine isto ex his in quibus eum accusatis **23.15** sed neque Herodes nam remisit vos ad illum et ecce nihil dignum morte actum est ei **23.16** emendatum ergo illum dimittam **23.17** necesse autem habebat dimittere eis per diem festum unum

23.18 Ἀνέκραγον δὲ παμπληθεὶ λέγοντες αἶρε τοῦτον, ἀπόλυσον δὲ ἡμῖν τὸν Βα-
ραββᾶν

23.19 ὅστις ἦν διὰ στάσιν τινὰ γενομένην ἐν τῇ πόλει καὶ φόνον βληθεὶς ἐν τῇ
φυλακῇ. **23.20** πάλιν δὲ ὁ Πιλαῶτος προσεφώνησεν αὐτοῖς θέλων ἀπολύσαι τὸν
Ἰησοῦν. **23.21** οἱ δὲ ἐπεφώνουν λέγοντες σταύρου σταύρου αὐτόν. **23.22** ὁ δὲ τρί-
τον εἶπεν πρὸς αὐτούς· τί γὰρ κακὸν ἐποίησεν οὗτος; οὐδὲν αἴτιον θανάτου εὔρον
ἐν αὐτῷ παιδεύσας οὖν αὐτὸν ἀπολύσω. **23.23** οἱ δὲ ἐπέκειντο φωναῖς μεγάλας
αἰτούμενοι αὐτὸν σταυρωθῆναι, καὶ κατίσχυον αἱ φωναὶ αὐτῶν. **23.24** Καὶ Πιλαῶ-
τος ἐπέκρινεν γενέσθαι τὸ αἴτημα αὐτῶν

23.25 ἀπέλυσεν δὲ τὸν διὰ στάσιν καὶ φόνον βεβλημένον εἰς φυλακὴν ὃν ἦτοῦν-
το, τὸν δὲ Ἰησοῦν παρέδωκεν τῷ θελήματι αὐτῶν.

Sulla via del Calvario

23.26 Καὶ ὡς ἀπήγαγον αὐτόν, ἐπιλαβόμενοι Σίμωνά τινα Κυρηναῖον ἐρχόμενον
ἀπ' ἀγροῦ ἐπέθηκαν αὐτῷ τὸν σταυρὸν φέρειν ὀπισθεν τοῦ Ἰησοῦ. **23.27** Ἦκολο-
ύθει δὲ αὐτῷ πολὺ πλῆθος τοῦ λαοῦ καὶ γυναικῶν αἱ ἐκόπτοντο καὶ ἐβρῆνον αὐ-
τόν.

23.28 στραφεῖς δὲ πρὸς αὐτὰς [ὁ] Ἰησοῦς εἶπεν θυγατέρες Ἱερουσαλήμ, μὴ κλαί-
ετε ἐπ' ἐμέ πλὴν ἐφ' ἑαυτὰς κλαίετε καὶ ἐπὶ τὰ τέκνα ὑμῶν, **23.29** ὅτι ἰδοὺ ἔρχο-
νται ἡμέραι ἐν αἷς ἐροῦσιν· μακάριαι αἱ στείραι καὶ αἱ κοιλίαι αἱ οὐκ ἐγέννησαν
καὶ μαστοὶ οἱ οὐκ ἔθρεψαν. **23.30** τότε ἄρξονται λέγειν τοῖς ὄρεσιν· πέσετε ἐφ'
ἡμᾶς, καὶ τοῖς βουνοῖς· καλύψατε ἡμᾶς **23.31** ὅτι εἰ ἐν τῷ ὑγρῷ ξύλῳ ταῦτα ποι-
οῦσιν, ἐν τῷ ξηρῷ τί γένηται;

23.32 Ἦγοντο δὲ καὶ ἕτεροι κακοῦργοι δύο σὺν αὐτῷ ἀναيرهθῆναι.

La crocifissione

23.33 Καὶ ὅτε ἦλθον ἐπὶ τὸν τόπον τὸν καλούμενον Κρανίον, ἐκεῖ ἐσταύρωσαν
αὐτὸν καὶ τοὺς κακούργους, ὃν μὲν ἐκ δεξιῶν ὃν δὲ ἐξ ἀριστερῶν. **23.34** ὁ δὲ Ἰη-
σοῦς ἔλεγεν πᾶτερ, ἄφες αὐτοῖς, οὐ γὰρ οἴδασιν τί ποιοῦσιν. διαμεριζόμενοι δὲ τὰ
ἱμάτια αὐτοῦ ἔβαλον κλήρους.

¹⁸Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». ¹⁹Questi era stato messo in pri-
gione per una rivolta, scoppiata in città, e
per omicidio. ²⁰Pilato parlò loro di nuovo,
perché voleva rimettere in libertà Gesù.
²¹Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifig-
gilo!». ²²Ed egli, per la terza volta, disse
loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho
trovato in lui nulla che meriti la morte.
Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà».
²³Essi però insistevano a gran voce, chie-
dendo che venisse crocifisso, e le loro gri-
da crescevano. ²⁴Pilato allora decise che la
loro richiesta venisse eseguita.
²⁵Rimise in libertà colui che era stato mes-
so in prigione per rivolta e omicidio, e che
essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro
volere.

23.18 exclamavit autem simul universa
turba dicens tolle hunc et dimitte nobis
Barabban **23.19** qui erat propter seditio-
nem quandam factam in civitate et homi-
cidium missus in carcerem **23.20** iterum
autem Pilatus locutus est ad illos volens
dimittere lesum **23.21** at illi succlama-
bant dicentes crucifige crucifige illum
23.22 ille autem tertio dixit ad illos quid
enim mali fecit iste nullam causam mor-
tis invenio in eo corripiam ergo illum et
dimittam **23.23** at illi instabant vocibus
magnis postulantes ut crucifigeretur et
invallescebant voces eorum **23.24** et Pi-
latus adiudicavit fieri petitionem eorum
23.25 dimisit autem illis eum qui propter
homicidium et seditionem missus fuerat
in carcerem quem petebant lesum vero
tradidit voluntati eorum.

// Mt 27,31b-32 **Sulla via del Calvario** // Mc 15,20b-22 // Gv 19,17

²⁶Mentre lo conducevano via, fermarono un
certo Simone di Cirene, che tornava dai
campi, e gli misero addosso la croce, da
portare dietro a Gesù. ²⁷Lo seguiva una
grande moltitudine di popolo e di donne,
che si battevano il petto e facevano lamenti
su di lui.

²⁸Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse:
«Figlie di Gerusalemme, non piangete su
di me, ma piangete su voi stesse e sui vo-
stri figli. ²⁹Ecco, verranno giorni nei quali si
dirà: "Beate le sterili, i grembi che non
hanno generato e i seni che non hanno al-
lattato". ³⁰Allora cominceranno a *dire ai
monti: "Cadete su di noi!", e alle colline:
"Copriteci!"*. ³¹Perché, se si tratta così il le-
gno verde, che avverrà del legno secco?».
³²Insieme con lui venivano condotti a morte
anche altri due, che erano malfattori.

23.26 Et cum ducerent eum adprehen-
derunt Simonem quendam Cyrenensem
venientem de villa et inposuerunt illi cru-
cem portare post lesum **23.27** sequeba-
tur autem illum multa turba populi et mu-
lierum quae plangebant et lamentabant
eum
23.28 conversus autem ad illas Iesus
dixit filiae Hierusalem nolite flere super
me sed super vos ipsas flete et super
filios vestros **23.29** quoniam ecce veni-
ent dies in quibus dicent beatae steri-
les et ventres qui non genuerunt et ube-
ra quae non lactaverunt **23.30** tunc inci-
pient dicere montibus cadite super nos
et collibus operite nos **23.31** quia si in
viridi ligno haec faciunt in arido quid fiet
23.32 ducebantur autem et alii duo ne-
quam cum eo ut interficerentur.

// Mt 27,35-38 **La crocifissione** // Mc 15,24-28 // Gv 19,17-24

³³Quando giunsero sul luogo chiamato
Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori,
uno a destra e l'altro a sinistra. ³⁴Gesù
diceva: «Padre, perdona loro perché
non sanno quello che fanno». *Poi divi-
dendo le sue vesti, le tirarono a sorte.*

23.33 Et postquam venerunt in locum qui vo-
catur Calvariae ibi crucifixerunt eum et latro-
nes unum a dextris et alterum a sinistris
23.34 Iesus autem dicebat Pater dimitte illis
non enim sciunt quid faciunt dividentes vero
vestimenta eius miserunt sortes.

Gesù in croce deriso e oltraggiato

23.35 Καὶ εἰστήκει ὁ λαὸς θεωρῶν. ἐξεμυκτήριζον δὲ καὶ οἱ ἄρχοντες λέγοντες ἄλλους ἔσωσεν, σωσάτω ἑαυτὸν, εἰ οὗτός ἐστιν ὁ χριστὸς τοῦ θεοῦ ὁ ἐκλεκτός.

23.36 ἐνέπαιζαν δὲ αὐτῷ καὶ οἱ στρατιῶται προσερχόμενοι, ὄξος προσφέροντες αὐτῷ **23.37** καὶ λέγοντες εἰ σὺ εἶ ὁ βασιλεὺς τῶν Ἰουδαίων, σῶσον σεαυτὸν.

23.38 ἦν δὲ καὶ ἐπιγραφή ἐπ' αὐτῷ ὁ βασιλεὺς τῶν Ἰουδαίων οὗτος.

Il "buon ladrone"

23.39 Εἷς δὲ τῶν κρεμασθέντων κακούργων ἐβλασφήμει αὐτὸν λέγων οὐχὶ σὺ εἶ ὁ χριστός; σῶσον σεαυτὸν καὶ ἡμᾶς.

23.40 ἀποκριθεὶς δὲ ὁ ἕτερος ἐπιτιμῶν αὐτῷ ἔφη οὐδὲ φοβῆ σὺ τὸν θεόν, ὅτι ἐν τῷ αὐτῷ κρίματι εἶ; **23.41** καὶ ἡμεῖς μὲν δικαίως, ἄξια γὰρ ὧν ἐπράξαμεν ἀπολαμβάνομεν· οὗτος δὲ οὐδὲν ἄτοπον ἔπραξεν.

23.42 καὶ ἔλεγεν Ἰησοῦ, μνήσθητί μου ὅταν ἔλθῃς εἰς τὴν βασιλείαν σου.

23.43 καὶ εἶπεν αὐτῷ· ἀμὴν σοι λέγω, σήμερον μετ' ἐμοῦ ἔσῃ ἐν τῷ παραδείσῳ.

La morte di Gesù

23.44 Καὶ ἦν ἤδη ὥσει ὥρα ἕκτη καὶ σκότος ἐγένετο ἐφ' ὅλην τὴν γῆν ἕως ὥρας ἐνάτης **23.45** τοῦ ἡλίου ἐκλιπόντος, ἐσχίσθη δὲ τὸ καταπέτασμα τοῦ ναοῦ μέσον.

23.46 καὶ φωνήσας φωνῇ μεγάλη ὁ Ἰησοῦς εἶπεν πάτερ, εἰς χεῖράς σου παρατίθειμαι τὸ πνεῦμά μου. τοῦτο δὲ εἰπὼν ἐξέπνευσεν.

Dopo la morte di Gesù

23.47 Ἰδὼν δὲ ὁ ἑκατοντάρχης τὸ γενόμενον ἐδόξαζεν τὸν θεὸν λέγων· ὄντως ὁ ἄνθρωπος οὗτος δίκαιος ἦν.

23.48 καὶ πάντες οἱ συμπαραγενόμενοι ὄχλοι ἐπὶ τὴν θεωρίαν ταύτην, θεωρήσαντες τὰ γενόμενα, τύπτοντες τὰ στήθη ὑπέστρεφον.

23.49 Εἰστήκεισαν δὲ πάντες οἱ γνωστοὶ αὐτῷ ἀπὸ μακρόθεν καὶ γυναῖκες αἱ συνακολουθοῦσαι αὐτῷ ἀπὸ τῆς Γαλιλαίας ὁρᾶσαι ταῦτα.

// Mt 27,39-43 Gesù in croce deriso e oltraggiato // Mc 15,29-32a

³⁵Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». ³⁶Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto ³⁷e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». ³⁸Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

23.35 Et stabat populus expectans et deridebant illum principes cum eis dicentes alios salvos fecit se salvum faciat si hic est Christus Dei electus **23.36** includebant autem ei et milites accedentes et acetum offerentes illi **23.37** dicentes si tu es rex iudaeorum salvum te fac **23.38** erat autem et superscriptio inscripta super illum litteris graecis et latinis et hebraicis hic est rex iudaeorum.

Il "buon ladrone"

³⁹Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». ⁴⁰L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? ⁴¹Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». ⁴²E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». ⁴³Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

23.39 Unus autem de his qui pendebant latronibus blasphemabat eum dicens si tu es Christus salvum fac temet ipsum et nos **23.40** respondens autem alter increpabat illum dicens neque tu times Deum quod in eadem damnatione es **23.41** et nos quidem iuste nam digna factis recipimus hic vero nihil mali gessit **23.42** et dicebat ad Iesum Domine memento mei cum veneris in regnum tuum **23.43** et dixit illi Iesus amen dico tibi hodie mecum eris in paradiso.

// Mt 27,45-50 La morte di Gesù // Mc 15,33-37 // Gv 19,25-30

⁴⁴Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, ⁴⁵perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. ⁴⁶Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

23.44 Erat autem fere hora sexta et tenebrae factae sunt in universa terra usque in nonam horam **23.45** et obscuratus est sol et velum templi scissum est medium **23.46** et clamans voce magna Iesus ait Pater in manus tuas commendo spiritum meum et haec dicens exspiravit.

// Mt 27,51-56 Dopo la morte di Gesù // Mc 15,38-41 // Gv 19,31-37

⁴⁷Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto».

23.47 Videns autem centurio quod factum fuerat glorificavit Deum dicens vere hic homo iustus erat

⁴⁸Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. ⁴⁹Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

23.48 et omnis turba eorum qui simul aderant ad spectaculum istud et videbant quae fiebant percutientes pectora sua revertentur **23.49** stabant autem omnes noti eius a longe et mulieres quae secutae erant eum a Galilaea haec videntes.

La sepoltura

23.50 Καὶ ἰδοὺ ἀνὴρ ὀνόματι Ἰωσήφ βουλευτῆς ὑπάρχων [καὶ] ἀνὴρ ἀγαθὸς καὶ δίκαιος **23.51** – οὗτος οὐκ ἦν συγκατατεθειμένος τῇ βουλῇ καὶ τῇ πράξει αὐτῶν – ἀπὸ Ἀριμαθαίας πόλεως τῶν Ἰουδαίων, ὃς προσεδέχετο τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ, **23.52** οὗτος προσελθὼν τῷ Πιλάτῳ ἠτήσατο τὸ σῶμα τοῦ Ἰησοῦ **23.53** καὶ καθελὼν ἐνετύλιξεν αὐτὸ σινδόνι καὶ ἔθηκεν αὐτὸν ἐν μνήματι λαξευτῷ οὗ οὐκ ἦν οὐδεὶς οὕτω κείμενος. **23.54** καὶ ἡμέρα ἦν παρασκευῆς καὶ σάββατον ἐπέφωσκεν. **23.55** Κατακολουθήσασι δὲ αἱ γυναῖκες, αἵτινες ἦσαν συνεληλυθυῖαι ἐκ τῆς Γαλιλαίας αὐτῷ, ἐθεάσαντο τὸ μνημεῖον καὶ ὡς ἐτέθη τὸ σῶμα αὐτοῦ, **23.56** ὑποστρέψασαι δὲ ἠτοίμασαν ἀρώματα καὶ μύρα. καὶ τὸ μὲν σάββατον ἠσύχασαν κατὰ τὴν ἐντολήν.

CAPITOLO 24

La tomba vuota. Messaggio degli angeli

Tῆ δὲ μιᾷ τῶν σαββάτων ὄρθρου βαθέως ἐπὶ τὸ μνήμα ἦλθον φέρουσαι ἀἰτοίμασαν ἀρώματα. **24.2** εὔρον δὲ τὸν λίθον ἀποκεκλισμένον ἀπὸ τοῦ μνημείου, **24.3** εἰσελθοῦσαι δὲ οὐχ εὔρον τὸ σῶμα τοῦ κυρίου Ἰησοῦ. **24.4** καὶ ἐγένετο ἐν τῷ ἀπορεῖσθαι αὐτὰς περὶ τούτου καὶ ἰδοὺ ἄνδρες δύο ἐπέστησαν αὐταῖς ἐν ἐσθῆτι ἀστραπτούσῃ. **24.5** ἐμφόβων δὲ γενομένων αὐτῶν καὶ κλινουσῶν τὰ πρόσωπα εἰς τὴν γῆν εἶπαν πρὸς αὐτάς· τί ζητεῖτε τὸν ζῶντα μετὰ τῶν νεκρῶν; **24.6** οὐκ ἔστιν ὧδε, ἀλλ' ἠγέρθη. μνήσθητε ὡς ἐλάλησεν ὑμῖν ἔτι ὢν ἐν τῇ Γαλιλαίᾳ **24.7** λέγων τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου ὅτι δεῖ παραδοθῆναι εἰς χεῖρας ἀνθρώπων ἀμαρτωλῶν καὶ σταυρωθῆναι καὶ τῇ τρίτῃ ἡμέρᾳ ἀναστῆναι.

Gli apostoli non credono alle donne

24.8 καὶ ἐμνήσθησαν τῶν ῥημάτων αὐτοῦ. **24.9** Καὶ ὑποστρέψασαι ἀπὸ τοῦ μνημείου ἀπήγγειλαν ταῦτα πάντα τοῖς ἑνδεκα καὶ πᾶσιν τοῖς λοιποῖς. **24.10** ἦσαν δὲ ἡ Μαγδαληνὴ Μαρία καὶ Ἰωάννα καὶ Μαρία ἡ Ἰακώβου καὶ αἱ λοιπαὶ σὺν αὐταῖς. ἔλεγον πρὸς τοὺς ἀποστόλους ταῦτα, **24.11** καὶ ἐφάνησαν ἐνώπιον αὐτῶν ὥσει λῆρος τὰ ῥήματα ταῦτα, καὶ ἠπίστουν αὐταῖς.

// Mt 27,57-61 La sepoltura // Mc 15,42-47 // Gv 19,38-42

⁵⁰Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. ⁵¹Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. ⁵²Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. ⁵³Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. ⁵⁴Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. ⁵⁵Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, ⁵⁶poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

CAPITOLO 24

// Mt 28,1-8 La tomba vuota. Messaggio degli angeli // Mc 16,1-8 // Gv 20,1-2

¹Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. ²Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro ³e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. ⁴Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. ⁵Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? ⁶Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea ⁷e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno"». **24.1** Una autem sabbati valde diluculo venerunt ad monumentum portantes quae paraverant aromata **24.2** et invenerunt lapidem revolutum a monumento **24.3** et ingressae non invenerunt corpus Domini Iesu **24.4** et factum est dum mente consternatae essent de isto ecce duo viri steterunt secus illas in veste fulgenti **24.5** cum timerent autem et declinarent vultum in terram dixerunt ad illas quid quaeritis viventem cum mortuis **24.6** non est hic sed surrexit recordamini qualiter locutus est vobis cum adhuc in Galilaea esset **24.7** dicens quia oportet Filium hominis tradi in manus hominum peccatorum et crucifigi et die tertia resurgere.

// Mt 28,10.17 Gli apostoli non credono alle donne // Mc 16,10-11.14 // Gv 20,18.25.29

⁸Ed esse si ricordarono delle sue parole ⁹e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. ¹⁰Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. ¹¹Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. **24.8** Et recordatae sunt verborum eius **24.9** et regressae a monumento nuntiaverunt haec omnia illis undecim et ceteris omnibus **24.10** erat autem Maria Magdalene et Iohanna et Maria Iacobi et ceterae quae cum eis erant quae dicebant ad apostolos haec **24.11** et visa sunt ante illos sicut deliramentum verba ista et non credebant illis.

Pietro alla tomba

24.12 Ὁ δὲ Πέτρος ἀναστὰς ἔδραμεν ἐπὶ τὸ μνημεῖον καὶ παρακύψας βλέπει τὰ ὀθόνια μόνα, καὶ ἀπήλθεν πρὸς ἑαυτὸν θαυμάζων τὸ γεγονός.

I due discepoli di Emmaus

24.13 Καὶ ἰδοὺ δύο ἐξ αὐτῶν ἐν αὐτῇ τῇ ἡμέρᾳ ἦσαν πορευόμενοι εἰς κώμην ἀπέχουσαν σταδίου ἐξήκοντα ἀπὸ Ἱερουσαλήμ, ἧ ὄνομα Ἐμμαοῦς, **24.14** καὶ αὐτοὶ ὠμίλουν πρὸς ἀλλήλους περὶ πάντων τῶν συμβεβηκότων τούτων.

24.15 καὶ ἐγένετο ἐν τῷ ὁμιλεῖν αὐτοὺς καὶ συζητεῖν καὶ αὐτὸς Ἰησοῦς ἐγγίσας συνεπορεύετο αὐτοῖς, **24.16** οἱ δὲ ὀφθαλμοὶ αὐτῶν ἐκρατοῦντο τοῦ μὴ ἐπιγινῶναι αὐτόν.

24.17 εἶπεν δὲ πρὸς αὐτοὺς τίνες οἱ λόγοι οὗτοι οὓς ἀντιβάλλετε πρὸς ἀλλήλους περιπατοῦντες; καὶ ἐστάθησαν σκυθρωποί. **24.18** ἀποκριθεὶς δὲ εἶς ὀνόματι Κλεοπᾶς εἶπεν πρὸς αὐτόν σὺ μόνος παροικεῖς Ἱερουσαλήμ καὶ οὐκ ἔγνωσ τὰ γενόμενα ἐν αὐτῇ ἐν ταῖς ἡμέραις ταύταις; **24.19** καὶ εἶπεν αὐτοῖς ποῖα; οἱ δὲ εἶπαν αὐτῷ τὰ περὶ Ἰησοῦ τοῦ Ναζαρηνοῦ, ὃς ἐγένετο ἀνὴρ προφήτης δυνατὸς ἐν ἔργῳ καὶ λόγῳ ἐναντίον τοῦ θεοῦ καὶ παντὸς τοῦ λαοῦ, **24.20** ὅπως τε παρέδωκεν αὐτόν οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ ἄρχοντες ἡμῶν εἰς κρίμα θανάτου καὶ ἐσταύρωσαν αὐτόν. **24.21** ἡμεῖς δὲ ἠλπίζομεν ὅτι αὐτὸς ἐστὶν ὁ μέλλων λυτροῦσθαι τὸν Ἰσραὴλ ἀλλὰ γε καὶ σὺν πᾶσιν τούτοις τρίτην ταύτην ἡμέραν ἄγει ἀφ' οὗ ταῦτα ἐγένετο.

24.22 ἀλλὰ καὶ γυναῖκες τινες ἐξ ἡμῶν ἐξέστησαν ἡμᾶς, γενόμεναι ὀρθριναὶ ἐπὶ τὸ μνημεῖον, **24.23** καὶ μὴ εὐροῦσαι τὸ σῶμα αὐτοῦ ἤλθον λέγουσαι καὶ ὀπτασίαν ἀγγέλων ἑωρακέσαι, οἱ λέγουσιν αὐτὸν ζῆν. **24.24** καὶ ἀπήλθον τινες τῶν σὺν ἡμῖν ἐπὶ τὸ μνημεῖον καὶ εὔρον οὕτως καθὼς καὶ αἱ γυναῖκες εἶπον, αὐτὸν δὲ οὐκ εἶδον.

24.25 Καὶ αὐτὸς εἶπεν πρὸς αὐτοὺς ὧ ἀνόητοι καὶ βραδεῖς τῇ καρδίᾳ τοῦ πιστεῦεν ἐπὶ πᾶσιν οἷς ἐλάλησαν οἱ προφῆται **24.26** οὐχὶ ταῦτα ἔδει παθεῖν τὸν χριστὸν καὶ εἰσελθεῖν εἰς τὴν δόξαν αὐτοῦ;

24.27 καὶ ἀρξάμενος ἀπὸ Μωϋσέως καὶ ἀπὸ πάντων τῶν προφητῶν διερμήνευσεν αὐτοῖς ἐν πάσαις ταῖς γραφαῖς τὰ περὶ ἑαυτοῦ.

Pietro alla tomba // Gv 20,3-10

¹²Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E numentum et procumbens videt linteamina tornò indietro, pieno di stupore per sola posita et abiit secum mirans quod factum fuerat.

I due discepoli di Emmaus // Mc 16,12-13

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Cleopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

24.12 Petrus autem surgens cucurrit ad mo-
cro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E
numentum et procumbens videt linteamina
tornò indietro, pieno di stupore per
sola posita et abiit secum mirans quod fac-
tum fuerat.

24.13 Et ecce duo ex illis ibant ipsa die
in castellum quod erat in spatio stadio-
rum sexaginta ab Hierusalem nomine
Emmaus **24.14** et ipsi loquebantur ad
invicem de his omnibus quae acciderant
24.15 et factum est dum fabularentur et
secum quaerent et ipse Iesus adpro-
pinquans ibat cum illis **24.16** oculi autem
illorum tenebantur ne eum agnoscerent
24.17 et ait ad illos qui sunt hii sermones
quos confertis ad invicem ambulantes et
estis tristes **24.18** et respondens unus
cui nomen Cleopas dixit ei tu solus pe-
regrinus es in Hierusalem et non cogno-
visti quae facta sunt in illa his diebus
24.19 quibus ille dixit quae et dixerunt de
lesu Nazareno qui fuit vir propheta po-
tens in opere et sermone coram Deo et
omni populo **24.20** et quomodo eum tra-
diderunt summi sacerdotum et principes
nostri in damnationem mortis et crucifi-
xerunt eum **24.21** nos autem speraba-
mus quia ipse esset redempturus Israhel
et nunc super haec omnia tertia dies ho-
die quod haec facta sunt **24.22** sed et
mulieres quaedam ex nostris terruerunt
nos quae ante lucem fuerunt ad monu-
mentum **24.23** et non invento corpore
eius venerunt dicentes se etiam visio-
nem angelorum vidisse qui dicunt eum
vivere **24.24** et abierunt quidam ex no-
stris ad monumentum et ita invenerunt
sicut mulieres dixerunt ipsum vero non
viderunt

24.25 et ipse dixit ad eos o stulti et tardi
corde ad credendum in omnibus quae
locuti sunt prophetae **24.26** nonne haec
oportuit pati Christum et ita intrare in glo-
riam suam **24.27** et incipiens a Mose et
omnibus prophetis interpretabatur illis in
omnibus scripturis quae de ipso erant

24.28 Καὶ ἤγγισαν εἰς τὴν κώμην οὗ ἐπορεύοντο, καὶ αὐτὸς προσεποιήσατο πορρωτέρον πορεύεσθαι.

24.29 καὶ παρεβιάσαντο αὐτὸν λέγοντες μείνον μεθ' ἡμῶν, ὅτι πρὸς ἐσπέραν ἐστὶν καὶ κέκλικεν ἤδη ἡ ἡμέρα. καὶ εἰσήλθεν τοῦ μείναι σὺν αὐτοῖς. **24.30** καὶ ἐγένετο ἐν τῷ κατακλιθῆναι αὐτὸν μετ' αὐτῶν λαβῶν τὸν ἄρτον εὐλόγησεν καὶ κλάσας ἐπέδιδου αὐτοῖς, **24.31** αὐτῶν δὲ διηνοίχθησαν οἱ ὀφθαλμοὶ καὶ ἐπέγνωσαν αὐτόν καὶ αὐτὸς ἄφαντος ἐγένετο ἀπ' αὐτῶν. **24.32** καὶ εἶπαν πρὸς ἀλλήλους οὐχὶ ἡ καρδία ἡμῶν καιομένη ἦν [ἐν ἡμῖν] ὡς ἐλάλει ἡμῖν ἐν τῇ ὁδῷ, ὡς διήνοιγεν ἡμῖν τὰς γραφάς;

24.33 Καὶ ἀναστάντες αὐτῇ τῇ ὥρᾳ ὑπέστρεψαν εἰς Ἱερουσαλήμ καὶ εὔρον ἠθροισμένους τοὺς ἕνδεκα καὶ τοὺς σὺν αὐτοῖς, **24.34** λέγοντας ὅτι ὄντως ἠγέρθη ὁ κύριος καὶ ὤφθη Σίμωνι. **24.35** καὶ αὐτοὶ ἐξηγοῦντο τὰ ἐν τῇ ὁδῷ καὶ ὡς ἐγνώσθη αὐτοῖς ἐν τῇ κλάσει τοῦ ἄρτου.

Gesù appare agli apostoli

24.36 Ταῦτα δὲ αὐτῶν λαλούντων αὐτὸς ἔστη ἐν μέσῳ αὐτῶν καὶ λέγει αὐτοῖς· εἰρήνη ὑμῖν.

24.37 πτοηθέντες δὲ καὶ ἔμβοβοι γενόμενοι ἐδόκουν πνεῦμα θεωρεῖν. **24.38** καὶ εἶπεν αὐτοῖς· τί τεταραγμένοι ἐστὲ καὶ διὰ τί διαλογισμοὶ ἀναβαίνουσιν ἐν τῇ καρδίᾳ ὑμῶν; **24.39** ἴδετε τὰς χεῖράς μου καὶ τοὺς πόδας μου ὅτι ἐγὼ εἰμι αὐτὸς ψηλαφήσατέ με καὶ ἴδετε, ὅτι πνεῦμα σὰρκα καὶ ὀστέα οὐκ ἔχει καθὼς ἐμὲ θεωρεῖτε ἔχοντα. **24.40** καὶ τοῦτο εἰπὼν ἔδειξεν αὐτοῖς τὰς χεῖρας καὶ τοὺς πόδας. **24.41** ἔτι δὲ ἀπιστούντων αὐτῶν ἀπὸ τῆς χαρᾶς καὶ θαυμαζόντων εἶπεν αὐτοῖς ἔχετε τι βρώσιμον ἐνθάδε; **24.42** οἱ δὲ ἐπέδωκαν αὐτῷ ἰχθύος ὀπτοῦ μέρος **24.43** καὶ λαβῶν ἐνώπιον αὐτῶν ἔφαγεν.

Ultime istruzioni agli apostoli

24.44 Εἶπεν δὲ πρὸς αὐτούς οὗτοι οἱ λόγοι μου οὐς ἐλάλησα πρὸς ὑμᾶς ἔτι ὧν σὺν ὑμῖν, ὅτι δεῖ πληρωθῆναι πάντα τὰ γεγραμμένα ἐν τῷ νόμῳ Μωϋσέως καὶ τοῖς προφήταις καὶ ψαλμοῖς περὶ ἐμοῦ. **24.45** τότε διήνοιξεν αὐτῶν τὸν νοῦν τοῦ συνιέναι τὰς γραφάς

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Gesù appare agli apostoli

24.36 Dum haec autem loquuntur Iesus stetit in medio eorum et dicit eis pax vobis ego sum nolite timere **24.37** conturbati vero et conterriti existimabant se spiritum videre **24.38** et dixit eis quid turbati estis et cogitationes ascendunt in corda vestra **24.39** videte manus meas et pedes quia ipse ego sum palpate et videte quia spiritus carnem et ossa non habet sicut me videtis habere **24.40** et cum hoc dixisset ostendit eis manus et pedes

⁴⁰Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. ⁴¹Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». ⁴²Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; ⁴³egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Ultime istruzioni agli apostoli

⁴⁴Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». ⁴⁵Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture **24.44** Et dixit ad eos haec sunt verba quae locutus sum ad vos cum adhuc essem vobiscum quoniam necesse est impleri omnia quae scripta sunt in lege Mosi et prophetis et psalmis de me **24.45** tunc aperuit illis sensum ut intellegerent scripturas

24.46 και εἶπεν αὐτοῖς ὅτι οὕτως γέγραπται παθεῖν τὸν χριστὸν καὶ ἀναστῆναι ἐκ νεκρῶν τῇ τρίτῃ ἡμέρᾳ, **24.47** καὶ κηρυχθῆναι ἐπὶ τῷ ὀνόματι αὐτοῦ μετάνοιαν εἰς ἅφεςιν ἁμαρτιῶν εἰς πάντα τὰ ἔθνη. ἀρξάμενοι ἀπὸ Ἱερουσαλὴμ **24.48** ὑμεῖς μάρτυρες τούτων.

24.49 καὶ [ἰδοὺ] ἐγὼ ἀποστέλλω τὴν ἐπαγγελίαν τοῦ πατρὸς μου ἐφ' ὑμᾶς ὑμεῖς δὲ καθίσατε ἐν τῇ πόλει ἕως οὗ ἐνδύσησθε ἐξ ὕψους δύναμιν.

L'ascensione

24.50 Ἐξήγαγεν δὲ αὐτοὺς [ἔξω] ἕως πρὸς Βηθανίαν, καὶ ἐπάρας τὰς χεῖρας αὐτοῦ εὐλόγησεν αὐτούς. **24.51** καὶ ἐγένετο ἐν τῷ εὐλογεῖν αὐτὸν αὐτοὺς διέστη ἀπ' αὐτῶν καὶ ἀνεφέρετο εἰς τὸν οὐρανόν. **24.52** Καὶ αὐτοὶ προσκυνήσαντες αὐτὸν ὑπέστρεψαν εἰς Ἱερουσαλὴμ μετὰ χαρᾶς μεγάλης **24.53** καὶ ἦσαν διὰ παντὸς ἐν τῷ ἱερῷ εὐλογοῦντες τὸν θεόν.

⁴⁶e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, ⁴⁷e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸Di questo voi siete testimoni. ⁴⁹Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza quoadusque induamini virtutem ex alta dall'alto».

24.46 et dixit eis quoniam sic scriptum est et sic oportebat Christum pati et resurgere a mortuis die tertia **24.47** et praedicari in nomine eius paenitentiam et remissionem peccatorum in omnes gentes incipientibus ab Hierosolyma **24.48** vos autem estis testes horum **24.49** et ego mitto promissum Patris mei in vos vos autem sedete in civitate quoadusque induamini virtutem ex alta.

// Mc 16,19 L'ascensione // At 1,9.12

⁵⁰Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. ⁵¹Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. ⁵²Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia ⁵³e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

24.50 Eduxit autem eos foras in Bethaniam et elevatis manibus suis benedixit eis **24.51** et factum est dum benediceret illis recessit ab eis et ferebatur in caelum **24.52** et ipsi adorantes regressi sunt in Hierusalem cum gaudio magno **24.53** et erant semper in templo laudantes et benedicentes Deum. Amen.

EXPLICIT EVANGELIUM SECUNDUM LUCAM